

**Comune di Cornaredo
Città Metropolitana di Milano**



Piazza Libertà, 24 - 20007 Cornaredo (MI)

Nuovo Documento di Piano adeguato alla L.r. n.31/2014 e s.m.i.

ex art. 13 L.r. 12/2005 s.m.i.



Cornaredo, volo GAI 1954
Fonte: Geoportale Regione Lombardia

Documento di Piano

art. 8 L.r. 12/2005 s.m.i.

Relazione di Piano

Quadro ricognitivo e conoscitivo

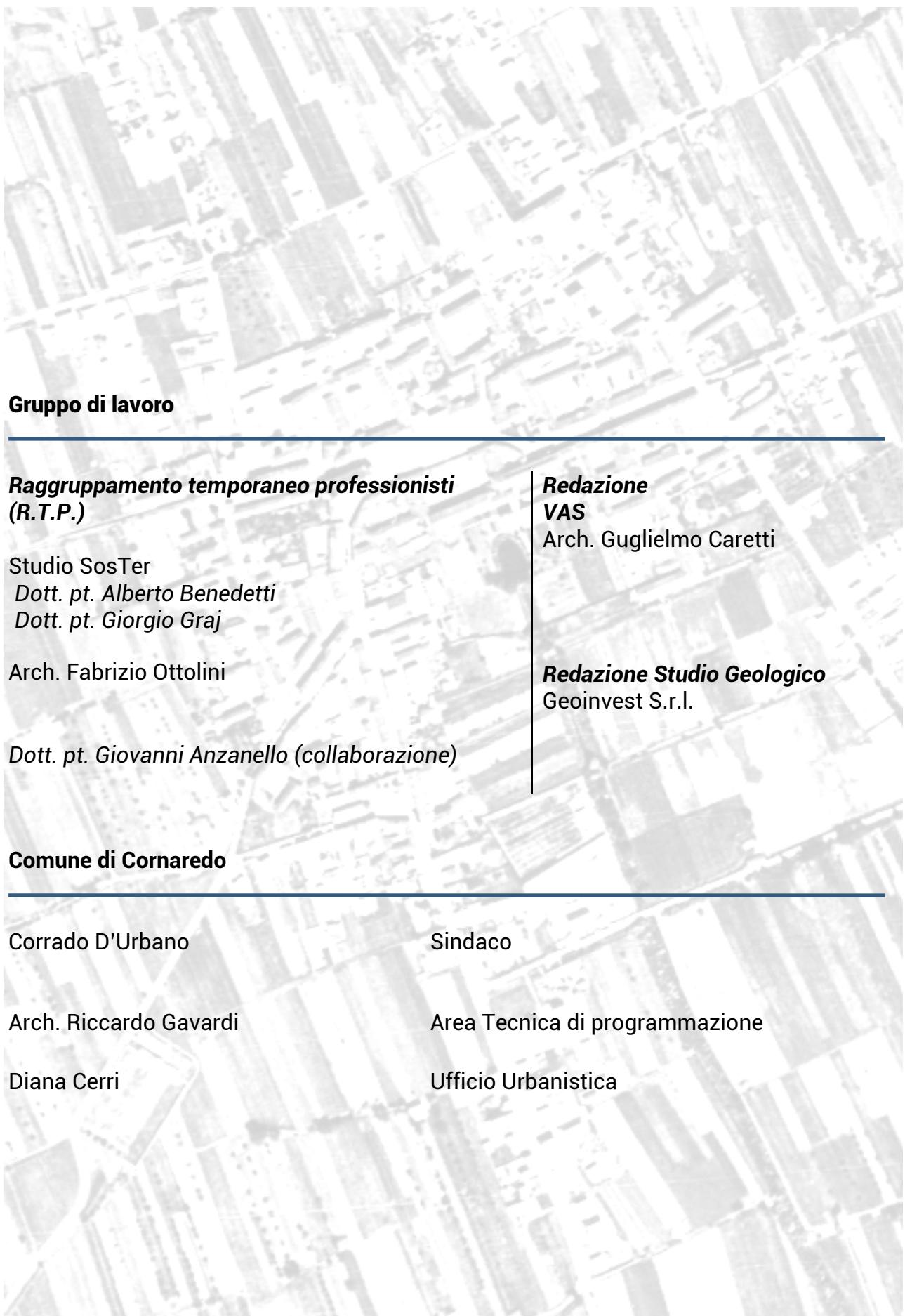
Ottobre 2025

Raggruppamento Temporaneo Professionisti (RTP)



Via Santa Caterina, n. 41 - 20025 Legnano (Mi)
T. 0331822348 – M. info@studiososter.it
www.studiososter.it

**Arch.
Fabrizio Ottolini**



Gruppo di lavoro

Raggruppamento temporaneo professionisti (R.T.P.)

Studio SosTer

Dott. pt. Alberto Benedetti

Dott. pt. Giorgio Graj

Arch. Fabrizio Ottolini

Dott. pt. Giovanni Anzanello (collaborazione)

Redazione

VAS

Arch. Guglielmo Caretti

Redazione Studio Geologico

Geoinvest S.r.l.

Comune di Cornaredo

Corrado D'Urbano

Sindaco

Arch. Riccardo Gavardi

Area Tecnica di programmazione

Diana Cerri

Ufficio Urbanistica



INDICE

PARTE I - IL QUADRO RICOGNITIVO

1.	L'impalcatura urbanistica per la costruzione del Piano.....	pag. 1
1.1.	L'impostazione assunta per la definizione degli indirizzi amministrativi.....	pag. 1
1.2.	Il contributo dei cittadini alla pianificazione partecipata: le istanze pervenute.....	pag. 3
1.3.	Gli orientamenti strategici di carattere generale.....	pag. 5
2.	Gli strumenti e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata.....	pag. 6
2.1.	Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	pag. 6
2.2.	Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) di Milano, le STTM ed i contenuti minimi.....	pag. 29
2.3.	L'adeguamento del PTR e del PTM alla L.r. 31/2014 ai fini della riduzione del consumo di suolo.....	pag. 40
2.4.	Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Agricolo Sud Milano.....	pag. 58
2.5.	L'insieme degli aspetti naturali e paesaggistici propedeutici alla costruzione del disegno di Rete Ecologica Regionale (RER), Metropolitana (REM) e Verde (RVM).....	pag. 60

PARTE II - IL QUADRO CONOSCITIVO

1.	I sistemi territoriali.....	pag. 69
1.1.	Il sistema insediativo.....	pag. 72
1.2.	Il sistema infrastrutturale	pag. 74
1.3.	Il sistema storico, paesistico e ambientale.....	pag. 84
1.4.	Il sistema dei vincoli e delle tutele.....	pag. 90
2.	Gli aspetti socio - economici.....	pag. 93
2.1.	L'andamento demografico.....	pag. 94
2.3.	La dimensione del lavoro.....	pag. 107
3.	Le dinamiche urbanistiche.....	pag. 110
3.1.	L'evoluzione e i caratteri storici del territorio di Cornaredo.....	pag. 110
3.2.	Lo sviluppo della pianificazione.....	pag. 115
3.3.	Lo stato d'attuazione del PGT 2019.....	pag. 120



PARTE I

IL QUADRO RICOGNITIVO



1. L'impalcatura urbanistica per la costruzione del Piano

Nella prima sezione si dà conto delle scelte assunte per la redazione del nuovo Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio (PGT) del comune di Cornaredo.

1.1. L'impostazione assunta per la definizione degli indirizzi amministrativi

Il percorso di condivisione e di formazione del nuovo atto di programmazione dello strumento urbanistico ha preso efficacia a seguito dell'avvio del procedimento, D.G.C. n. 29 del 23 settembre 2024, di redazione del Documento di Piano, con eventuali e conseguenti modifiche che interessano il Piano delle Regole e del Piano dei Servizi del Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi della L.r. n. 12 dell'11 marzo 2005, del relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), D.G.C. n. 34 del 24 marzo 2025, e con la determinazione dei termini per la presentazione di suggerimenti e proposte da parte dei soggetti interessati.

Oltremodo, si ricorda che è stato messo a disposizione (portale SiVAS) in data 13/05/2025 il "Il Documento di Scoping".

In generale, l'Amministrazione Comunale ha avviato il percorso di revisione del PGT ai fini dell'aggiornamento e miglioramento degli aspetti operativi, normativi e funzionali del Piano. In particolare, con D.G.C. n. 29 del 23/09/2024, l'Amministrazione comunale ha evidenziato che nel suddetto atto, a causa dell'intervenuta scadenza temporale del "Documento di Piano" (secondo le tempistiche di durata previste dalla legge urbanistica regionale), è stato deliberato di procedere all'approvazione di un nuovo Documento di Piano, al fine di dotare l'Ente degli adeguati strumenti urbanistici.

In tal senso, l'obiettivo prioritario dell'Amministrazione Comunale è la riconferma della struttura e delle previsioni del Documento di Piano del PGT vigente (ovvero, quello approvato con D.C.C. n. 13 del 04/04/2019 e pubblicato sul BURL-SAC n. 32 del 07/08/2019, salve le necessarie modifiche eventualmente indotte dal mutato quadro normativo o pianificatorio (tra cui il nuovo PTM della Città Metropolitana) e quelle conseguentemente indotte sul piano delle regole e sul piano dei servizi).

In considerazione dei suddetti indirizzi e premesse, gli elaborati del nuovo PGT si configurano come una prosecuzione e un rinnovamento di quello vigente; gli elaborati del nuovo Documento di Piano adeguato alla L.r. n.31/2014 saranno così distinti:

COMUNE DI CORNAREDO	
Elaborati costituenti il Nuovo Documento di Piano adeguato alla L.r. 31/2014 s.m.i	
	<p>Elaborati sostituiti Elaborati confermati (rielaborati) / (esclusivamente rinumerati) Elaborati modificati e/o aggiornati Elaborati introdotti</p>



Dunque, il Documento di Piano sarà così strutturato:

PGT 2019				NUOVO PGT			
Documento di Piano (D.C.C. n.13 del 04/04/2019 – BURL SAC n.32 del 07/08/2019)				Documento di Piano ai sensi dell'art. 8 della L.r. 12/2005 s.m.i.			
Elaborato	Testo	Tavola	Scala	Elaborato	Testo	Tavola	Scala
Var.PGT18_Cornaredo_DdP-Relazione-Illustrativa	X			Relazione tecnica di Piano. Quadro ricognitivo e conoscitivo	X		
Var.PGT18_Cornaredo_SCHEDE_AT	X			Relazione tecnica di Piano. Quadro progettuale	X		
Quadro ricognitivo-conoscitivo				Quadro ricognitivo-conoscitivo			
				DP01 - Carta delle infrastrutture e degli itinerari della mobilità dolce		X	6.000
DdP_Tav_QC.01_Quadro di sintesi della programmazione paesaggistica alla scala sovra comunale		X	10.000	DP02 - Carta condivisa del paesaggio		X	7.500
DdP_Tav_QC.05_Istanze dei cittadini				DP03 - Carta delle istanze pervenute e dello stato d'attuazione del PGT 2019		X	10.000
DdP_Tav_QC.04_Vincoli e Tutele	X	5.000		DP04 - Carta dei vincoli e tutele		X	7.500
				DP05 - Carta dello schema e delle relazioni per la definizione della rete ecologica del comune di Cornaredo ai sensi della Dgr.10962/09		X	10.000
DdP_Tav_DS.02_Carta della Sensibilità Paesistica	X	5.000		DP06 - Carta della sensibilità paesistica		X	6.000
				DP07a - Carta STTM 1 Scheda Norma 1 - Adattamento e risposta agli eventi meteorici estremi		X	-
				DP07b - Carta STTM 1 Scheda Norma 2 - Adattamento e mitigazione dell'isola di calore		X	-
Quadro progettuale				Quadro progettuale			
DdP_DS.01b_Previsioni_di_Piano_Var.PGT18	X	5.000		DP08 - Carta delle previsioni di Piano		X	7.500
DdP_Tav_DS.03_Schema di Rete Ecologica Comunale	X	5.000		DP09 - Carta dello schema di Rete Ecologica Comunale		X	7.500
DdP_Tav_DS.04_Perimetro del Parco Agricolo Sud Milano. Ambiti proposti in ampliamento e rettifiche	X	5.000		DP10 - Perimetro del Parco Agricolo Sud Milano. Ambiti proposti in ampliamento e rettifiche		X	6.000

Il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, invece, risultano distinti e strutturati come segue:

PGT 2019 (Correzione di errori materiali o rettifica 2025)				NUOVO PGT			
Piano dei Servizi (D.C.C. n.31 del 16/06/2025 – BURL-SAC n.31 del 30/07/2025)				Piano dei Servizi ai sensi dell'art. 9 della L.r. 12/2005 s.m.i.			
Elaborato	Testo	Tavola	Scala	Elaborato	Testo	Tavola	Scala
Var.PGT18_Cornaredo_PdS_Relazione_Illustrativa_mod1	X			Piano dei Servizi - Relazione illustrativa	X		
Carta di sintesi delle previsioni del Piano dei servizi (2021)		X	5.000	PS01 - Carta di sintesi delle previsioni del Piano dei servizi		X	6.000

PGT 2019 (Correzione di errori materiali o rettifica 2025)				NUOVO PGT			
Piano delle Regole (D.C.C. n.31 del 16/06/2025 – BURL-SAC n.31 del 30/07/2025)				Piano delle Regole ai sensi dell'art. 10 della L.r. 12/2005 s.m.i.			
Elaborato	Testo	Tavola	Scala	Elaborato	Testo	Tavola	Scala
Norme Tecniche di Attuazione	X			Norme di Attuazione	X		
Schede ARTU-PA-PCC	X			Allegato.01 Piano delle Regole - Schede ARU-PA-PCC	X		
Allegato.02 Piano delle Regole - Edifici abbandonati	X			Allegato.02 Piano delle Regole - Edifici abbandonati	X		
PdR01. Carta di sintesi delle previsioni del Piano delle Regole		X	5.000	PR01 - Carta di sintesi delle previsioni del Piano delle Regole		X	7.500
PdR02a. Nuovo perimetro del centro storico		X	2.000	PR02a - Nuovo perimetro del centro storico		X	2.000
PdR02b. Nuovo centro storico: classificazione degli edifici del centro storico		X	2.000	PR02b - Nuovo centro storico: classificazione degli edifici del centro storico		X	2.000
PdR-Pds.01_Regole interventi-uso del suolo				PR03a - Regole per gli interventi e l'uso del suolo		X	2.000
PdR-Pds.02_Regole interventi-uso del suolo				PR03b - Regole per gli interventi e l'uso del suolo		X	2.000
PdR-Pds.03_Regole interventi-uso del suolo				PR03c - Regole per gli interventi e l'uso del suolo		X	2.000
PdR-Pds.04_Regole interventi-uso del suolo				PR03d - Regole per gli interventi e l'uso del suolo		X	2.000
PdR-Pds.05_Regole interventi-uso del suolo				PR03e - Regole per gli interventi e l'uso del suolo		X	2.000
PdR-Pds.06_Regole interventi-uso del suolo				PR03f - Regole per gli interventi e l'uso del suolo		X	2.000
PdR-Pds.07_Regole interventi-uso del suolo				PR03g - Regole per gli interventi e l'uso del suolo		X	2.000
Allegato 01 PdR Tav 03b Carta della Qualità dei suoli liberi				PR04 - Carta di verifica del consumo di suolo		X	10.000
				PR05 - Carta della qualità dei suoli liberi		X	10.000

Si precisa che rispetto al dettaglio illustrato nelle tabelle sopra riportate tutti gli elaborati evidenziati in tinta fucsia del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, sono da intendersi confermati (esclusivamente rinumerati) e pertanto non modificati rispetto al PGT 2019. Diversamente gli elaborati in tinta blu sono stati introdotti (nuova redazione rispetto al PGT 2019) infine, quelli in tinta rossa, sono stati sostituiti (rielaborazione rispetto agli elaborati del PGT 2019).



1.2. Il contributo dei cittadini alla pianificazione partecipata: le istanze pervenute

A seguito dell'avvio del procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano (secondo le disposizioni di cui all'art.13, comma 2 della l.r. n.12/2005 e smi) con D.G.C. n. 29 del 23/09/2024, sono stati definiti i termini della consultazione pubblica tesa alla presentazione di suggerimenti e proposte finalizzate a quanto sopra citato, ai fini della tutela degli interessi pubblici e diffusi.

I contributi pervenuti ammontano ad un totale di **n. 8 richieste**, le quali sono state identificate attraverso un codice numerico progressivo e successivamente cartografate, ove possibile (non sono state cartografate le richieste afferenti ad aspetti di carattere generale) nella **Tav. DP03 "Carta delle istanze pervenute e dello stato d'attuazione del PGT 2019"** di cui è stata prodotta una descrizione sintetica che riscontra, nel complesso, la distribuzione spaziale degli stimoli pervenuti. Oltremodo, all'interno della suddetta tavola, sono state spazializzate (ove possibile) le richieste pervenute a seguito della precedente consultazione pubblica intervenuta a seguito della D.G.C. n. 145 del 21/11/2022, per un totale di ulteriori 24 richieste, anch'esse identificate attraverso un codice numerico progressivo.

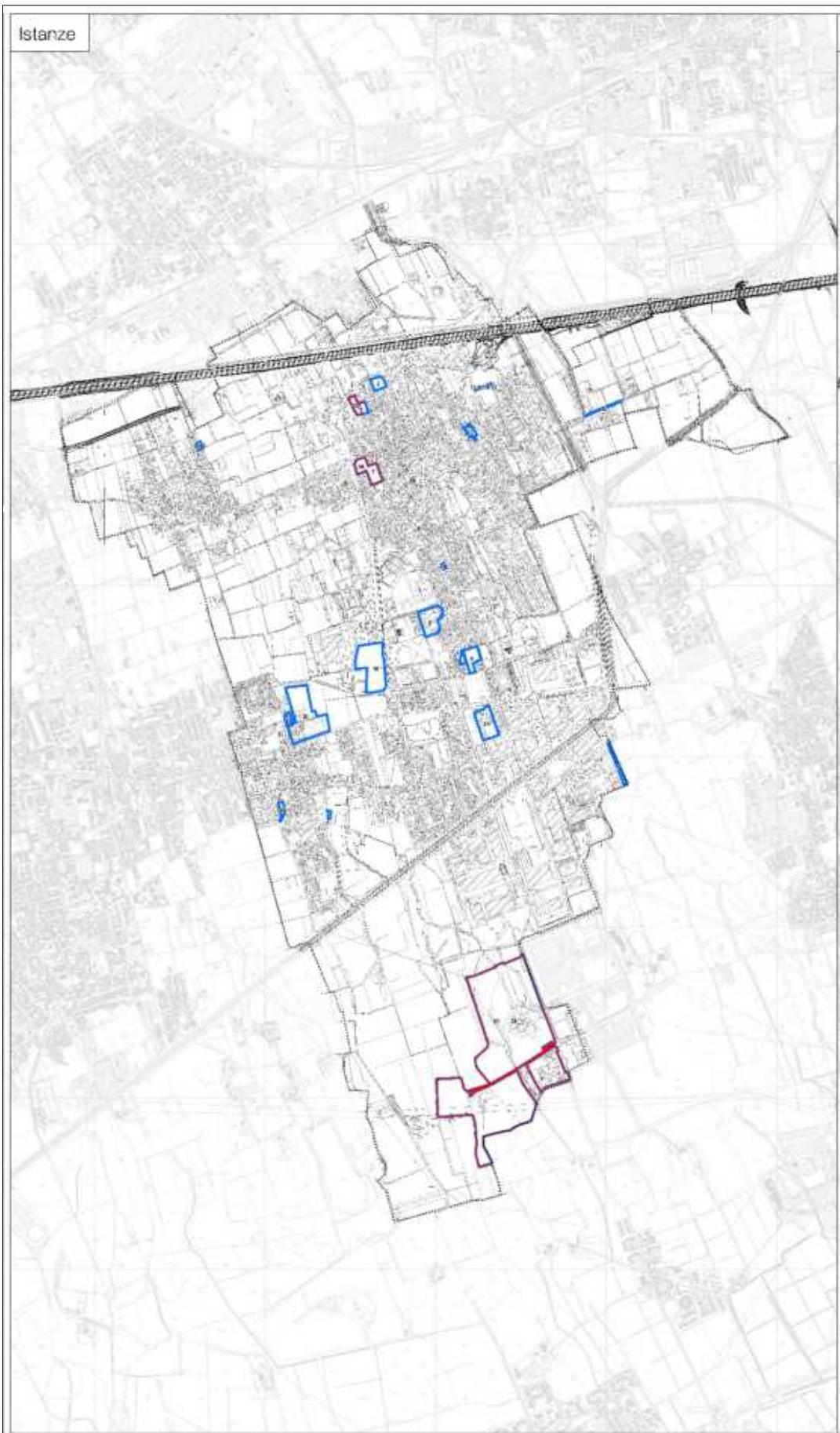
Complessivamente, i suggerimenti e le proposte pervenute nell'anno 2023 e nel 2024 ammontano ad un totale di **n. 32 richieste**.

In sintesi, le istanze pervenute sono oggetto di richiesta da parte di privati cittadini e/o rappresentanti di attività e imprese (insite sul territorio) di Cornaredo, e da privati cittadini e/o per conto di società o professionisti incaricati.

In generale, le richieste sono dunque, prevalentemente, un insieme di azioni atte a perfezionare e rettificare le destinazioni d'uso dei suoli che caratterizzano il territorio di Cornaredo o evidenziare modifiche di carattere generale sugli aspetti del PGT vigente. Le azioni sono indirizzate ad agevolare l'attuazione delle previsioni di trasformazione derivanti dal PGT vigente, ricalibrando determinate discipline all'interno e all'esterno del tessuto urbano esistente e attribuendo maggior importanza alle pratiche della pianificazione odierna sul principio di sostenibilità, di rigenerazione e di recupero.

Leggendo i contributi dei cittadini, si riscontra che l'interesse è prevalentemente rivolto a modificare la disciplina urbanistica già predeterminata, ovvero la riclassificazione e cambio d'uso di determinati ambiti, e modifiche all'apparato normativo. In particolare si evincono richieste per puntuali interventi ed opere edilizie, ovvero modifiche ad ambiti interessanti la disciplina del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, non oggetto della presente procedura di redazione del nuovo Documento di Piano. Pertanto i suggerimenti di carattere normativo e/o generale, finalizzati su diversi aspetti della disciplina urbanistica e suggerimenti di carattere generico verranno presi in esame con l'avvio di una Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi. In tal senso, si evidenzia che relativamente agli ambiti del Documento di Piano sono state presentate n.2 istanze (01 e 06 al 2024, già presentate nel 2023 con codice 7 e 24).

Segue l'estratto della tavola DP03.



Estratto della Tavola DP03 - Le istanze pervenute e cartografate



1.3. Gli orientamenti strategici di carattere generale

Il comune di Cornaredo si inserisce nel contesto territoriale denominato "Nord Milanese", all'interno della Città Metropolitana di Milano. Localizzato nella cintura metropolitana esterna di Milano (quadrante nord-ovest) e nel sistema paesaggistico della fascia della bassa pianura, il territorio comunale è caratterizzato da un insieme di ambienti molto simili tra loro (prettamente di natura agricola e boscata), addensati nelle residue parti di territorio non urbanizzato. Nonostante l'elevata urbanizzazione, la forma del centro abitato di Cornaredo, della frazione San Pietro all'Olmo e delle altre località (Cascina Croce, Torrette e Favaglie) risulta compatta e uniforme nel suo sviluppo, avendo oltremodo preservato i caratteri storici e della tradizione del territorio. In tal senso, la configurazione spaziale del territorio di Cornaredo si distingue nei tradizionali sistemi urbanistici ordinatori:

- **il sistema insediativo**, che comprende il territorio urbanizzato (strutture ed edifici a prevalente carattere residenziale, produttivo e aree a servizio), i manufatti e gli edifici sparsi nell' ambiente rurale e il tessuto di antica formazione (centro e nuclei storici);
- **il sistema della mobilità**, che comprende gli assi viabilistici portanti (SPexSS11 "Padana Superiore" e la SP130), da cui si diramano le strade principali e le strade locali (organizzate in una fitta maglia regolare), e il tracciato autostradale (A4) e ferroviario che attraversano la zona nord del territorio (direzione est-ovest). Ai percorsi stradali, si affiancano, seppur in modo discontinuo, i diversi percorsi legati alla mobilità debole che sfociano e si agganciano ai sentieri e percorsi interni ai Parco Agricolo Sud Milano e all'ambiente agricolo;
- **il sistema ambientale**, che caratterizza una buona parte del territorio comunale, identificandosi prevalentemente in aree agricole, aree verdi (a servizio o di quartiere) e zone boscate; buona parte di questi ambienti sono riconosciuti nel suddetto Parco Regionale.

Al fine di addivenire ad una scelta di pianificazione sostenibile, coerente con le richieste pervenute e compatibili con quanto disciplinato dal recente Piano Territoriale Metropolitano (PTM) di Milano, il presente nuovo Documento di Piano necessita la definizione di alcuni "**orientamenti strategici**" (di carattere generale) imprescindibili per lo sviluppo futuro della città, in funzione degli assetti territoriali e delle dinamiche socio-economiche che verranno descritti in seguito. In tale ottica, sono stati definiti i principali orientamenti che guidano la crescita complessiva del territorio comunale:

- **forma urbana**, compattezza del tessuto urbanizzato e potenzialità delle frazioni;
- **luoghi della produzione**, sviluppo del settore industriale e delle attività logistiche;
- **agricoltura e tradizione**, valorizzazione delle risorse esistenti;
- **offerta pubblica**, servizi e collettività;
- **percorsi ciclabili**, servizi e spostamenti;
- **sport e tempo libero**, attrezzature e aree verdi;
- **forme del verde**, rispetto e conservazione dell'ambiente agricolo e di quello naturale;
- **relazioni con l'esterno**, interazione sovralocale nell'ambito dell'Alto Milanese;

Si evincono dunque diverse opportunità e potenzialità di sviluppo presenti nel comune di Cornaredo, in funzione dei sistemi territoriali individuati in precedenza. Si ricorda che tali orientamenti costituiscono il riferimento generale ai temi, strategie e, di conseguenza, gli indirizzi operativi per lo sviluppo del territorio di Cornaredo (*si vedano i paragrafi 1.1., 1.2 della Relazione "Quadro Progettuale" del presente Documento di Piano*).



2. Gli strumenti e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata

In questa sezione si dà conto della cernita e della relativa organizzazione di tutti gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, che devono trovare necessaria e concreta relazione e raccordo con la programmazione urbanistica e territoriale comunale di Cornaredo.

2.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi lombardi, nel quadro generale del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dalla pianificazione paesaggistica del PGT vigente, in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali. Il PTR definisce specifici obiettivi tematici (TM) volti al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile degli assetti territoriali regionali. Si riportano di seguito gli obiettivi assumibili alla scala locale dal nuovo Documento di Piano

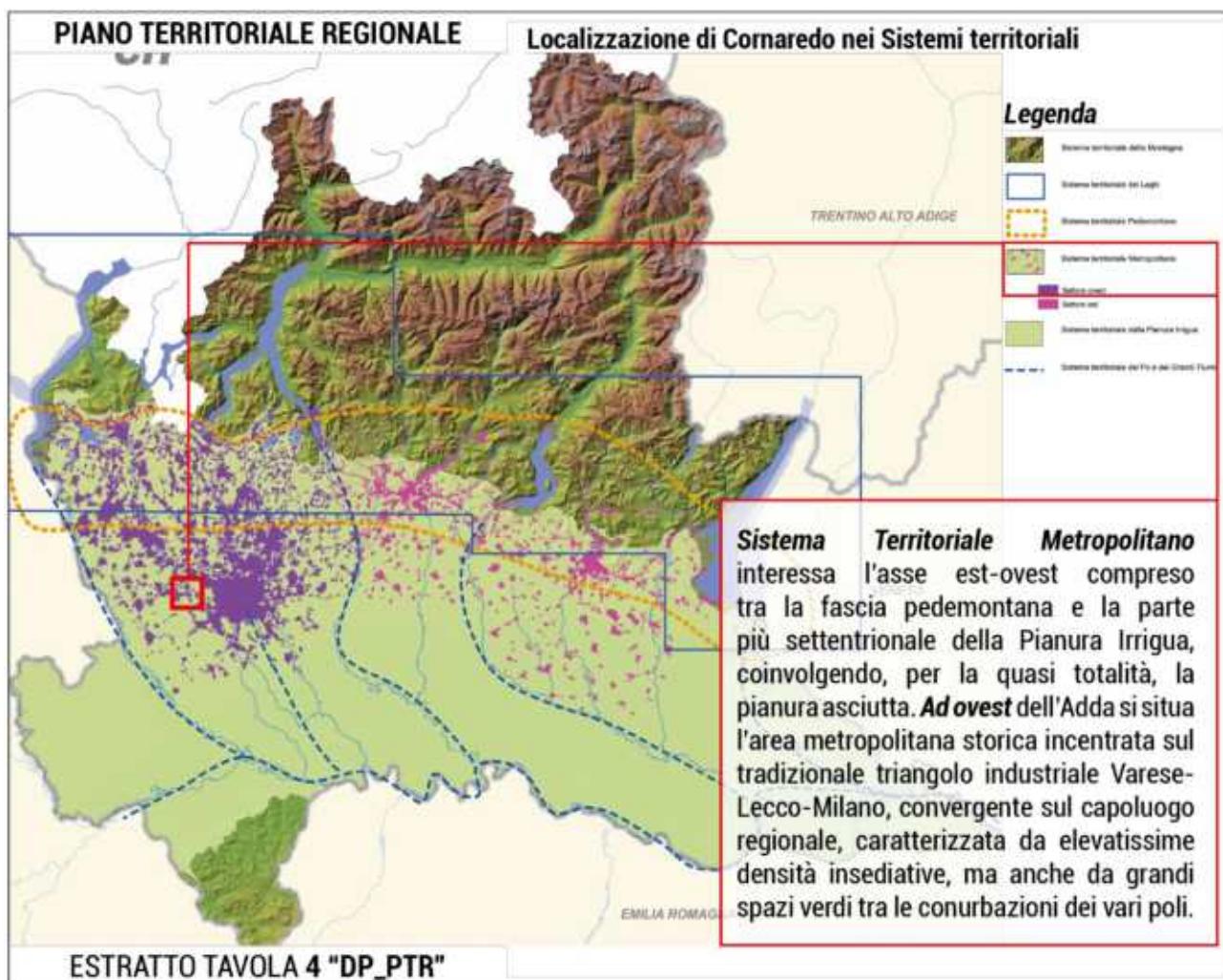
Gli obiettivi tematici del Piano Territoriale Regionale (TM)	
TM 1	Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)
TM 1.1¹	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
TM 1.2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
TM 1.3	Mitigare il rischio di esondazione
TM 1.4	Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
TM 1.5	Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
TM 1.6	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
TM 1.7	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
TM 1.8	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
TM 1.9	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
TM 2	Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)
TM 2.1	Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate
TM 2.2	Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità
TM 2.3	Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
TM 2.4	Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttive commerciali
TM 2.5	Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano
TM 2.6	Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione
TM 2.7	Contenere il consumo di suolo
TM 2.8	Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile
TM 3	Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)
TM 3.1	Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione
TM 3.2	Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto
TM 3.3	Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo
TM 3.4	Incentivare risparmio/efficienza energetica, riducendo la dipendenza da Regione
TM 3.5	Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese
TM 3.6	Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo

¹ La numerazione è quella definita dal PTR. Gli obiettivi riportati, sono quelli di maggior attinenza per il territorio di Cornaredo.



TM 3.7	Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati, anche in ambito sanitario, presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione
TM 3.8	Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio
TM 4	Paesaggio e patrimonio culturale
TM 4.1	Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento
TM 4.2	Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale
TM 4.3	Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili
TM 5	Assetto sociale
TM 5.1	Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti
TM 5.2	Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini

Dalla lettura dalla Tavola 4 del PTR, in seguito riportata, si evince che il comune di Cornaredo è inquadrabile sia nel **"Sistema territoriale Metropolitano – Settore Ovest"**.



La descrizione delle peculiarità del suddetto sistema territoriale di riferimento per Cornaredo è riassunta nell'analisi SWOT.



SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO – Ambiente e Territorio

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo
- Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale
- Dotazione di un sistema aeroportuale significativo
- Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga

Ambiente

- Abbondanza di risorse idriche
- Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali
- Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente
- Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma
- Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano
- Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale

Ambiente

- Elevato inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo
- Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
- Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione

OPPORTUNITA'

Territorio

- Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
- Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa
- Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale
- Valorizzazione della polarità urbana complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo

Ambiente

- Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative

MINACCE

Territorio

- Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale
- Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)
- Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano

Ambiente

- Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità

**SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO – Fattori socio-economici, culturali e paesaggistici****PUNTI DI FORZA**

Paesaggio e beni culturali

- Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
- Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico

Economia

- Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
- Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato

sociale e servizi

- Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
- Integrazione di parte della nuova immigrazione

PUNTI DI DEBOLEZZA

Paesaggio e beni culturali

- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole

Economia

- Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni
- Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile

sociale e servizi

- Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione
- Presenza di sacche di marginalità/disparità sociale, in particolare nelle zone delle grandi città

OPPORTUNITÀ

Paesaggio e beni culturali

- Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico

Economia

- Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)
- Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio

MINACCIE

Paesaggio e beni culturali

- Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali
- Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita in altre località
- Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente

Economia

- Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività
- Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarre di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita



Per i territori ricadenti e facenti parte dei suddetti sistemi territoriali, il PTR definisce specifici obiettivi (St) di declinazione locale all'interno della pianificazione comunale (i più attinenti al territorio di Cornaredo), di seguito richiamati:

Gli obiettivi del sistema territoriale metropolitano (ST)	
ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)	
I.	Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano
II.	Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole
III.	Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio
IV.	Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale
ST 1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17), tra cui:	
I.	Sviluppare la RER attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa
II.	Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, etc)
III.	Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili; in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità e il solare termico
ST 1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)	
I.	Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico
II.	Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua innalzando progressivamente la qualità delle acque
ST 1.6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4) tra cui:	
I.	Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, smart working, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità
II.	Sviluppare sistemi di trasporto pubblico, e percorsi ciclo-pedonali, di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano
III.	Rendere effettiva sul piano attuativo e temporale la realizzazione di edificazione di particolare rilevanza dimensionale e strategica con i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali e servizi di trasporto pubblico che ne rendano sostenibile la realizzazione



ST 1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21), tra cui:	
I.	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie
II.	Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi
III.	Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate, ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde
IV.	Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane
V.	Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura
ST 1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)	
I.	Favorire la realizzazione di strutture di ricerca applicata finalizzate a realizzare economie di scala altrimenti impossibili alla realtà produttiva frammentata delle aziende, in consorzio con le eccellenze esistenti e con il sistema universitario lombardo
II.	Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo
III.	Promuovere interventi tesi alla cooperazione con le altre realtà del Sistema Metropolitano del Nord Italia finalizzati ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e a condividere attrezzature territoriali e servizi, a migliorare la competitività complessiva e del sistema insediativo
ST1.10. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)	
I.	Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, mulini, navigli) al fine di percepirlne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza
II.	Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano
Uso del suolo	
I.	Limitare l'ulteriore espansione urbana
II.	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
III.	Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
IV.	Evitare la dispersione urbana
V.	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
VI	Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
VII	Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con riferimento alle indicazioni degli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico



Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è sezione specifica del PTR e disciplina paesaggistica dello stesso. Il suddetto Piano mantiene comunque una propria compiuta unitarietà ed identità, e presenta una duplice natura (art.10 c.1 Nta):

- il PPR come quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- il PPR come strumento di disciplina paesaggistica del territorio.

La disciplina paesaggistica del PPR si sviluppa rispetto a un concetto di paesaggio più ampio maturato a seguito della Convenzione Europea del paesaggio (2001). L'assetto e la funzionalità di paesaggio fanno riferimento ai seguenti punti:

1) Il paesaggio come gestione delle trasformazioni e dello sviluppo

Per cui spetta al paesaggio una particolare tutela, la cui attuazione deve costituire la premessa ineludibile di ogni programma di sviluppo che si proponga di conseguire gli obiettivi di sostenibilità e durevolezza

2) Il paesaggio come fenomeno culturale (ampiezza e complessità del tema)

Gli Enti locali, nello sviluppare considerazioni di compatibilità paesaggistica si dovranno sempre rapportare ad una concezione del paesaggio quanto più possibile ampia nello spessore tematico e nella complessità delle relazioni, perché questo è il solo modo di cogliere un fenomeno culturale complesso come il paesaggio

3) Il paesaggio come "contesto"

Per cui la tutela del paesaggio "si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità"

4) Il paesaggio come "contesto"

"passare da una rappresentazione del paesaggio come mero 'repertorio di beni' a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica, ecc.". Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso.

Il Quadro di Riferimento Paesaggistico contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce l'orientamento (art.12 c.2 Nta) della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado, proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno un valore indicativo.



Nello specifico, il Quadro di Riferimento Paesaggistico del PPR (art.11 Nta) con cui il nuovo PGT deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- Abachi delle informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni
 - Volume 1 – “Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale”
 - Volume 2 – “Presenza di elementi connotativi rilevanti”
- I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
- L’immagine della Lombardia (Volume 2)
- Osservatorio “Paesaggi Lombardi” (Volume 2bis)
- Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (Volume 2)
- Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)
- Repertori (Volume 2)
- Cartografia di Piano (si veda di seguito)

Quanto segue è la schedatura sintetica dell’impianto cartografico del PPR, a cui seguirà la restituzione degli estratti, per identificare le caratteristiche inerenti a Cornaredo.

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	Fascia Bassa Pianura: paesaggi della pianura irrigua (colture foraggere)	cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 5.2; cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.5., par. XI
Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Tracciati stradali di riferimento; Ambiti di rilevanza regionale: della pianura	-
Tavola C Istituzioni per la tutela della natura	Parchi regionali istituti con ptcp vigente (Parco Agricolo Sud Milano)	-
Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale: aree di particolare interesse ambientale - paesistico	Parchi regionali istituiti	-
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	-
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, di Como e di Lecco	-	-



ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	-
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	-
Tavola E Viabilità di rilevanza paesaggistica	Tracciati stradali di riferimento	-
Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate; Rete Autostradale; Elettrodotti; Aree industriali-logistiche; Cave abbandonate	Indirizzi di Tutela, Parte IV, par. 2.1; par. 2.3; par. 2.4; par. 2.5; par. 4.1
Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate; Rete Autostradale; Elettrodotti; Aree industriali-logistiche; Cave Abbandonate	Indirizzi di Tutela, Parte IV, par. 2.1; par. 2.3; par. 2.4; par. 2.5; par. 4.1
Tavole H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate; Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado") par. 2.1; par. 2.5
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Autostrade, strade principali, rete viaria secondaria; Parchi	-

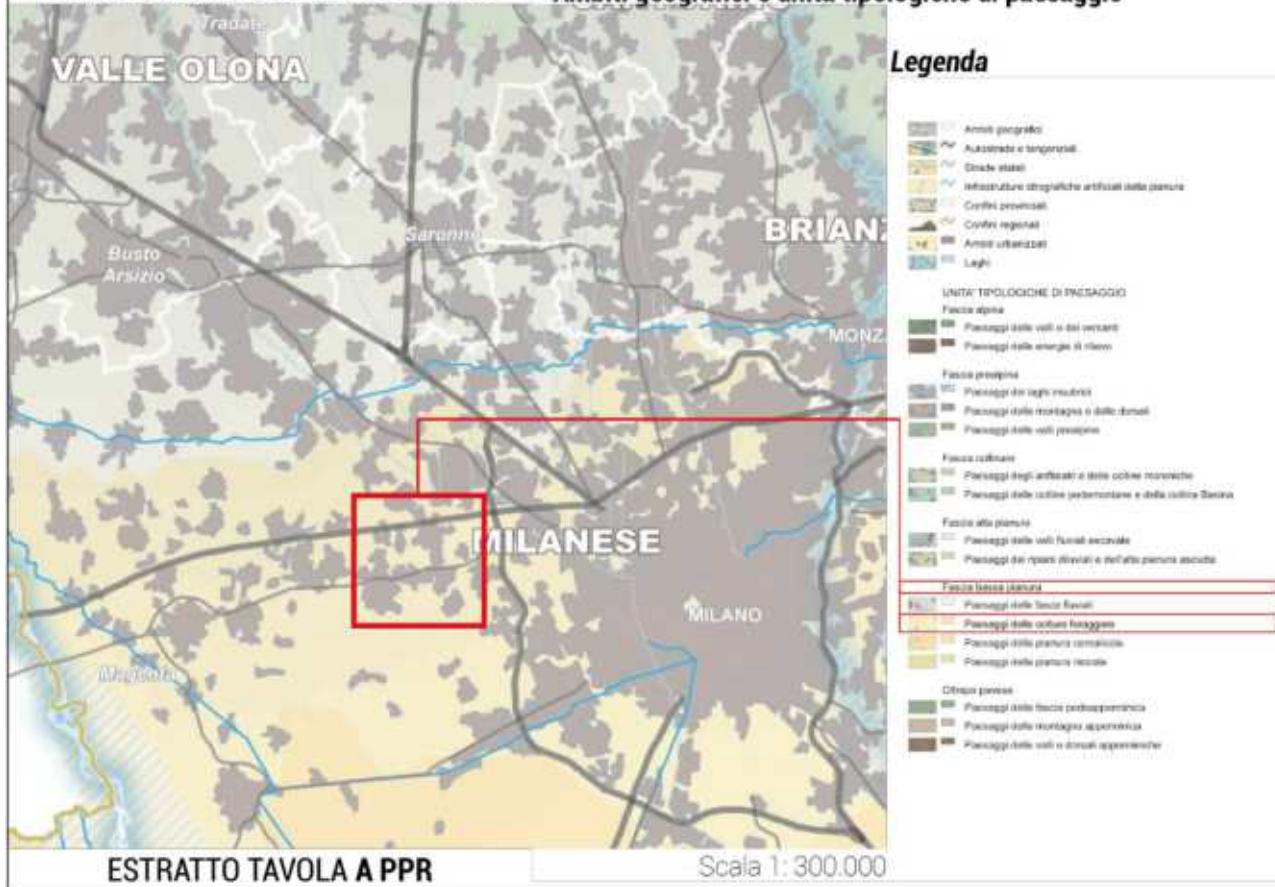
Il territorio regionale è suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo. La fascia di paesaggio ove si colloca il comune di Cornaredo è l'Ambito geografico n.20 "Milanese", e l'Unità tipologica di paesaggio della "Fascia di Bassa Pianura: Paesaggi della pianura irrigua (colture foraggere)"

Quanto segue è la sintesi cartografica del PPR, in cui si riscontrano le caratteristiche che contraddistinguono il territorio di Cornaredo all'interno del paesaggio lombardo:



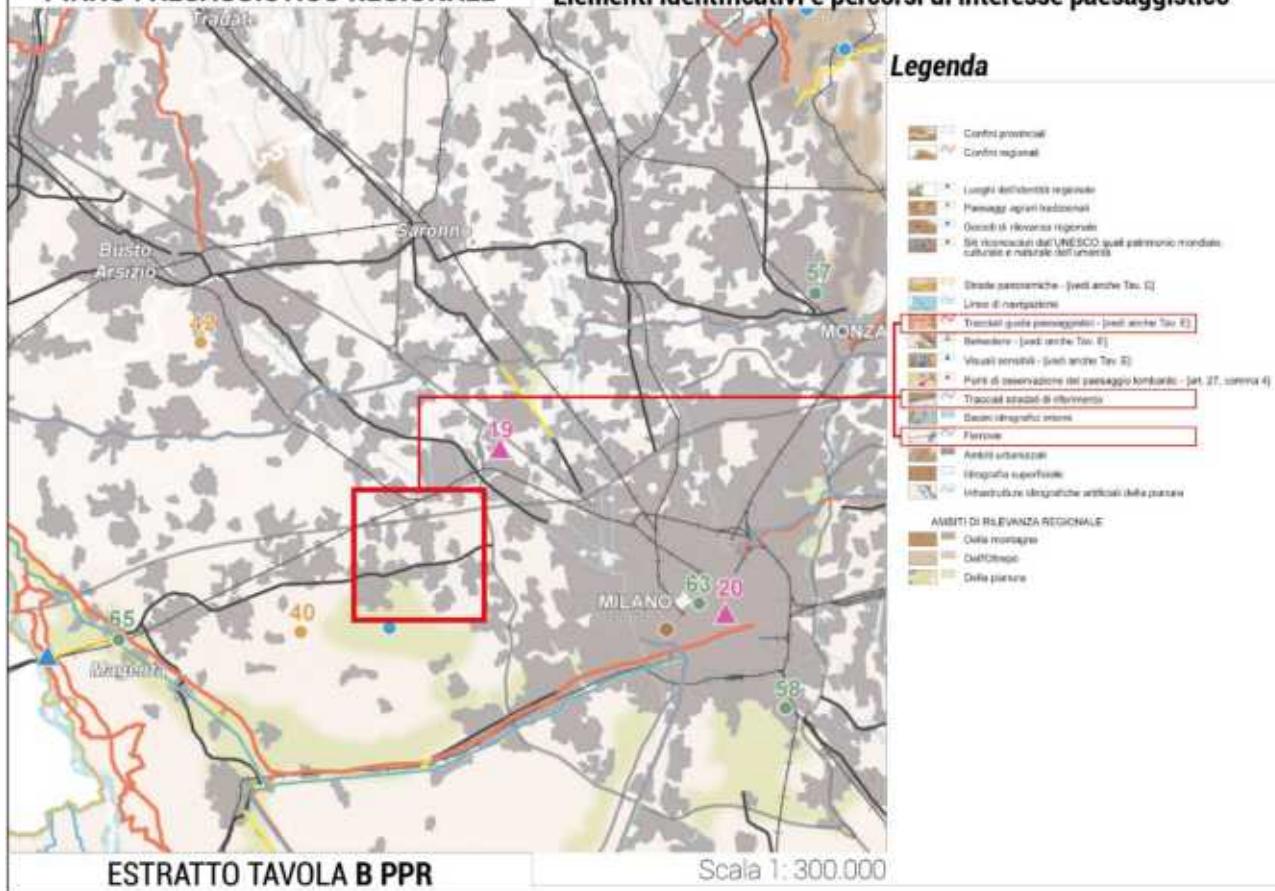
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

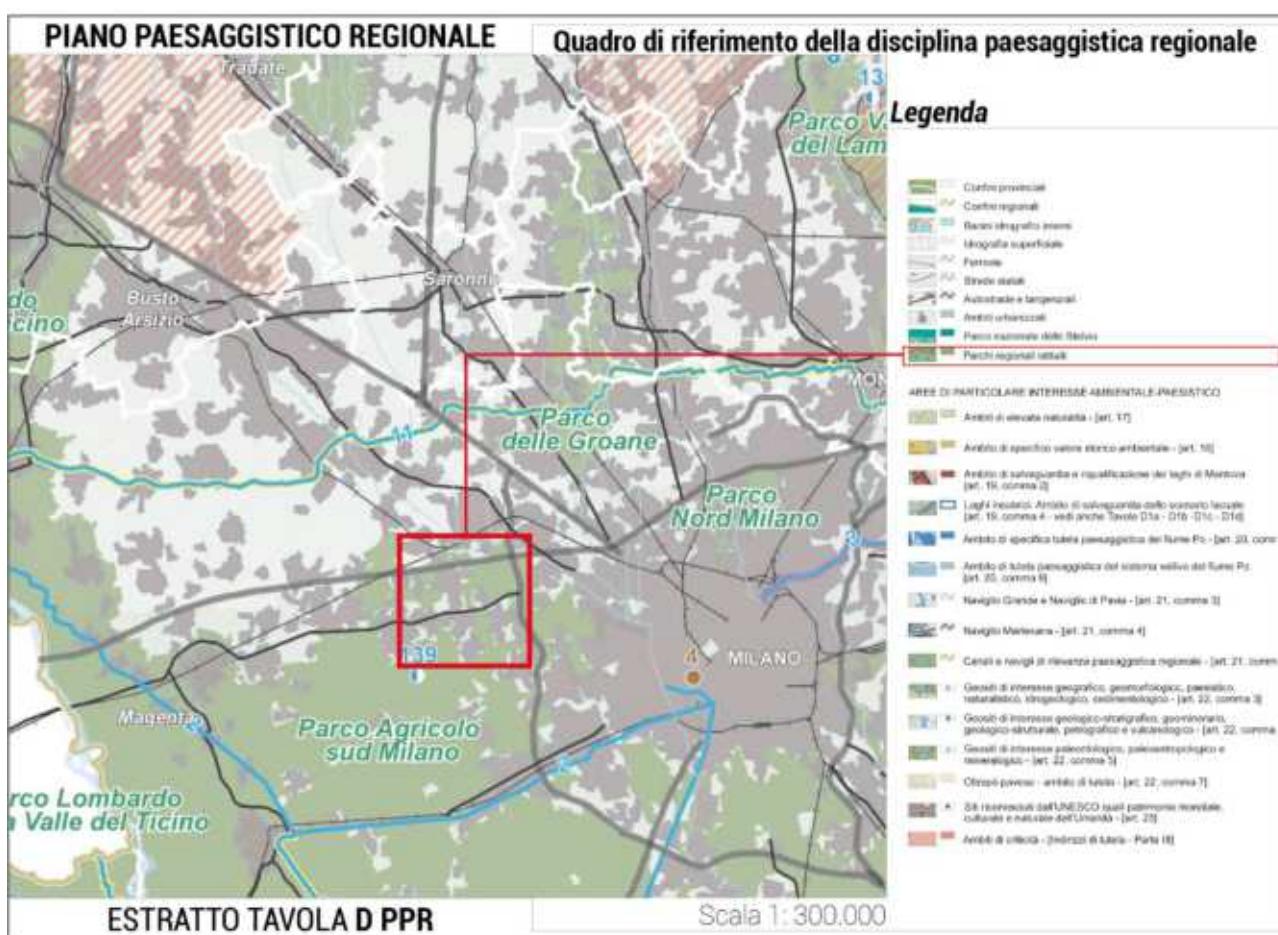
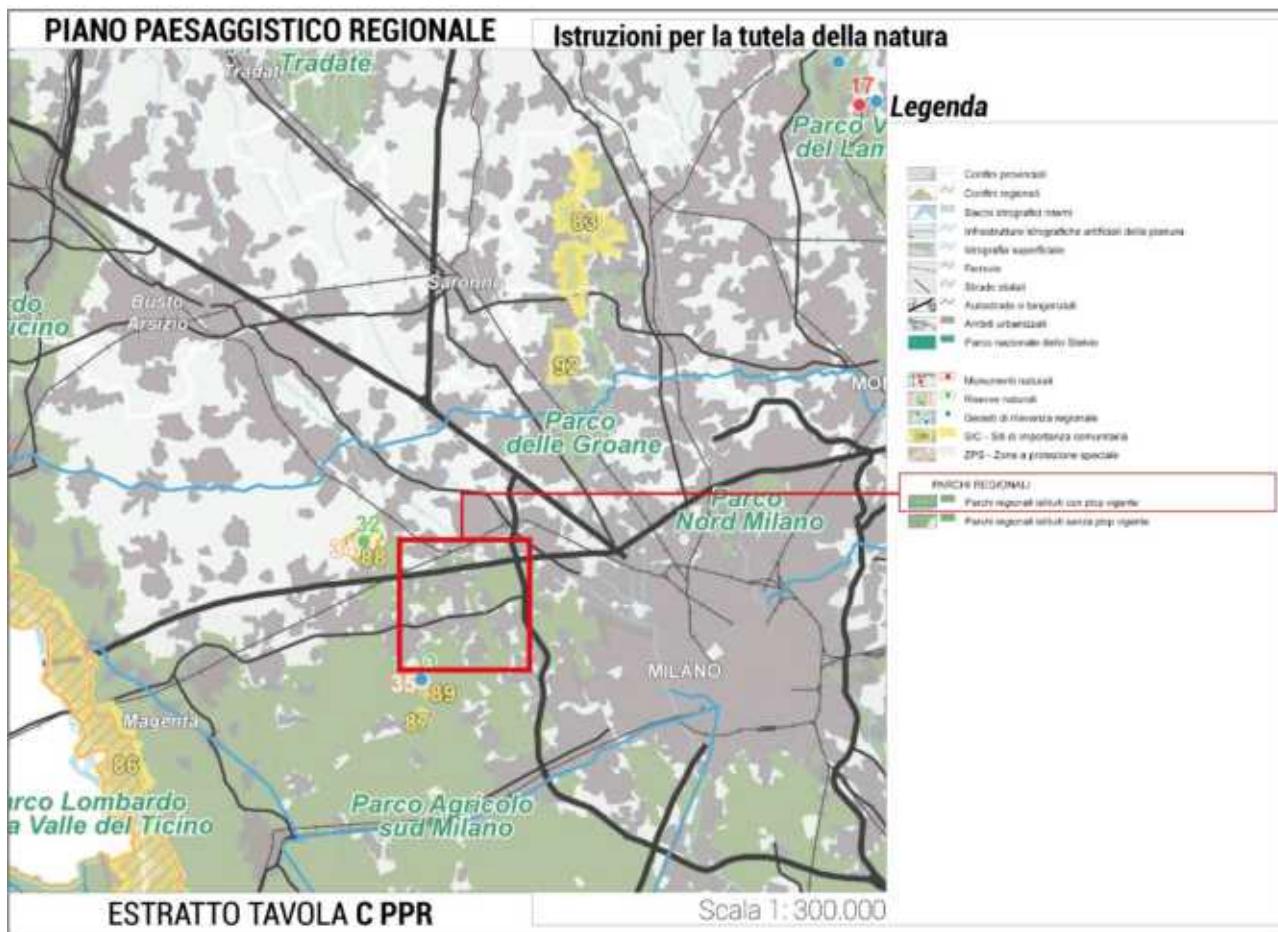
Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

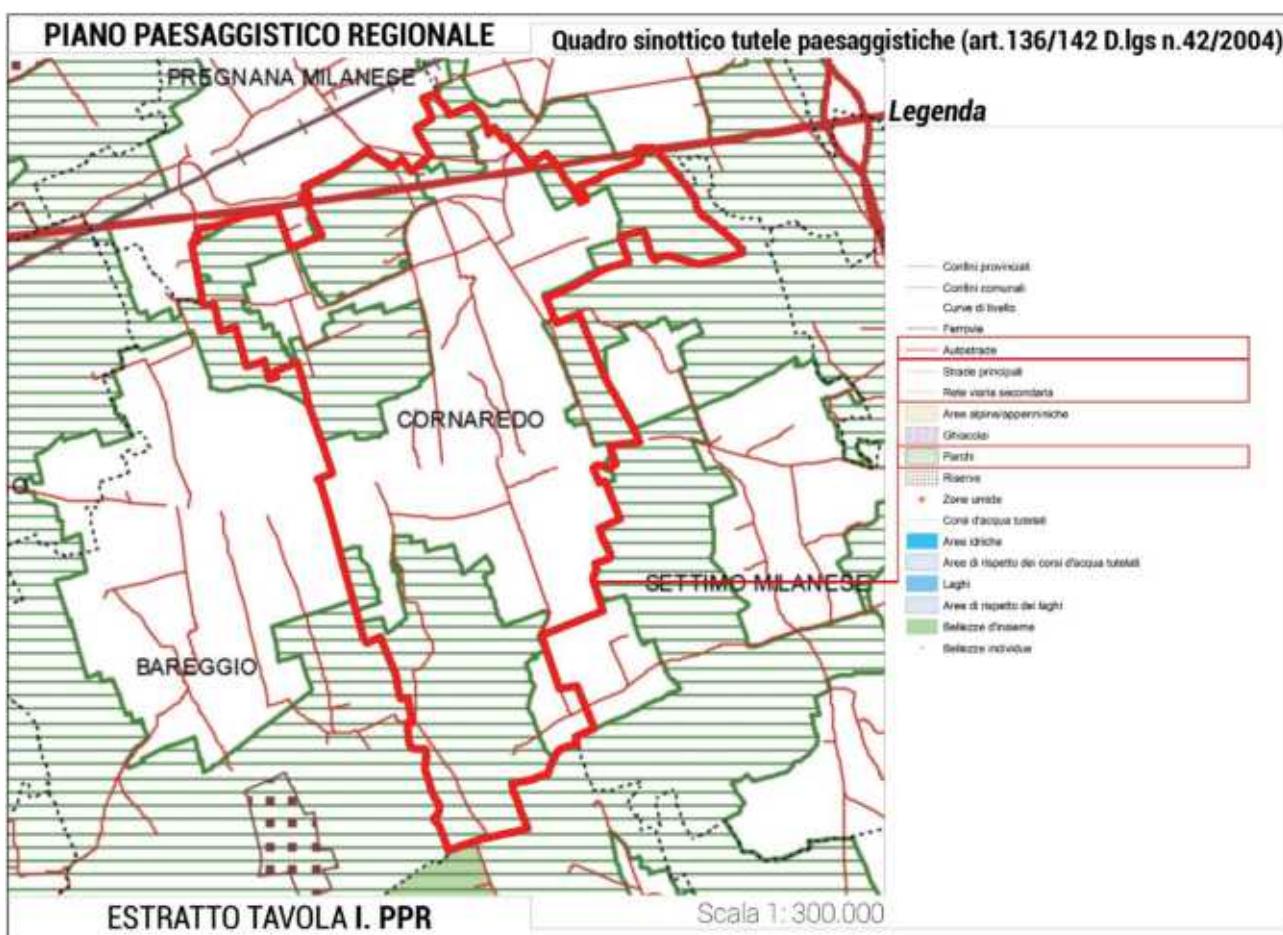
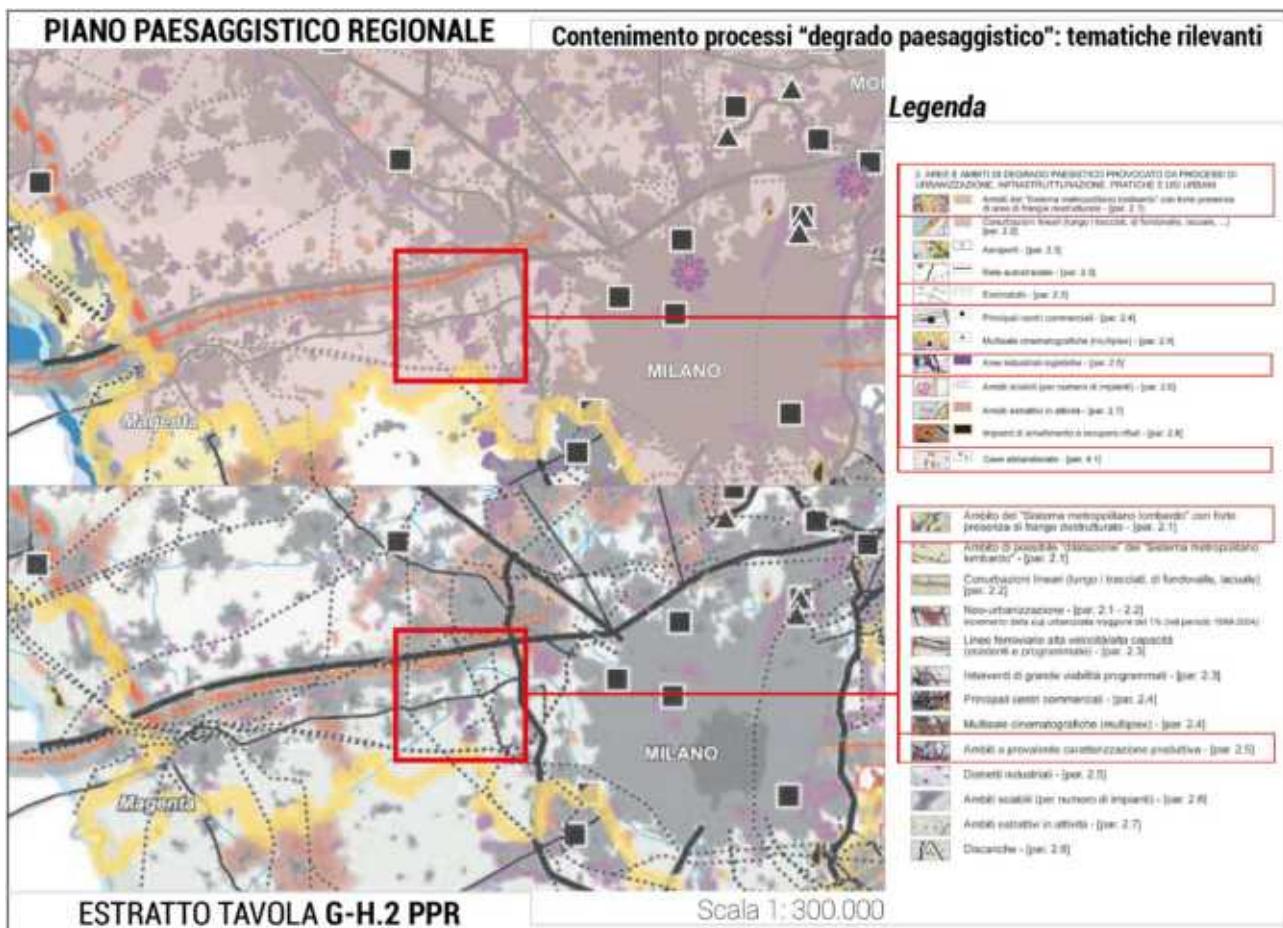


PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico









Gli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), desumibili dagli atti di programmazione regionale, possono essere così sintetizzati e codificati in base agli ambienti individuati nel comune di Cornaredo.

INDIRIZZI DI TUTELA PAESAGGISTICA (PPR)

Tav. A Fascia della bassa pianura: Paesaggi della pianura irrigua	
PPR 1.1	<p>Indirizzi di tutela: La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio. Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari. La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealcola, foraggera. I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.</p>
PPR 1.2	<p>La campagna: Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività. Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.</p>
PPR 1.3	<p>I canali - Sistema irriguo e navigli: Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc .. La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.</p>
PPR 1.4.	<p>Le brughiere: Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva. Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.</p>
Tav. C Infrastrutture di Rete, Strade e Punti Panoramici	
PPR 2.1	<p>La tutela ed i suoi obiettivi: tracciati, manufatti e contesti riferibili alla categoria di <i>viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale</i>. Obiettivi di tutela sono la memoria storica ed il paesaggio; nel caso in oggetto, la tutela della memoria investe sui tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici e gli elementi ad essi sostanziali o accessori. La tutela del paesaggio investe sugli aspetti percettivi e visivi dei percorsi. In particolare, sull'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati; l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato.</p>



Tav. F	Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturale
PPR 3.1	<p>Indirizzi di riqualificazione: ridefinizione di un chiaro impianto morfologico attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • conservando, proteggendo e valorizzando il sistema naturale • riqualificando il sistema delle acque; • attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva; • rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni culturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, ecc. ii) la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • consegnando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; • definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti; • preservando le "vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti; • riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato; • orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra. iii) il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistica-frutti e ambientali.
PPR 3.2	<p>Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; ii) difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante; iii) localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti; iv) impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui; v) individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani.
Tav. F	Aree industriali logistiche
PPR 3.4	<p>Indirizzi di riqualificazione: Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana e architettonica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio - interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate - migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione - adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde - riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi) <p>Vedi anche gli indirizzi per i "Territori contermini"</p>
Tav. F	Cave abbandonate
PPR 3.6	<p>Indirizzi di riqualificazione: Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave) e di Progettazione dell'attività estrattiva. Azioni quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi - recupero, distinguendo tra le diverse situazioni e contesti territoriali, attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico-frutti e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali



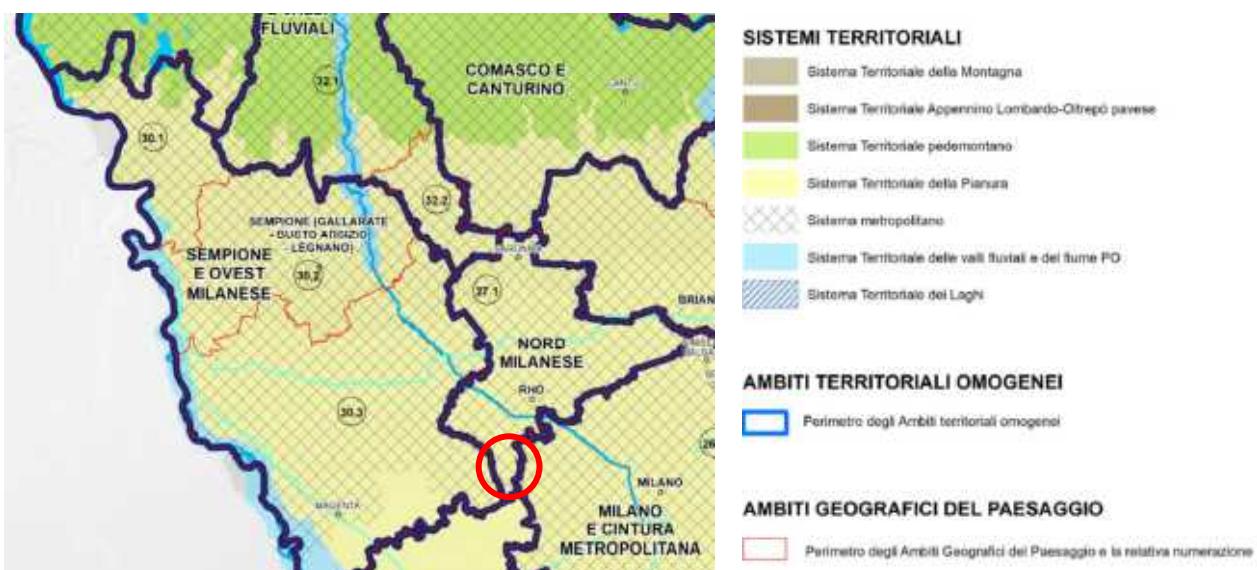
	<p>del verde; in particolare: per le cave di pianura, l'inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento valutando, dove possibile, l'opportunità di un loro mantenimento come specchi d'acqua o viceversa la necessità di loro riempimento, finalizzando gli interventi anche a utilizzi turistico/riconoscitivi, culturali, oltreché ambientali ed ecosistemici (ad. es. realizzazione di parchi, zone umide, elementi del sistema del verde, zone per attività sportive, per spettacoli all'aperto, interventi di land-art etc.).</p> <p>- nei territori contermini ai corsi d'acqua l'azione di riqualificazione deve essere attentamente coordinata con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione del sistema fluviale; nelle situazioni periurbane si impone la necessità di verificare le proposte di recupero in riferimento al disegno complessivo degli spazi aperti/servizi pubblici o di fruizione del Piano dei Servizi.</p>
PPR 3.7	<p><i>Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio:</i> Integrazione degli aspetti paesaggistici alle azioni correlate alle Pianificazione territoriale e di Programmazione provinciale (Piani Cave)</p> <p>Azioni quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e della pianificazione
NTA	Piano Paesaggistico: Disposizioni immediatamente operative (Titolo III)
PPR 4.1	<p>Art.25 – Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici</p> <p>Viene promossa l'individuazione di nuclei e centri storici a partire dalla prima levata delle tavolette IGM. Viene lasciata facoltà ai Comuni di utilizzare riferimenti anche precedenti. I Comuni devono individuare le misure e le azioni più idonee per salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali. Tali misure devono considerare anche le politiche di riqualificazione del sistema del verde e degli spazi pubblici.</p>
PPR 4.2	<p>Art.26 – Riconoscimento e tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico</p> <p>Viene tutelata la rete fondamentale di grande comunicazione con l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia. Viene tutelata la viabilità storica, una volta opportunamente individuata, non soltanto evitando interventi che materialmente cancellino ed interrompano i percorsi, ma anche conservando, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza. Per la viabilità di fruizione panoramica e ambientale viene assunto l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto ottemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiano, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.</p>
PPR 4.3	<p>Art.28 – Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado</p> <p>La condizione di degrado o compromissione è comunque connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche al riconoscimento del mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa sul piano dell'abitabilità dei luoghi e al correlato arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile). Si definiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Compromessi gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono; - Degradati gli ambiti laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono; - a rischio di degrado/ compromissione gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica.



L'approfondimento sulla "Revisione Generale" del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

In combinato disposto con quanto redatto nel "Documento di Scoping", si ricorda che con Delibera del Consiglio Regionale n. XI/2137 del 2 dicembre 2021 è stata adottata la Revisione Generale del Piano Territoriale Regionale (PTR). Sebbene l'adozione della Revisione generale del PTR non sia soggetta a regime di salvaguardia, si ritiene comunque utile riepilogarne i contenuti salienti ai fini delle possibili successive verifiche di coerenza da condurre in sede di VAS. La Revisione Generale del PTR, guidata da principi di Sussidiarietà, Territorializzazione e Semplificazione, si fonda su 5 pilastri (Coesione e Connessioni, Attrattività, Resilienza e governo integrato delle risorse, Riduzione del Consumo di suolo e Rigenerazione, Cultura e Paesaggio) e su 11 obiettivi ad essi connessi, che costituiscono la visione della Lombardia del 2030 per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Gli obiettivi del PTR trovano attuazione attraverso, da un lato, la pianificazione di settore e la pianificazione locale e, dall'altro, l'individuazione e la promozione dei Progetti Strategici e delle azioni di sistema (individuati e descritti nel capitolo "Dare attuazione"). Tra i diversi progetti strategici quelli che hanno rilevanza per la pianificazione locale di Cornaredo sono quelli della Rete Ecologica e della Rete Verde Regionale (RVR del PVP). Nell'elaborato Criteri e indirizzi per la pianificazione sono articolati i criteri e gli indirizzi utili a orientare la pianificazione locale dei comuni, compresi quelli, riconfermati, dell'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 (approvata con DCR 411/2018) per la riduzione del Consumo di suolo e la Rigenerazione. Dal punto di vista territoriale, la Revisione del PTR colloca Cornaredo nel Sistema Territoriale della Metropolitana, all'interno dell'ATO del Nord Milanese (già individuato dall'integrazione del PTR alla l.r. 31/14).



Estratto Tavola PT2 della revisione generale del PTR – Struttura territoriale.

In sintesi, per quanto riguarda il Sistema territoriale Metropolitano, il PTR fornisce specifici Indirizzi, principalmente rivolti alla pianificazione di settore o sovraordinata ma utilizzabili quali riferimenti anche dai Comuni. Inoltre, con specifico riferimento al contesto di Cornaredo, si ricordano gli indirizzi indicati dalla Parte III dell'elaborato "Criteri e indirizzi per la pianificazione" della suddetta revisione.



Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio allegato alla Revisione Generale del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

Nella Revisione Generale del PTR adottata con deliberazione del Consiglio regionale XI/2137 del 02.12.2021 è compreso il "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)" (con Deliberazione della Giunta Regionale n. XI/1770 del 17/10/2022 la proposta di Revisione Generale del PTR è stata trasmessa al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva ai sensi dell'art. 21 della l.r. 12/2005) che costituisce l'evoluzione/integrazione della disciplina paesaggistica del PPR del 2010.

Il PVP è parte integrante del progetto di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), sviluppando e declinando uno dei 5 pilastri fondamentali che delineano la vision strategica per la Lombardia del 2030 (Pilastro 5: Cultura e Paesaggio) perseguendo la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione così come previsto dall'art.2 del Codice.

Esso, oltre ad essere costituito da un apparato cartografico (di natura conoscitiva e progettuale) è coadiuvato, nella sua implementazione, dalle Schede degli Ambiti Geografici di Paesaggio, dalle Schede delle aggregazioni di vincoli, nonché dall'elaborato della Disciplina, cioè delle norme d'attuazione.

- dalle **Schede degli Ambiti geografici di paesaggio (AGP)** definiscono e descrivono, con maggior dettaglio, i caratteri dei Paesaggi di Lombardia in essi compresi, individuandone gli elementi strutturanti e gli elementi di degrado paesaggistico e definendo obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della rete verde regionale. Gli AGP costituiscono un elemento innovativo del PVP, sono stati elaborati a partire da una lettura geo-storica del territorio a scala sovralocale a supporto della progettazione degli enti locali, articolati in coerenza con gli ambiti territoriali omogenei (ATO di cui alla l.r. n. 31/2014).
- dalle **Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico**, le quali definiscono indicazioni per la gestione coordinata di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche, assoggettati a tutela ai sensi dell'art.136 del Codice e forniscono indirizzi generali per l'orientamento della pianificazione locale e per l'attività delle commissioni paesaggistiche locali.
- dai **Repertori**, che individuano i beni e gli elementi di valore paesaggistico di rilevanza regionale, quali strumento di conoscenza e di supporto per la valorizzazione e promozione paesaggistica del territorio lombardo;
- dall'elaborato della **Disciplina**, che ne costituisce la norma d'attuazione.

Nel Progetto di Valorizzazione del Paesaggio, il comune di Cornaredo è ricompreso nell'**Ambito geografico 27.1 – Conurbazione milanese del nord ovest** e il suo territorio è ricompreso nei paesaggi del pianalto milanese centro-occidentale compreso tra l'asta dell'Olona a ovest e quella del Seveso a est (seguono gli estratti della scheda, con l'indicazione dei comuni appartenenti all'AGP e gli aspetti di maggior attinenza per il comune in oggetto).



27.1 CONURBAZIONE MILANESE DEL NORD OVEST

Ambito di paesaggio caratterizzato dal sistema insediativo continuo e denso del nord-ovest milanese e lungo l'asse del Sempione

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI, STRUMENTI E TUTELE VIGENTI

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Città metropolitana di Milano

Provincia di Varese

Comuni appartenenti all'AGP (17)

Arese, Bollate, Caronno Pertusella, Cesate, **Cornaredo**, Garbagnate Milanese, Lainate, Origgio, Paderno Dugnano, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Saronno, Senago, Solaro, Uboldo, Vanzago

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano

approvato con D.C.P. n. 93 il 17 dicembre 2013

Dal 1 gennaio 2015 la Città Metropolitana di Milano ha sostituito l'ente provinciale e fatto suo il PTCP approvato con D.C.M. n. 16 del 11 maggio 2021

Piano di Indirizzo Forestale Città metropolitana di Milano

approvato con D.C.M. n. 8 del 17 marzo 2016

Parco Regionale Agricolo Sud Milano

PTC approvato con D.G.R. n.818 del 03 agosto 2000

Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale Agricolo Sud Milano approvato con D.C.M. n. 8 del 17 marzo 2016

ELEMENTI STRUTTURANTI

LA TRAMA GEO-STORICA

L'ambito interessa la porzione del pianalto milanese centro-occidentale compreso tra l'asta dell'Olona a ovest e quella del Seveso a est. L'area è attraversata da numerose direttrici storiche che da Milano si dirigevano verso Sesto Calende (Sempione), Varese (Varesina), Como (Comacina). Un altro tracciato (Vercellina), corrispondente grossomodo alla ex statale 11 Padana Superiore, seguiva la direttrice est-ovest tagliava l'alta pianura milanese a nord della linea di affioramento dei fontanili collegando il capoluogo regionale con Novara, Vercelli e quindi Torino. Sono itinerari di antichissima origine lungo i quali si sono sedimentate numerose testimonianze geo-storiche e architettoniche che, dall'epoca romana e preistorica giungono fino a quella contemporanea. Nel complesso monastico di San Pietro all'Olmo, ad esempio, posto nell'omonima frazione di **Cornaredo** in fregio alla strada Vercellina, sono state verificate ben venti fasi d'uso che si sviluppano dall'età romana al XX secolo.

L'ambito è posto a cavallo della linea di affioramento dei fontanili che divide la bassa dall'alta pianura. La linea corre a sud di Cornaredo tocca Bollate per poi piegare bruscamente verso sud, lambendo gli abitati di Novate Milanese e Affori. I due contesti geografici presentavano paesaggi diversificati. Il territorio locale a sud della linea, grazie al contributo delle risorgive, era ricco d'acque. Dominavano la viticoltura associata alla cerealicoltura, diffusa l'orticoltura, finalizzata al vicino mercato urbano. Comuni i prati pingui e i boschi igrofili di cui rimangono significative tracce nei contigui Boschi del Rizzolo e di Cusago. A sud di quest'ultimo centro comparivano anche le risaie. La produzione foraggera permetteva la presenza, dall'autunno alla tarda primavera, di mandrie transumanti provenienti dalle valli prealpine bergamasche e lecchesi. I toponimi di alcune cascine (Bergamina, Bergamasca) testimoniano tali presenze. Gli appezzamenti erano di superficie contenuta, perimetriti da rigogliose siepi, fasce boscate e da numerosi canali, ai quali si appoggiavano mulini e altri opifici, numerosi anche gli edifici rurali. Il paesaggio si presentava articolato e, apparentemente, caotico.

Al di sopra della linea di affioramento dei fontanili la mancanza d'acqua e la limitata fertilità del suolo, dovuta alla spessa coltre di sedimenti ferrettizzati, impedivano la praticoltura; il reticolo delle siepi e dei canali era pressoché assente. Negli ampi e asciutti appezzamenti dominavano le colture seccaghe (cereali, vite, castagno, alberi da frutto e gelso), le cascine erano rare per la profondità della falda (poteva superare i 50 ml) e pertanto era estremamente difficile realizzare pozzi utili al rifornimento dell'acqua per la vita e il lavoro. Gli stessi centri abitati sono posti in peculiari allineamenti meridiani per sfruttare la medesima vena acquifera. Gli ampi orizzonti sembravano rendere il cielo più vicino e luminoso, come sottolineato da molti autori al giungere nel pianalto milanese occidentale, sensazione amplificata dall'aprirsi della prospettiva verso le alte cime alpine e che si può ancora cogliere nelle parti meno urbanizzate dell'ambito, ad esempio nelle strade a ridozzo o sopra l'altopiano delle Groane.

La svolta per le aree a nord della linea di affioramento dei fontanili si ebbe tra il Sette e l'Ottocento con la diffusione dalla gelsibachicoltura. La nuova coltura, strettamente legata alla nascente manifattura tessile, permise di svincolarsi dalle carenze del mondo agricolo. Sorsero numerose filande e tintorie: le prime si distribuivano con maggior grado di libertà occupando anche i terreni delle brughiere, gli edifici per la tintoria e il candeggio si concentrarono invece lungo i corsi d'acqua. La presenza di letti d'argilla diede origine a fornaci di carattere industriale, diffuse soprattutto nella parte orientale dell'ambito (Garbagnate, Senago, ecc.). Molti opifici di tale fase costituiscono oggi un ricco patrimonio di archeologia industriale.



SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

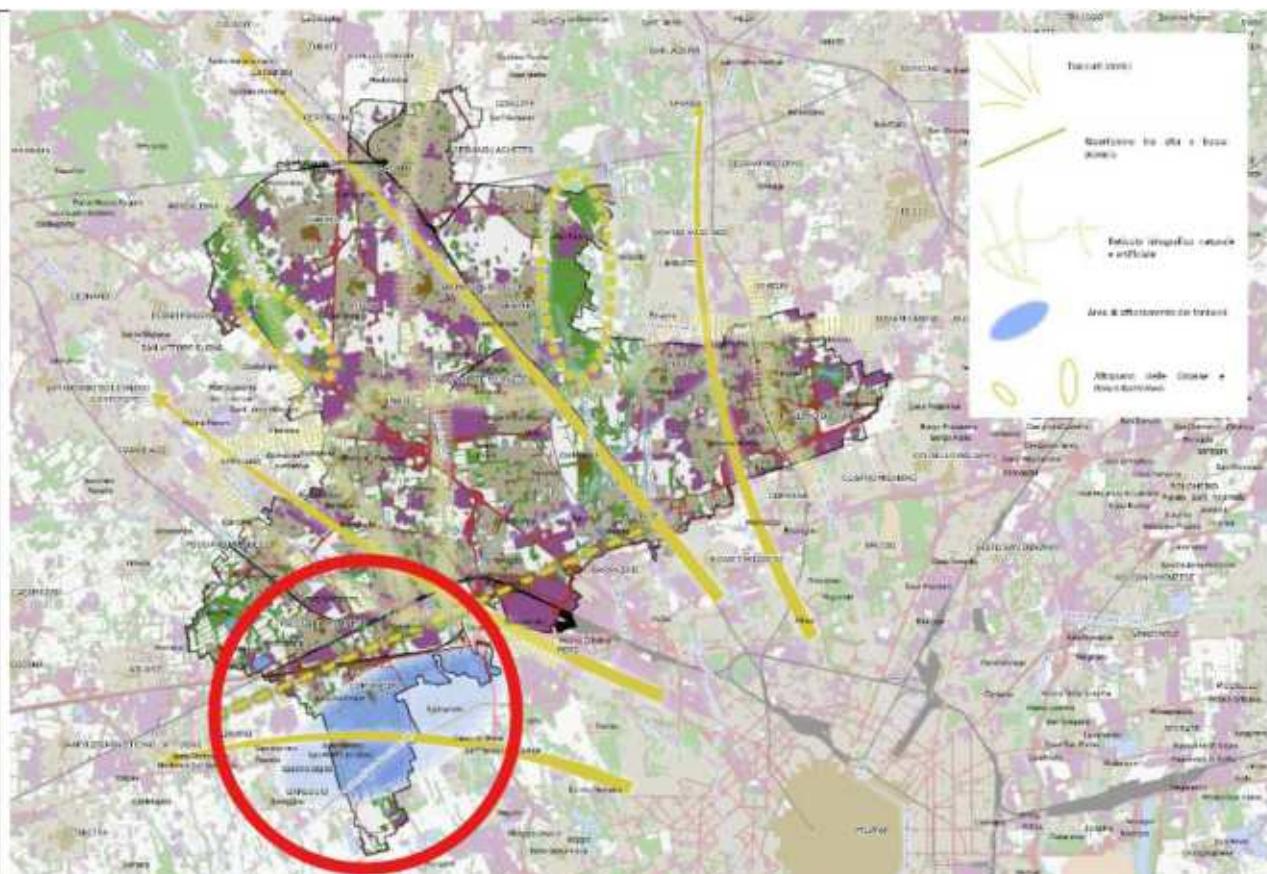
1. Valorizzare le numerose direttive storiche che da Milano si dirigevano verso Sesto Calende (Sempione), Varese (Varesina), Como (Comacina) così come il tracciato (Vercellina), corrispondente grossomodo alla ex statale 11 Padana Superiore, che seguiva la direttrice est-ovest, tagliava l'alta pianura milanese a nord della linea di affioramento dei fontanili collegando il capoluogo regionale con Novara, Vercelli e quindi Torino. Lungo essi si sono sedimentate numerose testimonianze geo-storiche e architettoniche che, dall'epoca romana e preistorica giungono fino a quella contemporanea.
2. Riconoscere le due specificità dell'ambito che è posto a cavallo della linea di affioramento dei fontanili che divide la bassa dall'alta pianura.
3. Preservare i boschi igrofili di cui rimangono significative tracce nei contigui Boschi del Rizzolo e di Cusago oppure il territorio dell'altopiano delle Groane, i boschi di Ubondo (dei quali persistono alcuni piccoli lembi).
4. Conservare e valorizzare le tracce delle numerose filande e tintorie nonché gli edifici per la tintoria e il candeggio, questi ultimi concentrati lungo i corsi d'acqua e le fornaci di carattere industriale, diffuse soprattutto nella parte orientale dell'ambito (Garbagnate, Senago, ecc.), che costituiscono un ricco patrimonio di archeologia industriale.
5. Definire azioni di ricucitura paesaggistica lungo le nuove infrastrutture, soprattutto quelle realizzate nella seconda metà del Novecento, che hanno generato profonde fratture e lacerazioni paesistico-ambientali.
6. Valorizzare il ruolo paesaggistico dei principali corsi d'acqua naturali (Guisa, Nerone, Lura, Bozzente, Olona) oltre che del Canale Villoresi, che costituiscono gli elementi primari della trama paesaggistica dell'ambito.
7. Conservare e valorizzare i fontanili, superando la dominante visione naturalistica e recuperando il loro storico ruolo di fulcri territoriali nei processi di denominazione, reificazione e strutturazione dei luoghi.
8. Salvaguardare dall'edificazione le scarpate morfologiche, con particolare attenzione a quelle che individuano il margine delle Groane (elemento paesaggistico primario, come l'altopiano).
9. Tutelare e valorizzare il vasto patrimonio architettonico fatto di palazzi di rappresentanza e di ville di delizie in quanto l'ampia presenza di tali emergenze è uno dei caratteri distintivi di tutto il pianalto compreso tra l'Adda e il Ticino.
10. Valorizzare il paesaggio materico tradizionale, connotato per l'uso diffuso del mattone, che per l'elevato tenore di ferro contenuto nelle argille si presenta spesso brunito. Il sasso, alternato al mattone, compare soprattutto nelle chiusure o alla base dei paramenti murari. Per portali, colonne di porticati e loggiati ampio è l'uso dei materiali granitoidi e metamorfici provenienti dalle valli del Verbano-Cusio-Ossola. Negli edifici più antichi compaiono, più raramente, anche i materiali lapidei valtellinesi (serizzo, ghiandone, ecc.). Altro elemento caratterizzante, come negli altri settori del pianalto è il Ceppo, cavato anche nella Valle dell'Olona, oltre che in quelle del Lambro e dell'Adda.
11. Tutelare i paesaggi minimi costituiti dagli elementi di trama le chiusure in muratura che concorrono a strutturare i centri storici e a definire gli edifici rurali di maggior pregio. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville, che si sviluppano linearmente per centinaia di metri. Devono essere salvaguardati anche i filari e i viali alberati che raccordano parchi e giardini storici al contesto esterno. Nella sezione meridionale dell'AGP altri significativi paesaggi minimi sono costituiti dai manufatti (partitori, conche, ponti, alzai, ecc.) legati al governo delle acque.



DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP comprende il settore territoriale posto a nord/nord-ovest rispetto alla città di Milano e può essere ripartito in almeno cinque distinti sub-ambiti. Il primo comprende l'alta pianura asciutta e interessa la porzione più a nord dell'AGP (parte dei territori di Lainate e Paderno Dugnano e quelli di Caronno P., Origgio, Saronno, Uboldo, Cesate e Solaro), la cui morfologia è legata agli eventi glaciali che si sono succeduti durante il Quaternario, i quali hanno modellato il territorio caratterizzandolo con forme tipiche dell'ambiente fluvio glaciale. A seguito dei secolari interventi di bonifica e regolarizzazione operati dall'uomo, l'area si presenta oggi sostanzialmente pianeggiante e, solo localmente, tale aspetto viene interrotto da blandi rilievi morfologici, da alcune deboli depressioni, testimonianze di relitti assi vallivi, e da orli di terrazzo del dislivello di pochi metri. Il drenaggio delle acque superficiali non è organizzato in una rete idrografica naturale ben sviluppata, per l'elevata permeabilità della maggior parte dei depositi, costituiti da ghiaie e sabbie, che favorisce l'infiltrazione diretta nel suolo; i principali elementi idrografici sono rappresentati dal torrente **Bozzente**, che scorre in un alveo artificiale completamente rettificato, debolmente inciso e di ridotte dimensioni, il torrente **Lura** (che attraversa Saronno dove in parte risulta tombinato e costretto entro argini artificiali e che solo nei tratti extraurbani presenta un equipaggiamento vegetazionale spondale strutturato), il **Guisa**, un torrente piovano fortemente degradato, e i più piccoli Nirone e Cisnara che interessano l'area delle Groane. Il rapporto tra questi corsi d'acqua e i contesti urbani, anche storici, appare spesso compromesso e necessitante di interventi di rigenerazione paesaggistica e ambientale.

Un secondo sub-ambito riguarda l'alta pianura irrigua, estesa immediatamente a sud del precedente e che interessa, in tre distinti settori, parte dei territori di Rho, Lainate, Arese e Cornaredo; Pregnana M., parte di quelli di Vanzago e Pogliano M. e, infine, parte dei comuni di Paderno Dugnano, Bollate e Senago. Come per il precedente sub-ambito, anche qui sono presenti depositi quaternari di natura fluvio glaciale costituiti prevalentemente da sabbie e il territorio presenta una forma pianeggiante dove sono riconoscibili blande depressioni di antichi paleovalvi. Sotto il profilo ecologico e paesaggistico è da rimarcare una maggiore consistenza del patrimonio vegetazionale nella campagna agricola con ampie fasce boscate e un reticolto di siepi interpoderali che interessa l'intero settore ovest dei comuni di Pogliano M., Vanzago e, in parte, anche quelli di Pregnana M., Cornaredo e Rho. **Una forte compromissione territoriale e paesaggistica è derivata dalla consistente urbanizzazione che ha, di fatto, saturato quasi tutti gli spazi rurali tra Paderno Dugnano, Senago e Bollate, dove sono peraltro presenti anche attività estrattive.** Dinamiche del tutto simili sono riscontrabili nell'area di Arese, Rho e nei quadranti orientali dei comuni di Cornaredo e Pregnana Milanese. La presenza di infrastrutture autostradali e assi viari di raccordo contribuiscono a frammentare ulteriormente il territorio e a comprometterne la qualità paesaggistica.



Carta strutturale del territorio per l'AGP 27.1, riferita all'anno 2018 dalla quale si evince la rilevantissima urbanizzazione che ha saturato gran parte dei suoli, dinamica favorita dalla vicinanza alla città di Milano; fa parziale eccezione la porzione sud-occidentale dell'ambito, dove la connotazione agricola ha preservato parte dei suoi caratteri paesaggistici favorita anche dalla presenza delle risorgive.

**OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE****Sistema Idro-geo-morfologico**

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare dei fiumi Olona e Seveso, dei torrenti Bozzente e Lura, dei corsi d'acqua presenti nel Parco delle Groane (rif. Disciplina art. 14)
- Salvaguardare e potenziare la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolto idrografico principale, in particolare dei fiumi Olona e Seveso, dei torrenti Bozzente e Lura, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate (rif. Disciplina art. 14)

Ecosistemi, ambiente e natura

- Valorizzare il ruolo del sistema di aree agricole che costituiscono aree di interconnessione ecologica e paesistica e costituiscono un corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale che attraversa trasversalmente l'Ambito intercettando i principali elementi del sistema idrografico
- Mantenere e tutelare i varchi della Rete Ecologica Regionale e in particolare rendere permeabili le interferenze con le infrastrutture lineari esistenti o programmate (rif. Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare la fascia dei fontanili che intercetta marginalmente l'Ambito nella porzione meridionale e delle aree boscate e agricole comprese nel Parco delle Groane (rif. Disciplina art. 17, 32)
- Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN – "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare il sistema di percorsi fruttivi contenuti e connessi al Parco delle Groane, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Impianto agrario e rurale

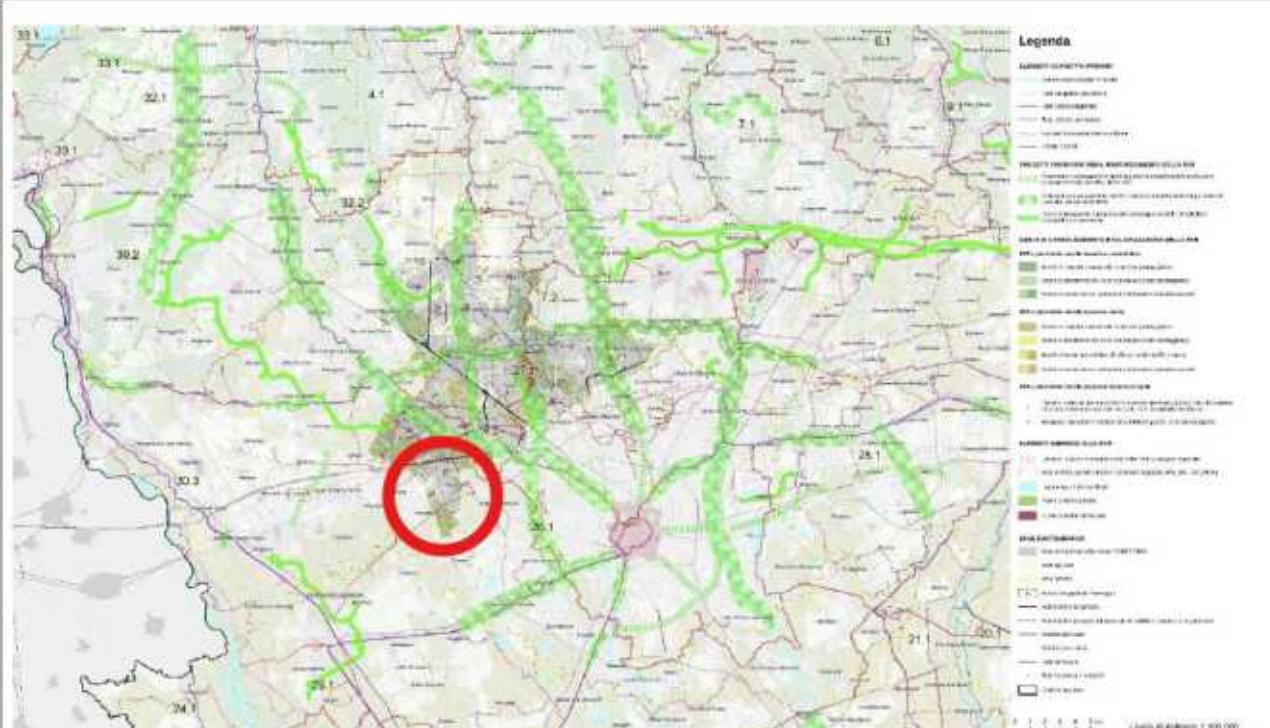
- Salvaguardare e recuperare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, in coerenza con l'orditura dei campi agricoli esistenti, quali la trama storica del rapporto vegetazione-acqua che caratterizza il paesaggio della pianura irrigua, in particolare lungo i canali e le rogge che si dipartono dal canale Villoresi, e il sistema dei fontanili (rif. Disciplina art. 32)
- Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema delle cascine e dei complessi rurali, quale patrimonio storico ed architettonico caratterizzante il paesaggio agrario della pianura irrigua (rif. Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare il sistema dei canali storici e dei manufatti che li caratterizzano in particolare il tracciato del canale Villoresi quale elemento di connessione trasversale a tutto il territorio, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 36, 39.5)
- Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; progetto PAYS.MED.URBAN – "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione culturale e l'impovertimento della struttura vegetazionale costituita da siepi, filari e canali irrigui (rif. Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruttiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Rete Verde Regionale

La RVR della conurbazione milanese settentrionale si sviluppa in una porzione di pianura fortemente antropizzata con sistemi urbani densi e numerose infrastrutture, tra cui tratti delle autostrade A4, A8, A9. La Rete Verde comprende l'area del Parco delle Groane e prosegue verso sud seguendo il corso dei torrenti Guisa e Nirone. Dal Parco essa si dirama longitudinalmente lungo il corso del canale Villoresi collegandosi verso est alle aree collocate lungo il fiume Seveso e, verso ovest, alle aree interessate dal passaggio del fiume Olona e dei torrenti Bozzente e Lura, proseguendo nelle aree del Parco Agricolo Sud Milano.

La Rete si presenta frammentata a causa dell'intensità dello sviluppo dell'ambiente costruito e delle infrastrutture, che in alcuni casi hanno assottigliato quasi fino ad azzerarle le aree permeabili lungo i corsi d'acqua. Dove ciò non è accaduto permanono, in prossimità degli elementi idrici, ambiti rurali di manutenzione e valorizzazione dotati di buon valore naturalistico e frammisti ad ambiti a caratterizzazione naturalistica anch'essi di alto valore.

Nell'AGP è presente un diffuso sistema di nuclei storici, tra cui Rho, Bollate, Saronno, Caronno Pertusella, che costituiscono elementi sinergici di rilievo storico-culturale. Appare prioritaria la realizzazione di un sistema di infrastrutture verdi periurbane che possa deframmentare gli areali della RVR esistenti, allentando la pressione antropica nell'Ambito.



Stralcio della Rete Verde Regionale nell'AGP 27.1. Livello di dettaglio equivalente alla scala 1:100.000

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

- Ricomporre e potenziare la Rete Verde lungo il corso dell'Olona che attraversa il settore sudovest dell'AGP. Il progetto intercetta gli ambiti rurali del PLIS del Basso Olona sottoposti a forte pressione antropica a causa dello sviluppo insediativo circostante. Va prevista la riqualificazione delle aree urbanizzate lungo il fiume, con apertura di varchi di accesso, realizzazione di percorsi di fruizione e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua.
- Ricomporre e potenziare gli elementi della Rete Verde lungo il corso del torrente Bozzente nel tratto tra Rescaldina (AGP 32.2) e Origgio. L'intervento si situa su areali compresi nella Rete Ecologica Regionale e nel PLIS Parco dei Mughetti; si sostanzia in un potenziamento delle connessioni fruitive in parallelo al torrente e nella valorizzazione dei contesti naturalistici e rurali attraversati.
- Ricomporre e potenziare gli elementi della Rete Verde lungo il corso del torrente Lura che percorre l'AGP da Saronno a Rho. L'intervento comprende gli areali seminaturali del PLIS Parco Valle del torrente Lura, ormai minoritari rispetto al territorio urbanizzato; si sostanzia nella creazione o nel potenziamento delle connessioni fruitive in parallelo al torrente, nella valorizzazione del rapporto con i nuclei storici attraversati e nella riqualificazione delle aree periurbane, con apertura di varchi di accesso e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua.
- Ricomporre la Rete Verde lungo i torrenti Guisa, Nirone e Merlata da Bollate verso la periferia nordovest di Milano (AGP 26.1). L'intervento insiste su un contesto quasi totalmente occupato da costruzioni e infrastrutture e si sostanzia nella creazione di varchi di accesso alle acque e spazi aperti in loro prossimità, oltre che nel potenziamento della naturalità intorno al tratto di rete ciclabile intercettato.
- Ricomporre la Rete Verde lungo il tratto del Seveso che attraversa il settore orientale dell'AGP intorno a Paderno Dugnano. L'intervento insiste su un contesto in gran parte antropizzato e si sostanzia nella creazione o nel potenziamento delle connessioni fruitive in parallelo al torrente, nella valorizzazione del rapporto con i nuclei urbani attraversati e nella riqualificazione delle aree periurbane, con apertura di varchi di accesso e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua.
- Ricomporre e potenziare la RVR lungo il canale Villoresi nei tratti tra Lainate e Garbagnate Milanese e intorno a Palazzolo Milanese. L'intervento insiste su un contesto in gran parte urbanizzato – a parte alcune aree rurali residue lungo i torrenti trasversali al canale – e si sostanzia nel potenziamento dell'attrezzatura vegetazionale dei tracciati ciclopediniali paralleli al canale, nella valorizzazione del rapporto con i nuclei urbani attraversati e nella riqualificazione delle aree periurbane, con apertura di varchi di accesso e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua. Il progetto è in coerenza con le previsioni del PTRA Navigli Lombardi.

Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

- Il margine occidentale dell'AGP è interessato dall'inizio del progetto di variante alla S.S. 33 da Rho a Gallarate, che prosegue nell'AGP 30.3. In caso di realizzazione va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale, in parte compreso nella RVR.



2.2. Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) di Milano, le STTM ed i contenuti minimi

Ai sensi del comma 2 art. 5 l.r. 31/2015, il PTM è lo strumento di pianificazione territoriale generale al quale si conformano le programmazioni settoriali delle politiche della Città metropolitana, nonché gli strumenti della pianificazione comunale di cui all'articolo 6 della l.r.12/2005. Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

Il PTM è stato approvato con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16 dell'11 maggio 2021 e ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e concorsi n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17, comma della LR 12/2005. Con Variante semplificata n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 5, comma 3 delle Norme di Attuazione del PTM e approvata con Decreto del Sindaco metropolitano n.291 del 30 ottobre 2023, sono state modificate le Norme di attuazione relativamente all'art.7bis.

In generale, tra le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente meritano particolare menzione:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità alla scala della pianificazione provinciale, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola;
- la localizzazione degli insediamenti di portata sovracomunale di cui all'art. 15 comma 2 lett. g) della l.r. 12/05 (comma 4 art. 5 l.r. 32/2015).

Il PTM individua inoltre specifici criteri per verificare la sostenibilità del Piano, esplicitati attraverso una serie di indicatori di sostenibilità. Tra di essi spicca l'indicatore del consumo di suolo (si veda sezione seguente 2.3), che assume valore fondamentale nella determinazione delle ulteriori quantità di espansione urbana ammessa negli atti di pianificazione locale.

Tra le procedure per l'approvazione degli atti costituenti il PGT è prevista la valutazione della Città Metropolitana in merito alla compatibilità del Documento di Piano con il PTM (di cui seguiranno gli approfondimenti e a cui si rimanda a specifici allegati). Esso è quindi lo strumento di pianificazione sovraordinato che costituisce il riferimento di maggior rilievo ai fini della formazione PGT.

In merito a Cornaredo, l'indagine seguente è finalizzata a definire un quadro completo tra gli elementi di valore ambientale-paesistico e le componenti strategiche che si diramano nel contesto in cui ricade il territorio comunale ("Nord Milanese") e che caratterizzano gli obiettivi per lo sviluppo futuro della città. Tali aspetti o progettualità sono anzitutto riscontrati all'interno delle tavole del PTM (seguiranno gli estratti delle tavole aventi elementi di maggior rilevanza per il territorio comunale in oggetto):

**❖ Tavola 1 – Sistema infrastrutturale**

In merito alle infrastrutture, il territorio comunale è interessato dall'indicazione relativa allo sviluppo di "Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico (con alternative da valutare)", inteso come intervento di ipotesi allo studio privo di efficacia localizzativa proposto da Città Metropolitana o riportate dalla programmazione sovraordinata regionale.

❖ Tavola 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

L'elemento del sistema della mobilità evidenziato, riportato anche in tavola 1, è il "Corridoio principale di estensione del trasporto pubblico (alternative da valutare)". Oltremodo, è indicata la presenza di un centro sportivo e di una grande struttura di vendita con superfici alimentari > 500 mq.

❖ Tavola 3 (3a) – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Si evincono n.2 zone (margini nord-est e margine ovest, al centro) identificate come NAF (Nuclei di Antica Formazione definito al PGT, ovvero il centro storico di Cornaredo e il centro storico di San Piero All'Olmo, frazione del territorio comunale), oltre alla perimetrazione derivante dall'IGM 1888. All'interno dei NAF e nelle zone limitrofe si evincono: architetture religiose, civili residenziali e non residenziali e di archeologia industriale. Oltremodo, sparsi sul resto del territorio, si riscontrano: alcune aree a rischio archeologico, alcuni insediamenti rurali di rilevanza paesaggistica, una zona con giardini e parchi storici e la presenza di alberi di carattere monumentale. All'esterno del centro abitato, invece, si evincono le zone interessate da aree boscate e diversi fontanili (attivi e semi-attivi). Nel quadrante sud del territorio comunale, la maggior parte degli ambiti agricoli, naturali e boscati sono riconosciuti come: ambiti di rilevanza naturalistica/paesistica e ambiti agricoli di rilevanza paesistica. Come elementi lineari, vi è l'indicazione di un percorso di interesse storico e paesaggistico (che collega i due NAF) e dell'idrografia artificiale (Canale scolmatore Olona). Si ricorda che la quasi totalità del tessuto non urbanizzato del territorio è riconosciuto all'interno del Parco Regionale "Parco Agricolo Sud Milano (PASM)".

❖ Tavola 4 – Rete ecologica metropolitana (REM)

Si riscontra la presenza di alcuni elementi di valenza ecologica, ovvero: i gangli primari e secondari della REM (localizzato rispettivamente nel quadrante sud e nel margine nord est del territorio), un corridoio ecologico posto sul confine nord, in corrispondenza del quale è localizzato un varco non perimetrato che lambisce il territorio comunale e l'indicazione dei corsi d'acqua da riqualificare a fini polivalenti.

❖ Tavola 5 (5.2) – Rete verde metropolitana (RVM)

Priorità di pianificazione (prevallenti e di maggior rilevanza) all'interno del territorio comunale sono:

- la costruzione per l'infrastruttura verde e blu urbana e le pratiche colturali sostenibili;
- il miglioramento dell'agroambiente;
- il recupero di suolo e delle sue capacità di erogare servizi ecosistemici.

❖ Tavola 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Ampie porzioni del tessuto non urbanizzato (prevalentemente in corrispondenza degli ambiti del PASM) di Cornaredo sono interessate da ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 41, c.1 delle NdA)

❖ Tavola 8 – Cambiamenti climatici

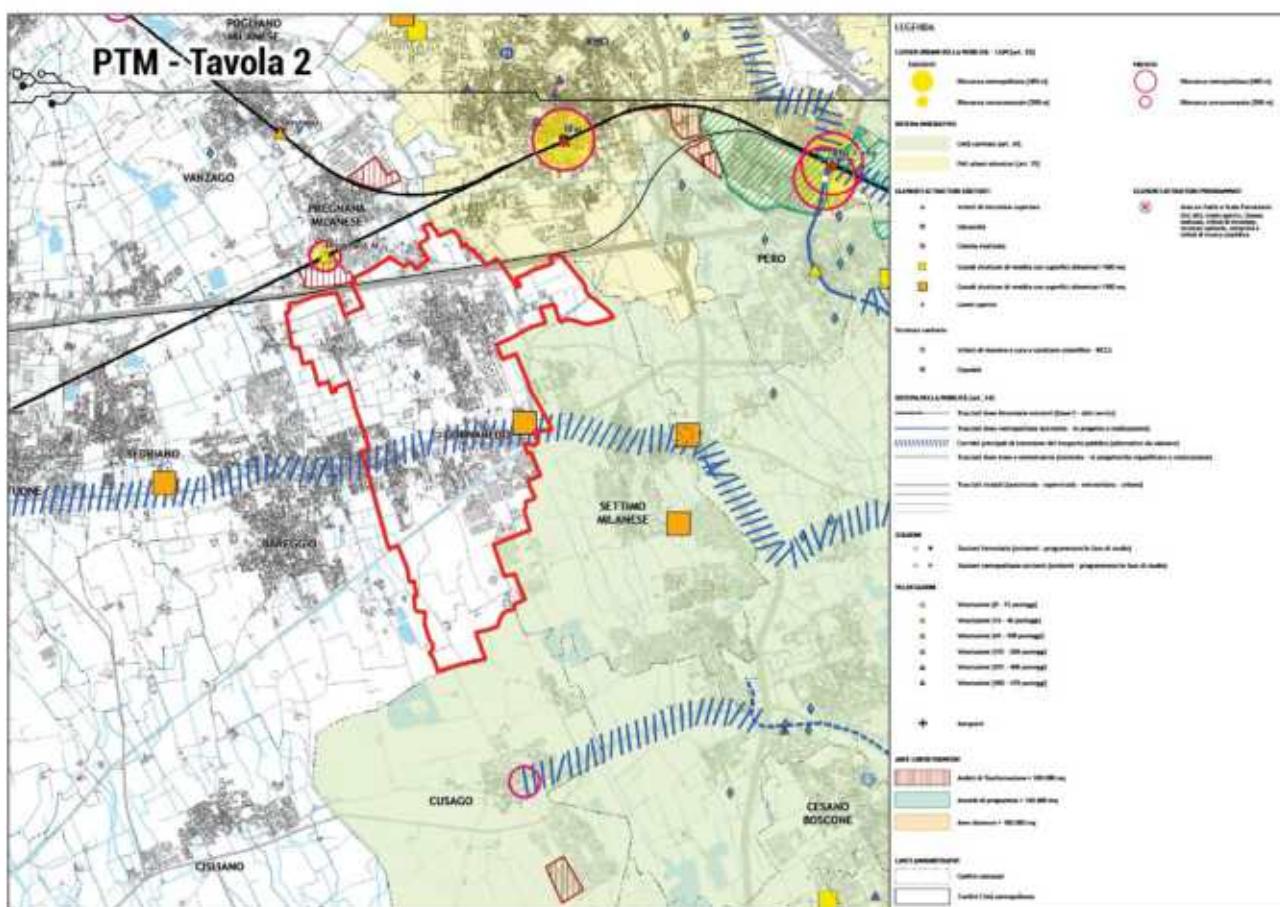
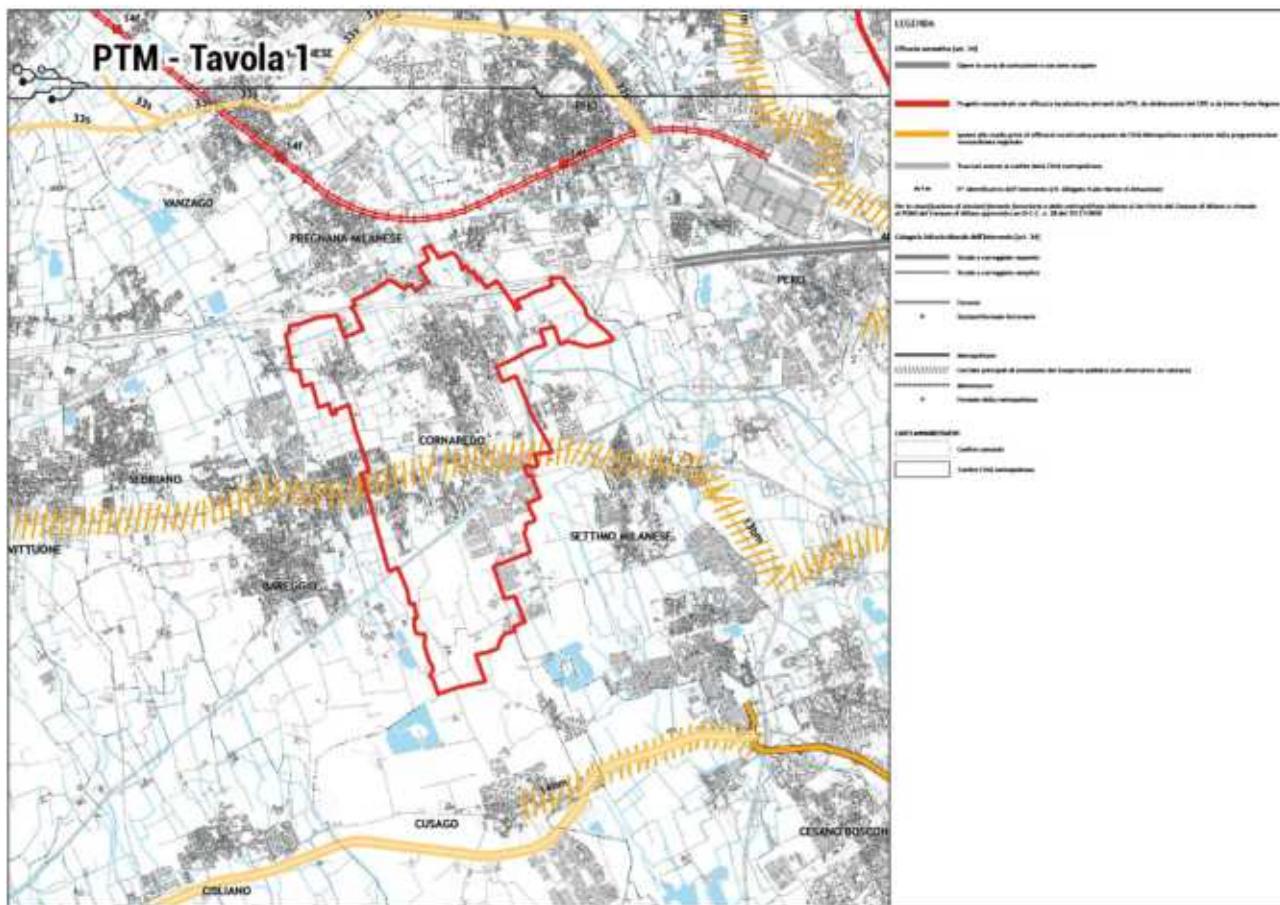
Per la maggior parte del tessuto urbanizzato di Cornaredo si riscontra un'anomalia termica notturna che varia tra l'1 e 2 °; si evincono alcune zone interne dove l'anomalia termica è di un grado superiore, ovvero tra i 2 e i 3 °C. Le zone più esterne, invece, hanno un'anomalia termica nulla od inferiore ad 1°C.

❖ Tavola 9 – Rete ciclabile metropolitana

Relativamente al sistema ciclabile, Cornaredo assume un ruolo di scala metropolitana quale snodo di diversi elementi del sistema ciclabile metropolitano, tra cui: i tracciati dei percorsi ciclopedonali locali (Openstreetmap 2019), i percorsi ciclopedonali portanti in programma e quelli a supporto in programma (MiBici).

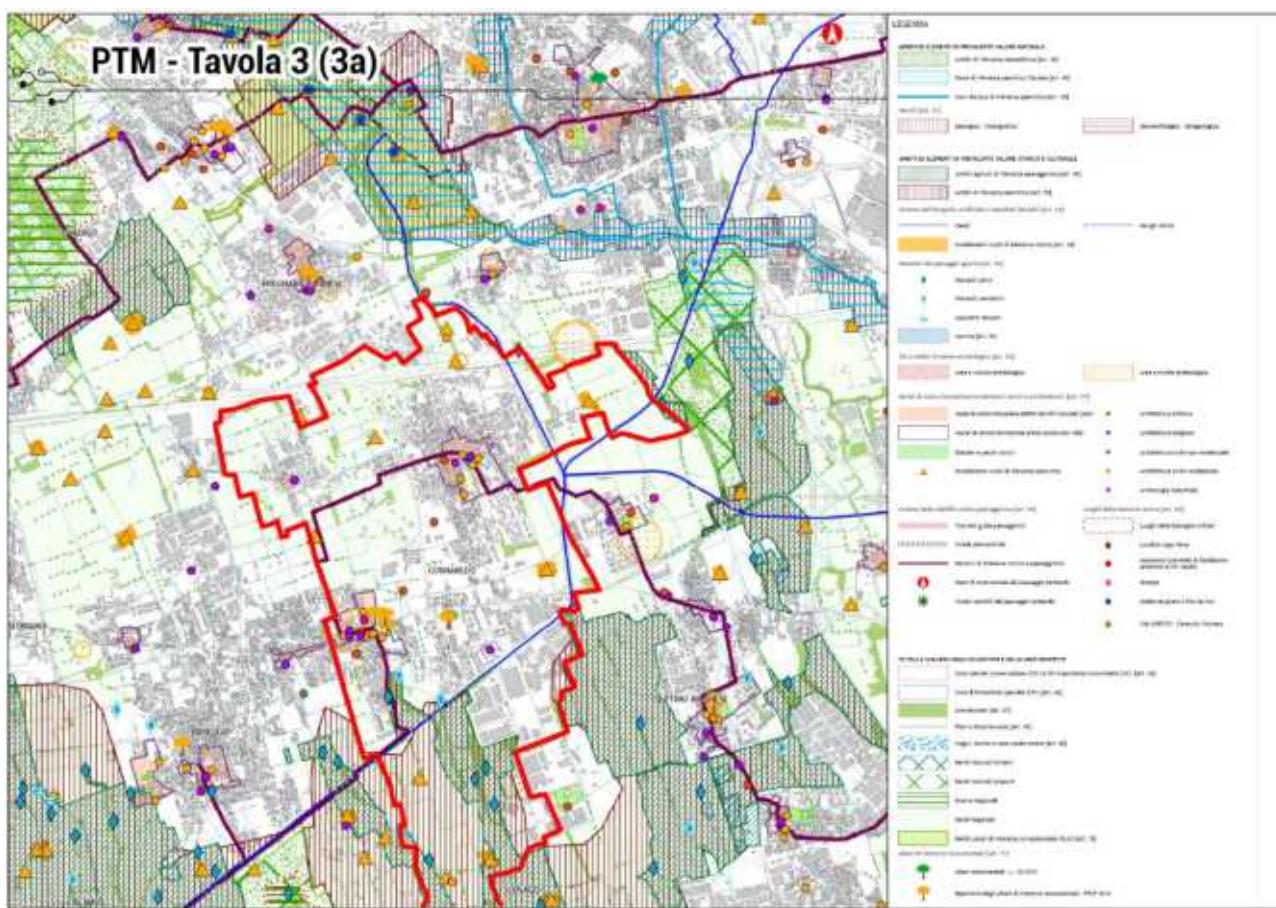
In particolare, dunque, si evincono elementi afferenti alla costruzione della REM e RVM (considerata la presenza dei PASM e del tessuto agricolo/boscato), e allo sviluppo dei percorsi della mobilità debole.

Seguono gli estratti delle suddette tavole.

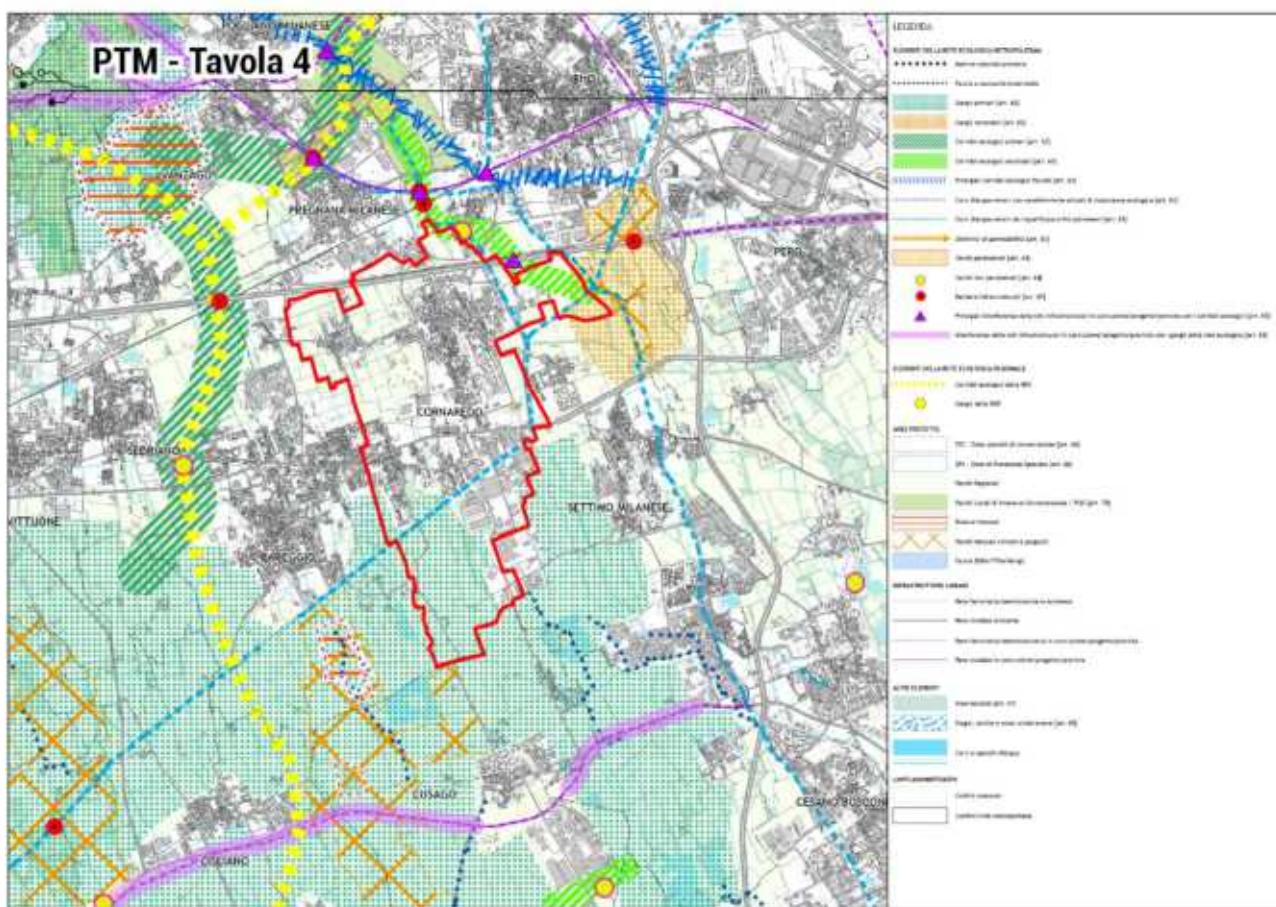


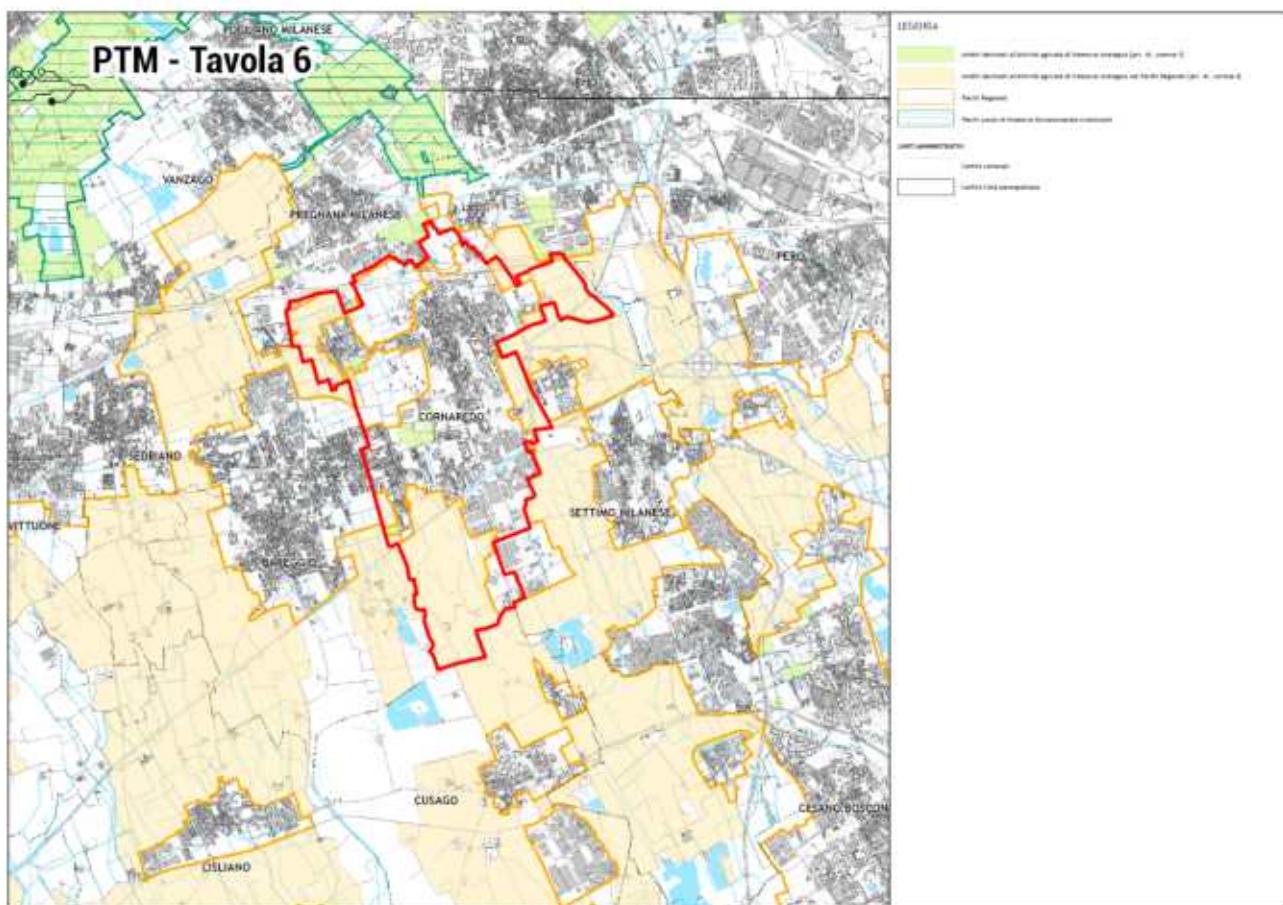
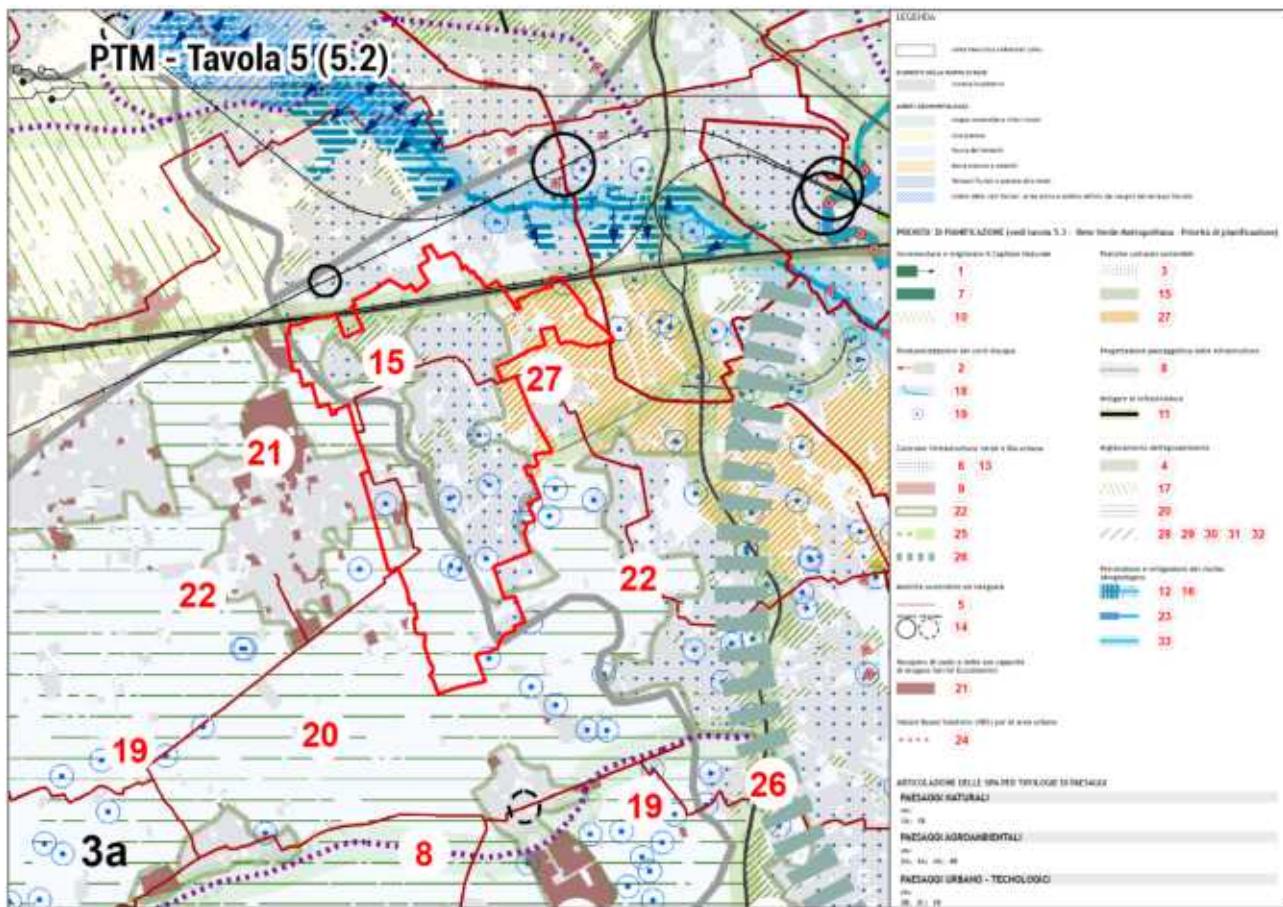


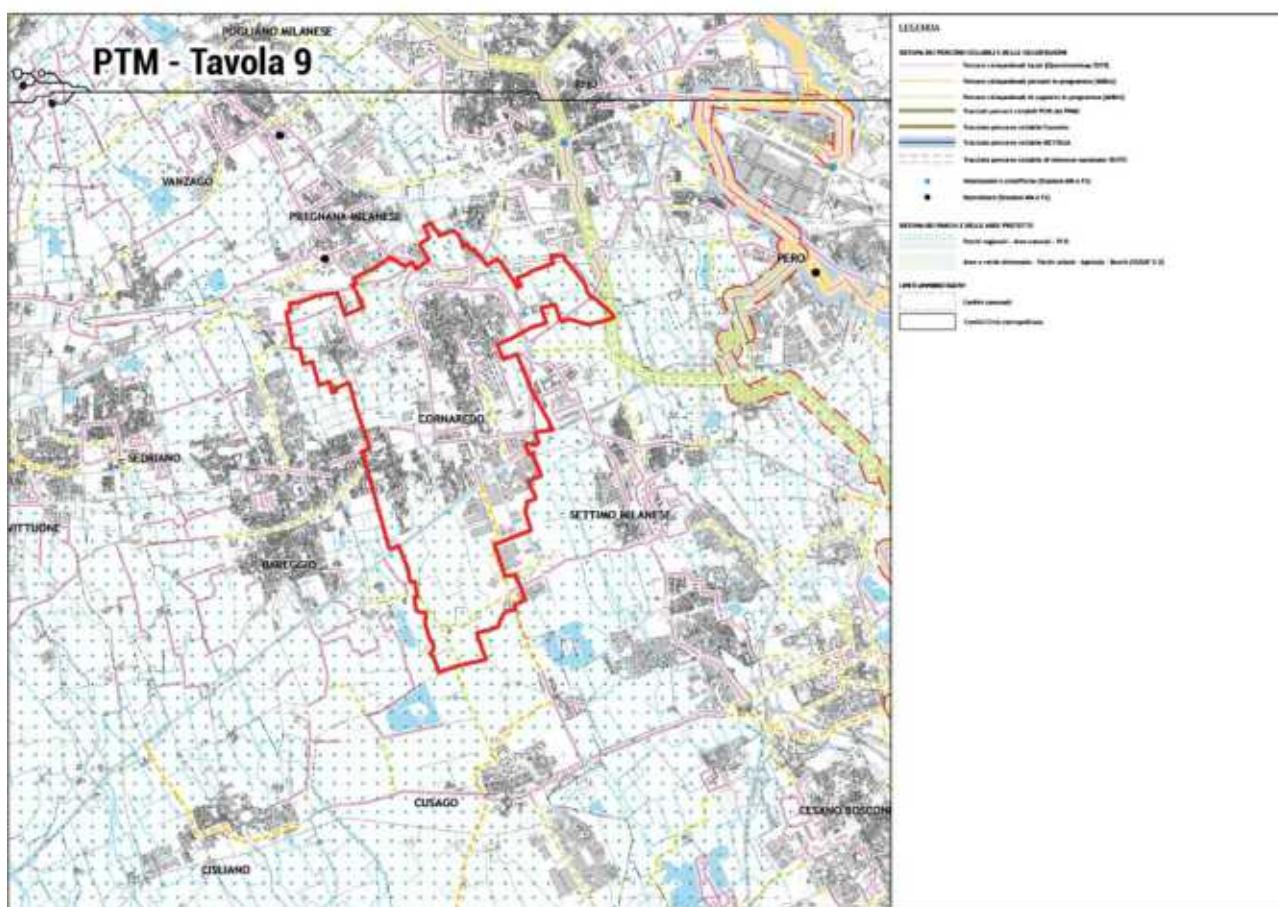
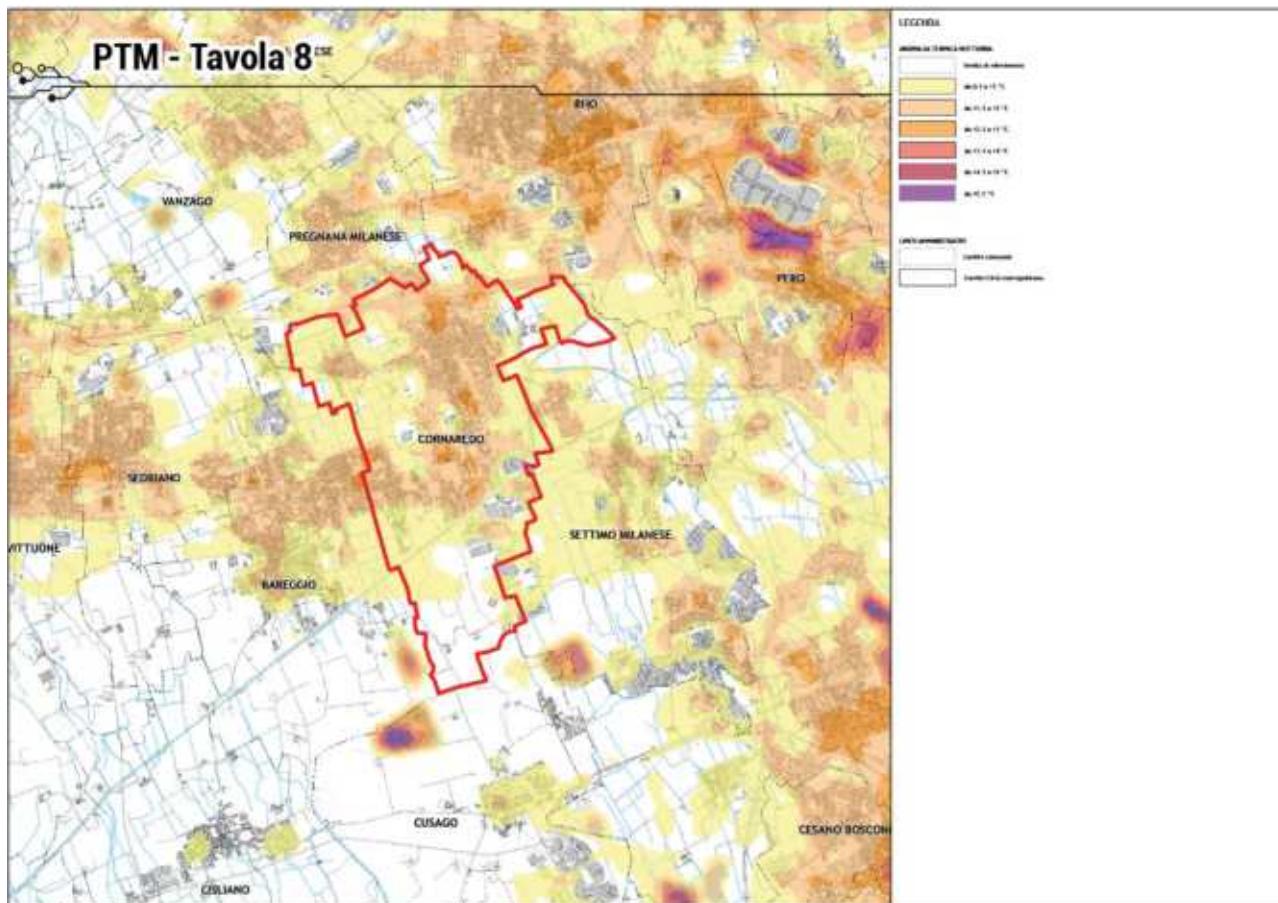
PTM - Tavola 3 (3a)



PTM - Tavola 4









La sintesi dei principi e degli obiettivi generali del PTM

Dal documento di "Linee guida" per la redazione del PTM si ricava l'insieme di principi e obiettivi generali propedeutici per l'attuazione del PTM. In merito ai principi (articolo 2 comma 1 delle NdA), si ricorda in sintesi quanto segue:

- a) principi sulla tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energie da fonti fossili);
- b) principi di equità territoriale;
- c) principi inerenti il patrimonio paesaggistico-ambientale;
- d) principi per l'attuazione e la gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali;

In merito agli obiettivi, la ripresa e la revisione del pre-vigente PTCP ha evidenziato l'esigenza di ampliare il numero di macro-obiettivi, così da poter migliorare le strategie e lo sviluppo del territorio della Città Metropolitana di Milano. Tali obiettivi sono:

Obiettivi del PTM (art. 2, comma 2 delle NdA)	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Obiettivo 1 – Coerenziare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente. Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguitando l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.<input type="checkbox"/> Obiettivo 2 – Migliorare la compatibilità paesistica-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.<input type="checkbox"/> Obiettivo 3 – Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo. Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.<input type="checkbox"/> Obiettivo 4 – Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato. Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e
---	--



	<p>già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.</p> <p>□ Obiettivo 5 – Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano. Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.</p> <p>□ Obiettivo 6 – Potenziare la rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei vanchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.</p> <p>□ Obiettivo 7 – Sviluppare la rete verde metropolitana. Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO₂ e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.</p> <p>□ Obiettivo 8 – Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque. Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrico potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino e della direttiva alluvioni.</p> <p>□ Obiettivo 9 – Tutelare e diversificare la produzione agricola. Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.</p> <p>□ Obiettivo 10 – Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano. Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.</p>
--	--



L'approfondimento sulle "Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane" (STTM)

In richiamo a quanto redatto nel "Documento di Scoping", Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane (STTM) sono introdotte dall'art. 7bis delle Norme del Piano Territoriale Metropolitano (PTM). Le STTM sono strumenti di approfondimento e di attuazione del PTM che prefigurano linee di gestione del territorio in ambiti specifici fortemente integrati, su temi di rilevanza sovracomunale e metropolitana prioritari secondo i principi e gli obiettivi generali del PTM. Le STTM, strumenti attuativi del PTM, prefigurano politiche e programmi di azione sui temi di rilevanza metropolitana della coesione territoriale e sociale, della tutela ambientale paesaggistica, dell'efficientamento del sistema insediativo, dell'adeguamento della maglia infrastrutturale e dello sviluppo di forme di mobilità sostenibili e definiscono linee di gestione del territorio in ambiti specifici. Inoltre, le STTM consentiranno la necessaria flessibilità di regole che non discenderanno unicamente dal PTM ma potranno derivare da accordi territoriali e quindi aspirare alla maggior effettività che connota le scelte condivise. Con Delibera di Consiglio metropolitano n. 5/2024 sono state approvate n.3 Strategie tematico Territoriali Metropolitane:

- **STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione.**

La STTM 1 si configura come uno strumento operativo per guidare e monitorare, tramite l'utilizzo di indicatori e parametri che orientano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, l'attuazione del PTM in materia di tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, energia, qualità dell'aria) e di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici nonché delle azioni strategiche e progettuali che ne derivano alla scala locale/sovraffunale e, come tale, si configura come Strategia trasversale alle STTM 2 e STTM 3. La Strategia promuove interventi di rigenerazione territoriale e urbana quali principali strumenti per la riqualificazione dei paesaggi degradati. Il progetto guida della STTM 1 è la Rete Verde Metropolitana (RVM) del PTM;

- **STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani**

La STTM 2 ha come primo obiettivo quello di orientare le scelte pianificatorie per la programmazione dei servizi alla scala locale e sovracomunale, integrandosi con i contenuti conoscitivi e previsionali delle altre STTM, ponendo le condizioni per evitare che le transizioni verde e digitale allarghino ulteriormente la distanza delle periferie da uno standard accettabile di urbanità. A garanzia del rispetto del principio del PTM di equità territoriale la Strategia si propone di operare al fine di rafforzare le condizioni affinché sia assicurata a ogni luogo del territorio metropolitano un'equa accessibilità alle piattaforme erogative di servizi e ai servizi a scala metropolitana, secondo il principio della "città dei 15 minuti". In linea con le indicazioni strategiche per l'operato di CMM elaborate nel PSTTM 2022-2024, la STTM 2 si prefigge di fornire orientamenti ai Piani dei Servizi comuni per la localizzazione preferenziale nei Luoghi Urbani per la Mobilità (LUM) delle funzioni e dei servizi necessari per il potenziamento del ruolo di interscambio modale e che contribuiscano a migliorare la sicurezza e la vivibilità dell'area privilegiando la connettività pubblica e facilitando l'accessibilità pedonale, ciclabile e del trasporto pubblico.

- **STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione**

La STTM 3 analizza e si pone l'obiettivo di comprendere il complesso delle dinamiche che sottendono alle funzioni produttive, alle innovazioni dei processi e alla riqualificazione degli spazi della produzione e dei servizi a essi dedicati nonché al sistema della logistica. La STTM 3 è volta inoltre a indirizzare le scelte localizzative dei nuovi insediamenti produttivi e di logistica, comprensivi delle attività di magazzinaggio, deposito, stoccaggio e movimentazione di merci e prodotti anche a supporto del commercio, orientati alla massima innovazione tecnologica e integrati nel paesaggio, in coerenza con le indicazioni del PTR e con le norme e i criteri del PTM. In merito agli spazi della produzione, dei servizi e ai nuovi insediamenti di logistica, la STTM 3 prefigura strumenti di valutazione, identifica dispositivi incentivati e ogni misura preordinata a elevare il grado di compatibilità ambientale e territoriale degli spazi della produzione, dei servizi e degli insediamenti di logistica, esistenti e di nuova previsione. In particolare, la STTM 3 indica i presupposti, le condizioni e gli incentivi per la localizzazione, prioritariamente in ambiti della rigenerazione, di poli sovracomunali dei servizi e della distribuzione, in forme integrate e sostenibili. Promuove altresì l'innalzamento qualitativo, l'integrazione funzionale e la sostenibilità delle strutture esistenti destinate all'offerta di servizi e di beni entro le superfici riservate dai PGT alle funzioni terziarie e commerciali.

Per gli approfondimenti riguardanti Cornaredo si rimanda a: gli allegati specifici del PTM, al capitolo 6 della Relazione "Quadro progettuale" e agli elaborati cartografici DP06a-b.



Contenuti minimi del PTM

La tabella seguente evidenzia il recepimento all'interno del PGT degli elementi disciplinati dalle norme di attuazione del PTM (art. 9 NdA). In tal senso, viene dunque definita la conformità delle scelte di Piano e degli interventi edilizi con i contenuti minimi della pianificazione dell'ente metropolitano, oltremodo descritta con gli elaborati di Piano interessati dai suddetti contenuti.

Norma PTM	Elemento	Presenza/assenza nel PGT 2025	Elaborati del PGT 2025 interessati (Tavole/Testi)
Art. 7	Raccordo con gli strumenti di pianificazione (Ambiti di cava)	Assente	-
Art. 19	Rigenerazione urbana e territoriale	Assente	-
Art. 20	Recupero delle aree dismesse	Assente	-
Art. 30	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Assente	-
Art. 31	Grandi strutture di vendita	Presente	DP01
Arts. 37 - 38	Mobilità ciclabile e pedonale	Presente	DP01, PS01, PR01, PR03
Art. 41	Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico	Presente	DP02, DP04, DP08, DP09, PR01, PR03
Art. 42	Norme di valorizzazione, di uso e tutela degli AAS e degli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (AASP)	Presente	DP02 (AAPS), DP04, DP08, DP09, PR01, PR03
Art. 48	Ambiti di rilevanza naturalistica	Assente	DP02 (in prossimità)
Art. 49	Fasce di rilevanza paesistico-fluviale	Assente	-
Art. 50	Corsi d'acqua	Presente	DP02, DP04, DP08, DP09, PR01
Art. 51	Geositi, sistemi ed elementi di particolare rilevanza geomorfologica	Assente	-
Art. 52	Ambiti di rilevanza paesistica	Presente	DP02
Art. 53	Sistemi dell'idrografia artificiale	Presente	DP02
Art. 54	Insediamenti rurali di interesse storico	Presente	DP02
Art. 55	Fontanili ed altri elementi del paesaggio agrario	Presente	DP02, DP04, DP09, PR05
Art. 56	Siti e ambiti di valore archeologico	Presente	DP02, DP04
Art. 57	Nuclei di antica formazione	Presente	DP02, DP04, DP08, DP09, PR01, PR02, PR03
Art. 57	Nuclei di antica formazione (elementi storici e architettonici)	Presente	DP02, PR05



Norma PTM	Elemento	Presenza/assenza nel nuovo PGT	Elaborati del nuovo PGT interessati (Tavole)
Art.58	Ambiti di frangia urbana	Assente	-
Art.59	Sistemi della viabilità storico-paesaggistica	Presente	DP02
Art. 60	Luoghi della memoria storica	Presente	DP02
Art. 61	Ecosistemi e Rete Ecologica Metropolitana	Presente	DP05, DP09, PR05
Art. 63	Corridoi ecologici e direttivi di permeabilità	Presente	DP05, DP09, PR05
Art.62	Gangli primari e secondari	Presente	DP05, DP09, PR05
Art.64	Varchi funzionali ai corridoi ecologici	Presente	DP05, DP09, PR05
Art.65	Barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica	Presente	DP05
Art. 66	Siti della Rete natura 2000	Assente	DP09 (in prossimità)
Art.67	Aree e Fasce boscate	Presente	DP02, DP09
Art. 68	Stagni, lanche e zone umide estese	Assente	-
Art. 69	Rete Verde Metropolitana	Presente	DP05, PR05
Art. 70	Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)	Assente	-
Art.71	Alberi di interesse monumentale (Repertorio)	Presente	DP02

Si precisa che la verifica in ordine alla riduzione del consumo di suolo, così come prescritto dall'art. 18 del PTM, è stata esperita nel capitolo 5, Parte 3 della "Relazione tecnica di Piano - Quadro Progettuale" e all'interno della Tavola PR04 "Carta di verifica del consumo di suolo" del Piano delle Regole.



2.3. L'adeguamento del PTR e del PTM alla L.r. 31/2014 ai fini della riduzione del consumo di suolo

All'interno della legislazione urbanistica di livello regionale si è inserito vigorosamente il tema della riduzione del consumo di suolo non edificato, al fine di traghettare l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea: l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050.

La Regione Lombardia ha recepito il messaggio posto a livello europeo con la pubblicazione della legge regionale n. 31/2014 *"Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"*. La legge regionale definisce un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto *"risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale"*, attivando allo stesso tempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

La legge regionale affida ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita attraverso il PGT. Esso è lo strumento ultimo che, adeguato alla Lr. n.31/2014 e in ragione della legge di governo del territorio n.12/2005, decide le modalità d'uso del suolo e guida l'attuazione delle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione urbana.

Adeguamento del PTR alla L.r. n.31/2014 e s.m.i.

L'integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018, ed ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I nuovi PGT adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

I criteri di riduzione del consumo di suolo

La suddetta legge n.31/2014 definisce attraverso il PTR i criteri per attuare la politica regionale per traghettare l'obiettivo comunitario del 2050 *"occupazione netta di terreno pari a zero"*. I criteri generali sono indirizzati a identificare:

- la misura, ovvero la precisazione delle definizioni già contenute nella legge al fine della loro applicabilità, la determinazione delle soglie di riduzione cui il PTR intende tendere, e la specificazione di metodologie di calcolo condivise, chiare ed uniformi per facilitare i confronti fra i vari livelli di pianificazione e omogeneizzarne informazioni e base conoscitiva;
- la qualità, ovvero la definizione di criteri e attenzioni connesse ai caratteri dei suoli agricoli, alle specificità multifunzionali del sistema rurale, ai valori ambientali e ai fattori insediativi che devono indirizzare le scelte di governo del territorio anche in tema di contenimento del consumo di suolo; criteri ed attenzioni dettagliati attraverso cartografie e banche dati valide anche per gli altri livelli di pianificazione, fino alla scala comunale;
- la carta del consumo di suolo dei PGT, quale strumento sia di verifica che di progetto per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo a livello locale;



- l'articolazione del territorio per Ambiti territoriali omogenei (ATO), ovvero il riconoscimento delle specificità territoriali e la loro breve descrizione al fine di orientare l'attività di condivisione, calibrazione ed attuazione delle soglie a livello locale;
- la rigenerazione, ovvero l'individuazione di strumenti di vario livello per l'attivazione dei processi di sostituzione, qualificazione, recupero del patrimonio territoriale, urbano, ed edilizio esistente;
- il monitoraggio, finalizzato a rendere reciprocamente disponibili fra i diversi livelli di governo del territorio un sistema di indicatori e di informazioni volti a verificare l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo e a favorire la progressiva definizione del processo di co-pianificazione delineato dall'integrazione del PTR, nonché a riorientare le scelte al variare dei parametri assunti al momento del progetto di Piano.

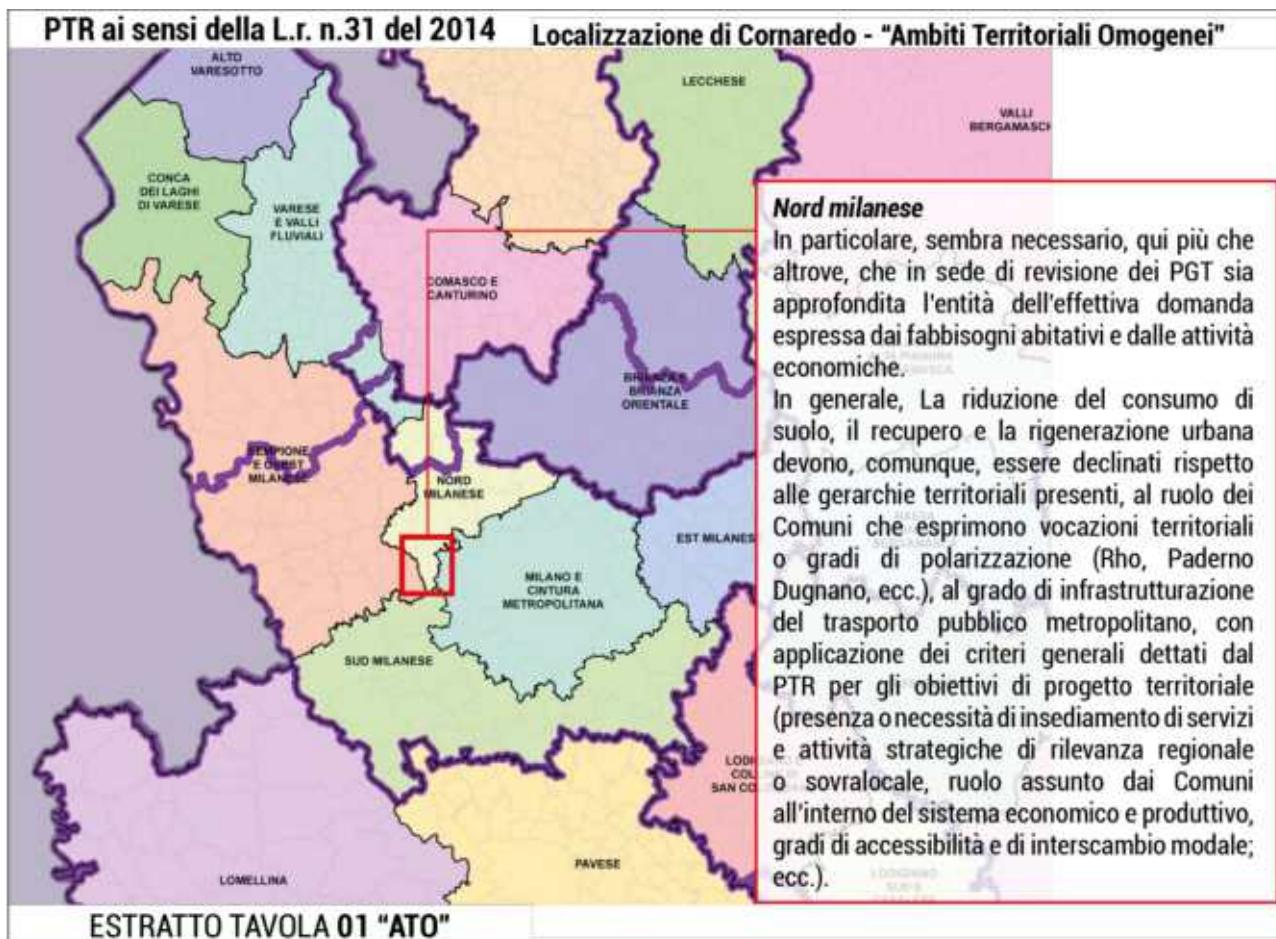
Le finalità dei suddetti criteri, ma più in generale di tutto l'apparato urbanistico del PTR integrato ai sensi della Lr. n.31/2014, sono quindi molteplici e concretizzabili come segue:

- definire i compiti e i ruoli che devono svolgere le diverse amministrazioni, la Regione, la Città Metropolitana, le Province e i Comuni per raggiungere gli obiettivi del PTR in attuazione della l.r. n. 31/2014 e prevederne i termini di collaborazione interistituzionale;
- adottare un quadro di riferimento condiviso e un insieme di informazioni utili anche per la formazione di una base conoscitiva omogenea, al fine della gestione e il monitoraggio del Piano;
- orientare le fasi iniziali del processo di co-pianificazione; il carattere innovativo della politica introdotta dalla l.r. n. 31/2014 comporta infatti un periodo iniziale di sperimentazione e condivisione delle scelte pianificatorie, necessario a verificarne il grado di attuazione e le riacadute sul sistema economico-sociale e insediativo regionale, anche attraverso l'acquisizione di dati aggiornati e verificati a un livello di dettaglio maggiore rispetto a quello regionale;
- indirizzare la pianificazione nelle scelte di trasformazione, nel dare attuazione all'obiettivo di ridurre il consumo di suolo, nel raggiungere la soglia tendenziale regionale di riduzione del consumo di suolo, definendo gli elementi da valutare per la salvaguardia del suolo e dei valori del sistema rurale e ambientale in raccordo con le altre politiche regionali e con le attenzioni formulate in genere nei PTCP;
- individuare i caratteri del processo di verifica continua degli obiettivi di Piano nelle successive fasi di adeguamento e monitoraggio;
- indicare un sistema di monitoraggio del consumo di suolo.

L'integrazione del PTR ai sensi delle l.r. n. 31/2014 adotta il principio della suddivisione del territorio regionale per ambiti territoriali omogenei (Ato), riconosciuti come articolazioni territoriali espressioni di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei. Essi consentono l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti integrati per i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Ogni Ato viene descritto attraverso l'individuazione di elementi ordinatori, con riferimento specifico a elementi e sistemi di pregio e valore ambientale, al sistema delle tutele, alle caratteristiche qualitative dei suoli, all'evoluzione del processo insediativo, al sistema infrastrutturale, alle polarità indicate dai PTCP/PTM, al sistema delle relazioni, all'estensione della superficie urbanizzata ed urbanizzabile, all'incidenza delle aree da rigenerare.



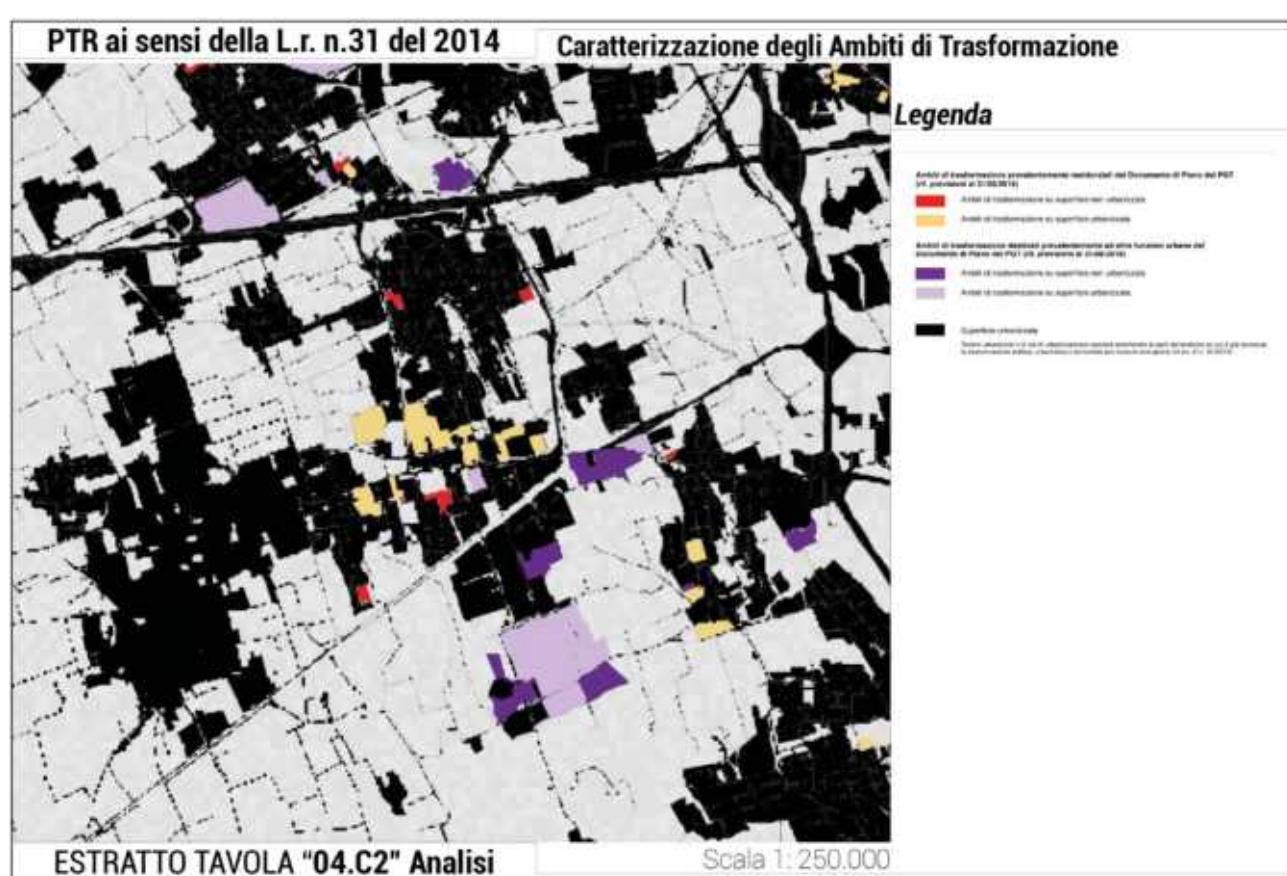
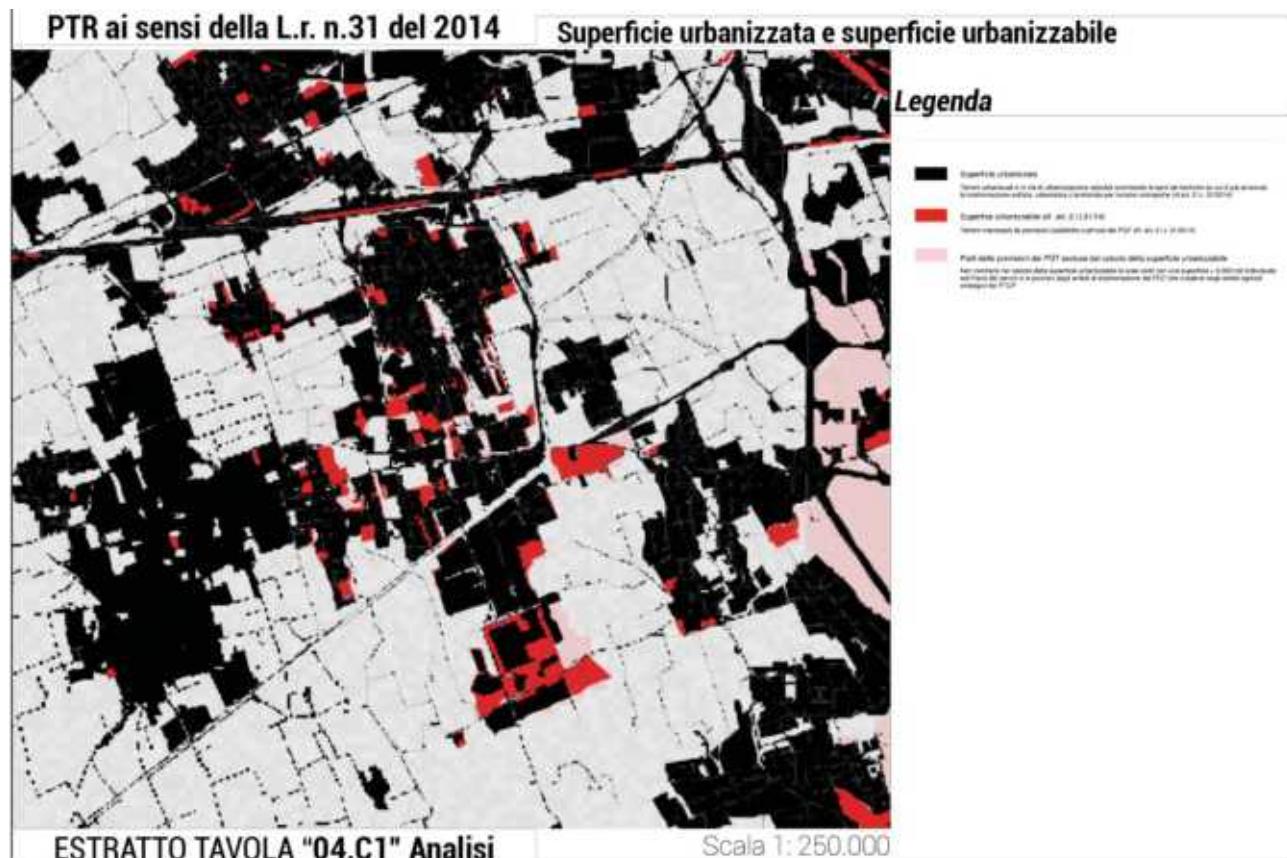
Il territorio di Cornaredo ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) **"Nord Milanese"**, per la quale si individuano specifici indicatori per la riduzione del consumo di suolo in relazione al territorio della Città Metropolitana di Milano.



L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (57,3%) è il secondo più alto della Regione (superiore anche all'indice della Città Metropolitana, del 38,8%) e descrive la condizione di intensa urbanizzazione, simile a quella del core metropolitano. Anche qui, pertanto, la diminuzione del consumo di suolo deve essere effettiva e di portata significativa, finalizzata alla salvaguardia dei sistemi rurali periurbani e dei residui elementi di connettività ambientale, anche se posti su aree di scarso valore agronomico. L'indice di urbanizzazione comunale è tendenzialmente molto elevato, con livelli più critici a Paderno Dugnano e verso l'asta del Sempione. Ad ovest e nelle porzioni interessate dalle tutele ambientali (porzioni di Parco Agricolo Sud Milano, di Parco Nord Milano e di Parco delle Groane, con presenza di ZSC e PLIS di limitata dimensione) il consumo di suolo, invece, è inferiore. Il valore agricolo del suolo è prevalentemente medio, con valori più alti nelle porzioni ricomprese nel Parco delle Groane, del Parco Nord e del PASM. Pur in presenza di una scarsità generale di suoli liberi sono presenti diverse previsioni di consumo di suolo, di natura residenziale e produttiva che tendono ad occludere alcuni dei residui varchi ambientali. Soprattutto in queste situazioni la diminuzione del consumo di suolo deve essere effettiva e di portata significativa e le aree libere periurbane devono partecipare alla strutturazione della rete di connessione ambientale, attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra valori ambientali e sistema insediativo.

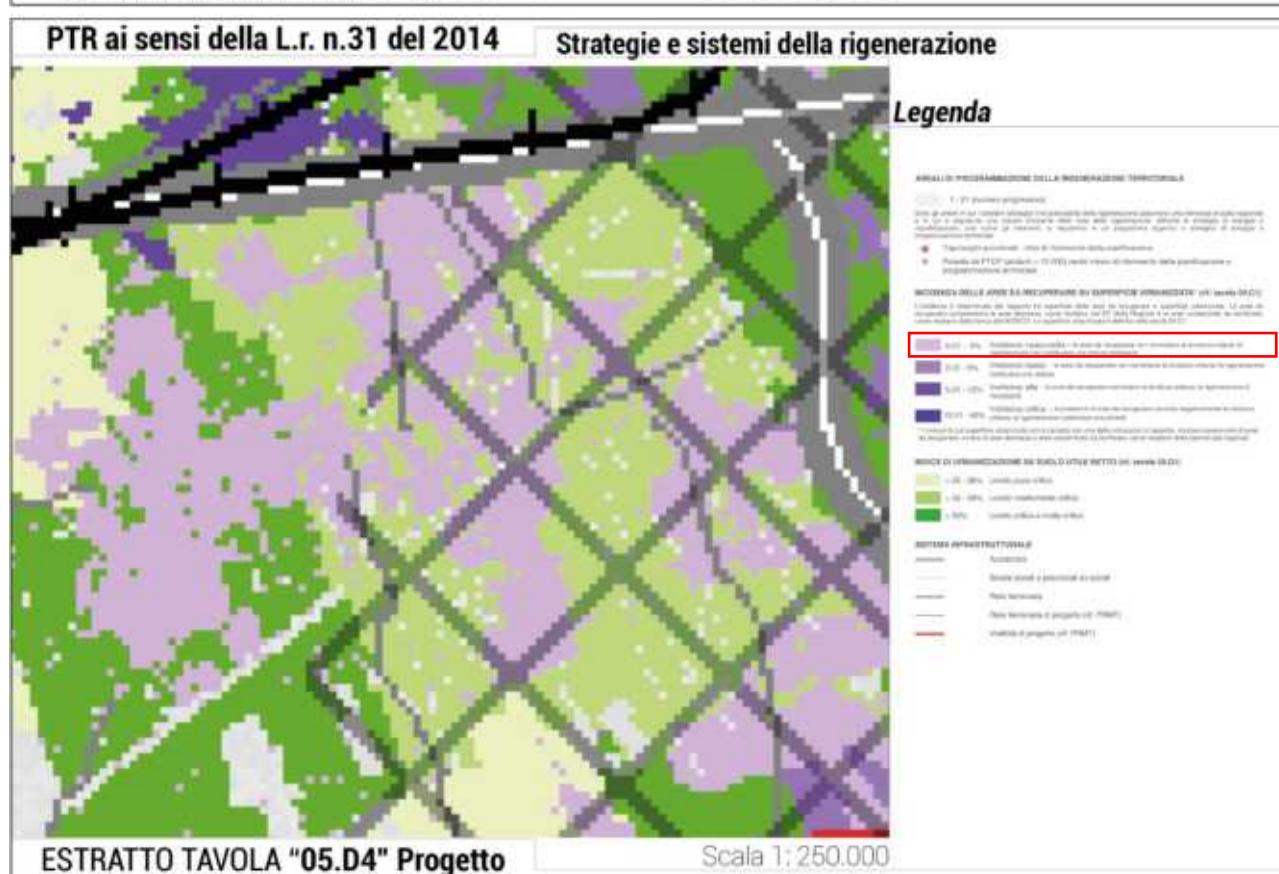
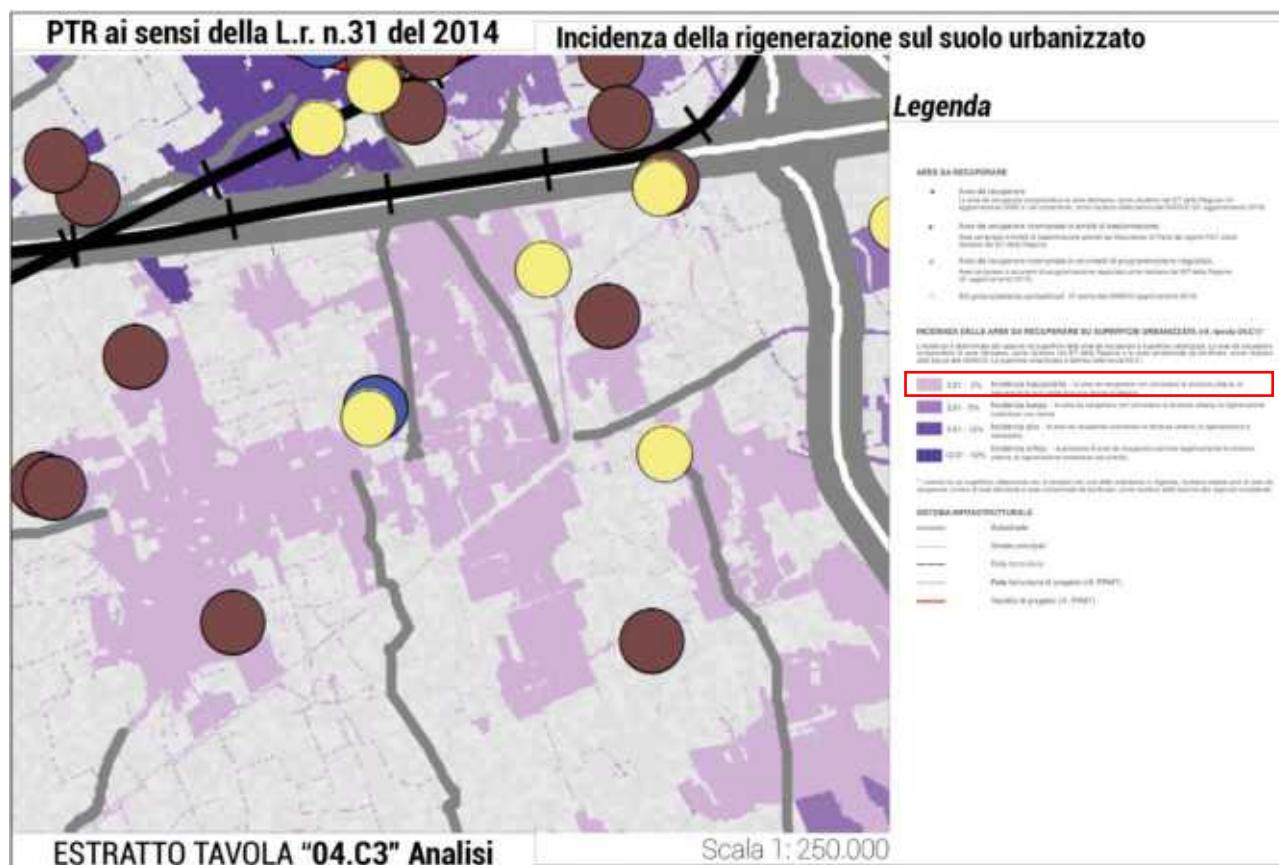


Gli estratti cartografici seguenti descrivono criteri ed indicatori utili alla riduzione del consumo di suolo a Cornaredo, partendo dall'indagine dell'urbanizzato/urbanizzabile.



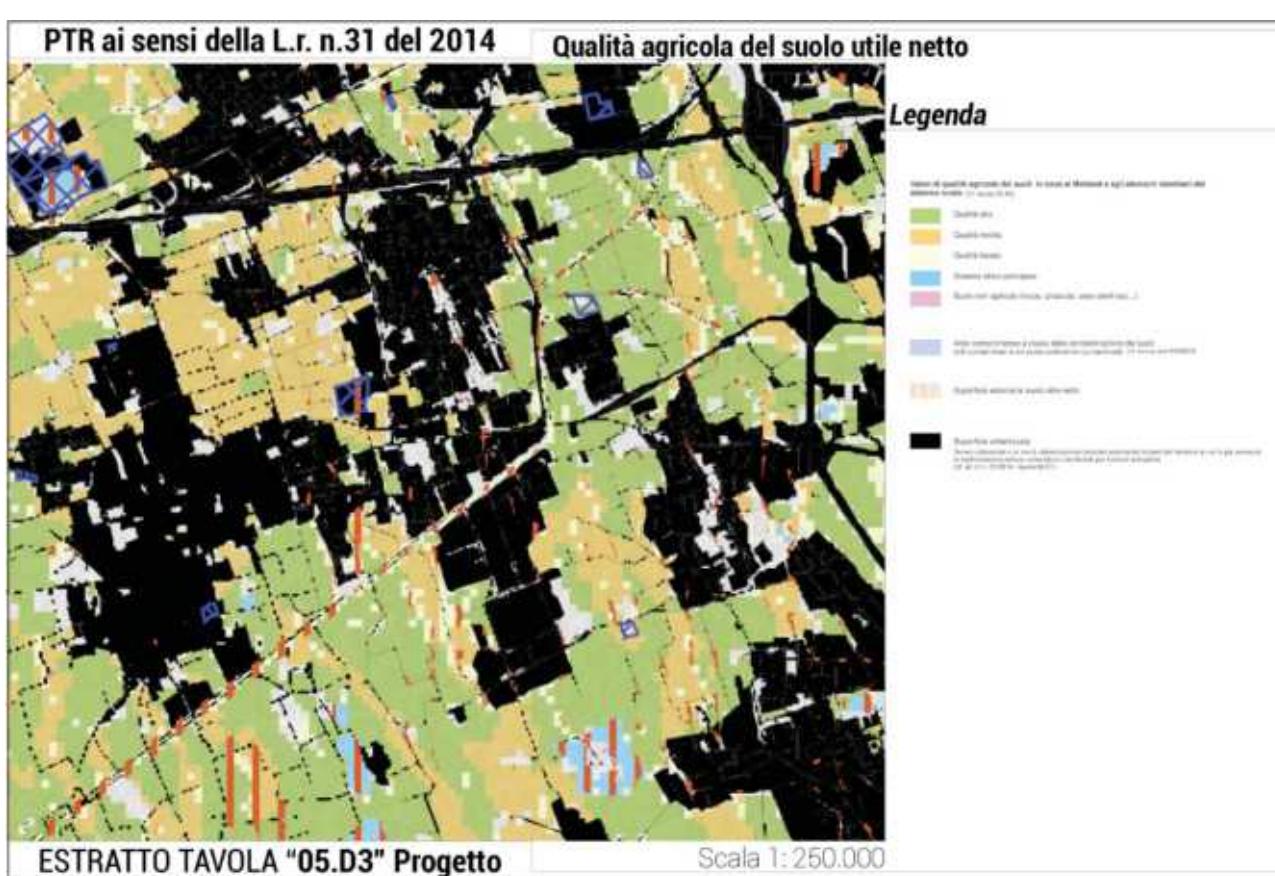
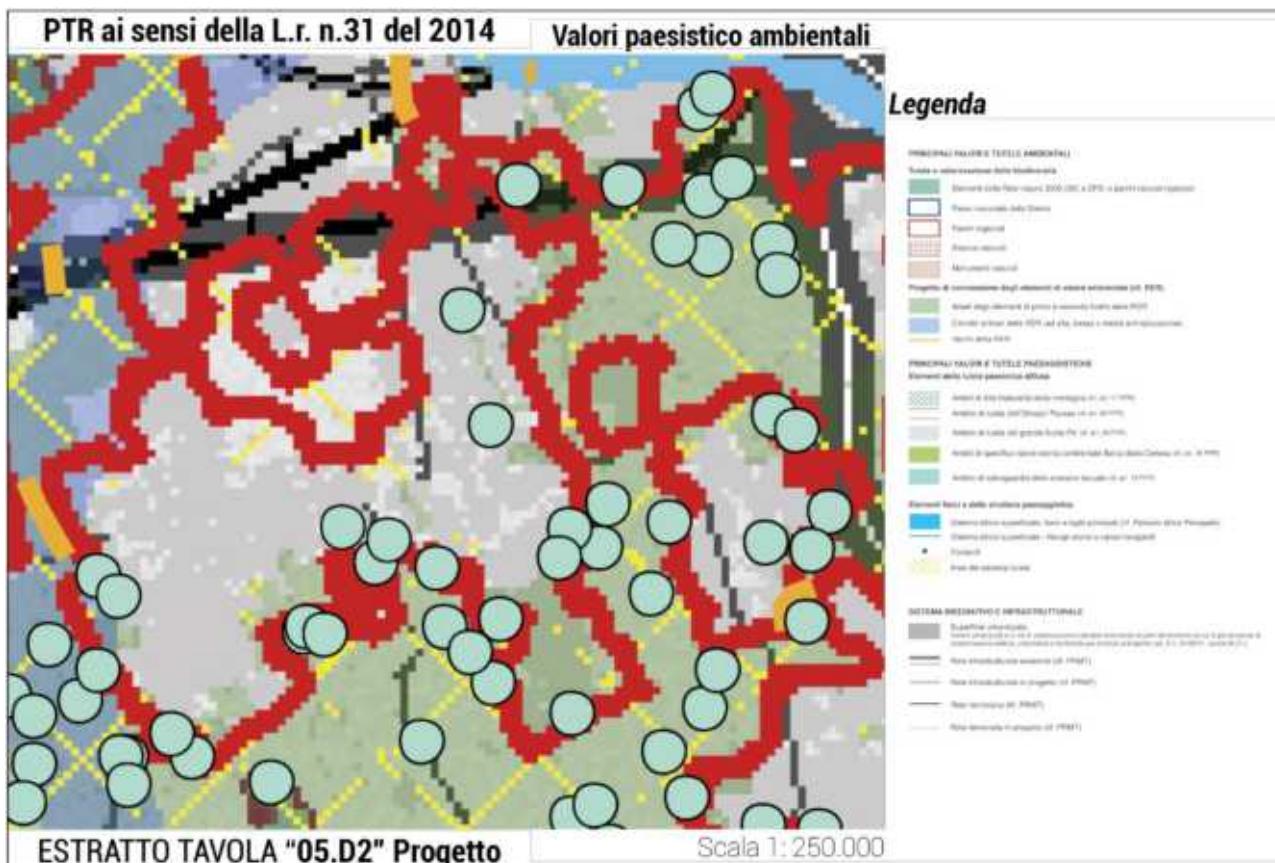


Le politiche di rigenerazione sono attivabili con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (per Cornaredo si evince un'incidenza di aree da recuperare su superficie urbanizzata trascurabile tra 0,01-2%).



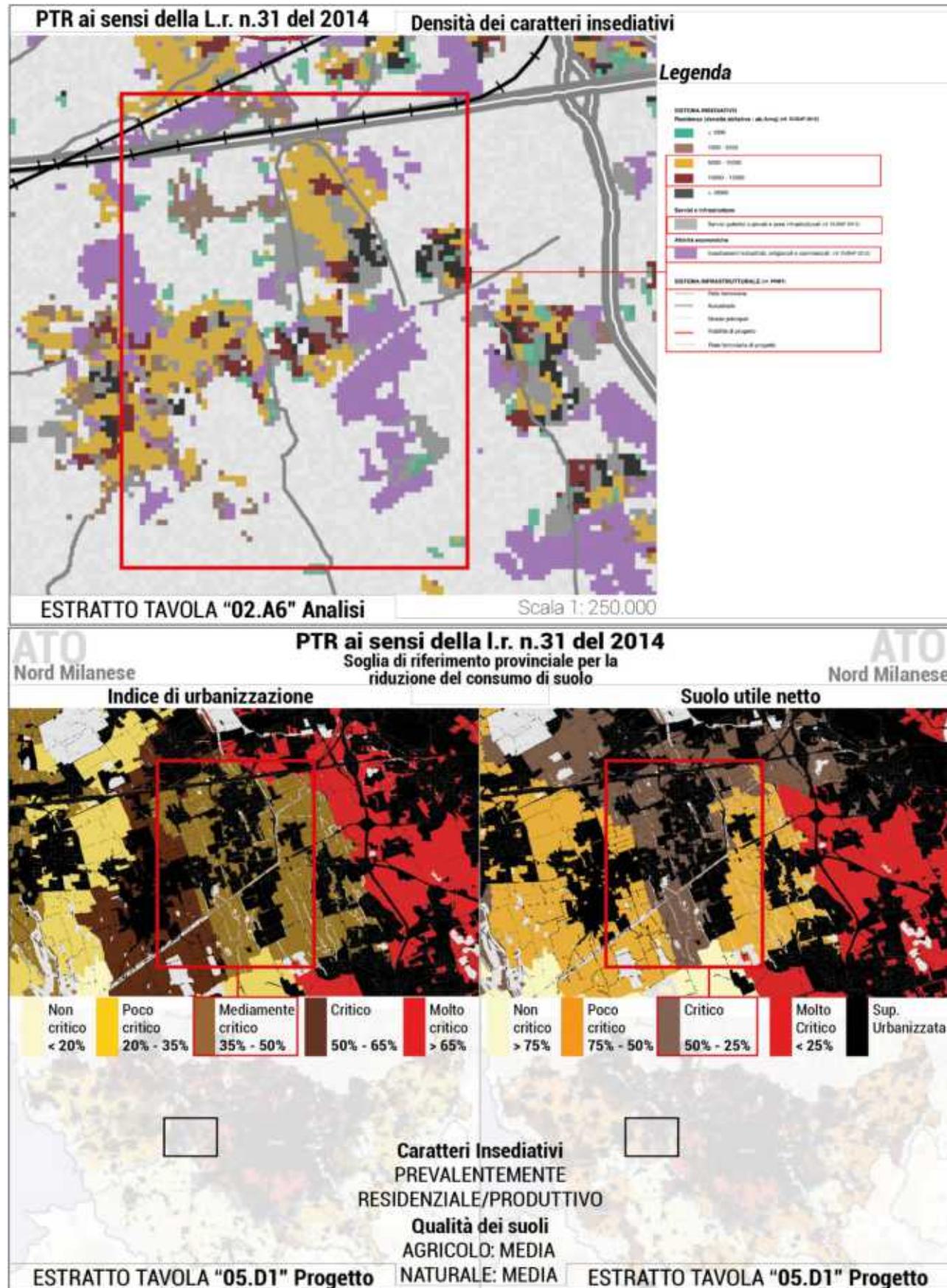


Vi è oltremodo necessità di mantenere inalterati gli elementi di valore paesistico-ambientale e tutelare il suolo agricolo, per il quale si riscontra una qualità agricola medio-alta.





I suddetti criteri sono da applicare nel rispetto ai caratteri insediativi e degli indici dell'ATO "Nord Milanese" mostrati nei seguenti estratti cartografici.





In sintesi, per il comune di Cornaredo si evince che l'indice di urbanizzazione ricade in un livello mediamente critico (tra 35% e 50%) e che il suolo utile netto risulta essere in un livello critico (tra 50% e 25%).

In generale, Le previsioni di trasformazione, invece, devono prioritariamente orientarsi alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa, soprattutto nei casi di sovradimensionamento degli ambiti di trasformazione. Il sistema rurale è relegato a funzioni prettamente periurbane e il valore del suolo assume uno specifico significato in rapporto alla rarità delle aree libere e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale. La riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione devono essere declinate anche rispetto a alle gerarchie territoriali presenti nell'ambito, al ruolo dei Comuni che esprimono vocazioni territoriali o gradi di polarizzazione (Rho, Paderno Dugnano, ecc.), al grado di infrastrutturazione del trasporto pubblico metropolitano, con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale.

Per quanto concerne la soglia di riduzione di consumo di suolo da traghuardare a livello locale, si procede alla verifica del calcolo di riduzione così come disciplinato dal PTM di Milano, ai sensi dell'art. 18 delle NdA (si veda sezione seguente).

Lo scenario di riduzione del consumo di suolo ai sensi dell'art. 18 del PTM di Milano

Con la recente approvazione del PTM di Milano adeguato alla Lr. n.31/2014 con D.C.M. n.16 dell'11 maggio 2021 e pubblicato sul BURL in data 06/10/2021 (Serie Avvisi e Concorsi n. 40), vengono indicate le soglie di riduzione di consumo di suolo per le funzioni residenziali e per altre funzioni per ciascun comune. Tali soglie sono riportate all'interno della relazione illustrativa (integrante dell'art.18 delle Norme del PTM) che costituisce, insieme all'apparato normativo, l'adeguamento del PTM alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014. Al fine di approfondire i contenuti, i criteri e le finalità del PTM, seguiranno le informazioni e gli approfondimenti per l'individuazione e verifica della soglia di riduzione del consumo di suolo indicata per il comune di Cornaredo.

L'obiettivo di contenimento del consumo di suolo del Piano delle Regole e Piano dei Servizi

Al fine di avere un quadro generale sui termini del consumo di suolo per il territorio di Cornaredo, è opportuno specificare che all'obiettivo minimo di *riduzione del consumo di suolo* in adeguamento alla soglia comunale di riduzione stabilita dal PTM adeguato alla Lr. 31/2014, si affianca il tema del *contenimento del consumo di suolo*. Se da un lato, la riduzione del consumo di suolo deve essere verificata – secondo i termini di legge - rispetto a tutti gli ambiti di trasformazione (AT) individuati dal Documento di Piano su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014, il contenimento del consumo di suolo, incentrato sul "bilancio ecologico di suolo" (così come definito ai sensi della let. c., c.1 art. 2 della Lr. 31/2014), riguarda invece le superfici urbanizzate ed urbanizzabili all'interno del tessuto urbano consolidato, e dovrà essere affrontato quindi nell'ambito delle scelte riguardanti il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole (non vi sono specifici criteri definiti dal PTM di Milano).



Adeguamento del PTM alla L.r. n.31/2014 e s.m.i.

Il contenimento del consumo di suolo è uno dei temi di maggior rilievo del PTM, a seguito della succitata integrazione del PTR ai sensi della Lr. n.31/2014, approvata con D.C.R. n. 411 del 19/12/2018 ed entrata in vigore nel marzo 2019. Il PTR fissa una serie di soglie e criteri per ridurre le previsioni insediative su suolo agricolo o naturale presenti nei PGT al 02/12/2014 (data di entrata in vigore della LR. n.31/2014), attuativa dell'art. 2 comma 4 della suddetta legge.

Dalle informazioni presenti nei diversi documenti degli strumenti sovraordinati citati, tali soglie sono considerate tendenziali dal PTR e devono essere raggiunte nel suo complesso dal PTM, il quale può articolare in modo differenziato all'interno del territorio metropolitano per meglio tenere conto delle condizioni e dinamiche insediative di livello locale. Prima di descrivere articolazione, al fine di riconoscere quale soglia di riduzione di consumo di suolo è stata attribuita al comune di Cornaredo, si ricorda che, considerate le incertezze oggi presenti sui dati e sull'evoluzione dei fabbisogni², si è ritenuto utile introdurre due elementi di flessibilità per consentire una più agevole trattazione del consumo di suolo nei PGT:

- l'indifferenza del consumo di suolo rispetto alle funzioni previste, ovvero la possibilità per il comune di considerare in modo indifferente le superfici per ambiti residenziali e per altre funzioni al fine di raggiungere le soglie di obiettivo di riduzione del consumo di suolo assegnate dal PTM;
- la soglia di riduzione assegnata dal PTR al 2020 è compresa entro una forbice tra -25% e -30% per la funzione generale. In tal senso, l'articolazione effettuata dal PTM è prudenzialmente proporzionata al raggiungimento della soglia massima (-30%), così che il restante 5% potrà, se necessario, essere utilizzato in fase di attuazione del PTM, a fronte di necessità che emergano negli anni future e che non possono essere prevedibili in fase di formazione del piano. Oltremodo, tale margine di flessibilità è propedeutico per venire incontro alle esigenze dei comuni che presentano specifici e dimostrati fabbisogni che non sono oggi non prevedibili.

Per l'articolazione delle soglie al livello comunale sono state considerate le seguenti variabili, in linea con quelle suggerite dall'integrazione del PTR:

- ✓ indice di urbanizzazione (rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale comunale);
- ✓ indice di suolo utile netto (come definito dal PTR: rapporto tra suolo potenzialmente oggetto di consumo di suolo e superficie urbanizzata);
- ✓ rapporto tra superficie ambiti di trasformazione su aree libere non attuati (denominato "residuo" nel prosieguo) e superficie urbanizzata;
- ✓ rapporto tra superficie territoriale comunale entro parchi regionali/PLIS e superficie territoriale;
- ✓ comuni con funzione di polarità per i servizi;
- ✓ comuni con funzione intermodale per il trasporto pubblico;
- ✓ tasso annuale di variazione delle attività produttive;

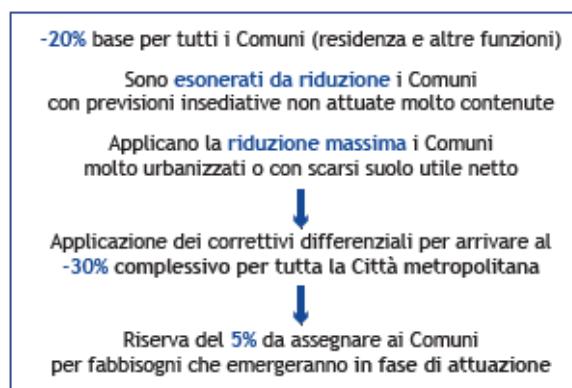
² Cfr. studio del CRESME "Scenario demografico regionale e stima dello stock abitativo invenduto degli ATO" e presentati dalla Regione Lombardia il 16 aprile 2019.



Quanto segue è la sintesi del metodo adottato dalla Città metropolitana di Milano per articolare le soglie di riduzione di consumo di suolo. Si ricorda che accanto ai criteri quantitativi per articolare la soglia il PTM prevede una serie di criteri qualitativi descritti nelle norme di attuazione (art. 18 comma 6), che derivano da quelli suggeriti ai punti 3.1 e 3.2 del documento *"Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo"* dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014. Il metodo per l'articolazione delle soglie a livello comunale comprende i seguenti passaggi (in sintesi):

1. per ciascun comune vengono quantificate le superfici degli ambiti di trasformazione su aree libere a destinazione residenziale e per altre funzioni al 2014, sulla base delle informazioni ricavate dalle banche dati di Regione Lombardia "Indagine Offerta PGT";
2. vengono esonerati dalla riduzione i comuni con un residuo (rapporto tra superficie degli ambiti di trasformazione non attuati e superficie urbanizzata) molto contenuto;
3. viene applicata la soglia di riduzione massima (- 40%) ai Comuni non esonerati dalla riduzione (precedente punto 2) aventi elevata urbanizzazione o ridotta superficie di suolo utile netto;
4. a ciascun comune, ad eccezione di quelli di cui ai punti 2 e 3, viene assegnata un'iniziale riduzione base delle superfici di cui al punto 1 pari al 20% in modo indifferenziato per la funzione residenziale e per le altre funzioni;
5. alla riduzione del 20% vengono applicate ulteriori variazioni, differenziate per ciascun comune utilizzando i criteri in seguito descritti, fino al raggiungimento di una riduzione complessiva su tutta la Città metropolitana di consumo di suolo equivalente ad un obiettivo del 30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni;

Concettualmente il percorso viene riassunto nel box seguente.



Estratto da "Relazione Generale" del PTM della Città Metropolitana di Milano

Riguardo al punto 4 del metodo sopra descritto, è necessario precisare i criteri per differenziare le soglie di riduzione tra i comuni rispetto a tre principi di riferimento:

1. vengono esonerati da ogni obbligo di riduzione i comuni che hanno un valore molto basso di residuo in termini percentuali rispetto alla superficie urbanizzata;
2. sono chiamati a dare un contributo più consistente alla riduzione i comuni che hanno:
 - un'elevata percentuale di residuo, superiore al valore medio metropolitano;
 - un indice di urbanizzazione (rapporto tra superficie urbanizzata e superficie comunale) molto superiore al valore medio metropolitano;
 - un indice di suolo utile netto elevato rispetto al valore medio metropolitano;



3. il contributo alla riduzione viene alleggerito per i comuni:

- che ospitano servizi di rilevanza sovracomunale o che sono sede di fermate intermodali del trasporto pubblico;
- che presentano un territorio in gran parte interno a parchi regionali o PLIS;
- che presentano un tasso positivo di variazione delle attività produttive.

Concettualmente, i principi di riferimento (punto 4) per le tipologie di riduzione sono riassunti nel box seguente:

PRINCIPI DI RIFERIMENTO per l'articolazione degli obiettivi di riduzione	
1 ESONERO DA RIDUZIONE	per i comuni con: <ul style="list-style-type: none">• contenute previsioni insediativa non attuate
2 RIDUZIONE PIU' CONSISTENTE	per i comuni con: <ul style="list-style-type: none">• elevata urbanizzazione• previsioni insediativa non attuate di rilevanti dimensioni
3 RIDUZIONE PIU' LEGGERA	per i comuni con: <ul style="list-style-type: none">• servizi di area vasta (poli attrattori e fermate TPL)• territorio in PLIS o parchi regionali• Incremento annuo delle imprese attive

Quadro di sintesi dei principi alla base dei criteri differenziali

Estratto da "Relazione Generale" del PTM della Città Metropolitana di Milano

Partendo dai principi descritti vediamo ora quali sono e come funzionano i criteri utilizzati per differenziare la soglia di riduzione alla scala comunale. Utilizzando le variabili elencate in precedenza, derivate dai suggerimenti del PTR, il PTM individua i seguenti criteri:

- criteri guida, due di essi escludenti, vengono applicati a monte del processo di articolazione della soglia, e uno, di controllo, viene applicato a valle. I criteri a monte riguardano:
 - i comuni con un residuo molto basso, significativamente inferiore al valore medio metropolitano,
 - sono esonerati dall'applicazione delle soglie di riduzione del PTR;
 - i comuni con un indice di urbanizzazione molto elevato, al di sopra del 60%, oppure con un indice di suolo utile netto inferiore al 30%, applicano una soglia di riduzione raddoppiata rispetto a quella base;

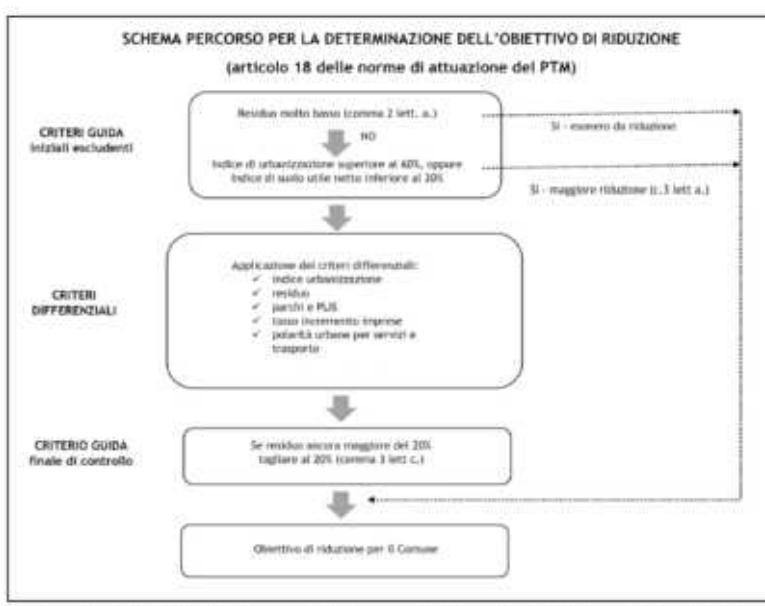
Il criterio guida che si applica a valle consiste nel controllare che dopo l'applicazione dei criteri differenziali il residuo non sia superiore al 20%, assunto dal PTM come valore massimo non superabile.

- criteri differenziali utilizzati per articolare le soglie di riduzione per comune sulla base dei seguenti parametri:



- residuo: rapporto tra superficie programmata non attuata (degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano) e superficie urbanizzata;
- indice di urbanizzazione: rapporto tra superficie urbanizzata e superficie comunale;
- presenza di parchi: rapporto tra superficie destinata a parco regionale o a PLIS e superficie comunale;
- funzione di polarità di riferimento per i servizi sovracomunali (vedere articoli 24 e 25 delle norme di attuazione) oppure sede di fermata del trasporto pubblico di rilevanza sovracomunale o metropolitana;
- il comune presenta un tasso positivo di incremento delle imprese attive;

Il percorso per articolare le soglie di riduzione è illustrato nello schema seguente. Al termine del percorso, si ottiene la soglia comunale da rispettare per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo complessivo di riduzione assegnato dal PTR alla Città metropolitana.



Quadro di sintesi del percorso per differenziare a livello comunale le soglie obiettivo di consumo di suolo.

Estratto da "Relazione Generale" del PTM della Città Metropolitana di Milano

Di seguito si elencano nel dettaglio i passaggi e i criteri da utilizzare per articolare la soglia di consumo di suolo conseguenti allo schema logico sopra rappresentato:

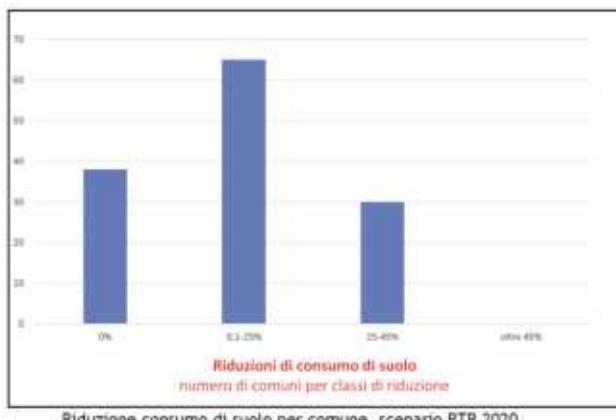
1. A monte:
 - **1a** applicazione del criterio guida 1: i comuni che hanno un residuo inferiore di 2 punti percentuali rispetto al valore medio metropolitano (attualmente pari al 3,9%) vengono esonerati dalla riduzione prevista dal PTR;
 - **1b** applicazione criterio guida 2 ai comuni che non hanno superato il criterio guida 1: i comuni che hanno un indice di urbanizzazione superiore al 60%, oppure in alternativa un indice di suolo utile netto inferiore al 30%:
 - sono esclusi dai calcoli successivi e per essi si applica forfettariamente una percentuale di riduzione raddoppiata rispetto al valore di base, pari quindi al -40%;
 - sono esclusi dai benefici anche se hanno funzione di polarità per i servizi o per la mobilità, o rispondono ai requisiti di superficie minima per parchi e PLIS o per il tasso annuo di variazione delle imprese;



2. Applicazione, ai comuni che non soddisfano i criteri di cui ai precedenti punti 1a e 1b, dei seguenti criteri differenziali con i quali incrementare o diminuire la soglia base di riduzione pari a -20%:
- **2a** decrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno un territorio per la maggiore parte (almeno il 60% della superficie comunale) incluso in parchi regionali o PLIS o che presentano un indice di suolo utile netto inferiore al 30%;
 - **2b** decrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno funzione di polarità urbana per i servizi o che ospitano una fermata di interscambio del trasporto pubblico (come individuate nelle norme di attuazione agli articoli 25 e 35);
 - **2c** decrementare del 30% la soglia base per i comuni che presentano un tasso di incremento annuo delle imprese attive superiore all' 1%;
 - **2d** incrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno un indice di urbanizzazione di almeno 10 punti percentuali superiore al valore medio metropolitano (attualmente il valore medio è pari al 38% per le previsioni insediative, escluso il consumo di suolo dovuto alle infrastrutture);
 - **2e** incrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno un residuo di almeno 4 punti percentuali superiore al valore medio metropolitano (attualmente il valore medio è pari al 3,9%).

3. A valle, applicazione del criterio guida finale di controllo: verifica che a valle dell'applicazione dei criteri guida e dei criteri differenziali tutti i comuni abbiano un residuo (previsioni non attuate degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano rispetto alla superficie urbanizzata) non superiore al 20%. Nel caso di valori superiori le previsioni del Documento di Piano devono essere allineate in modo da non eccedere il valore residuo (20%).

Il grafico che segue riporta la distribuzione delle soglie di riduzione nei comuni. Quasi 40 comuni risultano esonerati dall'applicazione della riduzione del consumo di suolo e complessivamente un po' più di 100 comuni su 133 totali hanno una soglia di riduzione inferiore a quella regionale del -25%. Sono circa 30 i comuni che contribuiscono maggiormente, con una soglia superiore al -25%, al raggiungimento dell'obiettivo complessivo assegnato dal PTR alla Città metropolitana. Nessun comune nello scenario al 2020 supera il valore del -45%, previsto nel PTR per la funzione residenziale nello scenario al 2025. Il valore massimo di riduzione comunale arriva a -40%.



Estratto da "Relazione Generale" del PTM della Città Metropolitana di Milano



Nell'ambito del percorso di monitoraggio delle politiche introdotte dal PTM in tema di riduzione del consumo di suolo il metodo assunto sarà verificato ed eventualmente rimodulato. Il metodo utilizzato fa riferimento alle soglie di riduzione fissate dalla Regione per lo scenario al 2020. Entro 5 anni dall'approvazione del PTM la Città metropolitana sulla base dei dati comunali sul monitoraggio del consumo di suolo definirà attraverso apposita variante semplificata del piano i nuovi valori di riduzione delle soglie previste dal PTR. Ovviamente il PTM recepirà eventuali nuove indicazioni del PTR sugli obiettivi di riduzione se questi interverranno prima della scadenza dei 5 anni.

La tabella che segue (estratto ripreso dalla relazione, pag.54, del PTM) contiene per il comune di Cornaredo, i valori indicativi della soglia minima di riduzione del consumo di suolo rispetto alla superficie residua in Ambiti di trasformazione previsti dai PGT vigenti al 2014, e calibrata secondo suddetti criteri di articolazione e differenziazione delle soglie. Per Cornaredo, dunque, risulta un obiettivo di riduzione del consumo di suolo pari a 20% (sia per funzioni residenziali che per altre funzioni).

COMUNE	Applicaz. criteri guida 1 e 2 (c.2 lett.a,b e c.3 lett.a)	Applicazione criteri differenziali (c.3, lett.b)					Criterio guida 3 controllo finale (c.3,lett.c)	Obiettivo di riduz. di suolo
		Parchi regionali o PLIS > 60% (lett.b1)	Polarità urbana o intersc. (lett. b2)	Incremento annuo imprese >1% (lett.b3)	Indice urbanizz. +10% (lett.b4)	Sup. residua in AdT +4% (lett. b5)		
		Riduzione della soglia base				Incremento della soglia base		
CORNAREDO	-20%							-20%

Oltre a quanto descritto all'interno della relazione del PTM, si riporta in seguito una sintesi della normativa prevista per la riduzione del consumo di suolo, ovvero:

- TITOLO II – CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE TERRITORIALE
- Art 18 Attuazione degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo del PTM

Al comma 1, è disposto che: *"In particolare il PTR assegna al PTM della Città metropolitana una soglia minima di riduzione del consumo di suolo al 2020 sul complesso del territorio compresa nell'intervallo tra -25%-30% per la funzione residenziale e del -20% per le altre funzioni, con riferimento alle previsioni insediative non attuate dei PGT alla data di pubblicazione della LR 31/2014 (2 dicembre 2014). Assegna inoltre una soglia minima di riduzione al 2025 del 45% per la funzione residenziale. La soglia di riduzione del consumo di suolo è riferita al titolo 2.1 comma 7 dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 e smi. Il PTM articola tali soglie per singoli comuni secondo i criteri elencati al comma 3 e illustrati nello schema relativo. Il metodo utilizzato per articolare la soglia di riduzione per ciascun comune, nonché i valori medi metropolitani di riferimento, è illustrato in maggiore dettaglio nel capitolo 3.2 della Relazione generale. Il comune calcola la soglia di riduzione seguendo il percorso previsto nel presente articolo e utilizzando i dati messi a disposizione da Città metropolitana sul proprio sito internet, pagina dedicata al PTM, oppure utilizzando propri dati nel caso che questi ultimi siano differenti da quelli in possesso della Città metropolitana.*



In sede di istruttoria di compatibilità i risultati dei calcoli del comune vengono verificati e assunti dalla Città metropolitana”.

Al comma 2, si richiama che: *“La soglia di riduzione minima al 2020 assegnata dal PTR alla Città metropolitana viene articolata dal PTM secondo i seguenti principi:*

- a. i comuni che presentano nel PGT (vigente al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore della LR 31/2014) previsioni insediatrice residue (intese come ambiti di trasformazione del Documento di Piano) molto contenute rispetto al valore medio metropolitano, come specificato in Relazione generale al paragrafo 3.2.2., sono esonerati dal rispetto della soglia di riduzione prevista dal PTR, e quindi non sono tenuti a sviluppare quanto previsto al successivo comma 3;*
- b. a tutti gli altri comuni della Città metropolitana, partendo da una riduzione base, computata in termini di superficie territoriale, del -20% per tutte le funzioni, viene assegnata con il metodo descritto al comma 3 una soglia di riduzione specifica per ciascun comune sulla base dei seguenti criteri differenziali: indice di urbanizzazione, indice di suolo utile netto, previsioni insediatrice non attuate (residuo), territorio incluso in parchi regionali o PLIS, funzione di polarità urbana o interscambio modale.*
- c. la Città metropolitana persegue una riduzione complessiva del -30% per la funzione residenziale, costituendo una riserva del 5% rispetto all'obiettivo minimo del -25% assegnato dal PTR per il 2020. Si ricorre alla riserva in fase di attuazione a beneficio dei comuni che, in sede di valutazione di compatibilità del PGT, dimostrino oggettive necessità straordinarie a livello locale o che siano sede di interventi di scala sovra comunale o metropolitana e allo stesso tempo di interesse pubblico o generale”.*

Al comma 3: *“Il valore della riduzione di base di cui al comma 2 lettera b. viene differenziato, in incremento o sottrazione, per ciascun comune sulla base dei seguenti criteri:*

- a. per i comuni che non rientrano nel precedente comma 2 lettera a., quando l'indice di urbanizzazione supera il 60%, espresso come rapporto tra superficie urbanizzata esistente e superficie territoriale comunale, oppure l'indice di suolo utile netto è inferiore al 30%, il comune assume la soglia di riduzione del -40% in modo indifferenziato per tutte le funzioni, e non deve tenere conto dei successivi passaggi descritti ai punti b. c. d.;*
- b. quando nessuna delle due condizioni di cui al comma 2 lettera a. e comma 3 lettera a. si verifica la soglia di riduzione base del -20% viene incrementata o decrementata sulla base della somma algebrica risultante dall'applicazione cumulativa dei seguenti criteri differenziali:
 - **b1** riduzione del 30% per i comuni con una superficie territoriale inclusa in parchi regionali o PLIS superiore al 60% della superficie territoriale comunale;
 - **b2** riduzione del 30% per i comuni che hanno funzione di polarità urbana o interscambio per la mobilità. La riduzione è conteggiata una sola volta in presenza di entrambe le funzioni;
 - **b3** riduzione del 30% per i comuni che presentano un tasso annuale di crescita del numero di imprese superiore all'1%;
 - **b4** incremento del 30% per i comuni che presentano un indice di urbanizzazione superiore di 10 punti percentuali rispetto al valore medio metropolitano;*



- *b5 incremento del 30% per i comuni che presentano un rapporto tra previsioni insediative residue (ambiti di trasformazione del Documento di Piano) e superficie urbanizzata superiore di 4 punti percentuali rispetto al valore medio metropolitano;*
- c. successivamente ai passaggi di cui alla lettera b. si deve verificare che la previsione insediativa risultante (ambiti di trasformazione del Documento di Piano) non superi il 20% della superficie urbanizzata. In caso di superamento le previsioni devono essere ridotte in modo da riportarle entro il 20%.*
- d. Le percentuali di riduzione e incremento, i valori medi metropolitani e i valori di riferimento per i criteri di cui al presente comma vengono aggiornati annualmente sulla base dei dati di consumo di suolo conseguenti all'attuazione o alla revisione dei PGT".*

In particolare, il PTM al comma 4 definisce che: *"Trascorsi 12 mesi dalla data di approvazione del PTM gli obiettivi dello scenario regionale 2025 subentrano agli obiettivi dello scenario regionale al 2020, e a tale fine i Comuni adottano i seguenti parametri di riferimento per i criteri guida e differenziali di cui al comma 3, fino a che non intervenga l'aggiornamento di cui al successivo comma 5:*

- *per il criterio guida di cui alla lettera a. la soglia di riduzione viene portata al -60%;*
- *per il criterio differenziale di cui alla lettera b3. la soglia di riduzione viene incrementata del 50%, invece del 30%;*
- *per il criterio differenziale di cui alla lettera b4. la soglia di riduzione viene incrementata del 50%; invece del 30%*
- *per il criterio guida di cui alla lettera c. il residuo deve essere contenuto entro il 10%, invece del 20%.*

Rimangono invariati i parametri di riferimento per gli altri criteri del comma 3".

Da ultimo si richiamano i commi 9 e 10, rispettivamente disposti per: *"Più comuni tra loro confinanti possono, nell'ambito di PGT o Documento di Piano associato, o tramite apposito accordo al quale partecipa la Città metropolitana, scambiarsi parte delle soglie di riduzione di consumo di suolo, a condizione che i PGT dei comuni soddisfino nel loro complesso la sommatoria delle soglie minime di riduzione assegnate dal PTM a ciascun comune.*

A tale fine l'accordo include di norma la perequazione di una parte degli oneri di urbanizzazione e del contributo straordinario di cui all'articolo 16 comma 4 lettera d-ter del DPR 380/2001 derivabili dalla quota di riduzione scambiata ad esito delle correlative trasformazioni".

Il successivo comma (11) cita invece: *"I comuni che attuano nel PGT una riduzione del consumo di suolo doppia rispetto all'obiettivo assegnato dal PTM, oppure tale da contenere la percentuale di aree programmate (ambiti di trasformazione del Documento di Piano) al di sotto di un valore pari all' 1% della superficie urbanizzata, acquisiscono diritto di priorità nelle graduatorie dei finanziamenti di cui all'articolo 11 comma 8".*

Rispetto a quanto appena descritto (sia in termini procedurali che normativi) ed in base a criteri differenziali applicabili per ogni comune, è stata effettuata la verifica della soglia per il comune di Cornaredo rispetto a quanto previsto dall'art.18 delle NdA del PTM.



In conformità con l'Allegato 3 (si veda tabella nella pagina successiva) dei "Criteri e indirizzi per l'attività istruttoria in ordine alla valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali rispetto al Piano Territoriale Metropolitano (PTM). Aggiornamento 2025" (Decreto del Dirigente del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana n. 302 del 15/01/2025), si è proceduto con la verifica dei criteri guida, differenziali e di controllo ai fini della definizione della soglia di riduzione del consumo di Cornaredo. Nel dettaglio, si è proceduto come segue:

i. **Criteri guida**

La prima verifica per la soglia di riduzione del consumo di suolo per il territorio comunale di Cornaredo riguarda l'applicazione del criterio guida 1 "Applicazione del criterio escludente c.2, lett. a)" e del criterio guida 2 "riduzione forfettaria c.3, lett. a" dell'art. 18 delle NdA del PTM. Si evince (si veda l'immagine della pagina seguente) che rispetto al *criterio guida 1* (da applicare a tutti i comuni) la superficie urbanizzabile residua degli ambiti di trasformazione previsti alla data del 02/12/2014 risulta essere *superiore di 2 punti percentuali* (per Cornaredo, risulta un residuo dell'2,4%) rispetto al valore medio della Città Metropolitana di Milano (3,8%). Dunque, non essendo soddisfatto il criterio guida, è necessaria la verifica dei criteri differenziali.

ii. **Criteri differenziali**

Dall'applicazione dei criteri differenziali (c.3, lett. B, art. 18 NdA PTM), si evince che nessun criterio rientra nei parametri richiesti per il decremento e/o incremento della soglia del 20%. Dunque, risulta confermata la soglia indicata dal PTM.

iii. **Criterio guida di controllo**

Per quanto concerne l'ultimo criterio (di controllo), non si evince alcuna rimodulazione da applicare alla soglia indicata in quanto la differenza tra il montante di superficie urbanizzabile residua ammessa al 2014 e la superficie urbanizzabile risultante dalla soglia applicata risulta > 0 .

Conclusioni verifica

In sintesi, è quindi possibile affermare che, a seguito delle verifiche condotte e dell'assenza di criteri differenziali da applicare alla soglia di riduzione del consumo di suolo, per il comune di Cornaredo ai sensi dell'art. 18 del PTM adeguato alla l.r. n. 31/2014, risulta confermata e verificata la soglia del **20%** per tutte le funzioni (residenziale e altre funzioni), così come indicato dalla Città Metropolitana di Milano all'interno della relazione illustrativa del PTM.

Oltremodo, si riporta il dettaglio della suddetta verifica della attraverso la *tabella n.3 "Applicazione art.18 delle NdA del PTM per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della L.r. 31/2014"*. Ai fini della compatibilità con il PTM, la tabella n.3³ risulta così compilata:

³ Si precisa che i dati riportati all'interno della tabella dell'Allegato 3 ("Superficie urbanizzata al 2014" e "Superficie libera residua in Ambiti di Trasformazione (AT) vigenti al 2014") derivano dalla tavola PR04 "Carta di verifica del consumo di suolo", riquadro 1) "Carta del consumo di suolo alla data del 02 dicembre 2014".



Tabella n. 3 Applicazione art. 18 delle NdA del PTM per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014

Dati quantitativi territoriali e urbanistici			Data di compilazione:		
COMUNE	Superficie Territoriale Comunale agg 31/12/2004	Superficie Urbanizzata al 2014	Suolo non disponibile al 2014	Suolo utile netto al 2014 (potenzialmente oggetto di consumo suolo)	Superficie libera residua in Ambiti di Trasformazione (AT) vigenti al 2014
	STC mq	SU 2014 mq	SND 2014 mq	SUN 2014 mq	Residuo mq
Cornaredo	11.069.890	4.990.590	1.119.167	4.960.133	104.290

1 - Criteri guida - Applicazione del criterio guida 1 escludente - c. 2, lett. a) - e del criterio guida 2 di riduzione forfettaria - c. 3, lett. a)

Criterio guida 1 da applicare a tutti i Comuni	Criterio guida 2 da applicare ai Comuni che non soddisfano il Criterio guida 1			Determinazione soglie di riduzione escludenti (esonero) e forfettarie (- 40%)		
Esonero riduzione se:	Riduzione forfettaria del 40% se:			Riduzione da applicare		
Superficie residua in AT 2014 < 2 % valore medio CMM (ora 3,6%)	Indice di urbanizzazione > 60%	Indice di suolo utile netto < 30%				
Residuo/SU %	x=si	SU/STC %	SUN/STC %	x=si	- %	- mq
2,1%		45%	45%			0

Ai Comuni che non soddisfano i criteri guida 1 e 2 si applica una soglia base di riduzione del 20%

Soglia base di riduzione 20%	Decremento della soglia base se: (- 30% per ogni criterio verificato)				Incremento della soglia base se: (+ 30% per ogni criterio verificato)			Determinazione soglie di riduzione con criteri differenziali	
	> 60% del territorio in Parchi Regionali o PLIS agg 31/12/2004	Polo urbano (P) o interscambio TPL (I)	Tasso di incremento annuo imprese attive > 1% agg II trim. 2004	Indice urbanizzazione > 10% del valore medio CMM (ora 38%)	Superficie residua in AT 2014 > 4% del valore medio CMM (ora 3,6%)			Riduzione da applicare	
	%	P / I	%	x=si	SU/STC %	Residuo/SU %	x=si	- %	- mq
-20%	47,5%		0,6%		45%	2,1%		-20%	-20.858

3 – Criterio guida di controllo – Verifica previsioni insediativa residue risultanti e applicazione del criterio guida 3 – c. 3, lett. c.)

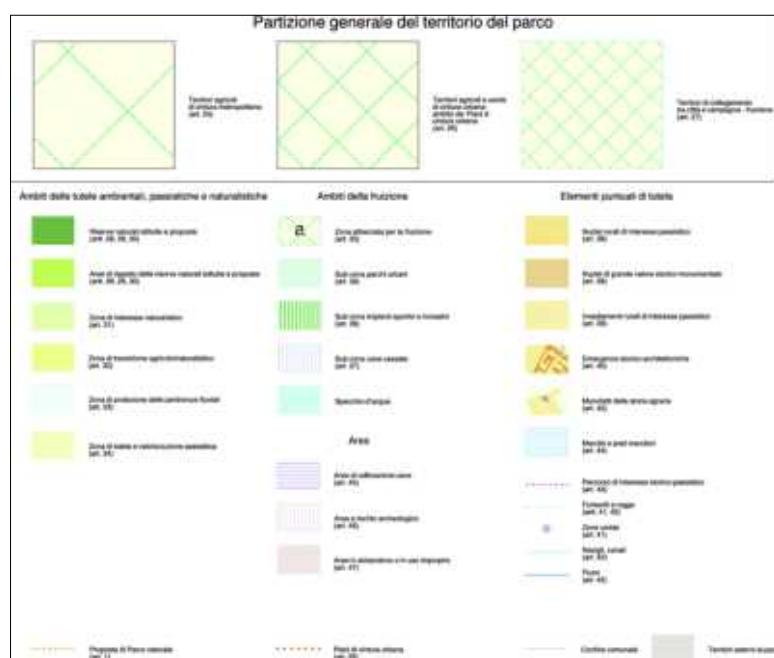
Riduzione risultante dalla determinazione delle soglie di riduzione con criteri differenziali			Rimodulazione soglia di riduzione da applicare se > 20% dell'urbanizzato				Determinazione definitiva soglie di riduzione			
Riduzione da applicare			Limite massimo ammesso superficie residua in AT 2014				Differenza tra il residuo massimo ammesso ** e la superficie risultante dalla riduzione applicata * Rimodulazione soglia se < 0			Riduzione da applicare
- %	- mq	Risultante * mq	20% SU ** mq	Verifica differenza mq			x=si	- %	- mq	
-20%	-20.858	83.432	998.118	914.686			x=si	-20%	-20.858	



2.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano, istituito con legge regionale n. 24 del 1990 (oggi sostituita dalla legge regionale n. 16 del 2007) e affidato in gestione alla Città metropolitana di Milano, comprende le aree agricole e forestali di 60 comuni, per un totale di 47.000 ettari.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano è stato approvato il 3 agosto 2000 con D.G.R. 7/818 del 3 agosto 2000. Si ricorda che in seguito all'approvazione si sono succedute n.2 Varianti puntuali. In generale, il PTC ha effetti di piano paesistico coordinato e ne assume i contenuti, approvato secondo specifiche leggi regionali (L.R. 23 aprile 1990, n. 24 e L.R. 30 novembre 1983, n. 86) e integrato con i contenuti del piano territoriale paesistico (L.R. 27 maggio 1985, n. 57). Il piano delimita il perimetro del parco con modifiche rispetto all'approvazione del 1990 e le sue previsioni urbanistiche sono immediatamente vincolanti, sostituendo eventuali previsioni difformi negli strumenti urbanistici comunali. Il Parco Agricolo Sud Milano è classificato come parco regionale agricolo e di cintura metropolitana, con la delimitazione al suo interno di riserve naturali e aree che costituiscono parco naturale, soggette a specifiche normative di zona. Si ricorda che i rapporti tra il PTC e gli strumenti di pianificazione sovracomunale sono disciplinati dagli articoli 18 e 17 della L.R. n. 86/1983. L'art. 24 del Titolo III delle Nta del PTC "Articolazione del territorio del Parco" definisce che il parco regionale, che include riserve naturali e parchi naturali, è suddiviso in "territori" per raggiungere gli obiettivi di tutela, valorizzazione dell'attività agricola, dell'ambiente e della fruizione del parco. Questi territori includono: a) Territori agricoli di cintura metropolitana (Art. 25); b) Territori agricoli e verde di cintura urbana (Art. 26); c) Territori di collegamento tra città e campagna (Art. 27). All'interno di queste categorie di territori, sono individuate le zone di disciplina del PTC del PASM. Segue l'estratto della legenda in merito a sudette suddivisioni e alla disciplina del PTC.



Per quanto concerne le porzioni di territorio comunale interessate, si riportano gli estratti delle tavole in cui è presente Cornaredo.



TAVOLA 2



TAVOLA 8

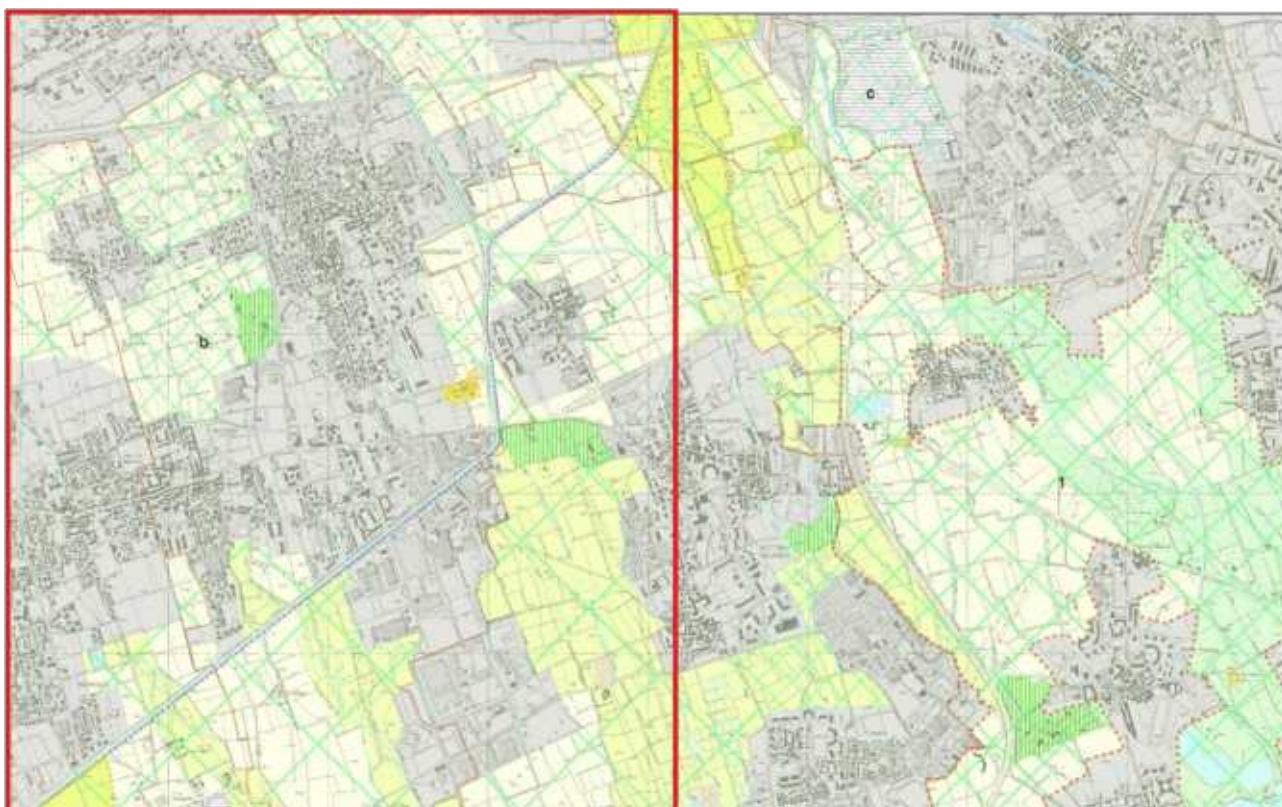


TAVOLA 9



Dalle immagini si evince che:

- Cornaredo risulta essere articolato nei territori agricoli di cintura metropolitana (art. 25) e nei territori di collegamento tra città e campagna (art. 27);
- la disciplina prevalente è "Zona attrezzata per la fruizione (art. 35)" per la maggior parte del territorio, oltre ad una "zona di tutela e valorizzazione paesistica (art. 34)" localizzata a sud;
- le ulteriori zone disciplinate dal parco sono: "Sub-zona impianti sportivi e ricreativi (art. 36)", "Nuclei rurali di interesse paesistico (art. 38) e "Aree in abbandono o in uso improprio (art. 47)".



2.5. L'insieme degli aspetti naturali e paesaggistici propedeutici alla costruzione del disegno di Rete Ecologica Regionale (RER), Metropolitana (REM) e Verde (RVM)

La Giunta regionale lombarda, nell'ambito dell'effettiva ed efficace attuazione degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR), ha approvato con atto n. VIII/10962 del 30/12/2009 il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale (RER), istituita all'interno dello strumento di programmazione e pianificazione territoriale di scala regionale come "*Infrastruttura prioritaria per la Lombardia nell'ambito del Piano Territoriale Regionale*" (designazione stipulata con Ddg. n.3376 del 03/04/2007). Il disegno di Rete Ecologica Regionale (RER) intende perseguire il raggiungimento dei seguenti macro-obiettivi posti da PTR:

- **Obiettivo 7:** Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
- **Obiettivo 10:** Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
- **Obiettivo 14:** Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
- **Obiettivo 17:** Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata;
- **Obiettivo 19:** Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.

Il riconoscimento della RER come "infrastruttura verde prioritaria per la Lombardia" viene di conseguenza inquadrato, insieme alla Rete Verde Regionale, anche nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) negli ambiti dei "sistemi a rete". Gli obiettivi che la RER si prefigge in maniera più specifica rispetto a quelli posti dal PTR, e che il PPR valuta come essenziali, sono:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CEE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;



- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttive di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali e sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la Rete Ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

Il disegno di Rete Ecologica Regionale è propedeutico per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (05/06/1992).

La dimensione della Rete Ecologica si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale e ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana attraverso uno schema direttore che individua:

- Siti di Rete Natura 2000;
- Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS);
- principali direttive di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica;
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti;
- corridoi ecologici primari, da conservare o ricostruire mediante azioni di rinaturalazione;
- principali progetti regionali di rinaturalazione.

La trasposizione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e locali (come, soprattutto, quella Comunale) che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la suddetta Rete Regionale. I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica, a diversi livelli, sono:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttive di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.
- Negli elementi primari della RER (corridoi e gangli) si applicheranno i seguenti principi:
- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturalazione promossi da Regione Lombardia;
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;



- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali, ecc.) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta un'indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni sulle aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento di Rete (corridoi o gangli). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale > 50% della sezione prevista dalla RER.

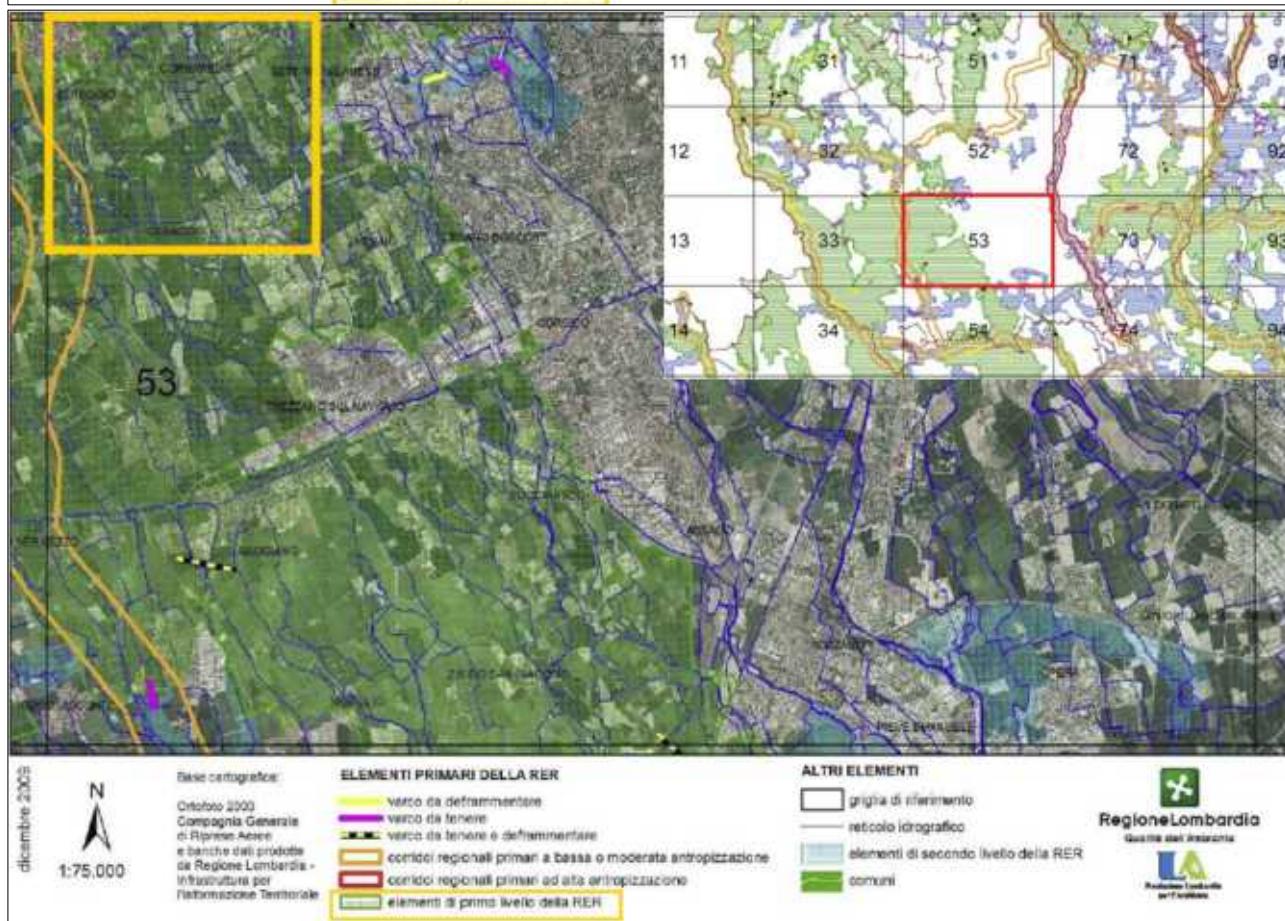
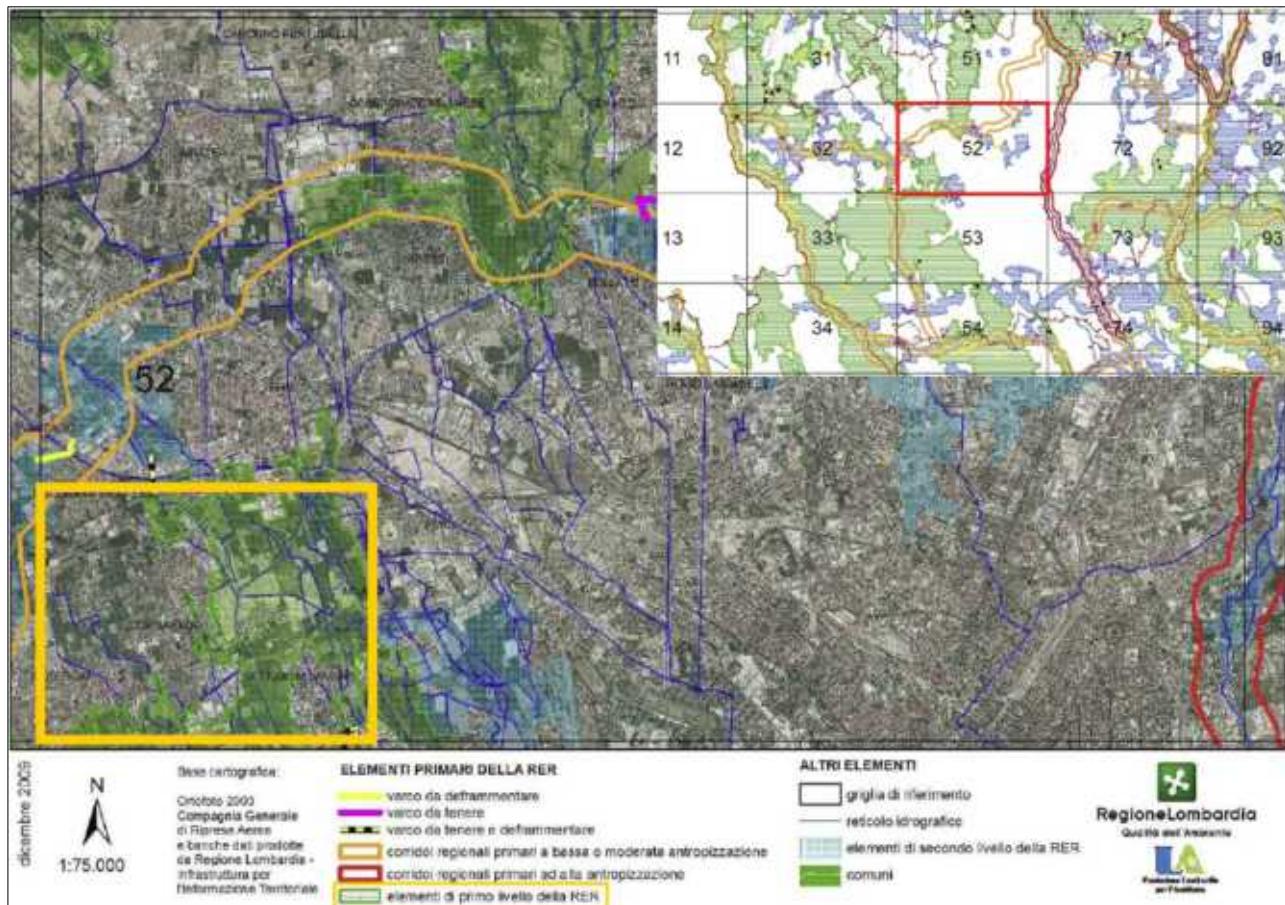
Con riferimento al progetto di Rete Ecologica Regionale, si evince che il territorio di Cornaredo è interessato da elementi di I° livello della RER, individuati prevalentemente nella porzione sud del territorio comunale e nel margine est. Il comune di Cornaredo ricade all'interno dei seguenti settori della RER:

- **Settore 52 – Nord Milano:**

Area fortemente compromessa dal punto di vista della connettività ecologica, soprattutto nel suo settore sud – orientale, che coincide con la zona N della città di Milano e alcuni Comuni dell'hinterland milanese, oltre che per la presenza di ampi tratti delle autostrade Milano – Torino, Milano – Venezia, Milano – Laghi e Tangenziale Ovest di Milano. Il settore è localizzato a N – NW della città di Milano, ed è delimitato a W dall'abitato di Vanzago e a E dall'abitato di Cologno Monzese. Include d'altro canto aree di grande pregio naturalistico, classificate come Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda, quali il settore meridionale del Parco delle Groane e un ampio settore del Parco Agricolo Sud Milano, oltre all'intera superficie del Parco Nord Milano e del PLIS della Balossa e a gran parte del PLIS del Grugnotorto - Villoresi. Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero Maculinea alcon, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante). L'area è inoltre percorsa da corsi d'acqua naturali quali il fiume Olona e, per un breve tratto nel settore SE, dal fiume Lambro. Comprende inoltre tratti significativi dei torrenti Seveso, Nirone, Lentate.

- **Settore 53 – Sud Milano:**

Settore fortemente urbanizzato e compromesso dal punto di vista della connettività ecologica, soprattutto nel suo settore nord – orientale, che coincide con la zona S della città di Milano e alcuni Comuni dell'hinterland milanese, oltre che per la presenza di ampi tratti delle autostrade Tangenziale Ovest di Milano, Milano – Serravalle, Milano – Bologna, Tangenziale Est di Milano. Un'area a maggiore naturalità è presente nell'angolo sudoccidentale, ove è localizzato un ampio settore del Parco Agricolo Sud Milano e dell'area prioritaria "Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese", caratterizzate dalla presenza di ampi lembi di ambienti agricoli, di numerosi fontanili soprattutto concentrati nel settore di NW e di aree boscate relitte, anche di grande pregio naturalistico, quali il SIC "Bosco di Cusago". Si tratta di habitat importanti per l'avifauna nidificante, migratoria e svernante, per la fauna ittica, e per l'entomofauna. Costituisce inoltre elemento di rilievo il Parco delle Cave, un sistema di ex -cave rinaturalizzate sito immediatamente a W di Milano. I principali corsi d'acqua naturali che la precorrono sono il fiume Olona, il fiume Lambro Meridionale e numerose rogge comprese in gran parte nel Parco Agricolo Sud Milano, quali il Cavo Borromeo, e le rogge Moggio, Cassana e Bergonza.



Estratto dell'Allegato 1 "Rete Ecologica Regionale", settore 52: "Nord Milano" e settore 53: "Sud Milano"



Così come la Regione Lombardia, il PTM persegue l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità. L'obiettivo consente nel mantenere e potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paranaturali, impedendo che si trasformino in "isole" prive di ricambi genetici.

Al fine di realizzare il sistema di interconnessione ecologica nel territorio della Città metropolitana di Milano, il PTM definisce la **Rete Ecologica Metropolitana – REM** (in riferimento all'obiettivo 6 del Piano "Potenziare la rete ecologica" e al "Capo IV – Tutela e sviluppo degli ecosistemi" delle Nda), costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentano ricchezza di elementi naturali (gangli), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici). Si ricorda che le finalità del progetto di Rete Ecologica Metropolitana sono in linea con quelle della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", recepita in Italia dal DPR 357/97, e tengono conto degli aspetti della RER. La REM, che deriva dalla Rete ecologica provinciale definita nel primo PTCP del 2003, tiene conto dei risultati delle istruttorie di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali svolte in questi anni. I comuni, anche prima dell'approvazione della RER, avevano recepito le indicazioni del primo PTCP nelle reti ecologiche di livello comunale.

Dunque, il PTCP 2014 e il PTM, pur recependo gli indirizzi della RER, hanno comunque mantenuto gli elementi costituenti il primo progetto provinciale.

Come mostrato in precedenza (sezione 2.2), la tavola 4 del PTM individua gli elementi costitutivi della REM, di seguito riportati e descritti dagli articoli delle Nda:

- **gangli primari e secondari** (**art.62**), rispettivamente costituiti da ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati da una particolare compattezza e ricchezza di elementi naturali (primari) e da zone che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei gangli primari, ma dai quali si differenziano per il più modesto livello di naturalità presente (secondari);
- **corridoi ecologici e direttive di permeabilità** (**art.63**), costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi primari e secondari si distinguono sia rispetto al loro ruolo all'interno del disegno complessivo di rete ecologica che rispetto alla loro ampiezza e funzionalità. Invece, le direttive di permeabilità sono individuate verso i territori esterni quali zone poste al confine della Città metropolitana che rappresentano punti di continuità ecologica. Individua altresì i principali corridoi ecologici fluviali, i corsi d'acqua con caratteristiche attuali di importanza ecologica e i corsi d'acqua da riqualificare a fini polivalenti, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie;
- **varchi funzionali ai corridoi ecologici** (**art.64**), Corrispondono a tratti dei corridoi ecologici dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o, in generale, non edificati, rischiando di compromettere la funzionalità ecologica. I varchi più critici sono stati perimetrali e sono rappresentati singolarmente negli stralci cartografici del Repertorio dei varchi della rete ecologica metropolitana (allegato 5 alle Norme);

Inoltre, ai fini della costruzione di un disegno unitario di paesaggio, vengono individuati:

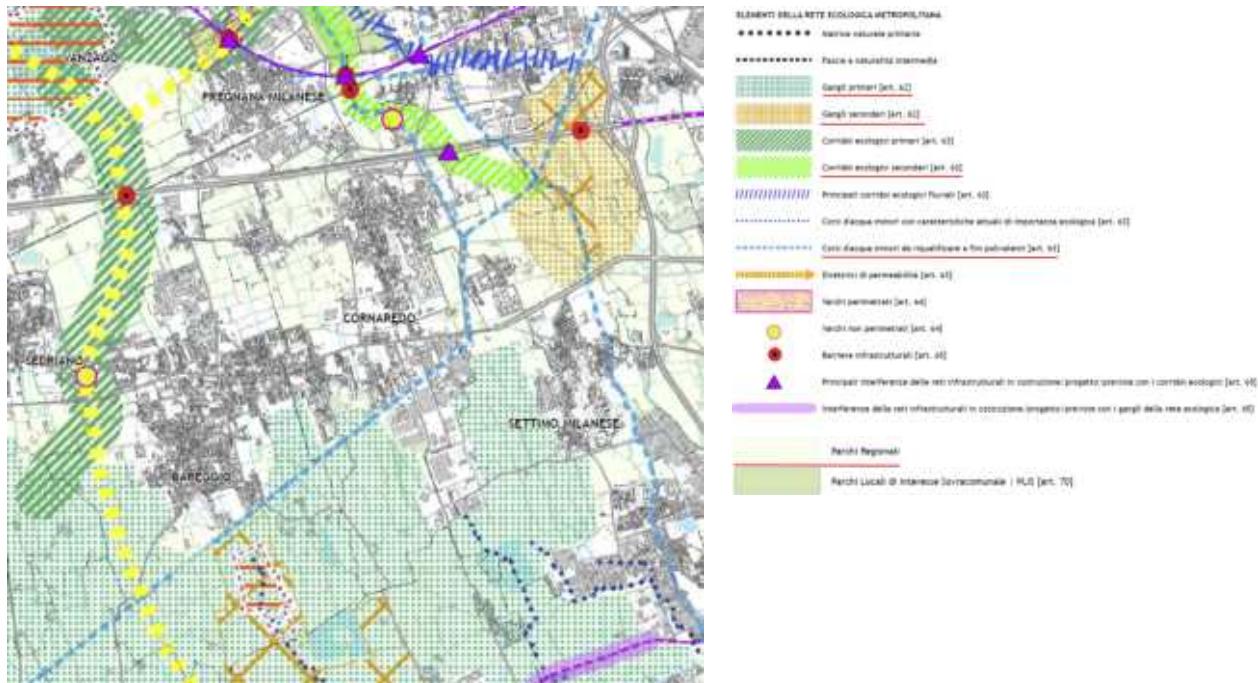


- **barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica (art.65)**, ovvero le principali infrastrutture viari e ferroviarie previste o esistente;
- **aree e fasce boscate (art. 67)**, ovvero le aree boscate con copertura vegetale esistente corrispondenti ai boschi identificati ai sensi della normativa vigente in materia nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF) approvato con D.G.5. n.6017 del 19 dicembre 2016;
- **parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) (art.70)**, ovvero i principali parchi che richiedono una particolare tutela e salvaguardia.

Rispetto agli elementi della Rete Ecologica Metropolitana del PTM citati, si evince che il territorio di Cornaredo risulta essere interessato da:

- i gangli primari della REM corrispondenti, di fatto, con alcune aree del PASM (zona sud, gangli primari) e le ulteriori aree di margine qualificabili che svolgono una funzione di transizione tra gli elementi di maggior rilievo naturalistico e gli ambiti antropizzati (zona nord-est, gangli secondari);
- un corridoio ecologico secondario della REM che interessa la zona nord-est del territorio, al cui interno è riconosciuto un varco (che lambisci il confine comunale);
- i corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti;
- le zone appartenenti al Parco Regionale.

Seguono gli estratti inerenti alla tavola n.4 della REM in riferimento al territorio di Cornaredo.



Estratto Tavola 4 "Rete Ecologica Metropolitana" del PTM

Oltremodo, il PTM individua il progetto di **Rete Verde Metropolitana - RVM** (art. 69 delle NdA) quale sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati finalizzato alla riqualificazione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e promozione di una migliore fruizione del paesaggio. Riconosciuto il valore strategico per il territorio metropolitano, le finalità della Rete verde sono prevalentemente indirizzate a:



- costruire un elemento portante per la qualificazione del territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato (sia esso naturale o rurale residuale), che in un territorio a elevata urbanizzazione come quello metropolitano ha importanza fondamentale al fine del riequilibrio ecosistemico e della rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati e del territorio;
- mettere in relazione i sistemi paesaggistici con la REM, per ricomporre paesaggisticamente il territorio non urbanizzato o prevalentemente libero da insediamenti aggregando, secondo una visione unitaria e organica, obiettivi di rinaturalizzazione e di fruizione paesaggistica e storico culturale del territorio rurale compatibilmente con le esigenze funzionali delle attività agricole;

Il comma 2 dell'art.69 delle NdA definisce gli elementi costitutivi della RVM:

- **struttura naturalistica primaria** (Siti Natura 2000, altre riserve naturali, parchi naturali, PLIS, gangli primari, corridoi ecologici fluviali, corridoi ecologici della Rete Ecologica Regionale);
- **ambiti di supporto della struttura naturalistica primaria** (gangli secondari, parchi regionali, aree boscate da PIF, aree a vincolo/rischio archeologico, ambiti agricoli strategici);
- **nodi** (fontanili, beni storici e culturali, giardini e parchi storici, insediamenti rurali di interesse storico e rilevanza paesistica, geositi, alberi di interesse storico paesistico, monumenti naturali, luoghi della memoria storica, aree di cava e aree di degrado utilizzabili per servizi ecosistemici);
- **corridoi verdi** (corridoi ecologici primari e secondari, corsi d'acqua minori, reticolto idrico principale e minore, linee di connessione del verde, fascia di 500 di distanza dai Navigli);
- **vanchi** (perimetinati e non perimetinati).

Il comma 3 dell'art.69 delle NdA definisce che gli elementi della RVM contribuiscono alle seguenti funzioni del PTM e hanno valore strategico e prioritario ai fini dei contributi e finanziamenti regionali, nazionali ed europei:

- tutelare gli ecosistemi e attuare la Rete Ecologica Metropolitana (REM) secondo le disposizioni della Parte III, Titolo IV, Capo IV (articoli da 61 a 68);
- favorire la fruizione pubblica e la conoscenza del paesaggio;
- individuare le aree destinate alla creazione di parchi sovracomunali ai sensi dell'articolo 11 comma 4 della LR 12/2005 e smi;
- rafforzare i percorsi ciclabili strategici individuati dal PTM;
- rafforzare l'interesse panoramico dei percorsi individuati dal PPR e dal PTM;
- contribuire alla laminazione dei fenomeni meteorici e alla mitigazione delle isole di calore;
- contenere le emissioni complessive di CO₂, il consumo di suolo e la dispersione urbana;
- definire il rapporto tra urbano e rurale e riqualificare i contesti abbandonati/degradati;

Infine, si ricorda che il metaprogetto della RVM costituisce la base di partenza per integrare gli aspetti paesaggistici, ecologici e della biodiversità della REM con le altre finalità del PTM ampliandone gli orizzonti operativi secondo un approccio multifunzionale.

Tali aspetti sono riassunti all'interno delle tavole 5.1, 5.2, 5.3 del PTM.



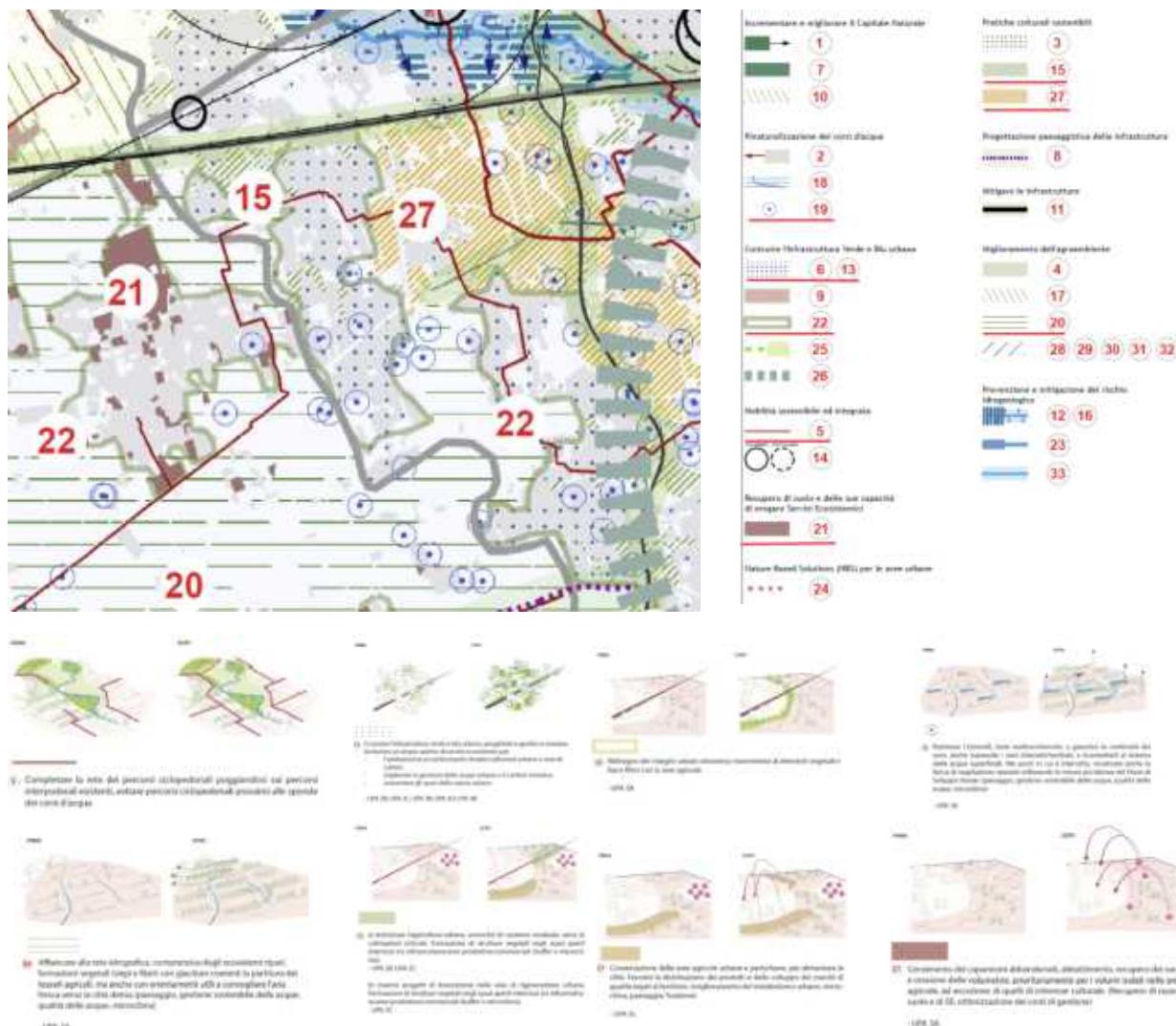
In riferimento al territorio di Cornaredo, collocato nelle Unità Paesistico ambientali (UPA) dei "Paesaggi urbano – tecnologici" e dei "Paesaggi agroambientali", all'interno della tavola 5.2 "RVM – Quadro d'insieme" si evincono due prevalenti *priorità di pianificazione* della RVM (descritti all'interno della tavola 5.3):

- n. 13-22 "Costruire l'infrastruttura verde e blu urbana";
- n. 20 "Miglioramento dell'agroambiente";

a cui si aggiungono ulteriori *priorità di pianificazione*:

- n. 5 "Mobilità sostenibile ed integrata";
- n. 15-27 "Pratiche culturali sostenibili";
- n. 19 "Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua";
- n. 21 "Recupero di suolo e delle sue capacità di erogare Servizi Ecosistemici".

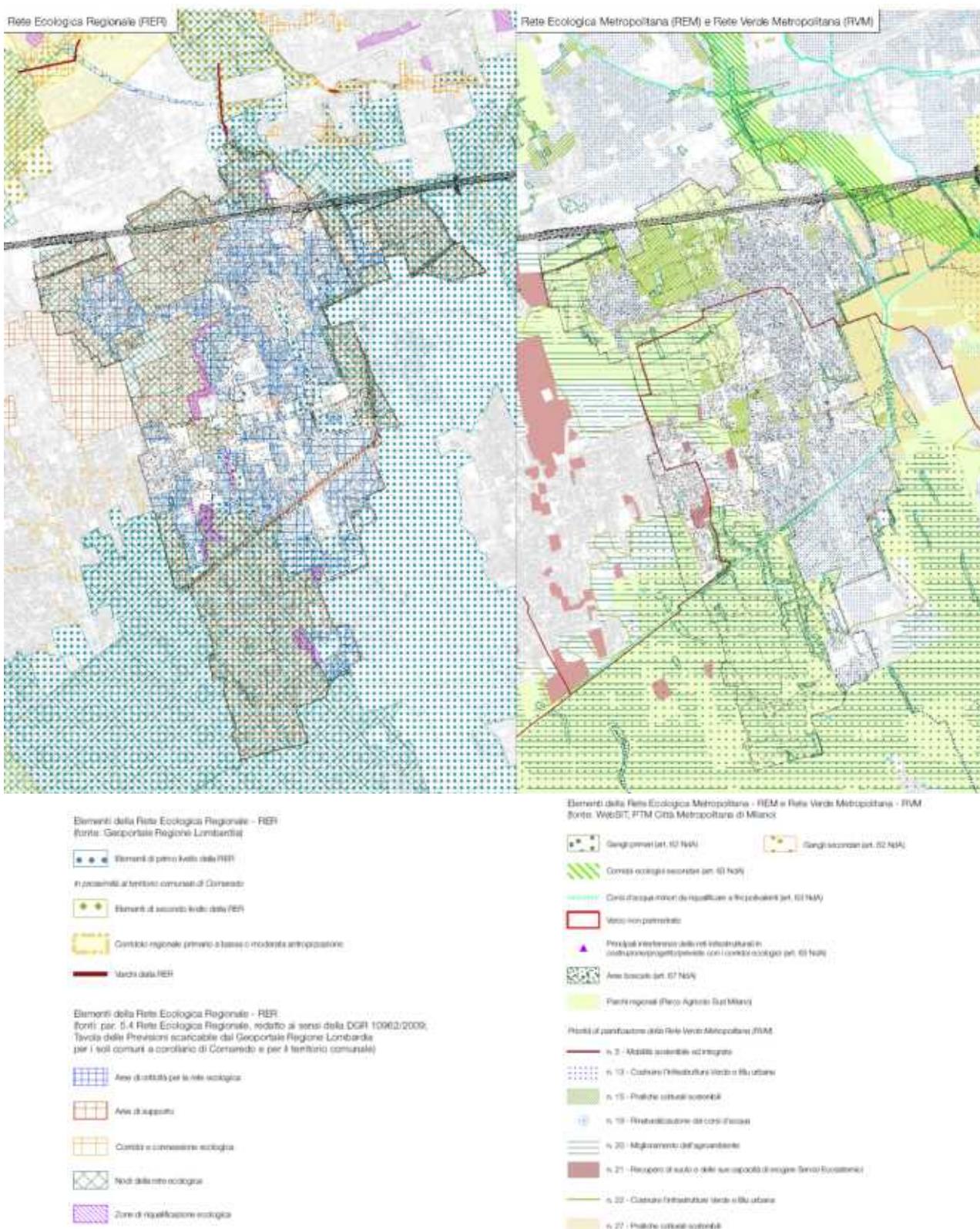
Si riporta l'estratto della Tavola 5.2 e 5.3 del PTM in cui sono riconosciuti i suddetti elementi ed ambiti della pianificazione della RVM a Cornaredo.



Estratto della Tavola 5.2 "Rete Verde Metropolitana – Quadro d'insieme" e della tavola 5.3 "Rete Verde Metropolitana – Priorità di pianificazione" del PTM della CMM



La cartografia di riferimento riportata in seguito (*Tavola DP05 "Carta dello schema e delle relazioni per la definizione della rete ecologica del comune di Cornaredo ai sensi della Dgr 10962/09"*) riassume il dettaglio degli elementi della Rete Ecologica Regionale, della Rete Ecologica Metropolitana e della Rete Verde Metropolitana che interessano il territorio comunale di Cornaredo.





PARTE II

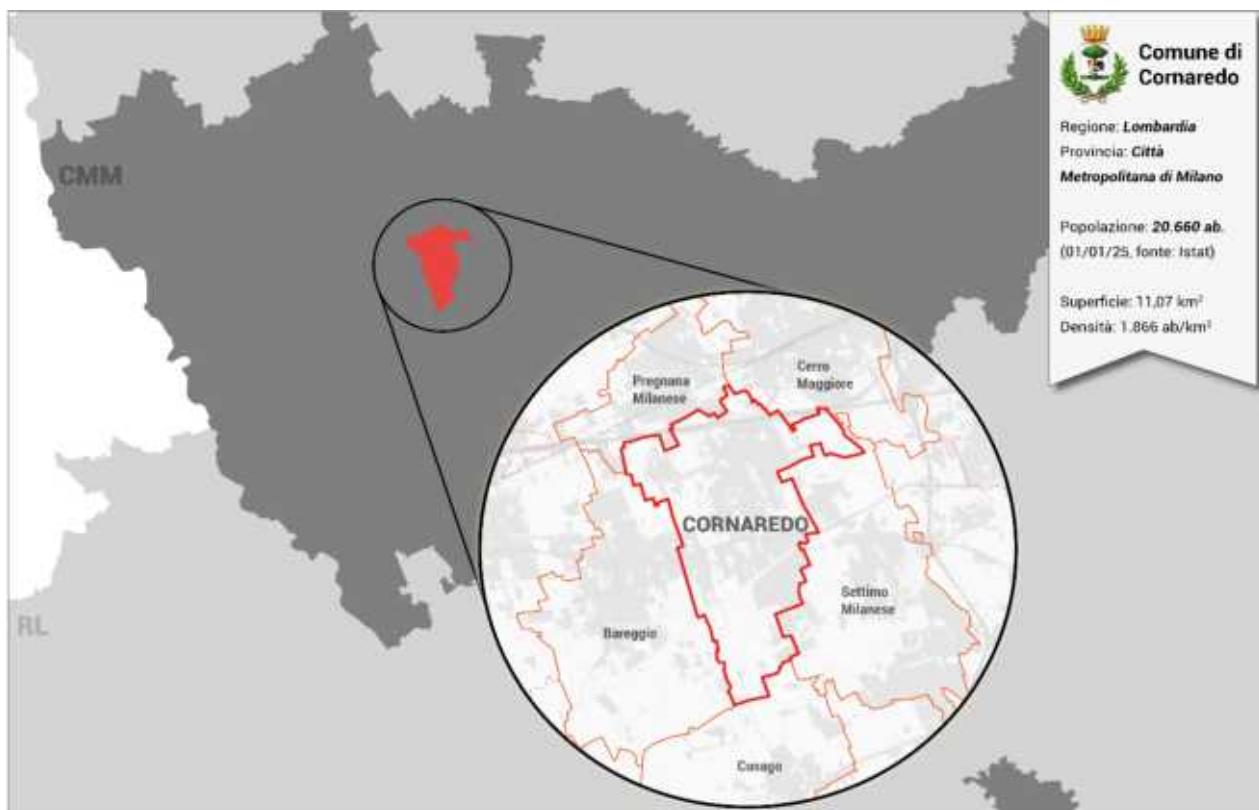
IL QUADRO CONOSCITIVO



Nella seconda sezione si riassumono gli aspetti territoriali, socio-economici e le dinamiche urbanistiche del comune di Cornaredo, propedeutiche al riconoscimento delle caratteristiche attuali del territorio, dei caratteri storici e degli strumenti urbanistici pregressi (il pre-vigente PRG, il PGT 2010 e le successive varianti). Si precisa che il quadro conoscitivo è stilato attraverso: la ripresa delle informazioni redatte nel *"Documento di Scoping"*, con l'approfondimento, ove necessario, di determinati aspetti e/o l'integrazione di contenuti specifici (il quadro storico, pianificatorio, ambientale vincolistico e la sintesi dello studio geologico, idrogeologico e sismico) e la ripresa di informazioni del PGT vigente e pre-vigente.

1. I sistemi territoriali

Il comune di Cornaredo è situato a circa 12 km a nord-ovest da Milano, lungo la direttrice storica SS1 "Padana Superiore" ed attraversato dall'autostrada A4, e confina con i comuni di Bareggio, Cusago, Pregnana Milanese, Rho e Settimo Milanese. Cornaredo si estende su una superficie di 11,07 km² e conta una popolazione residente di 20.660 abitanti (fonte ISTAT al 01/01/2025).



Inquadramento territoriale del territorio di Cornaredo (elaborazione in ambiente GIS)

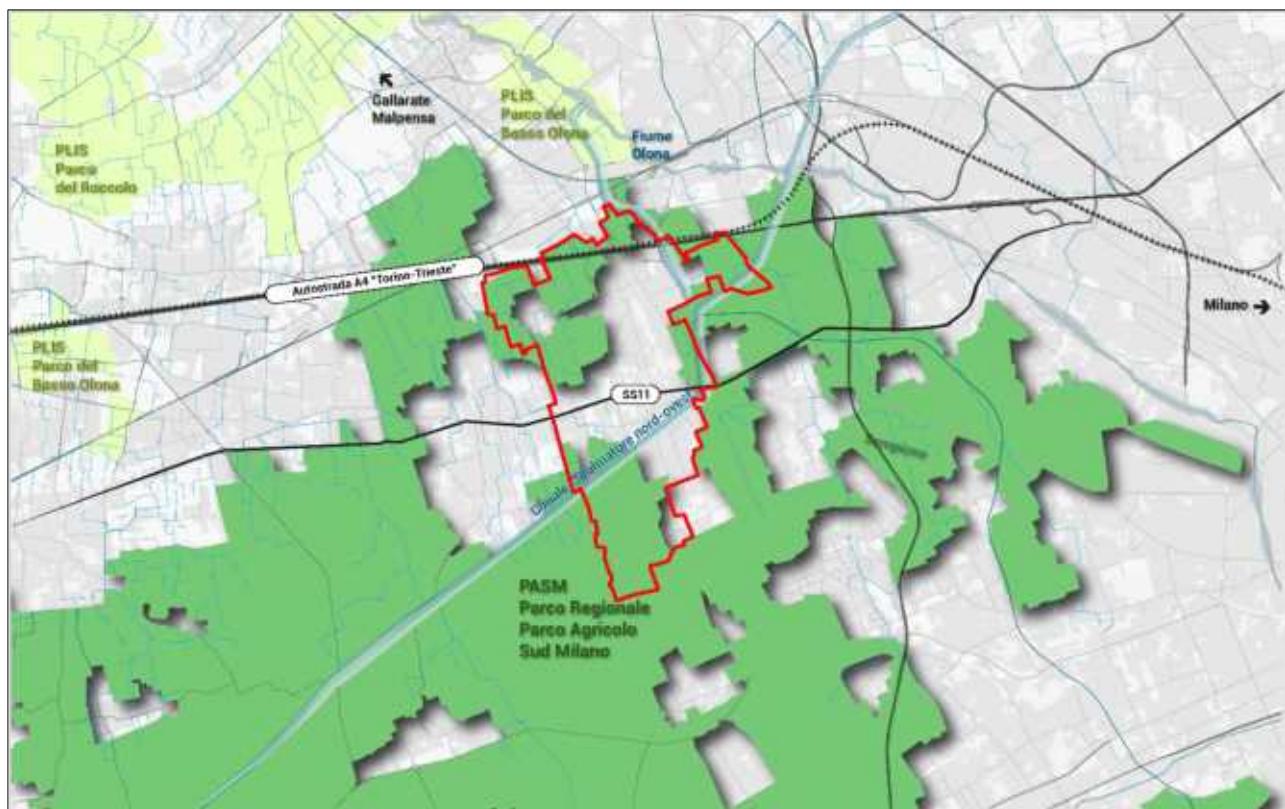
Il territorio di Cornaredo è caratterizzato e si compone di diverse parti ben distinte: la parte centrale, ovvero il cuore della città, la frazione di Cascina Croce a nord-est, la frazione di San Pietro all'Olmo verso Bareggio e la parte produttiva a sud.



In generale, il territorio di Cornaredo presenta un urbanizzato compatto e ben definito dalle infrastrutture e a sud dalla corona di spazi aperti, ambiti agricoli di pregio dalla pianura irrigua del Parco Agricolo Sud Milano. Infatti, da sempre il nord ovest della regione metropolitana milanese ha vissuto uno sviluppo lungo due direttive differenti. Verso nord, l'asta del Sempione ha strutturato una vera e propria "città diffusa" e continua, che dai quartieri del gallaratese di Milano si estende pressoché fino a Varese. Verso ovest, la ex Statale 11, in direzione Novara, ha supportato uno sviluppo meno denso, quello del Magentino, in cui il territorio agricolo ancora oggi segna la distanza fra un comune e l'altro. Dunque, rispetto a questa parte di territorio, Cornaredo si colloca nel "mezzo", tra i territori altamente urbanizzati del nord milanese e il Magentino. Il tessuto urbanizzato, molto compatto, assume la forma di una mezzaluna ribaltata, ben delimitata dalla rete delle infrastrutture.

Dal punto di vista paesaggistico, gli spazi aperti non urbanizzati (agricoli, boscati e naturali) del territorio ricadono per lo più all'interno del Parco Agricolo Sud Milano (PASM). Gli elementi del paesaggio che caratterizzano maggiormente questo ambito sono una fitta trama di siepi e filari e strade vicinali, anche pubbliche che ripartiscono la trama agricola in senso est-ovest e piccole e strette fasce boscate che assieme alla maglia dei fontanili disegnano la pianura irrigua del Parco Agricolo Sud Milano in senso nord-sud.

A sud, oltre lo scolmatore Olona (elemento ordinatore del sistema idrografico del territorio), la campagna presenta un profilo dai caratteri di alta qualità, sia dal punto di vista dei suoli che dal punto di vista paesaggistico, in cui la rete dei fontanili disegna una ricca e fitta trama di elementi ecologici, propri a definire una rete verde e blu di naturalità diffusa fin dentro alla città.



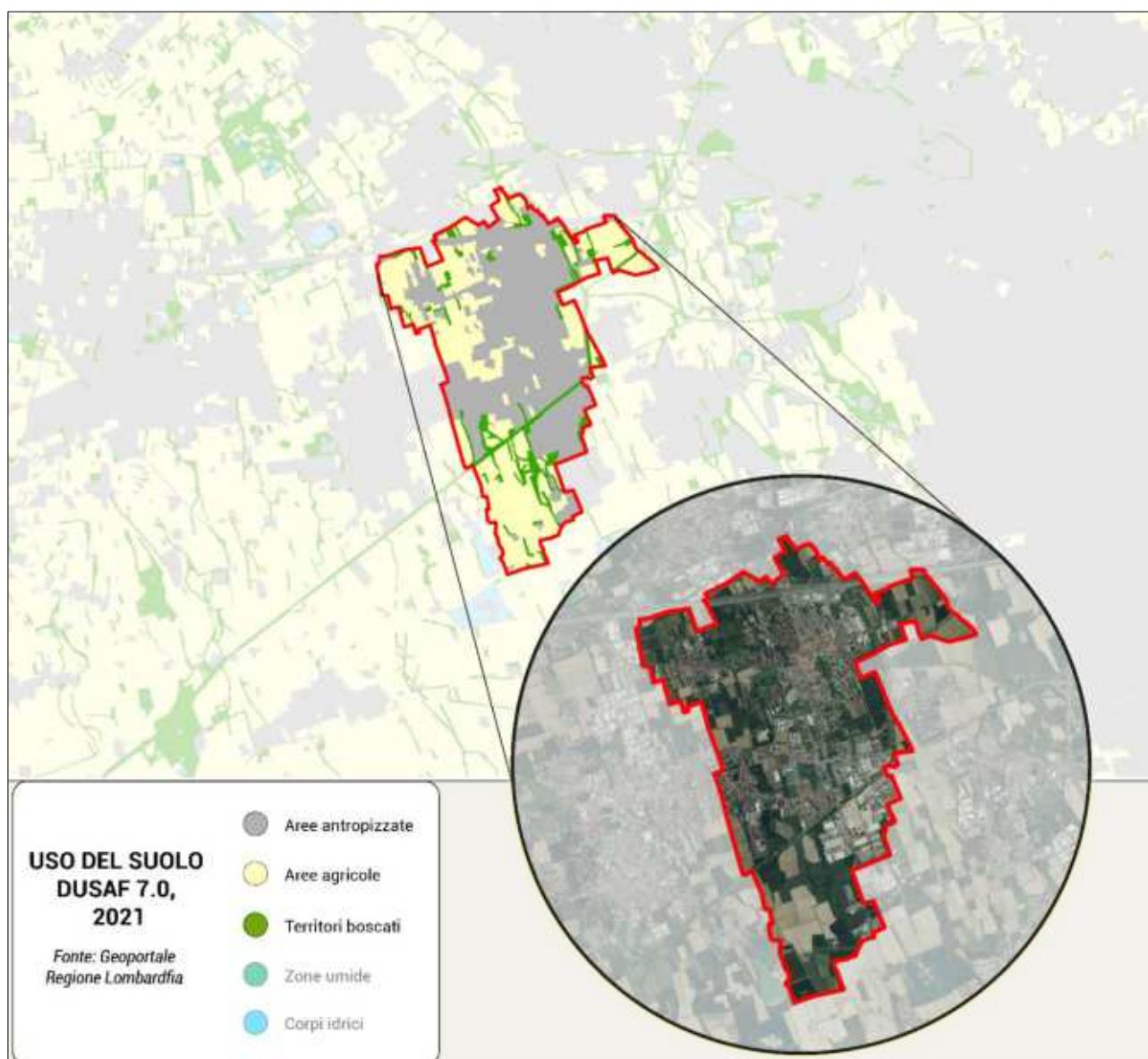
Elementi ordinatori e di inquadramento del territorio di Cornaredo (elaborazione in ambiente GIS)



Dal punto di vista della strutturazione urbana e delle relazioni ambientali (segue l'immagine sull'uso del suolo Dusaf, anno 2021), si evince un territorio per buona parte "saturo" di edificazioni (prevalentemente tessuto residenziale continuo denso o mediamente denso, a cui si aggiungono le zone degli insediamenti industriali e artigianali e il tessuto residenziale sparso e nucleiforme, a testimonianza dei manufatti della tradizione rurale).

L'intenso sviluppo degli insediamenti evidenzia una forte influenza delle polarità urbane che si attestano lungo la direttrice storica "Padana Superiore" (conurbazione) e nelle zone prossime all'autostrada A4.

Il tessuto non urbanizzato, invece, è per la maggior parte localizzato nella zona sud e nei margini liberi ad est ed ovest. Le relazioni ambientali sono legate allo sviluppo dei corsi d'acqua e, soprattutto, alla presenza degli ambienti del Parco Agricolo Sud Milano, sia all'interno che nelle zone contermini al territorio comunale.



Uso del suolo per macro-categorie (fonte: Dusaf 7.0, Regione Lombardia) e Ortofoto (elaborazione in ambiente GIS) del territorio comunale di Cornaredo



1.1. Il sistema insediativo

Il territorio comunale di Cornaredo ricade quindi in prossimità ed entro di un importante crocevia di elementi territoriali e ambientali di ampia scala. Dal punto di vista orografico, il territorio comunale presenta un profilo prevalentemente pianeggiante, distinto tra la parte nord dell'alta pianura irrigua, mentre quella a sud, la parte di valore più naturalistico, è riconosciuta come "media pianura irrigua e dei fontanili".

Dal punto di vista della configurazione urbana, il tessuto urbanizzato di Cornaredo è di forma compatta e si estende su gran parte del territorio comunale e lungo le principali direttive infrastrutturali, le quali si diramano verso punti di accessibilità esterni (autostrade e strade di rango sovracomunale), capeggiate dal tracciato della SS11 (direttrice portante del territorio).

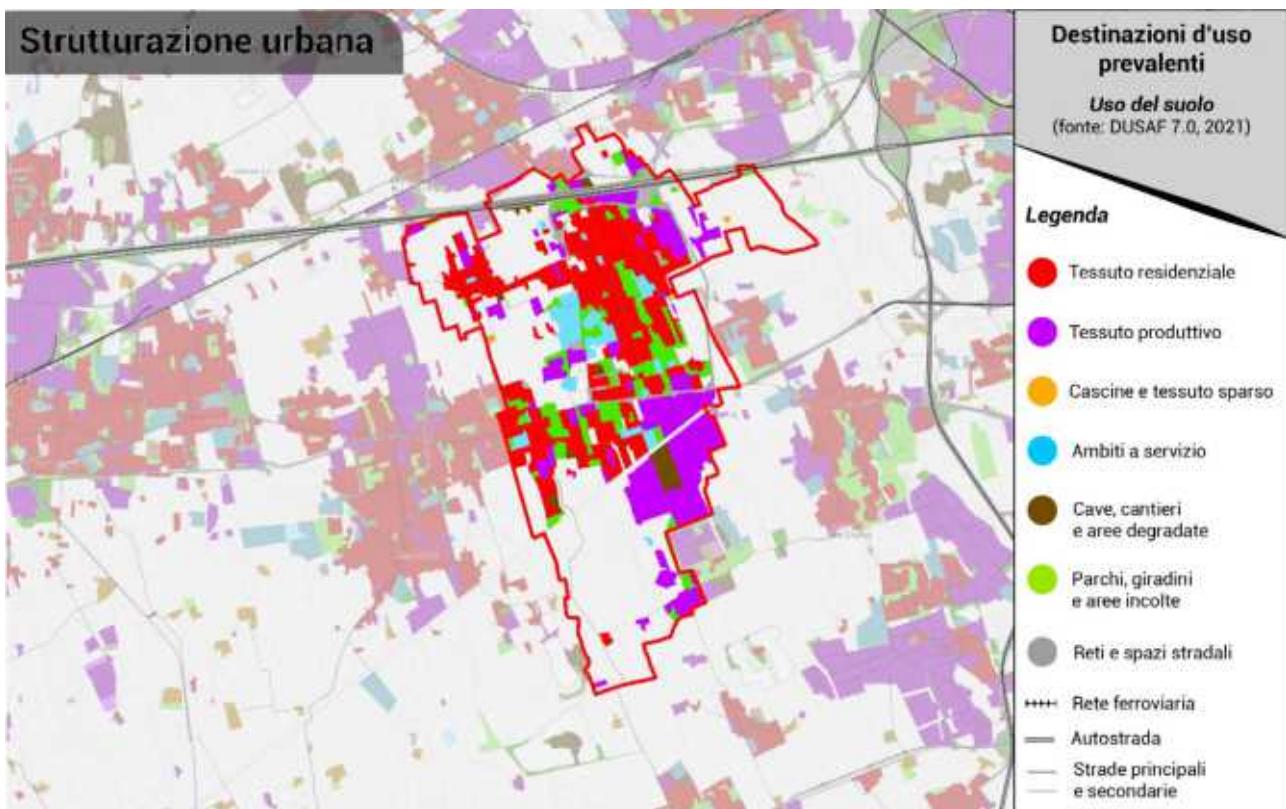
La parte centrale di Cornaredo (centro abitato) è collocata nel quadrante nord-est del territorio e l'evoluzione del costruito è avvenuta attorno al nucleo storico urbano; la frazione di Cascina Croce, invece, si è storicamente sviluppata intorno all'omonima cascina che è ancora presente sul territorio. Infine, il nucleo di San Pietro all'Olmo invece si è sviluppato lungo la storica "Padana Superiore" (ex SS11), alla chiesa storica di San Pietro e alle due ville storiche, Dubini e Gavazzi-Balossi. Attualmente le due frazioni sono conurbate alla parte centrale della città. L'edificato di Cascina Croce è collegato alla parte centrale della città mediante un sottile lembo di tessuto "sfrangiato" disposto lungo l'asse viario che prende il nome dalla frazione stessa. Invece, la conurbazione tra Cornaredo centro e San Pietro all'Olmo è ben saldata lungo lo storico asse di collegamento tra Milano e Novara, la ex SS11. Ancor più evidente è il continuum degli urbanizzati tra San Pietro all'Olmo e Bareggio. In tutte e tre le situazioni si possono evidenziare diversi tessuti edilizi accostati e talvolta compenetranti gli uni agli altri. Vi è un tessuto storico e compatto ad alta densità, caratterizzato per lo più da case rurali a corte, tipiche della campagna lombarda, che ancora testimoniano la vocazione agricola di Cornaredo del passato. Inoltre, è presente un tessuto a media densità, molto eterogeneo, composto da palazzine risalenti agli anni '60-'70, per lo più alte dai tre ai sei piani; e un tessuto a bassa densità, composto da villette mono o bifamiliari, principalmente a Cascina Croce. Da ultimo la parte a sud est, verso Milano, e a sud della ex SS11, si delinea una parte di città prevalentemente produttiva, caratterizzata da un basso e debole grado di accessibilità, e dalla presenza di un margine ben definito con la campagna del Parco Agricolo Sud.

In generale, dunque, per quanto riguarda l'uso del suolo (dati Dusaf 2021) si riscontra un territorio prevalentemente caratterizzato da zone residenziali e produttive/artigianali, a cui si alternano ampie zone adibite a servizio di vario genere e spazi per la fruizione del verde (tra cui gli ambienti a maggior valenza ecologica del Parco Agricolo Sud Milano) sia nel margine che all'interno del centro abitato, così da garantire un'ampia offerta di dotazioni/attrezzature in tutto il territorio. Il tessuto urbanizzato risulta avere una forma compatta, al netto di alcune presenze di insediamenti sparsi nell'ambiente rurale; quest'ultimo rappresenta la restante parte del territorio comunale, a cui si aggiungono le zone boschive e le zone interessate dai corsi d'acqua, primo su tutti lo Scolmatore del nord-ovest.



La disposizione degli insediamenti evidenza come le funzioni di carattere produttivo siano dislocate all'esterno del centro abitato, così mantenere ben distinti i luoghi del lavoro da quelli dell'abitare. Per quanto riguarda la distribuzione della maglia stradale, essa risulta essere fitta e regolare nel centro abitato (consente un buon livello di accessibilità tra i diversi spazi/funzioni interne) e nelle frazioni.

Le tracce storiche di Cornaredo (luoghi di culto, architetture civile e archeologia industriale), a partire dall'epoca romana, sono prevalentemente contenute nei nuclei di antica formazione. L'immagine seguente mostra la sintesi le principali destinazioni d'uso (Dusaf 7.0, anno 2021 di Regione Lombardia) del tessuto urbanizzato del centro abitato di Cornaredo e delle frazioni, oltre all'individuazione dei principali tracciati stradali e autostradali.



La configurazione e lo sviluppo del tessuto urbanizzato del comune di Cornaredo

Dal punto di vista infrastrutturale, si è già accennato alla presenza dell'autostrada A4 Torino-Trieste, a confine con Pregnana Milanese e Rho, e in parallelo il sedime ferroviario dell'alta velocità Milano-Torino e alla presenza nella parte centrale della città dell'asse di collegamento della ex SS11 "Padana Superiore" da sempre importante elemento di connessione tra Milano, Magenta e Novara. In particolare, quest'ultima funge da cesura tra parte nord, prevalentemente residenziale, e l'ambito a sud, in parte produttivo e in parte residenziale.

Dunque, si delinea con chiarezza il ruolo della viabilità sovralocale nel supportare le relazioni est-ovest e nel soddisfare gli spostamenti (pubblici e privati) in penetrazione verso il Capoluogo, confermando quindi lo storico disegno della maglia infrastrutturale lombarda.



1.2. Il sistema infrastrutturale e i luoghi urbani per la mobilità

L'offerta di trasporto rappresenta l'insieme delle caratteristiche fisiche e organizzative che compongono il servizio della mobilità locale e sovralocale, permettendo così agli utenti di effettuare gli spostamenti. Il complesso di spostamenti, ovvero la domanda di trasporto, è calibrato sull'offerta disponibile su ogni territorio; in questo modo è possibile determinare lo stato generale dei trasporti, derivante da una serie di scelte effettuate dagli utenti in relazione alla tipologia di offerta, nonché dalle caratteristiche del sistema delle attività sparse sul territorio e da quelle proprie dell'individuo. Perciò, la ricostruzione dell'offerta di trasporto necessita la definizione e la caratterizzazione dei principali elementi della rete infrastrutturale o dell'organizzazione dei servizi a disposizione, conseguentemente al sistema da esaminare. Ad esempio, se si analizza il sistema del trasporto privato presente in un territorio, con specifico riferimento alla rete stradale locale, bisogna risalire alle seguenti informazioni: caratteristiche geometriche della rete, quali lunghezza degli archi stradali, numero di corsie, pendenza, ecc.; caratteristiche funzionali della rete, quali la tipologia dell'infrastruttura e la sua classificazione secondo la normativa vigente, i limiti di velocità imposti, ecc.; la regolamentazione delle intersezioni, con l'indicazione delle manovre di svolta consentite, i diritti di precedenza, i cicli semaforici. Al fine di conoscere i punti di forza e le potenzialità del sistema trasportistico del comune di Cornaredo, si può scomporre la rete infrastrutturale secondo l'attuale sistema di circolazione e in base alla funzione che ogni tratto stradale riveste all'interno del sistema della mobilità.

La viabilità di interesse sovralocale

In questa tipologia di offerta viaria si inseriscono i tratti facenti parte del sistema viabilistico di livello statale e provinciale, ovvero l'autostrada A4 (Torino-Trieste), riconosciuta nella Tavola DP01 "Carta delle infrastrutture e degli itinerari della mobilità dolce" come "Autostrada" nella lettura tipologica delle strade esistenti, ed i stradali provinciali che si diramano/inseriscono nel centro abitato (la SP exSS11 "Padana Superiore" e il suo prolungamento verso la SP130) o che attraversano il territorio nelle zone a margine a nord, in prossimità al tracciato autostradale (SP130 e un ridotto tratto della SP124), riconosciuti nella Tavola DP01 come "Strade extraurbane principali o secondarie". Il tracciato autostradale attraversa il territorio nel margine nord (in direzione ovest-est) sviluppandosi lontano del tessuto urbano consolidato e, considerato il casello "Rho-Cornaredo" posto nel margine nord-est, consente un accesso diretto al territorio comunale. In tal senso, l'autostrada A4 rappresenta un importante asse viabilistico, nonostante assuma anche il ruolo di barriera infrastrutturale congiuntamente al tracciato ferroviario. Inoltre, un buon livello di accessibilità deriva dalle direttrici infrastrutturali portanti di livello provinciale: da un lato, la SPexSS11 (direzione est-ovest) che si estende nel centro abitato (nella zona centrale del territorio a cavallo tra le zone urbanizzate e quelle dei compatti produttivi) e con una serie di rotonde, favorisce l'ingresso e, allo stesso tempo, evita l'addensarsi dei flussi di traffico nel centro abitato; dall'altro, la SP130 e SP124 (direzione nord-sud ed est-ovest) si estende in prossimità del tracciato autostradale, consentendo un buon livello di diramazioni nella zona nord, facilitando l'ingresso alle zone maggiormente urbanizzate. Rispettivamente nel



margine nord e sud del territorio, collegate con la SP128, vi sono i tracciati stradali di connessione alle suddette direttrici stradali che favoriscono ulteriori collegamenti con le zone di cintura esterna dell'area metropolitana, utilizzato sia dagli utenti locali ma anche dagli utenti gravitanti sul territorio o che raggiungono/lasciano i luoghi del lavoro. Oltremodo, si ricorda la presenza della SP162 che si estende verso il margine sud a partire dalla SPExSS11, consentendo così un accesso al territorio dal settore meridionale.

La viabilità di interesse locale primaria

In questa tipologia viabilistica ricadono alcuni tratti stradali che circondano e si inseriscono nel centro abitato di Cornaredo. La rete infrastrutturale locale è in grado di collegare i principali punti focali del territorio, a partire dall'intersezione con gli assi viabilistici portanti rappresentati dalle suddette direttrici di livello provinciale (in particolare a partire dalla SPExSS11), dislocando così i flussi di traffico verso le parti più interne del centro abitato, in particolare nelle zone residenziali, verso la frazione di San Pietro all'Olmo e verso le zone della produzione, congiungendosi con le direttrici di rango sovraffocale. Tali infrastrutture vengono individuate all'interno della Tavola DP01 come "*Strade interquartiere*". Per questa tipologia viabilistica, si evidenziano:

- il tracciato ad anello/ferro di cavallo "Viale della Repubblica (SP130) - Via Pregnana, San Carlo (Strada Provinciale 172) - Via Mazzini - Via Torrette" che, a partire dalle connessioni con i tracciati sovralocali (Autostrada e SPExSS11), circonda e penetra in tutto il centro abitato e dal quale si diramano le strade secondarie che consentono l'accesso alle zone residenziali e le zone adibite a servizio;
- a cavallo ed in prossimità della SPExSS1, verso ovest e sud, si diramano le direttrici "Via S. Michele" e "Via Manzoni-Via Pasubio -Via Colombo-Via Monzoro" che favoriscono l'accesso alle zone centrali del territorio e alla frazione.

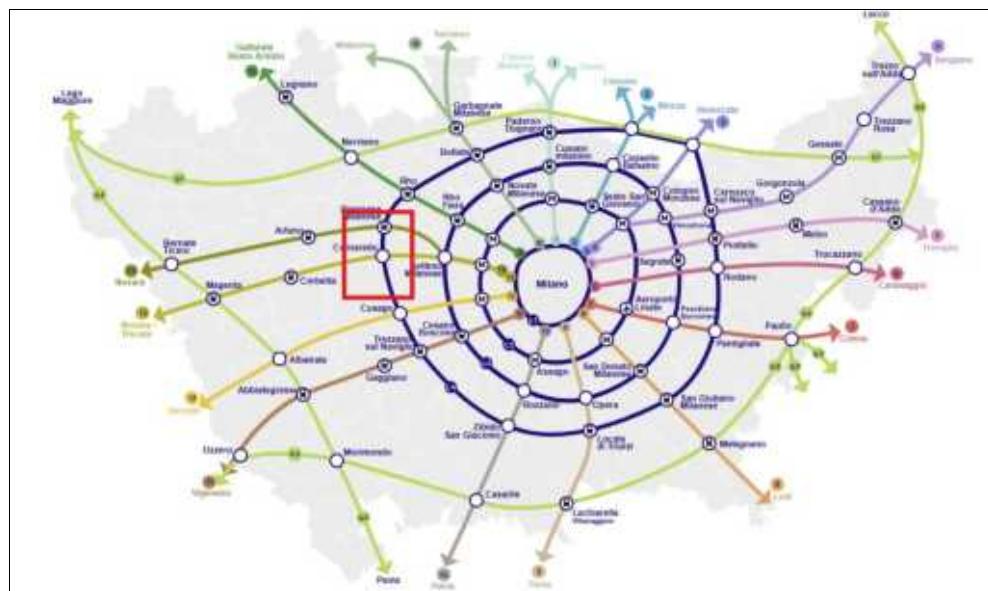
La viabilità secondaria, locale e di uso privato

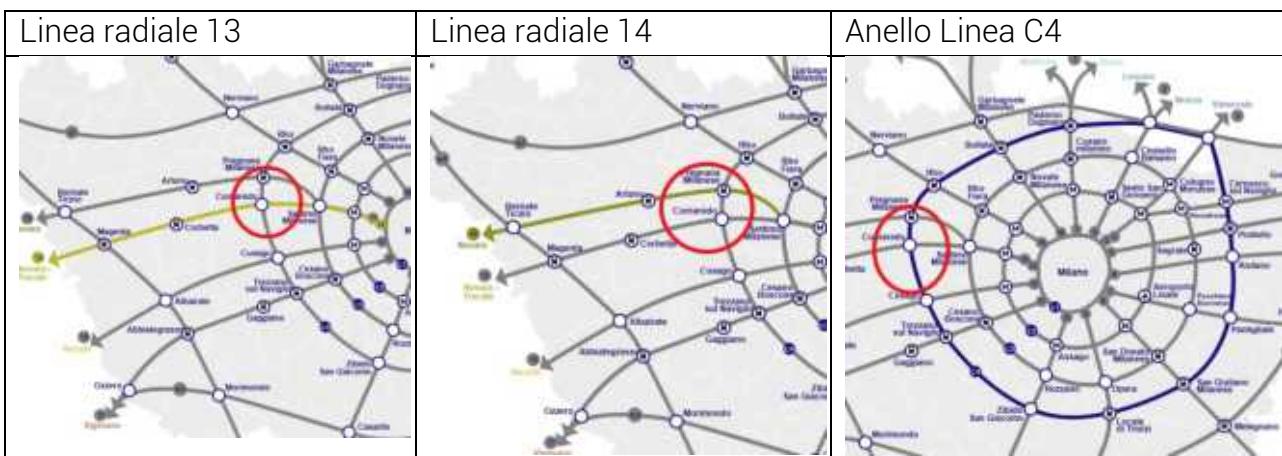
In questa tipologia viabilistica ricadono le rimanenti arterie stradali individuate nella tipologia "*Strade urbane di quartiere*" e "*Strade locali*" (Tavola DP01), ovvero le strade di completamento della rete primaria locale, che incrementano il quadro del sistema viabilistico locale all'interno e all'esterno del tessuto urbanizzato, le strade che interessano le parti più interne del centro abitato, quelle di connessione nei luoghi interni delle frazioni e le strade adibite prevalentemente all'uso privato che, nella maggior parte dei casi, finiscono per essere piccole arterie di distribuzione interna dei singoli quartieri e nel tessuto agricolo. In particolare, le zone di antica formazione sono servite da strade dal calibro estremamente ridotto, al punto tale da non consentire l'agevole flusso del traffico veicolare. Questo è da un lato un valore aggiunto di questo sistema, perché permette di mantenere una chiara riconoscibilità dell'impianto storico del territorio, e apre alla possibilità di valorizzare tale peculiarità ed a limitare il traffico veicolare privato nelle zone più interne. Dall'altro rappresenta un problema per gli abitanti, a causa della minor livello di "accessibilità" le zone dal punto di vista abitativo. Oltremodo, in questa tipologia rientrano le piccole arterie stradali ad uso prevalentemente privato che, nella maggior parte dei casi, finiscono per essere strade senza uscita con sbocco nelle zone industriali, a carreggiata ristretta, molte delle quali a "fondo cieco" (*cul de sac*), alle quali si aggiungono i percorsi locali che si diramano nel tessuto agricolo.



Gli itinerari della mobilità dolce

L'efficacia della pianificazione rispetto alla mobilità dolce è legata al grado di soddisfazione dell'utente e all'appetibilità delle infrastrutture. Il progettista deve dunque conoscere gli elementi che influiscono sulle scelte del ciclista. Il comune di Cornaredo risulta essere dotato di una rete ciclopedonale ben ramificata e connessa all'interno del centro abitato, che si estende per gran parte in prossimità e lungo il percorso delle direttive portanti e della viabilità locale primaria, con percorsi dedicati o con una buona messa in sicurezza. In particolare, vi sono diversi tracciati, di cui diversi di recente realizzazione, che si estendono entro o in prossimità al sistema delle aree verdi a servizio o altre zone adibite a servizio, oltre ad alcuni tracciati ciclopedonali che si sviluppano a ridosso del centro sportivo comunale e verso il centro storico. Oltre a ciò, sono individuati ulteriori tratti ciclopedonali che si diramano in prossimità delle zone della produzione (zona centrale, in corrispondenza del percorso del canale scolmatore Olona), così che vi siano connessioni tra le zone residenziali con i luoghi del lavoro. Dalla Tavola DP01, si può notare come vi sia poco frazionamento dei tratti distribuiti nel centro abitato di Cornaredo, nonostante vi sia comunque necessità di un potenziamento ed un incremento, che consenta un miglior collegamento tra i luoghi dell'abitare e i servizi sparsi sul territorio comunale, traguardando, inoltre, il rafforzamento dei percorsi ciclopedonali dei progetti individuati dal PTM della Città Metropolitana di Milano. In tal senso, al fine di migliorare le connessioni e potenziare il sistema dei percorsi della mobilità dolce, si ricorda che il processo sostenibile e l'incentivazione all'uso della bicicletta devono necessariamente rivolgersi verso obiettivi di livello sovralocale, al fine di recepire le buone pratiche di sviluppo per l'incremento della mobilità dolce, nonché recepire gli obiettivi e le previsioni definite dagli strumenti della Città Metropolitana di Milano: progetto MiBici e "Cambio". Quest'ultimo coinvolge il comune di Cornaredo, in corrispondenza della SPexSS11 e del tracciato autostradale, nel progetto BICIPLAN (2022-2037) per quanto concerne la Linea 13 e 14, ovvero i "Corridoi Super-Ciclabili" della rete Cambio che costituiscono ciclabile portante l'ossatura dell'intero territorio metropolitano, a cui si potranno appoggiare negli anni altri percorsi di collegamento, tra cui il 4° anello ciclabile (C4). Si riporta l'estratto del progetto BICIPLAN Cambio.





Estratti da Progetto BICILAN CMM 2022-2037

Si ricorda che sia per quanto concerne la progettazione che la realizzazione, le suddette linee risultano ancora in fase preliminare di studio.

In generale, per quanto concerne la rete di percorsi ciclopedonali del territorio comunale, si ricorda che il Piano dei Servizi del PGT 2019 promuove la rete dei percorsi ciclopedonali e integra lo strumento urbanistico con il piano di settore della mobilità ciclabile per avere un quadro d'insieme complessivo dei servizi e della principale rete di mobilità lenta esistente (oltre 32 km di percorsi che si diramano a Cornaredo).

Il sistema di trasporto pubblico su gomma e ferro

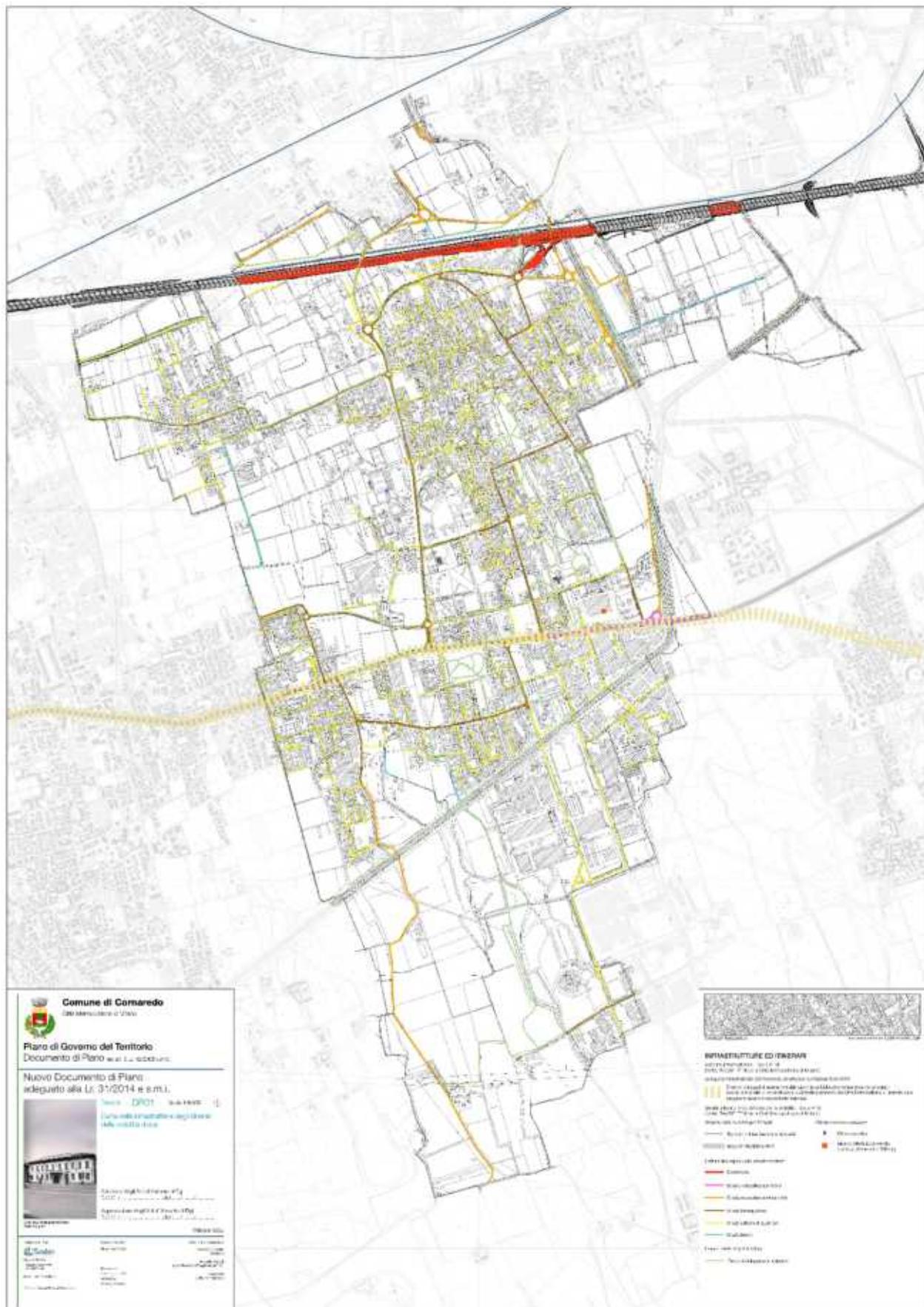
Il trasporto su gomma costituisce una tipologia di offerta di trasporto pubblico per raggiungere o spostarsi all'interno del territorio comunale di Cornaredo. Tale offerta è composta da diverse linee di trasporto pubblico su gomma di livello extraurbano che attraversano tutto il centro abitato, a partire dalle strade d'accesso al territorio poste a sud, a nord e gli sviluppi est-ovest in corrispondenza della direttrice SPxSS11 "Padana Superiore". Le suddette linee autobus sono gestite da dal servizio "Movibus", società del Gruppo ATM (Azienda Trasporti Milanesi), adibita alla gestione del trasporto pubblico locale nella zona est della Città Metropolitana, ponendosi come una valida alternativa all'utilizzo del mezzo privato e consentendo di raggiungere le zone più interne o, viceversa, le zone a confine dell'area metropolitana. Sono sei le linee che effettuano servizio nel territorio di:

- **Linea e fermate Z620**, Milano - Molino Dorino M1, tra Magenta - Via Tobagi e Molino Dorino M1;
- **Linea e fermate Z622**, Vittuone - Via Milano Fronte 22;
- **Linea e fermate Z649**, Milano - Molino Dorino M1, tra Busto Garofolo - Via Busto A. 131 - Deposito e Molino Dorino M1;
- **Linea e fermate 431**, Rho (Ospedale) e Bareggio (Via Roma);
- **Linea e fermate 433**, Rho (Ospedale) e Via Vighignolo Via Don Minzoni (Settimo M.Se).

In merito al trasporto pubblico su ferro, ovvero il tracciato ferroviario dell'alta velocità, non risulta essere né un punto di accesso per il territorio locale, né un collegamento con l'esterno, a causa della mancanza di una stazione ferroviaria. La tratta ferroviaria assume esclusivamente il ruolo di barriera infrastrutturale ad alta pressione antropica.



La sintesi dei tracciati di viabilità e mobilità esistenti a Cornaredo sono riassunti nella tavola "DP01 – Carta delle infrastrutture e degli itinerari della mobilità dolce" (segue l'estratto).





Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città Metropolitana di Milano

Il PUMS vigente persegue il raggiungimento di obiettivi condivisi di sostenibilità energetica, ambientale, sociale ed economica, attraverso azioni orientate a migliorare l'efficienza, l'efficacia e la sicurezza del sistema della mobilità e a garantire la sua integrazione con l'assetto urbanistico-territoriale e con lo sviluppo socio-economico comunale e regionale.

Il PUMS (approvato con Deliberazione n. 15 del 28/04/2021) costituisce il quadro di riferimento strategico di medio-lungo periodo (10 anni) per le politiche dell'Ente in tema di mobilità sostenibile e rappresenta atto di indirizzo per la programmazione dei Comuni. La costruzione dello Scenario di Piano del PUMS parte dalla definizione degli obiettivi da perseguire, a cui sono correlate una o più strategie, con le relative possibili azioni da mettere in campo per darne effettiva attuazione. A seconda della tematica e della tipologia, il concretizzarsi delle azioni in un vero e proprio "progetto di Piano" si esplicita attraverso diversi strumenti:

- schemi cartografici di assetto, con scenari differenziati per soglie temporali/priorità;
- indicazioni/orientamenti di carattere generale da proporre sui temi di gestione della mobilità;
- direttive tecniche da applicare in modo omogeneo sul territorio, per orientare future progettazioni coordinate, a prescindere dal soggetto attuatore;
- rimandi a contenuti e documenti che compongono il PUMS del Comune di Milano riferiti all'ambito territoriale del capoluogo (in relazione al ruolo strategico che Milano riveste per l'intero territorio metropolitano, in termini di generazione/ attrazione di mobilità e per la sua collocazione rispetto alle principali direttive infrastrutturali).

Il sistema obiettivi/strategie/ azioni e gli strumenti del PUMS sono organizzati in 10 temi, che rispecchiano le funzioni amministrative e la struttura operativa dell'Ente.

TEMA	OBIETTIVI	STRATEGIE
1. TRASPORTO PUBBLICO FERROVIARIO	- Sviluppo e riqualificazione della rete e adeguamento dell'offerta di servizio	Schema di assetto di Piano derivante dalle previsioni progettuali programmatiche già in campo Valutazione congiunta delle previsioni/progettazioni degli interventi per nuove fermate lungo la cintura ferroviaria milanese e per l'offerta di infrastrutture e servizi ferroviari accessibili, integrati e coordinati con le altre modalità di trasporto pubblico
2. TRASPORTO PUBBLICO RAPIDO DI MASSA	- Sviluppo, estensione e riqualificazione della rete e adeguamento della qualità del servizio	Assetto di Piano derivante dalle indicazioni programmatiche in campo, per le quali sviluppare studi di valutazione delle alternative nei "Tavoli di confronto" Considerazione delle esigenze di mobilità e delle previsioni di sviluppo territoriale nella progettazione degli interventi di integrazione con le diverse modalità di trasporto (pubblico, condiviso, attivo e innovativo)
3. TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA	- Miglioramento dell'offerta (in particolare per le relazioni trasversali), con indicazioni per l'aggiornamento del Programma di Bacino del TPL - Miglioramento delle condizioni di accessibilità, comfort, sicurezza e informazione alle fermate	Schema di assetto di Piano derivante dalle indicazioni del Programma di Bacino del TPL, da sottoporre a successivo aggiornamento Ricorso all'utilizzo di autobus alimentati con sistemi a più basso impatto ambientale e con più elevati livelli di capacità, sicurezza e comfort Omgeneizzazione degli standard degli interventi infrastrutturali, di regolazione e tecnologici, per la fluidificazione e preferenziazione delle autolinee



4. VIABILITÀ E SICUREZZA STRADALE	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone nella circolazione - Riduzione delle emissioni inquinanti derivanti dall'uso delle auto 	Schema di assetto di Piano derivante dalle opere indicate nel Programma triennale dei lavori pubblici dell'Ente e/o proposte per il Recovery Plan, oltre alle previsioni progettuali programmatiche già in campo
		Attuazione del Piano di monitoraggio "Metroponte" e del progetto "Strade metropolitane – gestione virtuosa della manutenzione"
		Attuazione di provvedimenti per limitare l'uso dell'auto privata (corsie preferenziali, Zone 30, "road pricing") e di interventi di razionalizzazione delle immissioni
5. CICLABILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione della ciclabilità e di forme di mobilità attiva e innovativa/ elettrica, ampliandone la dotazione infrastrutturale 	Predisposizione del Biciplan (le cui linee guida sono approvate con Deliberazione n.58 del 29/11/2021) – Piano Urbano della Mobilità Ciclistica, per promuovere l'attrattività del trasporto ciclistico, creare una rete diffusa, continua, sicura e attrezzata, interconnessa con il trasporto pubblico e i principali luoghi di interesse
6. MOBILITÀ CONDIVISA, ELETTRICA/ ALIMENTATA DA CARBURANTI ALTERNATIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione di sistemi di mobilità condivisa e di mezzi di trasporto a ridotto impatto inquinante 	Definizione di politiche per l'integrazione funzionale e tariffaria tra i diversi sistemi di mobilità e di gestione della sosta e di un piano di interventi per l'implementazione della rete di infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici
		Definizione di indirizzi per i PGTU per garantire l'ottimale individuazione di area di parcheggio dei mezzi di bike/scooter/car sharing
		Previsione di condizioni regolamentarie per il rinnovo del parco auto impiegato dagli Enti pubblici e nella distribuzione locale delle merci
7. NODI DI INTERSCAMBIO	<ul style="list-style-type: none"> - Attribuzione del ruolo di snodo di servizi integrati e sostenibili, potenziandone le condizioni di accessibilità, le dotazioni infrastrutturali e le funzioni 	Schema di assetto di Piano derivante dalla classificazione gerarchica del ruolo di interscambio modale delle fermate del trasporto pubblico di forza
		Promozione di interventi di valorizzazione e trasformazione delle stazioni e delle aree limitrofe in luoghi privilegiati della mobilità, attrezzati con adeguate dotazioni standard e con presenza di funzioni/servizi compatibili
8. MOBILITY MANAGEMENT	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento del management della mobilità presso aziende, Enti pubblici e Università, anche per raggiungere maggiore equità, semplificazione e informazione 	Consolidamento dello smart-working, incentivando l'utilizzo della mobilità sostenibile e la distribuzione della domanda di mobilità su un più ampio arco temporale
		Sostegno alle azioni dei Mobility Manager aziendali, attivando sinergie reciproche e proponendo strumenti operativi per la stesura dei PSCL – Piano spostamenti casa-lavoro
		Organizzazione di campagne di comunicazione, informazione, sensibilizzazione e promozione in tema di mobilità sostenibile per gli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola
9. TRASPORTO DELLE MERCI	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dell'apporto alla congestione stradale dovuto a circolazione e sosta dei veicoli pesanti, con miglioramento delle performance ambientali - Razionalizzazione dei meccanismi che regolano la logistica e la distribuzione delle merci, riducendo la dispersione sul territorio degli impianti ad esse dedicati 	Redazione del PULS – Piano Urbano della Logistica Sostenibile, che stabilisca i requisiti per la scelta di luoghi idonei alla realizzazione di "autostazioni merci", fornisca direttive per la logistica distributiva delle merci negli ambiti urbani (anche con modalità innovative) e proponga modalità di regolamentazione dei trasporti eccezionali



10. COMPATIBILITÀ CON IL SISTEMA TERRITORIALE	- Convergenza tra governo della domanda e governo dell'offerta, raccordando la pianificazione territoriale e quella della mobilità e dei trasporti - Orientamento delle scelte insediative privilegiando luoghi di massima accessibilità del trasporto pubblico	Schema di assetto di Piano derivante dal PTM, con individuazione dei LUM – Luoghi Urbani per la Mobilità Indicazioni per l'organizzazione di funzioni e servizi interni ai LUM compatibili e sinergici con il loro ruolo di interscambio modale per la mobilità, privilegiandone connettività pubblica, fruizione e sicurezza
		Individuazione di principi, contenuti minimi e requisiti da recepire nei PGT per gli studi di approfondimento sull'accessibilità delle proposte insediative

La valutazione degli scenari possibili nel PUMS è stata effettuata attraverso la comparazione dei valori di indicatori significativi calcolati come esito delle simulazioni effettuate con uno specifico modello di traffico o attraverso considerazioni "qualitative" tendenziali.

ANNO	SCENARIO	DESCRIZIONE
2020	STATO DI FATTO	Offerta infrastrutturale: attualmente esistente. Spostamenti in auto: entità attuale (valore di riferimento).
2022	SCENARIO A 2 ANNI	Offerta infrastrutturale: realizzazione delle opere ferroviarie e stradali in costruzione o con aree occupate. Spostamenti in auto: analoghi allo stato di fatto, con un effetto complessivo di contenimento dell'incremento "fisiologico" dell'uso dell'auto privata derivante dalle azioni generali/trasversali del PUMS.
2025	SCENARIO A 5 ANNI	Offerta infrastrutturale: realizzazione anche degli interventi ferroviari, stradali e del trasporto pubblico rapido di massa in appalto o con progetto esecutivo, definitivo o preliminare approvato. Spostamenti in auto: incremento del 3% rispetto allo stato di fatto, che risente, rispetto a quello "fisiologico", di un effetto di contenimento derivante dalle azioni generali/trasversali del PUMS con priorità a 5 anni.
2030	SCENARIO A 10 ANNI IPOTESI 1 (OTTIMALE)	Offerta infrastrutturale: attuazione di tutte le opere ferroviarie, stradali e del trasporto pubblico rapido di massa. Spostamenti in auto: incremento nullo rispetto allo stato di fatto, che risente, rispetto a quello "fisiologico", del massimo effetto di contenimento derivante da tutte le azioni generali/trasversali del PUMS.
	SCENARIO A 10 ANNI IPOTESI 2 (OBIETTIVO)	Offerta infrastrutturale: come lo scenario PUMS a 10 anni – Ipotesi 1 (ottimale). Spostamenti in auto: incremento del 3% rispetto allo stato di fatto, che risente, rispetto a quello "fisiologico", di un più moderato effetto di contenimento derivante da tutte le azioni generali/trasversali del PUMS.
	SCENARIO TENDENZIALE A 10 ANNI	Offerta infrastrutturale: nessuna attuazione di quanto previsto dal PUMS. Spostamenti in auto: incremento "fisiologico" del 6% rispetto allo stato di fatto.

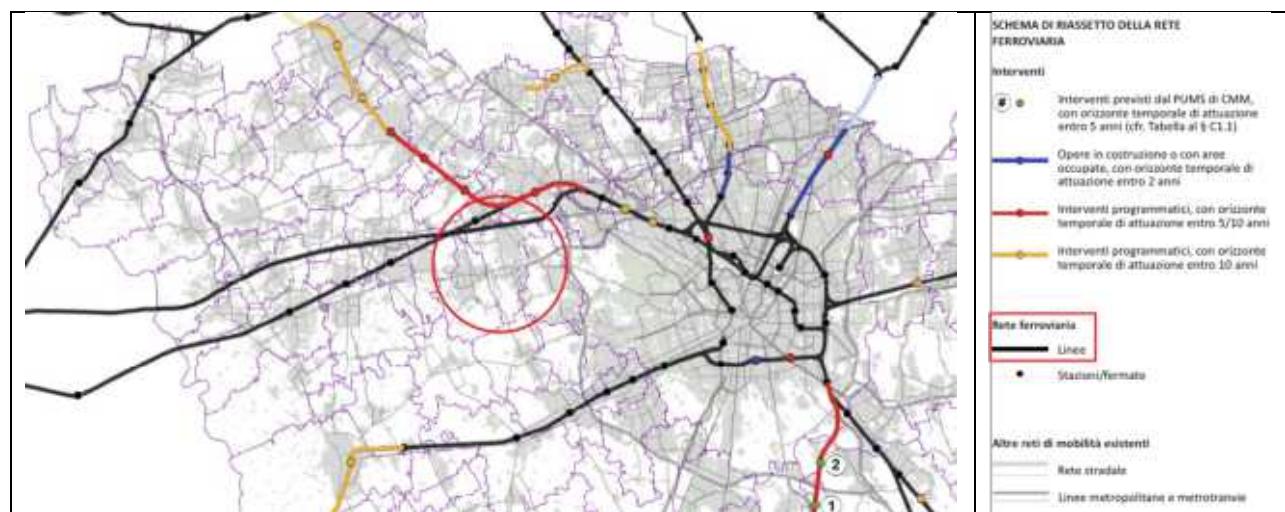
Negli schemi degli scenari elaborati dal PUMS (riportati di seguito) si riscontrano i seguenti aspetti/interventi inerenti al territorio di Cornaredo:

- intervento infrastrutturale relativo alla rete di forza del trasporto pubblico, n. 13cm "Estensione del servizio di trasporto pubblico sull'asta M5 Settimo Milanese-A50 Tangenziale Ovest-Cornaredo-Magenta (alternative tipologiche e di tracciato);
- presenza di un punto di interscambio modale con rilevanza strategica di carattere locale (scenario futuro) posto in concomitanza con la direttrice SS11.

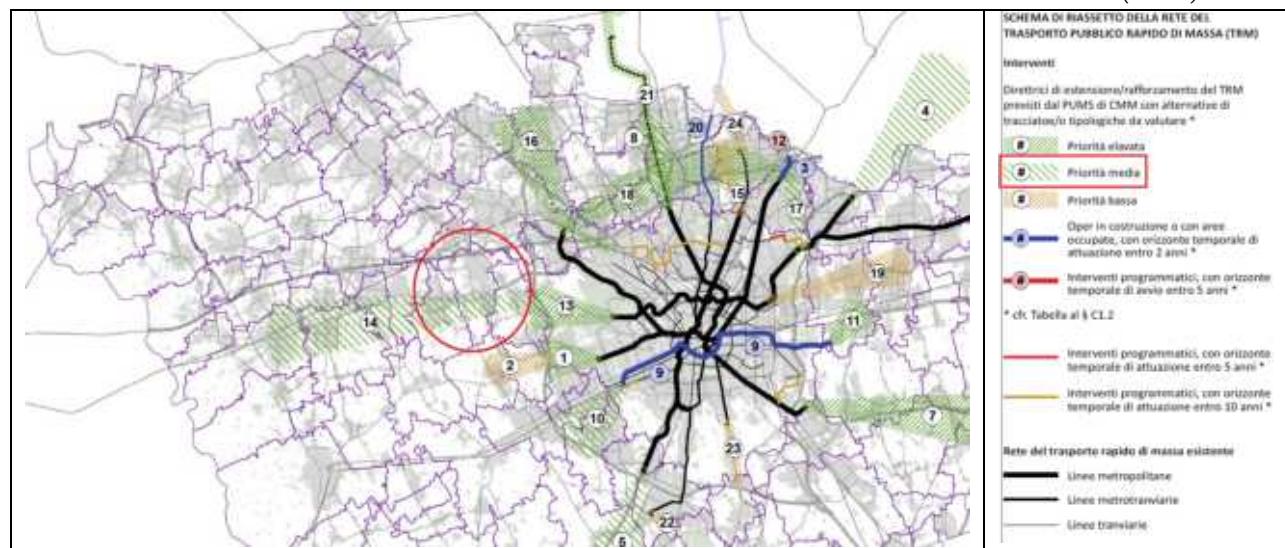


TAVOLE DI ASSETTO DEGLI SCENARI DI PIANO

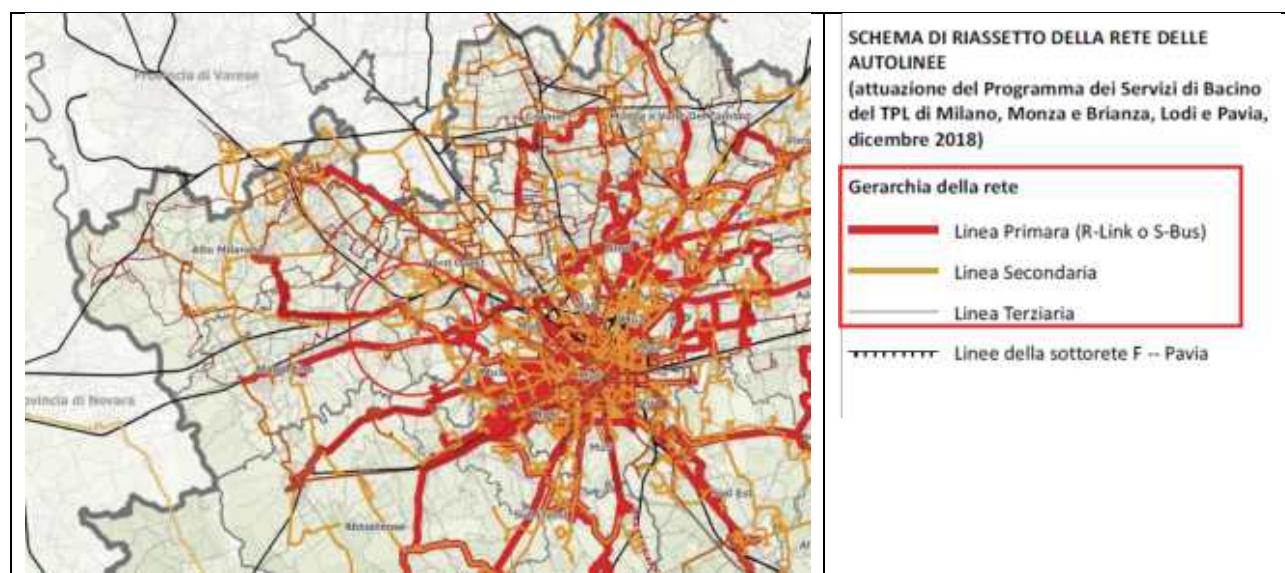
SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE FERROVIARIA



SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE DEL TRASPORTO PUBBLICO RAPIDO DI MASSA (TRM)

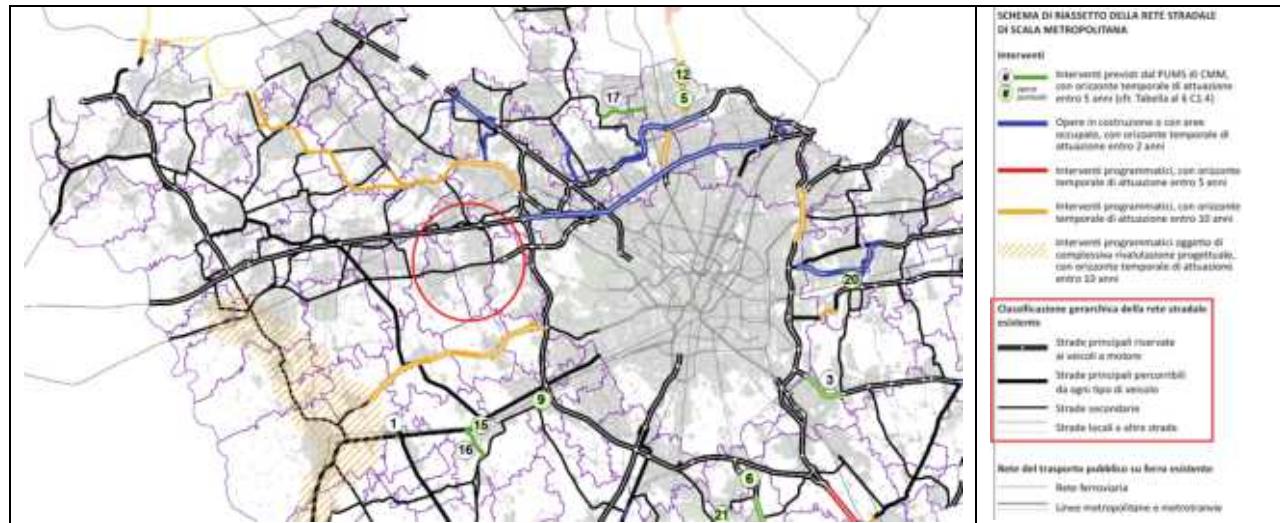


SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE DELLE AUTOLINEE

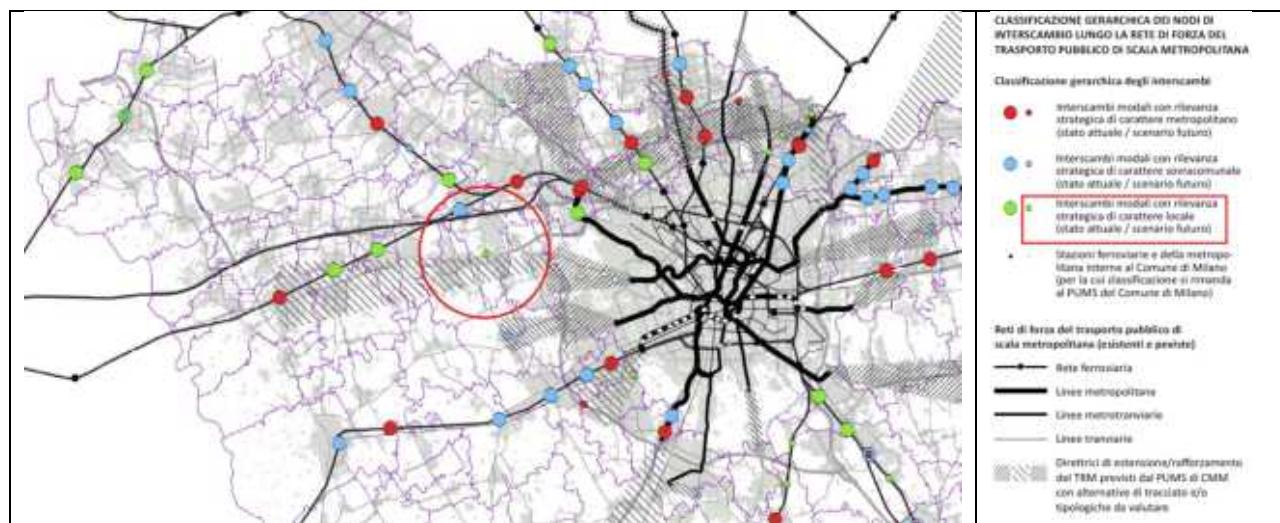




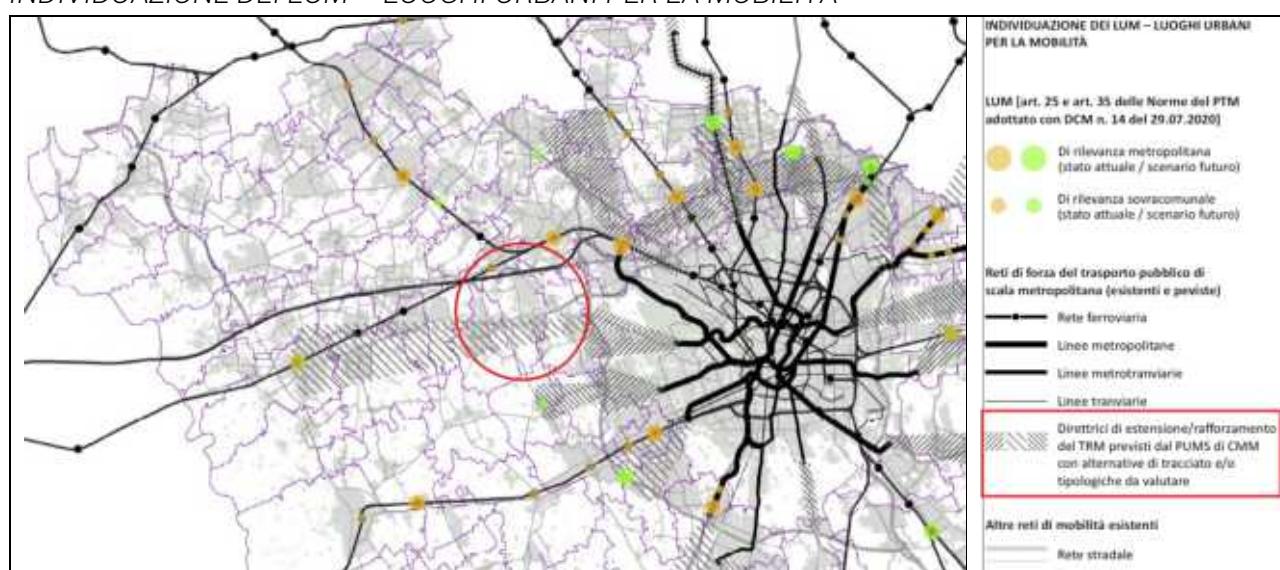
SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE STRADALE DI SCALA METROPOLITANA



CLASSIFICAZIONE GERARCHICA DEI NODI DI INTERSCAMBIO LUNGO LA RETE DI FORZA DEL TRASPORTO PUBBLICO DI SCALA METROPOLITANA



INDIVIDUAZIONE DEI LUM – LUOGHI URBANI PER LA MOBILITÀ





1.3. Il sistema storico, paesistico e ambientale

Sistema storico

All'interno del territorio comunale di Cornaredo sono presenti diversi manufatti ed edifici di carattere storico (architetture religiose, civili, industriali e rurali), riconosciuti come luoghi della memoria storica, compresi gli ambiti paesistici e spaziali di pertinenza, e come testimonianza della cultura storico-architettonica. Il sistema delle rilevanze storiche presenti sul territorio di Cornaredo è riconosciuto attraverso la lettura degli elementi di carattere architettonico (riportati nella Tavola DP02 del Piano delle Regole) del PTM, ovvero gli elementi di carattere storico e architettonico derivanti dalle basi dati del PGT 2019, tra cui anche i beni vincolati riportati nella tavola DP04.

Anzitutto, dalla ricognizione effettuata per la definizione della *Tavola DP02 "Carta degli elementi del paesaggio e dell'ambiente naturale"*, segue l'elenco degli ambiti ed elementi (poligonali e puntuali) di rilevanza storica e culturale individuati dal PTM nella *Tavola 3a "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"*, oltre ad altri elementi storici caratterizzanti il territorio di Cornaredo: insediamenti rurali, alberi monumentali e fontanili.

Fontanili - Art. 55 delle NdA del PTM di Milano		
Denominazione		Numero
Fontanili		17
Aree a rischio archeologico - Art. 56 delle NdA del PTM di Milano		
Cronologia	Località	Fase culturale
I-XVI sec. D.C.	Villa romana su cui si imposta un edificio di culto pluristratificato	Da età romana a rinascimentale
IV sec. D.C.	Ripostiglio monetale	Tardoromano
I-IV sec. D.C.	Insediamento rustico (Rho-Cornaredo)	Età imperiale
V sec. D.C.	Tomba a inumazione (Rho-Cornaredo)	Tardoantico

Elementi storici architettonici - Art. 57 delle NdA del PTM di Milano		
Denominazione	Nome	Numero aree
Giardini e parchi storici	Parco di Villa Balossi (Gavazzi Balossi) e Villa Dubini	3
Tipologia	Nome e codice	Categoria
Casa	1 - Casa Dugnani con torrione e annessa cappella	Architettura civile/religiosa
Chiesa	2 - Chiesa di s. Pietro all'Olmo e campanile	Architettura religiosa
Chiesa	3 - Chiesa di S.Rocco	Architettura religiosa
Villa/Parco	4 - Villa e parco Dubini	Architettura civile residenziale
Villa/Parco	5 - Villa e parco Gavazzi-Balossi	Architettura civile residenziale
Villa/Parco	6 - Casa Villa e parco Balossi Restelli	Architettura civile residenziale
Abbazia	7 - Abbazia dei Monaci Lateranensi	Architettura religiosa
Casa	8 - Casa Gambirasi	Architettura civile residenziale
Villa/Parco	9 - Villa e parco Gavazzi-Balossi	Architettura civile residenziale
Casa	10 - Casa Padronale	Architettura civile residenziale
Casa	11 - Casa Torri	Architettura civile residenziale
Casa	12 - Case operaie "Isola Anna"	Architettura civile residenziale
Chiesa	13 - Chiesa	Architettura religiosa
Chiesa	14 - Chiesa dei S.s. Giacomo e Filippo	Architettura religiosa
Chiesa	15 - Chiesa di Sant'Apollinare	Architettura religiosa
Chiesa	16 - Chiesa Madonna del Rosario	Architettura religiosa
Religioso	17 - Cimitero	Architettura religiosa
Religioso	18 - Cimitero	Architettura religiosa
Casa	19 - Edificio Serbelloni	Architettura civile residenziale



Filanda	20 - Filanda	Architettura civile non residenziale
Monumento	21 - Monumento San Carlo	Architettura civile non residenziale
Palazzo	22 - Palazzo Dugnani	Architettura civile residenziale
Palazzo	23 - Palazzo Serbelloni, Ponti, Tutomirsky	Architettura civile residenziale
Istituto scolastico	24 - Scuola Elementare	Architettura civile non residenziale
Istituto scolastico	25 - Scuola Elementare Statale	Architettura civile non residenziale

Denominazione	Nome	Numero cascine/corti
Insediamenti rurali di rilevanza paesaggistica	Cascina Torretta, Cascina Bergamasca	2
Luoghi della memoria/culto - Art. 69 delle NdA del PTM di Milano		
Denominazione	Numero	
Centro storico di San Pietro all'Olmo	1	
Alberi di interesse monumentale - Art. 71 delle NdA del PTM di Milano		
Denominazione	Numero	
Alberi monumentali	1	
Repertorio degli alberi di interesse monumentale	4	

Per quanto concerne i contenuti e i vincoli riportati nella tavola DP04 "Carta dei vincoli e delle tutele" (di cui seguirà un estratto nella sezione seguente, 1.4.), il nuovo Documento di Piano ha recepito il complesso di beni e relative pertinenze derivanti d PGT 2019. I beni individuati sono così disciplinati nella tavola:

- n.7 beni posti a tutela (D.Lgs n.42 del 22 gennaio 2004).

Sistema paesistico ed ambientale

L'insieme degli elementi di carattere agricolo e paesistico-ambientale rappresentano, seppur in presenza di un contesto fortemente urbanizzato come quello di Cornaredo, una buona parte del territorio comunale. Partendo dalla ricognizione sulla componente agricola del territorio comunale, è necessario confrontare lo stato attuale degli areali agricoli con ciò che in sede di PTM di Milano è stato elaborato ai fini dell'individuazione di quelle aree agricole che risultano di rilevanza strategica per la conservazione del paesaggio rurale del Nord milanese, che si distingue in porzioni di bassa pianura asciutta e irrigua. In secondo luogo, sarà necessario comprendere le caratteristiche delle aree boscate e degli ambiti agricoli/naturali del "Parco Agricolo Sud Milano", al fine di riconoscere la rilevanza paesistico-ambientali.

Anzitutto, la l.r. n. 12/2005 e smi attribuisce alla Provincia il compito di individuare gli "ambiti destinati all'attività agricola" e di definire i criteri e le modalità a cui dovranno attenersi i comuni per individuare le "aree agricole", e quelle "destinate all'agricoltura" (art.59 l.r. n.12/2005). Si sottolinea l'importanza dell'individuazione delle "aree agricole" nella determinazione di un progetto urbanistico di riqualificazione e riorganizzazione del territorio comunale, attraverso la valorizzazione: delle funzioni produttive, di presidio ambientale, di riqualificazione e diversificazione del paesaggio, del mantenimento del presidio economico, sociale e culturale. A questi criteri, si ricordano le politiche in funzione alla mitigazione e alla compensazione degli effetti ambientali negativi, indotti dalla presenza e dalle attività svolte negli spazi urbanizzati esistenti.



Ambiti agricoli di interesse strategico e capacità d'uso dei suoli agricoli

Per quanto riguarda gli “ambiti agricoli di interesse strategico”, la disciplina del PTM di Milano è contenuta all’interno del “TITOLO III – Ambiti Agricoli di Interesse Strategico” all’art. 41, comma 1 che definisce il quadro coordinato dei suddetti ambiti e all’art. 43, che definisce i criteri e modalità per la definizione delle aree agricole a scala comunale e per le variazioni dei suddetti ambiti. Questi ambiti agricoli sono caratterizzati dalla presenza di suoli di elevata e media fertilità e dalla presenza di colture agrarie, le quali rappresentano il carattere dominante degli ambiti stessi, riconoscendo per ciascuno di essi i caratteri socio-economici, ambientali e le funzioni svolte. Inoltre, sono ambiti individuati in maniera unitaria, nonostante assumano diverse valenze funzionali: dalle porzioni di valenza ambientale con particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica, a quelle che non presentano particolari valenze ambientali, ma che sono ricomprese in ambiti di alta accessibilità sostenibile. Nella cartografia del PGT 2019 sono stati individuati e disciplinati taluni ambiti come “Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico” interni od esterni al PASM. Sulla base dell’individuazione effettuata dal PTM è stata svolta un’attività di approfondimento e verifica finalizzata a rettificare, precisare e migliorare la loro individuazione, sulla base di oggettive risultanze derivanti dall’analisi dello stato di fatto delle aree interessate. In tal senso, il nuovo Documento di Piano recepisce la riperimetrazione degli ambiti agricoli individuati dal PGT 2019, in coerenza con quanto previsto dagli articoli 41, 42 e 43 delle norme del PTM.

In questa sezione, invece, si dà conto della cognizione inherente alla reale capacità dei suoli agricoli presenti nel territorio di Cornaredo, attraverso l’uso delle classi del **Land Capability Classification (LCC)**. La capacità d’uso dei suoli è frutto dello studio pedologico del territorio, che articola una classificazione basata su specifici modelli interpretativi nei quali si analizzano la composizione dei suoli (tessitura, scheletro, pietrosità e rocciosità superficiale, drenaggio, pendenza, fertilità, inondabilità, limitazioni climatiche) per derivarne una classificazione a fini puramente agricoli. La classificazione è articolata in **n.8 classi di idoneità** e attitudine all’attività agricola. Nel caso di Cornaredo, la lettura proposta deriva dalle basi dati sul “Valore agricolo del territorio regionale” elaborate da ERSAF⁴, facente riferimento al modello denominato *Metland (Metropolitan landscape planning)*. La metodologia per decretare il valore agricolo dei suoli passa attraverso n.3 specifiche fasi di elaborazione. Per quanto riguarda la definizione della capacità d’uso del suolo, si fa riferimento alla prima fase di elaborazione. Le successive fasi saranno poi restitutive del risultato finale della classificazione dei valori agricoli dei suoli, i quali saranno utilizzati a supporto della verifica della riduzione di consumo di suolo ai sensi della l.r. n.31/2014 descritta nel capitolo 5 della relazione “Quadro progettuale”. La capacità d’uso del suolo deriva dalla seguente fase: la determinazione del valore intrinseco dei suoli (vocazione agricola), basata sulla attribuzione di punteggi alle classi di capacità d’uso secondo i sistemi di classificazione in uso (Base dati suoli, “Suoli e paesaggi della provincia di”, ERSAF - Regione Lombardia, 2004), prevede n.8 classi di capacità d’uso, di cui le prime quattro individuano, con limitazioni crescenti, suoli potenzialmente destinabili all’uso agricolo.

⁴ Ente Regionale per i Servizi all’Agricoltura e alle Foreste “Attività di Progettazione ed avvio della realizzazione di azioni finalizzate all’allestimento delle basi dati necessarie all’attuazione della l.r. 12/05 (legge governo del territorio), nel quadro del SIT regionale integrato”



Lo strato informativo di riferimento realizzato deriva, per il territorio di pianura (in cui è inserito il comune in oggetto) e prima collina, dalla cartografia redatta da ERSAF nell'ambito del Programma Regionale di cartografia dei Suoli e, per il territorio montano, dalla Carta dei Suoli d'Italia opportunamente integrata con le modalità sopra descritte. Nella tabella sottostante si dà conto della classificazione redatta:

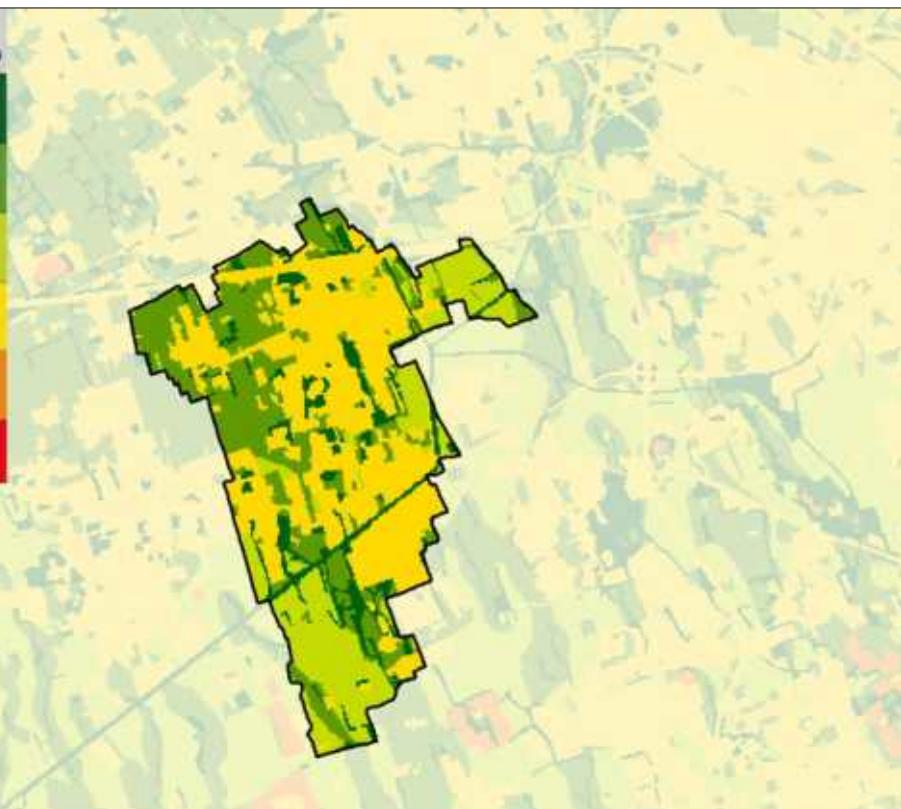
Tabella 1: Gruppi di capacità d'uso e punteggi relativi

classe di Land Capability	gruppo di capacità d'uso	punteggio
classe I	1	100
classe II	2	95
classe III	3	75
classe IV	4	65
classi V - VI	5	50
classi VII - VIII	6	25

Fonte: Elaborato ERSAF citato, pag. 6

In merito al territorio di Cornaredo, la seguente "Carta della Capacità d'uso dei suoli (LCC)" è costruita a partire dalla procedura descritta.

Classe di Land Capability	gruppo di capacità d'uso
Classe I	1
Classe II	2
Classe III	3
Classe IV	4
Classe V - VI	5
Classe VII - VIII	6



Elaborazione in ambiente GIS

Per riconoscere le caratteristiche fisiche delle aree agricole di Cornaredo e per valutare la reale capacità d'uso dei suoli, l'analisi proposta tiene conto del valore agricoli dei suoli e della capacità d'uso dei suoli destinati all'agricoltura, nonché alla presenza di colture specializzate,



identitarie o biologiche. Infatti, nel territorio comunale, le prime 3 classi rappresentano i suoli più idonei all'attività agricola, specialmente in riferimento alle classi II e III, in cui sono localizzate le principali aree agricole di valore generico locale e strategico; i suoli ricadenti nella classe IV, invece, rappresentano ambiti con maggior limitazioni e in funzione del fatto che tale classe identifica gran parte del territorio urbanizzato (le attività possono riguardare attività agricole di ridotte dimensioni all'interno dei lotti residenziali o di altre destinazioni). Tra la quinta e la sesta classe sono classificati i terreni adatti al pascolo e alla forestazione che, a Cornaredo, non sono presenti sul territorio, come anche le classi VI, VII e VIII.

Contesto paesaggistico-ambientale

Per quanto riguarda il contesto paesaggistico-ambientale, l'elemento ordinatore di questo aspetto è il Parco Agricolo Sud Milano (PASM). Anzitutto, considerata l'indagine proposta, è possibile notare come la capacità d'uso dei suoli in cui sono riconosciuti gli ambiti del PASM ricade prevalentemente in classe 2 e 3, al netto delle porzioni boscate che rientrano nella classe 1, poiché assumono maggior valenza per gli aspetti naturalistici ed ecologici (in tal senso, propedeutici alla costruzione della Rete ecologica).

In generale, il Parco Agricolo Sud Milano, istituito con legge regionale n. 24 del 1990 (oggi sostituita dalla legge regionale n. 16 del 2007) e affidato in gestione alla Città metropolitana di Milano, comprende le aree agricole e forestali di 60 comuni, per un totale di 47.000 ettari.

La normativa regionale lo classifica come parco agricolo e di cintura metropolitana, evidenziando così la sua posizione geografica, a ridosso di una grande metropoli, in un contesto densamente urbanizzato. Il parco presenta per la sua natura tutti i caratteri tipici degli spazi periurbani svolgendo un ruolo di connessione tra le aree naturali e la matrice agricola al suo interno, mentre per la sua collocazione geografica rappresenta il corridoio ecologico naturale est - ovest tra il bacino imbrifero del Ticino e quello dell'Adda. L'immagine del Parco Agricolo Sud Milano è quella di un complesso sistema paesaggistico rurale e naturale, costituito dalla storica rete di acque, superficiali e sotterranee che generano un'agricoltura tra le più produttive d'Europa.

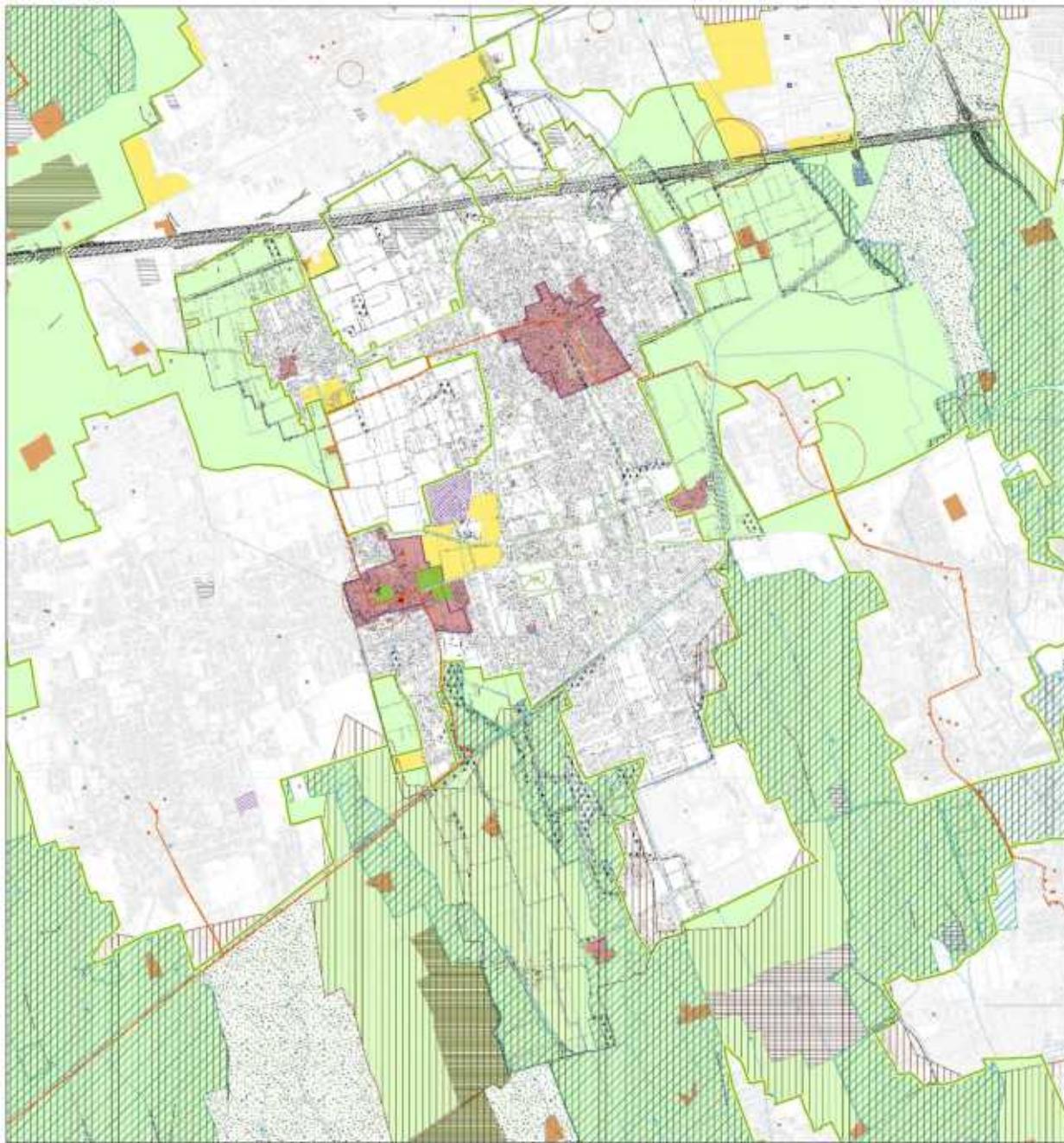
Troviamo inoltre cascine, castelli e abbazie di grande valore storico culturale e aree naturali riconosciute a livello europeo. I luoghi di fruizione e la rete dei percorsi storici e paesaggistici creano una grande combinazione di opzioni per tutti quei cittadini che possono scoprire, a piedi o in bicicletta, un Parco unico nel suo genere. Il Parco Agricolo Sud Milano ricopre un ruolo di primo piano nella promozione di servizi per il turismo rurale, essendo fruibile in tutte le stagioni e permettendo di avere un rapporto diretto con le sue realtà agricole.

L'offerta di prodotti e servizi certificati dal Marchio del Parco costituisce un ulteriore aspetto di primario interesse per lo sviluppo quest'area, con una visione di modernità coniugata alla tradizione.

Per quanto riguarda le porzioni di PASM che interessano il territorio di Cornaredo e gli ulteriori approfondimenti sui caratteri paesaggistici-ambientali (proposte di rettifiche ed ampliamento del suddetto Parco), si veda la sezione dedicata 2.3., capitolo 2 della Relazione "Quadro progettuale".



A conclusione di questa fase ricognitiva del territorio di Cornaredo, si riporta l'estratto della tavola DP02, riassuntiva degli elementi di maggior valenza paesaggistica ed ambientale.





1.4. Il sistema dei vincoli e delle tutele

Ai sensi della Lr. n.12/2005, il Documento di Piano *"individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale"*.

Dunque è necessario che le politiche di Piano si confrontino con i limiti di carattere quantitativo imposti agli obiettivi di sviluppo del presente nuovo Documento di Piano e con i limiti insediativi specifici di carattere prevalente, emergenti in materia ambientale e paesaggistica, che incidono sulle scelte di Piano sotto il profilo localizzativo e che riducono i margini di operabilità del nuovo PGT. Tale condizione richiede un'attenta prospezione del sistema di prescrizioni, vincoli ed ambiti di tutela, rispetto e cautela, desunti dalla normativa ambientale e paesaggistica del PGT 20149 come elementi imprescindibili per la sostenibilità ambientale delle future scelte di Piano. Per ottenere il quadro completo dei vincoli e delle limitazioni d'uso, occorre individuare, sul territorio comunale, il sistema di restrizioni alla trasformabilità dei suoli, e distinguere gli spazi coinvolgibili espressivi dei possibili margini di libertà locale, da quelli con disciplina ambientale già predeterminata e dunque incidenti, a vario titolo, sul contenimento della dimensione insediativa.

Rispetto al quadro dei vicoli, la prima indagine è indirizzata nella distinzione e attribuzione (per ognuno degli strati informativi elencati e spazializzati sul territorio) un grado di limitazione alla trasformazione, operabile in funzione della normativa specifica del limite, applicando un giudizio rispetto alla limitazione espressa dal vincolo e, di conseguenza, individuare dei macro-ambiti espressivi di limitazioni sull'operatività di Piano in termini crescenti di cogenza, secondo la seguente tabella:

GRADI DELLE LIMITAZIONI D'USO	
Livello 4	<i>Ambiti di limite ambientale, non operabili.</i> Ambiti interessati a vario titolo da vincoli di inedificabilità, di invalicabilità e/o di carattere escludente, non operabili ai fini della trasformazione dei suoli.
Livello 3	<i>Ambiti di significativa cautela ambientale.</i> Ambiti di segnalata sensibilità ed evidenze pianificatorie afferenti al sistema delle reti ecologiche non locale espressivi di significative limitazioni alla trasformazione dei suoli, anche per la stratificazione di più ambiti di disciplina prevalente e prescrittiva, tali da rendere obbligatoria l'attivazione di verifiche tecniche nonché procedure concertative con gli enti non comunitari per la riproposizione delle trasformazioni contenute nello strumento urbanistico.
Livello 2	<i>Ambiti di approfondimento ambientale.</i> Ambiti di interesse paesistico-ambientale interessati da prescrizioni che richiedono approfondimenti tecnici e adeguamenti in fase normativa.
Livello 1	<i>Spazi di verifica e valutazione progettuale.</i> Ambiti con presenza di spazi di rispetto che richiedono una parziale limitazione degli usi, ovvero l'attivazione di procedure autorizzative amministrative specifiche, senza precluderne l'insediabilità.
Livello 0	<i>Spazi meglio coinvolgibili dalle previsioni.</i> Aree predeterminate dalla normativa ambientale vigente.

Nella ricognizione seguente, saranno attribuiti i gradi delle limitazioni d'uso (colorazioni) per ogni tipologia di vincolo (ID).

Il sistema di restrizioni connotante il comune di Cornaredo e, con cui si è preliminarmente dovuta confrontate l'azione amministrativa nella formulazione del quadro strategico del PGT 2025, risulta così caratterizzato:

**A.) Vincoli determinanti condizioni di inedificabilità (elementi d'invalidabilità / carattere escludente)**

ID	Elementi	Fonte
1	Area di tutela assoluta 10 metri dai pozzi	PGT 2019 e successive varianti
2	Rispetto cimitero (art. 8 Legge regionale n.6/2004)	PGT 2019 e successive varianti
3	Rispetto autostradale e strade principali – Nuovo codice della strada (D.L. n.285/1992)	PGT 2019 e successive varianti
4	RIM di competenza comunale (fascia di rispetto idraulico 10m – ridotta a 4 m per i tratti tombinati)	Studio geologico, studio reticolo minore 2018
5	RIB di competenza dei Consorzi (Fascia di rispetto idraulico 5/6 m)	Studio geologico, studio reticolo minore 2018
6	RIP di competenza RL o AIPO (Fascia di rispetto idraulico 10 m)	Studio geologico, studio reticolo minore 2018
7	Rispetto elettrodotti - C.E.I. 11/4 D.M. 21/03/88 D.M. 16/2/91 D.P.C.M. 23/04/92	PGT 2019 e successive varianti

Associabili alla categoria di vincoli citati, vi sono gli ambiti assoggettati a specifica tutela di legge da "Rete Natura 2000" (Siti di Importanza Comunitaria SIC, Zone speciali di conservazione ZSC, Zone di protezione speciale ZPS e Aree prioritarie di intervento API) ex Direttiva "habitat" 92/43/CEE e da "aree naturali protette ex legge n. 349/91. Sul territorio di Cornaredo non si evince la presenza di Siti Rete Natura 2000 o di aree prioritarie di intervento.

L'insieme dei vincoli e delle limitazioni d'uso prosegue con una serie di restrizioni legate alla tutela ambientale:

B.) Ambiti di limite ambientale: ambiti di significativa restrittività alla trasformazione, evidenze della pianificazione, ambiti di segnalato interesse paesaggistico-ambientale e/o ecologico di interesse non locale

ID	Elementi	Fonte
8	Ambiti agricoli di interesse strategico 8 esterni o interni ai parchi)	WebSiT del PTM della CMM
9	Bene posto a tutela D.Lgs. 42/2004 e smi: beni paesaggistici	SIT Regione Lombardia
10	Fontanili e Fascia di rispetto dei fontanili (PTM e PASM)	PGT 2019 e WebSiT PTM della CMM
11	Aree a rischio archeologico (livello comunale e PTM)	PGT 2019 e WebSiT PTM della CMM
12	Ambiti boscati (PIF)	WebSiT del PTM della CMM
13	Parco Agricolo Sud Milano	WebSiT del PTM della CMM
14	Elementi della Rete Ecologica Regionale RER (DGR n. VIII/10962 del 30/12/2009)*	SIT Regione Lombardia
15	Elementi della Rete Ecologica Metropolitana (REM) e Rete Verde Metropolitana (RVM)*	WebSiT del PTM della CMM

* gli elementi della RER, REM e RVM non rientrano tra i vincoli e tutele e vincoli amministrativi

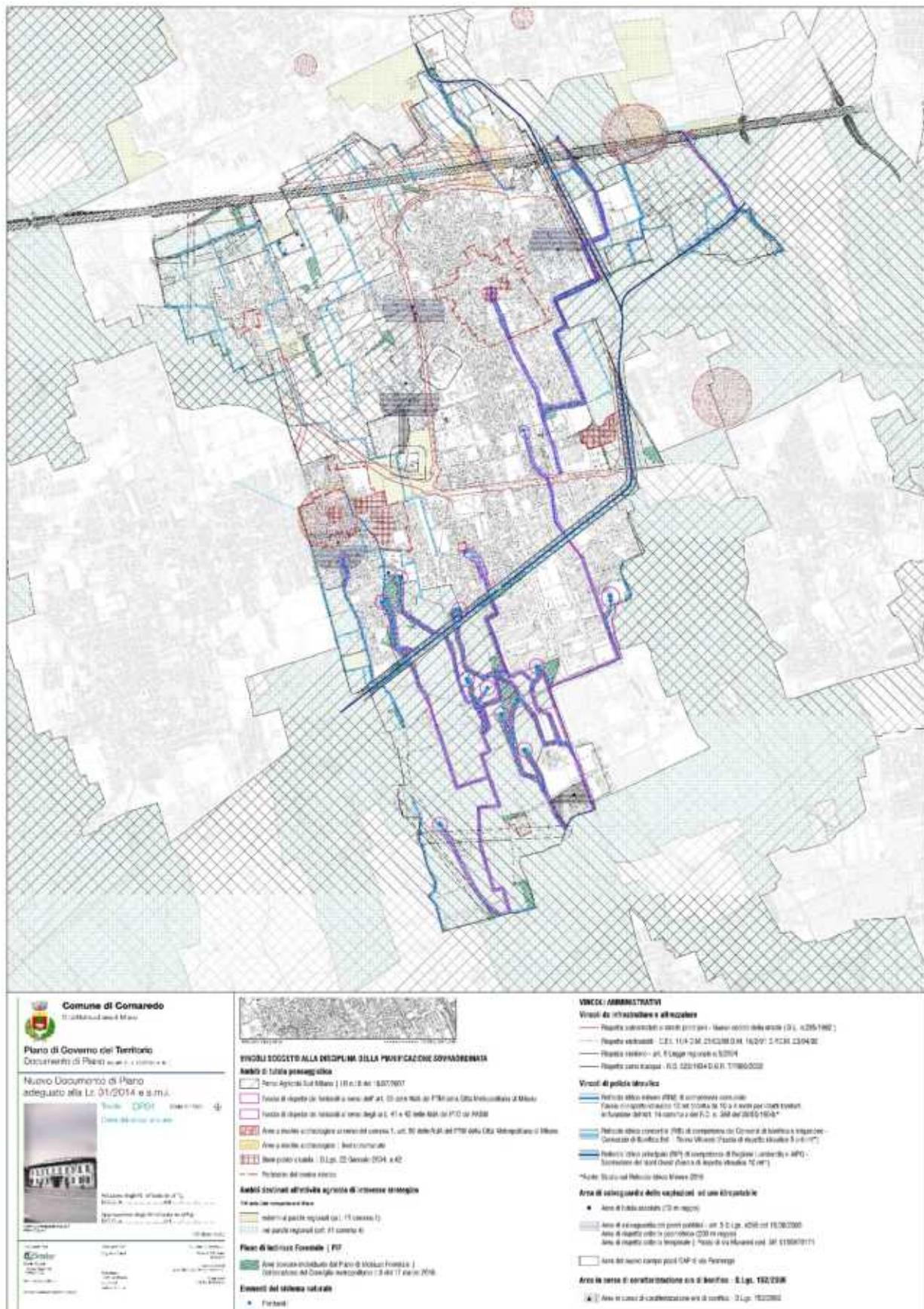
L'ultima categoria di restrizioni è la seguente:

C.) Ambiti di ulteriore restrittività alla trasformazione

ID	Elementi	Fonte
16	Aree in corso di caratterizzazione e/o di bonifica - D.Lgs. 152/2006	PGT 2019
17	Area di rispetto dei pozzi pubblici (criterio geometrico 200 m)	Studio geologico e PGT 2019
18	Area di rispetto criterio temporale Pozzo di via Manzoni cod. SIF. 0150870171	Studio geologico e PGT 2019
19	Area del nuovo campo pozzi CAP di Via Pastrengo	Variante PGT 2017 e PGT 2019
20	Perimetro del Centro storico	PGT 2019



I suddetti vicoli, tutele e limitazioni del suolo sono categorizzati e distinti nella tavola DP04 "Carta dei vincoli e delle tutele" (di cui segue l'estratto) redatta dal PGT 2019 e recepita/aggiornata per il nuovo Documento di Piano.

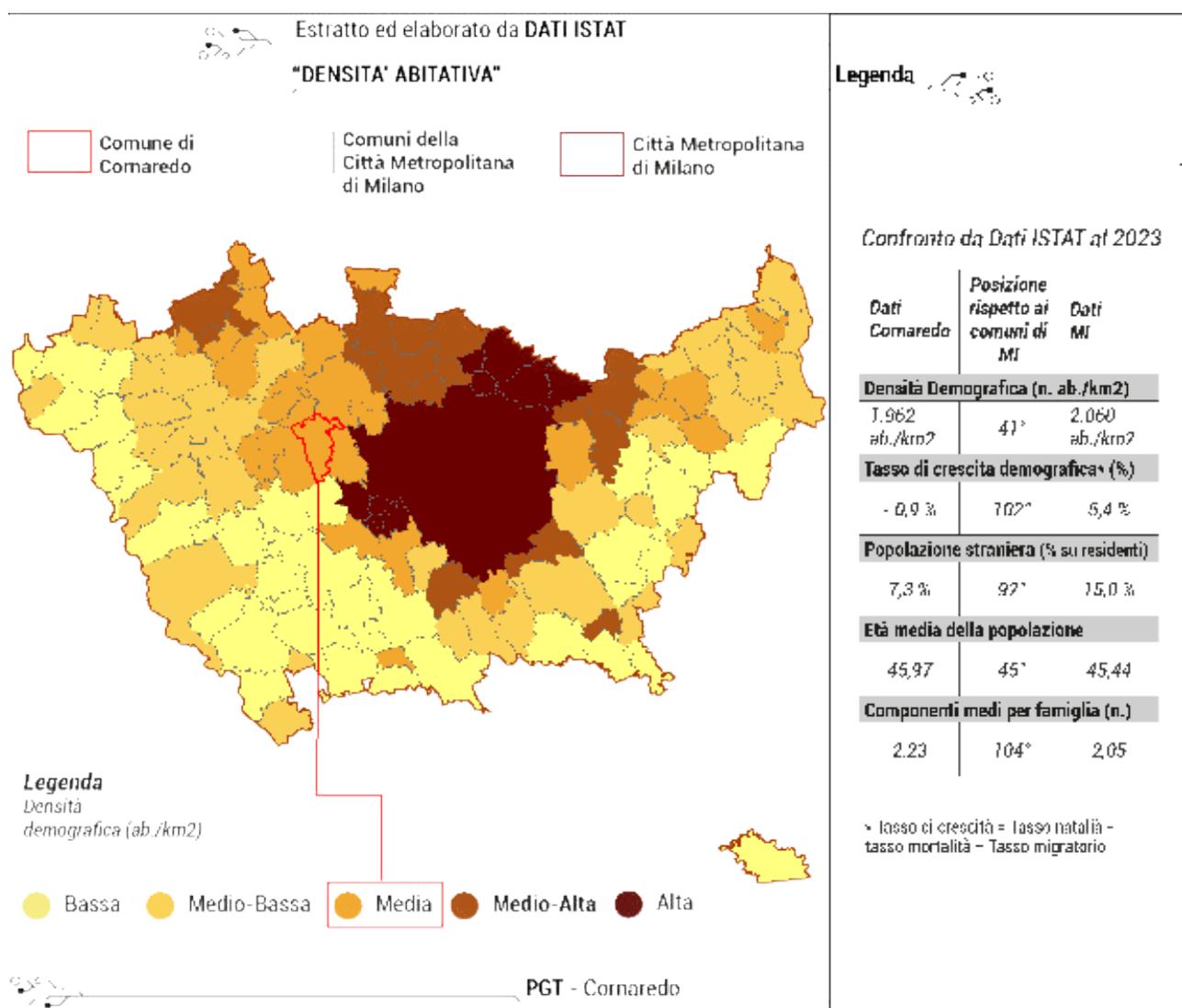




2. Gli aspetti socio-economici

La lettura della configurazione dei sistemi territoriali di Cornaredo ha evidenziato che il tessuto urbanizzato ha mantenuto nel tempo una forma compatta (piuttosto saturo di edificazioni), lasciando uno spazio ridotto allo sviluppo del tessuto agricolo/boscato, in prevalenza identificato dal PASM. Tuttavia, il completamento/consolidamento delle zone residenziali non è sempre sintomo di uno sviluppo demografico in crescita. In tal senso, in questa sezione, saranno riassunte le principali tendenze e fenomeni demografici locali, a cui si aggiungono le dinamiche che caratterizzano la dimensione del lavoro.

Alla data del 31/12/2024 (dato ISTAT), il comune di Cornaredo registra una quota di **20.660 abitanti**. Confrontando la dimensione demografica della città in oggetto con gli altri comuni milanesi, si evince che la popolazione residente a Cornaredo è al 41° posto tra i 133 comuni della Città Metropolitana, con una densità demografica di circa 1.870 ab/km², di poco inferiore rispetto alla media provinciale di 2.060 ab/km². È interessante notare come il tasso di crescita demografica (-0,9 %) risulti, invece, essere molto al di sotto della media provinciale (+5,4%). Dall'immagine è possibile riscontrare i comuni che hanno la medesima densità abitativa di Cornaredo (dati Istat, elaborati in ambiente GIS), oltre che le ulteriori informazioni di sintesi della popolazione residente.





2.1. L'andamento demografico

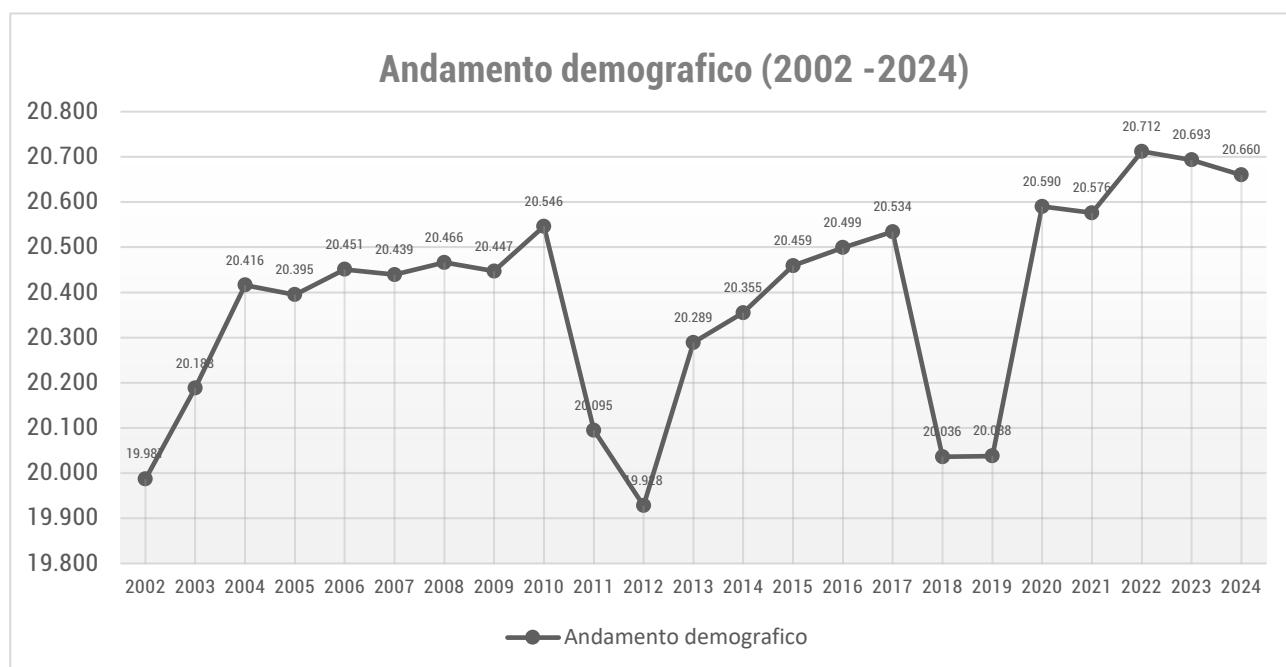
Considerato il confronto proposto, la dimensione e gli indici demografici del comune di Cornaredo risultano essere, in prevalenza, al di sotto della media della Città Metropolitana di Milano. A fondo di questa sezione (attraverso i dati del POLIS Lombardia 2018) sarà evidenziata invece la tendenza dell'andamento della popolazione prevista all'interno Ato di riferimento, ovvero "Nord Milano", che si rifletterà anche nello scenario demografico futuro del territorio, per il quale, soprattutto a partire dagli ultimi anni, si registra una lieve crescita della popolazione residente, sempre più tendente alla stagnazione. In tal senso, in questa sezione, saranno riassunte le principali tendenze e fenomeni demografici locali, a cui si aggiungono le dinamiche che caratterizzano la dimensione del lavoro.

L'analisi del trend demografico di Cornaredo

Il censimento demografico italiano si registra ogni 10 anni a partire dall'Unità d'Italia. Per la maggior parte delle località, il processo di crescita è decisamente marcato dal periodo post-bellico fino ai primi anni del nuovo millennio. In sintesi, l'analisi demografica storica per il comune di Cornaredo ha riscontrato un forte aumento della popolazione residente, in linea con le tendenze regionali e nazionali, che è passata da 8.529 abitanti al 1961 a 19.928 abitanti al 2001 (seguono i dati ISTAT del suddetto arco temporale storico).

Anno	Popolazione residente	Variazione % media annua	Variazione numero abitanti
1961	8.529	-	-
1971	13.932	+ 63,3%	+ 5.403
1981	15.623	+ 12,1%	+ 1.691
1991	18.817	+ 20,4%	+ 3.194
2001	19.928	+ 5,9%	+ 1.111

Alle soglie più recenti, l'andamento demografico è il seguente:



Il grafico dell'andamento demografico del comune di Cornaredo dal 2002 al 2024

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno)



Si evince che la stima più recente della popolazione residente si attesta a 20.660 abitanti alla data del 31/12/2024. Nel dettaglio, nella prima decade del nuovo millennio la popolazione residente di Cornaredo risulta avere una crescita costante, con la popolazione residente che passa da poco sotto i 20.000 abitanti ad oltre 20.500. A partire dal 2011 fino ad oggi (al netto del flesso degli anni 2011- 2012, i cui dati sono affetti dal 15° censimento generale, e del 2018 e 2019), invece, si evince che l'andamento demografico di Cornaredo tende alla stagnazione, attestandosi attorno alla soglia dei 20.500 abitanti.

Al fine di riconoscere andamenti demografici simili e dissimili a Cornaredo, viene proposto in seguito il confronto della popolazione residente del territorio in oggetto con i comuni contermini e/o in prossimità (ambito "Nord-ovest milanese"), aventi caratteristiche e dinamiche territoriali simili/dissimili all'interno dell'ambito di riferimento, e rispetto al capoluogo milanese, la città Metropolitana e Regione Lombardia. Il confronto avviene tramite la lettura della variazione percentuale media del tasso d'incremento annuo della popolazione, in due archi temporali d'indagine: dal 2001 al 2010 e dal 2013 al 2023 (sono esclusi i dati gli anni 2011 e 2012, poiché affetti dal 15° censimento generale italiano).

TERRITORIO	DA 2001 A 2010	DA 2013 A 2023
Bareggio	+ 1,00 %	- 0,10 %
Cislano	+ 2,33 %	+ 1,23 %
Cornaredo	+ 0,34 %	+ 0,35 %
Cusago	+ 1,72 %	+ 2,25 %
Pero	+ 0,43 %	+ 1,19 %
Pregnana Milanese	+ 1,67 %	+ 0,46 %
Rho	+ 0,05 %	+ 0,12 %
Sedriano	+ 1,13 %	+ 0,95 %
Settimo Milanese	+ 1,43 %	+ 0,16 %
Vanzago	+ 2,99 %	+ 0,48 %
Ambito "Nord-ovest milanese"	+ 1,31 %	+ 0,71 %
Milano	+ 0,62 %	+ 0,77 %
Città Metropolitana di Milano	- 1,51 %	+ 0,50 %
Regione Lombardia	+ 1,04 %	+ 0,20 %

La variazione percentuale del tasso d'incremento medio annuo della popolazione residente

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno)

I dati mostrano una tendenza di crescita sia nella prima decade temporale che nel periodo più recente per quasi tutti i territori indagati. In particolare, Cornaredo risulta avere una leggera crescita nel periodo 2001-2010 (+ 0,35%), piuttosto al di sotto della crescita dell'ambito di riferimento dei territori indagati (+1,31 %); al contrario, si evince una controtendenza rispetto alla decrescita registrata per la Città Metropolitana di Milano (- 1,51%). In generale, nel primo confronto, le variazioni oscillano tra mediamente tra lo 0 e il 2%.

Nel secondo periodo, Cornaredo risulta ancora in una fase di leggera crescita (similare al primo periodo, ovvero + 0,35%), risultando sempre al di sotto della media dell'ambito di riferimento (+0,71 %) ed in linea con il territorio metropolitano. In generale, nel periodo recente, la crescita demografica risulta essere quasi nulla, sintomo di stagnazione dell'andamento demografico.



Oltremodo, l'evoluzione del bilancio demografico è caratterizzata dalla crescita interna del territorio e dal bilancio migratorio (si veda pagina seguente).

Nell'analisi dell'ultima decade (2013-2023), il comune di Cornaredo si presenta così:

Anni	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo complessivo	Popolazione a fine periodo
2013	17	77	94	20.289
2014	32	83	115	20.355
2015	18	30	48	20.459
2016	2	32	34	20.499
2017	3	46	49	20.534
2018	-1	20	19	20.036
2019	-35	24	-11	20.038
2020	-43	72	29	20.590
2021	-38	7	-31	20.576
2022	-13	9	-4	20.712
2023	-59	92	33	20.693

Il bilancio demografico del comune di Cornaredo dal 2013 al 2023

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno)

I dati mostrano come per la maggior parte degli anni il saldo migratorio influisce positivamente sul saldo complessivo, fatta eccezione per alcuni anni (2019, 2021 e 2022) in cui il saldo migratorio non riesci a sopperire i valori sempre più negativi del saldo naturale.

Dunque, anche a Cornaredo, in linea con fenomeno comune del progressivo invecchiamento della popolazione (presente su gran parte del territorio nazionale), si riscontrano dati negativi sul saldo naturale (nel periodo più recente), sintomo di una popolazione sempre più anziana.

La presenza dei cittadini stranieri è quindi un elemento ordinatore per la stima della popolazione residente. Le informazioni seguenti si riferiscono al numero di cittadini stranieri presenti nel comune di Cornaredo e nei comuni dell'ambito di riferimento "Nord-ovest milanese" nel periodo più recente (2016 -2023).

Comune	Stranieri 2016	Stranieri 2017	Stranieri 2018	Stranieri 2019	Stranieri 2020	Stranieri 2021	Stranieri 2022	Stranieri 2023
Bareggio	1.060	1.097	1.111	1.174	1.180	1.234	1.237	1.304
Cisliano	199	207	206	202	211	214	219	219
Cornaredo	1.487	1.514	1.474	1.423	1.372	1.462	1.451	1.484
Cusago	148	153	160	170	197	223	187	190
Pero	1.605	1.651	1.718	1.655	1.709	1.878	1.973	2.074
Pregnana Milanese	408	427	439	445	470	465	459	485
Rho	4.638	4.954	5.203	5.373	5.512	5.868	5.870	5.832
Sedriano	1.066	1.097	1.179	1.172	1.254	1.316	1.344	1.417
Settimo Milanese	1.036	1.039	1.083	1.142	1.181	1.299	1.273	1.296
Vanzago	441	455	463	477	481	479	483	500
Ambito "Nord-ovest milanese"	12.088	12.594	13.036	13.233	13.567	14.438	14.496	14.801

L'andamento della popolazione con cittadinanza straniera

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione straniera al 1° gennaio di ogni anno)



Inoltre, si riporta il rapporto che i cittadini stranieri occupano come popolazione residente nell'anno più recente (2024).

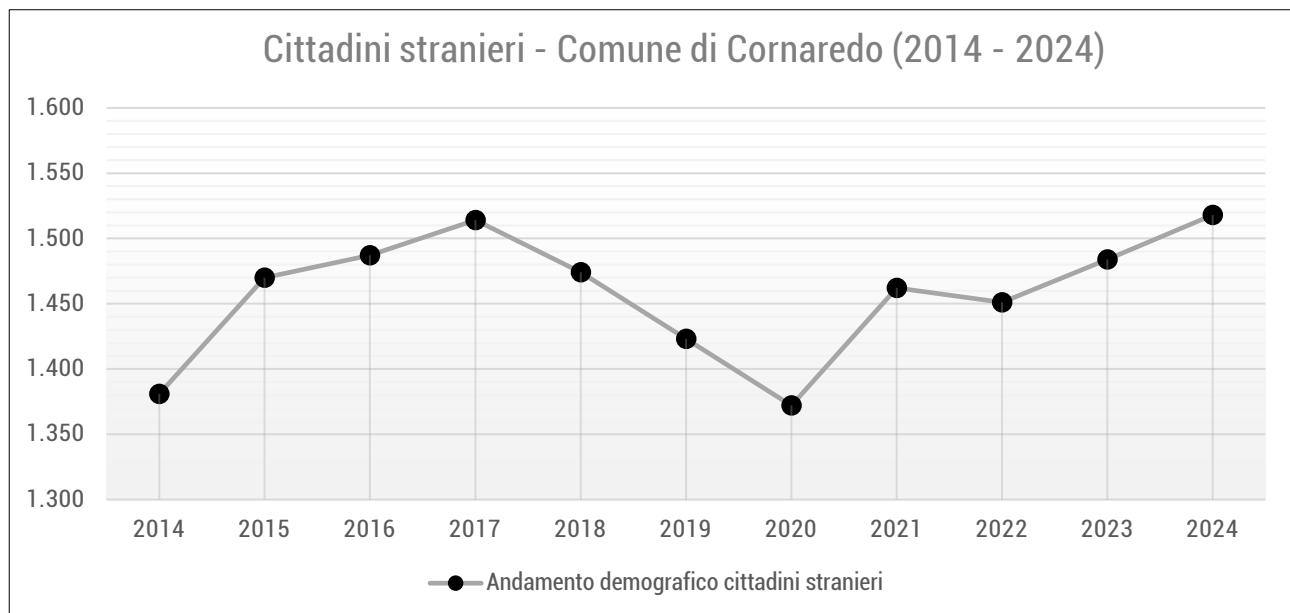
Territorio	Cittadini stranieri 2024	% sui residenti
Bareggio	1.331	7,8 %
Cislano	231	4,5 %
Cornaredo	1.518	7,3 %
Cusago	200	4,3 %
Pero	2.208	18,8 %
Pregnana Milanese	502	6,9 %
Rho	6.019	11,8 %
Sedriano	1.448	11,3 %
Settimo Milanese	1.332	6,7 %
Vanzago	536	5,7 %
Totale Ambito "Nord-ovest milanese"	15.325	8,5 %

La presenza e la percentuale sui residenti dei cittadini stranieri nell'anno 2024

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione straniera al 1° gennaio di ogni anno)

La percentuale dei cittadini stranieri presenti sul territorio Cornaredo, rispetto sulla popolazione residente, risulta essere poco al di sotto della media dell'ambito "Nord-ovest milanese". Dall'analisi si osserva che vi è, prevalentemente, una crescita del numero di stranieri presenti nell'ambito e, in quasi tutti i territori, il rapporto con la popolazione totale si avvicina, come nel caso di Cornaredo, od è uguale/superiore ad un decimo. La prevalenza dei cittadini stranieri è di origine extracomunitaria (Nord Africa ed Est Europa).

Oltremodo, il grafico seguente mostra l'andamento della popolazione straniera a Cornaredo nel periodo più recente (ultima decade dal 2014 al 2024).



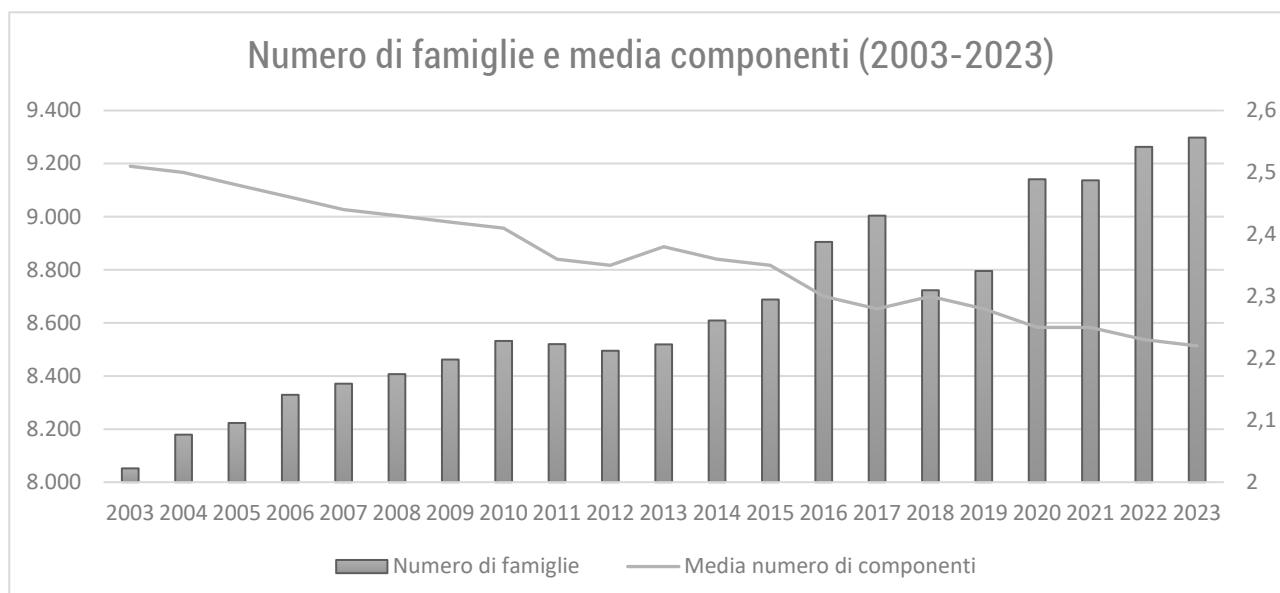
L'andamento della popolazione straniera nella città di Cornaredo

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione straniera al 1° gennaio di ogni anno)



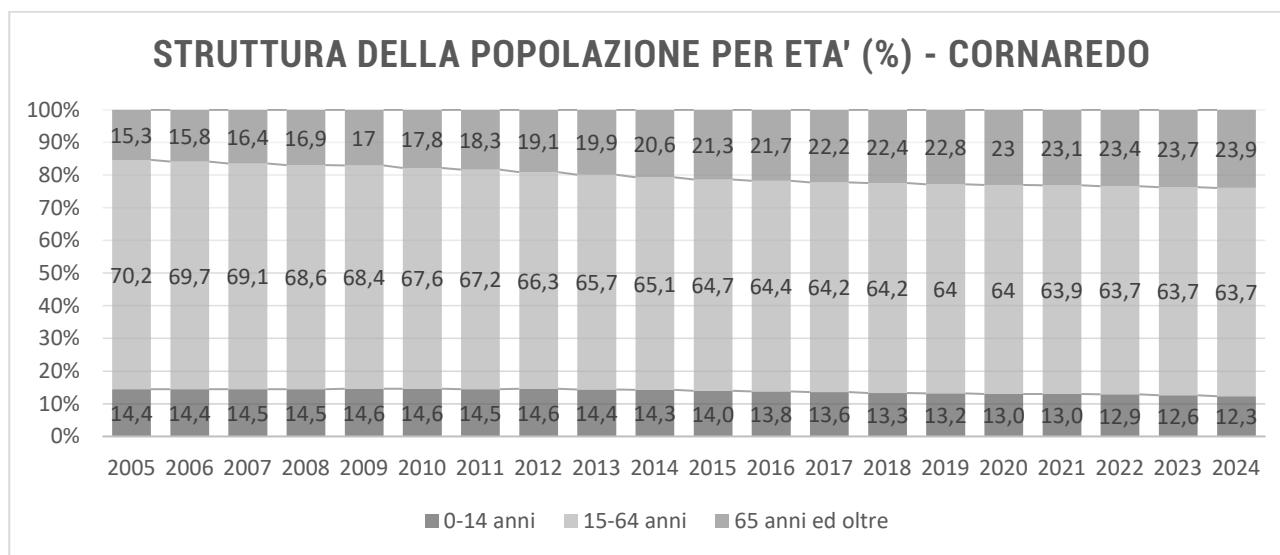
Indici strutturali della popolazione residente del comune di Cornaredo

Per ciò che riguarda invece la struttura della popolazione di Cornaredo, un dato interessante riguarda il numero delle famiglie e il numero di componenti per nucleo familiare. Dall'analisi delle serie storiche (suddivise in nuclei familiari per ampiezza e composizione media) si evince il fenomeno demografico per il quale il numero delle famiglie è in significativo aumento ma, contemporaneamente, diminuisce il numero di componenti per nucleo familiare. Anche a Cornaredo è riscontrabile tale tendenza: nell'arco di circa 20 anni, infatti, si è passati da un totale di 8.052 unità familiari con una media di 2,51 componenti per famiglia al 2003, ad una soglia di 9.298 unità (+ 1.246 famiglie) con una media di 2,22 membri per nucleo familiare al 2023 (ultimo dato disponibile e verificato post ultimo censimento - fonti ISTAT).



Il grafico del numero di famiglie e del numero di componenti per nucleo familiare a Cornaredo
Fonte: Elaborazione dati ISTAT (dati e popolazione residente alla data del 31° dicembre di ogni anno)

Il secondo fenomeno demografico recente è l'indice di invecchiamento della popolazione residente (segue il grafico della struttura della popolazione e la tabella di riferimento).



Le percentuali della struttura della popolazione di Cornaredo suddivisa per fasce di età (ultimi 20 anni)
Fonte: Elaborazione dati ISTAT di TUTTITALIA (popolazione al 1° gennaio di ogni anno)



Anni	Età media	Indice di vecchiaia*	Indice di ricambio della popolazione attiva**
2004	40,8	102,1	131,3
2005	41,2	106,2	134,5
2006	41,5	109,7	129,2
2007	41,7	112,9	132,1
2008	42,0	116,0	139,0
2009	42,2	116,2	148,3
2010	42,6	122,3	150,8
2011	42,9	126,1	149,8
2012	43,3	131,1	146,5
2013	43,7	138,2	141,1
2014	44,0	144,2	136,9
2015	44,4	151,7	125,4
2016	44,6	157,1	123,2
2017	44,9	163,3	119,9
2018	45,1	168,6	116,2
2019	45,4	172,4	119,3
2020	45,7	177,7	125,8
2021	45,9	178,2	132,5
2022	46,1	181,9	136,7
2023	46,3	188,6	146,3
2024	46,5	193,7	146,7

Valori e indici di invecchiamento della popolazione di Cornaredo dal 2004 al 2024

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno)

* Rapporto percentuale tra >65 anni e <14 anni (percentuale di anziani ogni 100 giovani)

** Rapporto % tra età pensionabile ed età entrata lavorativa (la popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è <100)

L'analisi temporale degli indici strutturali mostra come dall'inizio del nuovo millennio ad oggi si è passati da una percentuale del 15,3 (2005) al 23,9 (2024) per quanto riguarda la fascia d'età degli over 65, a cui si contrappone una fascia natale e adolescenziale (tra gli 0 e i 14 anni) che risulta essere in una fase di stagnazione/decrescita nell'arco temporale indagato.

Oltremodo, considerando il dato più recente (2024), la percentuale di abitanti anziani dai 65 anni in su a Cornaredo risulta al di sopra della media delle tendenze della Città Metropolitana di Milano (23,0) e di Regione Lombardia (23,5).

Dunque, il già menzionato fenomeno dell'invecchiamento demografico, è presente anche nel comune di Cornaredo, non solo per la struttura mostrata nel grafico, ma anche in funzione dei dati inerenti a: l'indice di ricambio della popolazione attiva, dal quale si evince un numero più elevato di persone anziane nell'età lavorativa rispetto ai giovani e, soprattutto, per l'indice di vecchiaia e per l'età media che risulta essere passato da una media del 40,8 del 2004 al 46,5 del 2024.

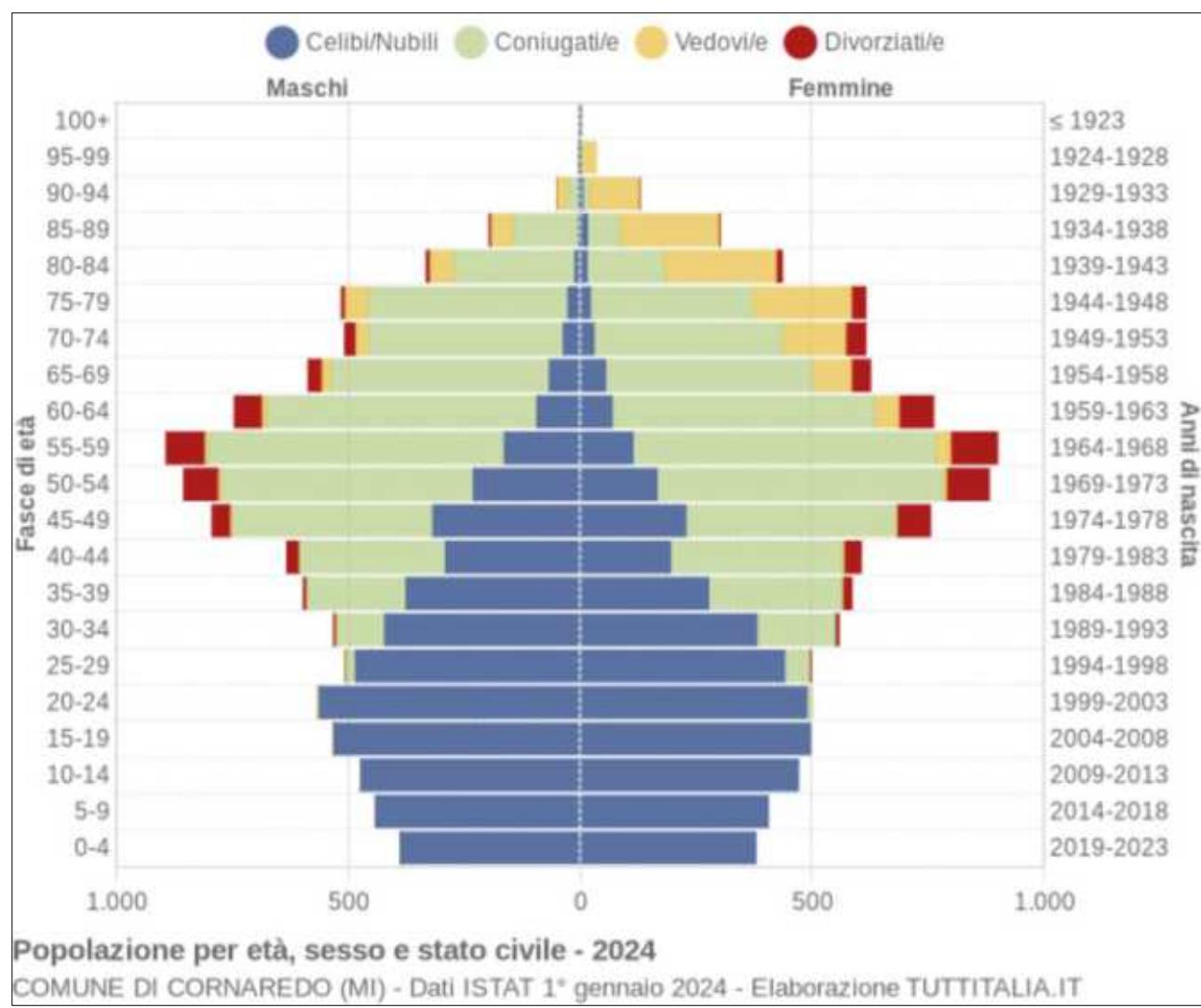
In tal senso, il fenomeno di invecchiamento della popolazione deve servire da monito per stimolare la crescita della popolazione giovanile, attraverso incentivi dedicati (ad esempio, attrezzature, dotazioni e spazi appositamente pensati per i più giovani). Tale stimolo è finalizzato ad intraprendere un percorso di cambio generazionale, attraverso il miglioramento



dei servizi e degli spazi per i giovani/lavoratori, ed a misure dedicate ed a uno sviluppo dell'economia in generale, a fronte dello scenario profilatosi a causa dell'emergenza sanitaria del Covid-19 e delle difficoltà economiche provocate dalle tensioni internazionali.

Il progressivo cambiamento della demografia è infine riconosciuto nel disegno della popolazione per classi, sesso e stato civile. Una volta definito come "Piramide delle età", fino alla fine del boom demografico degli anni 60', la rappresentazione delle classi di età ha perso la sua originale forma piramidale (poiché prevaleva il numero di nascituri) per trasformarsi in una forma a "foglia", mostrando una riduzione delle classi più giovani.

Il restringimento della base è sintomo di un limitato numero di nascite, mentre il numero di famiglie rimane spesso proporzionato, causa di un'economia debole che condiziona ed è condizionata dal mancato cambio generazionale.



Comune	Celibi/nubili	Coniugati	Vedovi	Divorziati	Maschi	Femmine
Cornaredo	9.166	9.243	1.394	890	10.129 (48,9%)	10.564 (51,1%)

Il grafico della distribuzione della popolazione di Cornaredo per età, sesso e stato civile (2024)
Fonte: Elaborazione dati ISTAT di TUTTITALIA (popolazione al 1° gennaio di ogni anno)

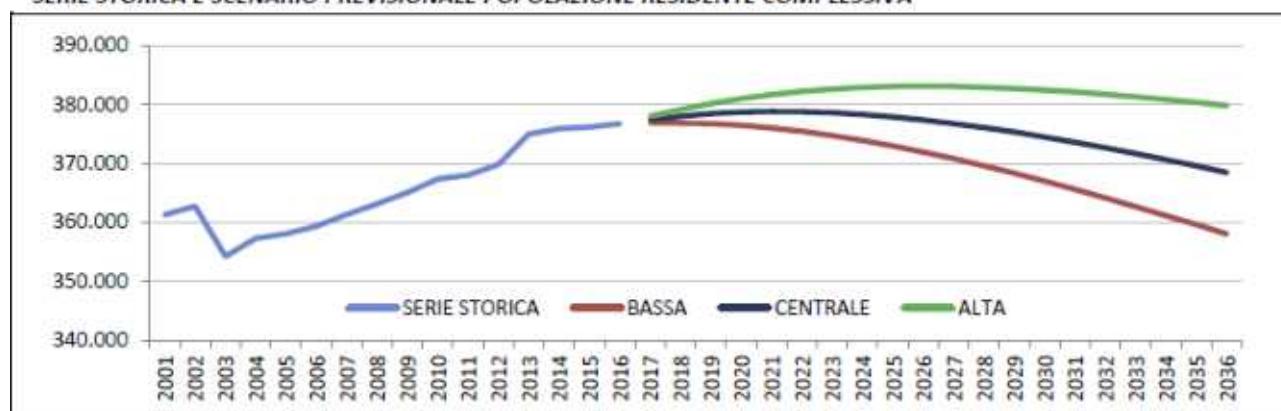


Indagine CRESME: le tendenze demografiche previste per l'Ato "Nord Milanese"

La sezione corrente riporta i dati di sintesi dell'indagine condotta dal POLIS Lombardia nel 2018, in merito a "Approfondimento delle modalità di calcolo del fabbisogno e dell'offerta abitativa in Lombardia a supporto delle politiche per il contenimento del consumo di suolo (l.r. 31/2014)". Dall'indagine, si evincono spunti e informazioni essenziali per la lettura delle dinamiche demografiche future dell'Ato in cui ricade il comune di Cornaredo.

Nel dettaglio, la previsione di crescita della popolazione all'interno dell'Ato "Nord milanese" nel medio e lungo periodo (2027 e 2036) parte da una fase di stagnazione della curva demografica che, come si evince dai dati proposti in seguito, si tramuterà in un graduale rallentamento e conseguente decrescita della popolazione residente complessiva.

SERIE STORICA E SCENARIO PREVISIONALE POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA



POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA

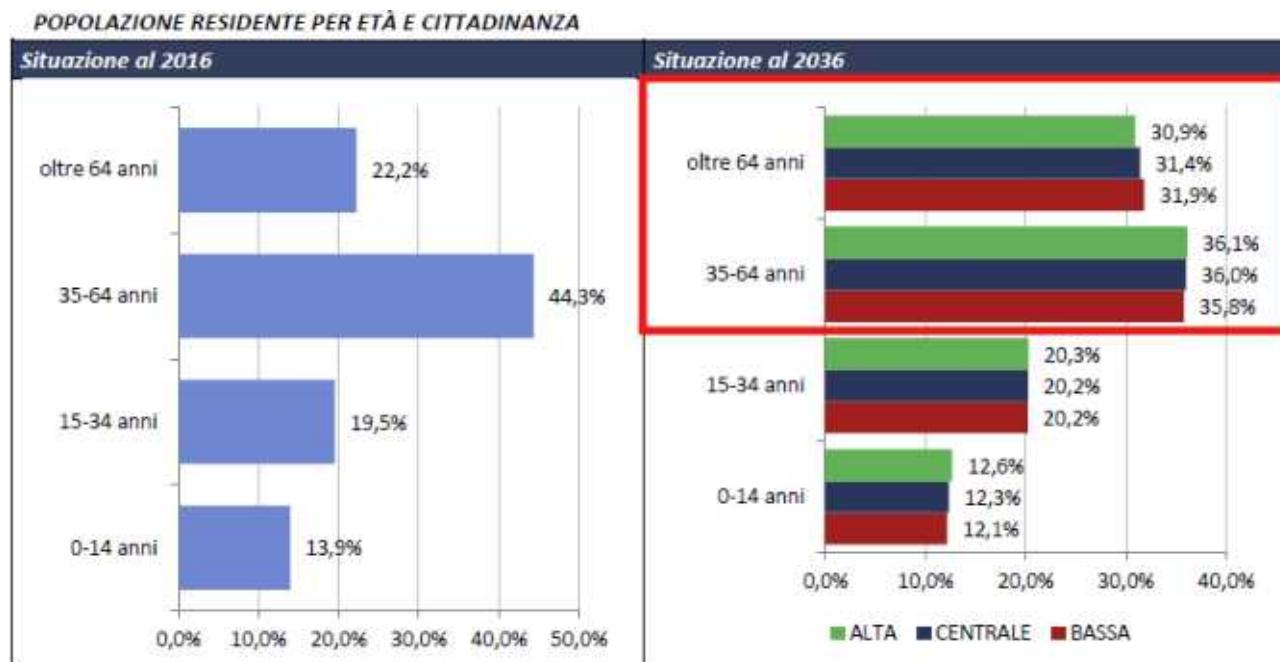
	SERIE STORICA	IPOTESI DI SCENARIO		
		BASSA	CENTRALE	ALTA
2001	361.327	376.921	377.503	378.088
2002	362.776	376.915	378.053	379.202
2003	354.260	376.798	378.489	380.206
2004	357.327	376.514	378.775	381.058
2005	358.083	376.053	378.874	381.719
2006	359.416	375.472	378.834	382.268
2007	361.392	374.766	378.657	382.681
2008	363.177	373.937	378.355	382.944
2009	365.102	373.009	377.937	383.099
2010	367.402	371.983	377.418	383.147
2011	368.044	370.864	376.807	383.100
2012	369.904	369.651	376.122	382.971
2013	375.008	368.386	375.366	382.771
2014	375.943	367.019	374.527	382.500
2015	376.211	365.621	373.630	382.173
2016	376.792	364.182	372.686	381.797
	2033	362.691	371.701	381.376
	2034	361.177	370.668	380.908
	2035	359.632	369.606	380.407
	2036	358.042	368.506	379.870
Variazione 2007-2016		2017-2026		
Assoluta	17.376	Assoluta	-4.809	6.355
Percentuale	4,8%	Percentuale	-1,3%	1,7%
		2027-2036		
Assoluta		-13.941	-8.913	-3.277
Percentuale		-3,7%	-2,4%	-0,9%

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 120



Considerando l'ipotesi di scenario centrale, infatti, risultano esserci dinamiche (attuali e in tendenza) che portano ad una crescita non rilevante nel breve periodo (+ 0,2% tra il 2017 e il 2026) ed a una significativa decrescita prevista per il periodo medio-lungo periodo (- 2,4% tra il 2027 e il 2036). Dunque, se si considera l'orizzonte ventennale 2017 - 2036, si evince una tendenza generale di decrescita (variazione percentuale complessiva -2,2%).

Oltremodo, il costante aumento dell'età media della popolazione (indice di invecchiamento) indica un progressivo cambiamento generazionale della popolazione. Infatti, come mostrato in precedenza, la fascia natale, adolescenziale e under 35 risulta nettamente inferiore rispetto alle fasce più anziane (soprattutto quella over 65); dunque, così come mostrato a livello locale, tale aspetto risulta rilevante anche per l'ambito di riferimento. Al contrario, invece, non si registrano particolari fenomeni per quanto concerne il saldo migratorio nell'Ato. In sintesi, si riportano le stime dei dati CRESME sulla struttura demografica dell'Ato in oggetto, con la previsione sul lungo periodo della popolazione residente per età e cittadinanza e, in seguito, la previsione della popolazione residente complessiva (italiani e stranieri).



Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 121

Osservando l'ipotesi centrale delle stime al 2036, si riscontra un netto incremento degli abitanti oltre i 64 anni (+ 9,2 % rispetto al 2016), a testimonianza dell'effettivo invecchiamento della popolazione. Al contrario, sempre nell'ipotesi centrale, la fascia compresa tra i 35 e 64 anni mostra una decrescita di oltre 8 punti percentuali, sintomo di una mancato cambio generale, dovuto alla conseguente decrescita, seppur lieve, della fascia 0-14 anni. Per quanto riguarda invece la popolazione residente complessiva dell'ipotesi centrale, si evince che il numero di residenti italiani presenti nell'Ato al 2036 risulta piuttosto distante da quanto riscontrato al 2016, dunque in fase di decrescita (diminuzione di 16.172 abitanti italiani in 20 anni). La crescita dei cittadini stranieri, invece, risulta essere molto significativa (aumento di 8.886 abitanti stranieri rispetto al 2016). Segue l'estratto dei dati appena descritti.



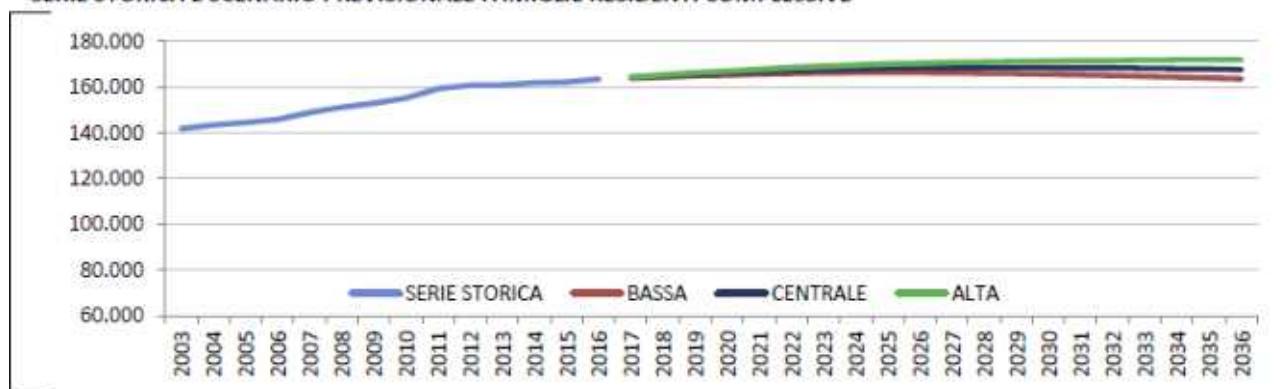
POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA

		Situazione 2016		Ipotesi di scenario 2036		
		BASSA	CENTRALE	ALTA		
ITALIANI	346.971	ITALIANI	325.962	330.799	336.072	
0-14 anni	46.343	0-14 anni	38.498	39.486	40.935	
15-34 anni	64.590	15-34 anni	64.365	65.346	66.313	
35-64 anni	153.089	35-64 anni	113.552	115.463	117.366	
oltre 64 anni	82.949	oltre 64 anni	109.547	110.504	111.459	
STRANIERI	29.821	STRANIERI	32.079	37.707	43.798	
0-14 anni	6.128	0-14 anni	4.958	5.933	7.114	
15-34 anni	9.058	15-34 anni	7.907	9.275	10.739	
35-64 anni	13.863	35-64 anni	14.656	17.230	19.939	
oltre 64 anni	772	oltre 64 anni	4.558	5.268	6.006	
TOTALE	376.792	TOTALE	358.042	368.506	379.870	
0-14 anni	52.471	0-14 anni	43.456	45.419	48.048	
15-34 anni	73.648	15-34 anni	72.272	74.621	77.052	
35-64 anni	166.952	35-64 anni	128.208	132.693	137.305	
oltre 64 anni	83.721	oltre 64 anni	114.105	115.772	117.465	
Incidenza residenti stranieri su popolazione complessiva						
Totale	7,9%	TOTALE	9,0%	10,2%	11,5%	
0-14 anni	11,7%	0-14 anni	11,4%	13,1%	14,8%	
15-34 anni	12,3%	15-34 anni	10,9%	12,4%	13,9%	
35-64 anni	8,3%	35-64 anni	11,4%	13,0%	14,5%	
oltre 64 anni	0,9%	oltre 64 anni	4,0%	4,6%	5,1%	

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 121

Quanto segue, invece, è l'indagine inerente all'ipotesi centrale nel medio (2026) e nel lungo periodo (2036) dell'andamento delle famiglie residenti nell'Ato in oggetto. Le stime evidenziano queste tendenze: tra il 2017 e il 2026 vi è l'aumento del numero complessivo di famiglie residenti (che sta gradualmente rallentando negli ultimi anni rispetto all'indagine storica del 2007-2016), con una variazione assoluta di 7.459 famiglie in più (746 media annua); tra il 2027 e il 2036, il rallentamento del numero di famiglie è evidente, poiché l'aumento è di 522 famiglie in variazione assoluta (52 media-annua). Questo andamento è più marcato rispetto a quanto mostrato per la popolazione residente complessiva, a testimonianza del fatto che non è solo il numero di componenti per famiglie a subire forti variazioni ma, bensì, anche il numero di famiglie; da qui, la forte decrescita stimata. Seguono il grafico e la tabella inerenti alle stime previste per le famiglie residenti.

SERIE STORICA E SCENARIO PREVISIONALE FAMIGLIE RESIDENTI COMPLESSIVE





FAMIGLIE RESIDENTI

		Serie storica	BASSA	CENTRALE	Ipotesi di scenario ALTA
	-	2017	163.886	164.109	164.335
	-	2018	164.409	164.845	165.291
		2019	164.895	165.543	166.199
		2020	165.213	166.074	166.949
		2021	165.598	166.665	167.741
		2022	165.911	167.187	168.471
2003	141.797	2023	166.098	167.569	169.059
2004	143.363	2024	166.212	167.888	169.577
2005	144.432	2025	166.321	168.193	170.091
2006	145.887	2026	166.278	168.342	170.441
2007	148.867	2027	166.179	168.436	170.735
2008	151.133	2028	165.995	168.455	170.957
2009	152.957	2029	165.814	168.474	171.174
2010	155.174	2030	165.565	168.427	171.333
2011	159.310	2031	165.356	168.416	171.532
2012	160.772	2032	165.057	168.320	171.646
2013	160.972	2033	164.712	168.180	171.720
2014	161.857	2034	164.377	168.045	171.798
2015	162.104	2035	164.028	167.901	171.868
2016	163.393	2036	163.570	167.646	171.831
Variazione	2007-2016			2017-2026	
<i>Assoluta</i>	17.506	<i>Assoluta</i>	2.885	4.949	7.048
<i>Media annua</i>	1.751	<i>Media annua</i>	289	495	705
				2027-2036	
		<i>Assoluta</i>	-2.709	-697	1.390
		<i>Media annua</i>	-271	-70	139

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 122

Infine, l'indagine del POLIS Lombardia riporta i dati sul bilancio decennale (soglia storica 2007-2016 e previsione nel medio periodo 2017-2026) delle famiglie per età della persona di riferimento. I dati e le stime complessive evidenziano che, nel decennio di previsione, il numero di nuove famiglie subirà un netto calo (oltre 35.000 unità in meno rispetto al 2007-2016); al contrario, anche se con una minor tendenza negativa, il numero di famiglie in estinzione aumenterà di circa 10.000 unità. Il rapporto tra le nuove famiglie e quelle estinte nel periodo 2027-2026 produce un saldo nettamente inferiore a quello registrato nel decennio 2007-2016, sintomo di una graduale perdita di nuclei familiari. I dati sono mostrati in tabella.

BILANCIO DECENTNALE FAMIGLIE PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO

	2007-2016		2017-2026	
< 35 anni	28.079	< 35 anni	27.031	27.629
35- 44 anni	25.564	35- 44 anni	12.285	13.263
45-54 anni	7.548	45-54 anni	2.826	3.704
55-64 anni	2.300	55-64 anni	-311	342
> 64 anni	28.478	> 64 anni	-36.060	-35.040
<i>Nuove famiglie</i>	63.666	<i>Nuove famiglie</i>	42.800	45.341
<i>Estinzione</i>	-28.653	<i>Estinzione</i>	-37.029	-35.442
<i>Saldo</i>	35.013	<i>Saldo</i>	5.771	9.899
				14.096

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 122

Si evidenzia che le tendenze demografiche dell'Ato di riferimento, ovvero quella della "Nord milanese" in cui ricade anche Cornaredo, stanno subendo un rallentamento della crescita sia della popolazione residente che delle famiglie. Le suddette analisi ed indagini saranno propedeutiche per il confronto con le quantità di Piano (sezione 5 della Relazione Tecnica di Piano - "Quadro progettuale").



L'Indagine CRESME: fabbisogno abitativo e stima di alloggi invenduti in Lombardia

Considerando i criteri per la riduzione e contenimento del consumo di suolo, la dimensione di piano in termini di fabbisogno e offerta abitativa risulta un aspetto rilevante per la redazione del nuovo strumento urbanistico.

Il suddetto approfondimento condotto da "POLIS Lombardia⁵" si articola in finalità e obiettivi specifici:

- **Analisi delle modalità di calcolo del fabbisogno abitativo in Lombardia:** definisce gli scenari socio-demografici nel prossimo ventennio, con il dettaglio dei singoli ambiti territoriali omogenei (ATO) del PTR, declinando le possibili implicazioni dei fenomeni demografici dal punto di vista del dimensionamento della domanda abitativa insorgente.
- **Metodo di stima del numero di alloggi invenduti nuovi in Lombardia:** propone una stima del patrimonio abitativo nuovo invenduto a livello regionale, con articolazione in Ambiti Territoriali Omogenei del PTR. L'indagine si serve dell'attività sperimentale recentemente effettuata da Éupolis Lombardia, limitata ai comuni ad alta tensione abitativa, e dell'integrazione dell'attività CRESME che, grazie ad uno specifico disegno campionario ed all'impiego di tecniche di regressione lineare, ha effettuato la stima dell'intero patrimonio.

Per una lettura efficace, i dati proposti in seguito sono aggregati e riferiti al precitato Ato "Nord milanese". In questa sezione si dà conto dei caratteri demografici e stock abitativi generali. L'approfondimento sui dati e le quantità, invece, sarà oggetto della sezione 5 della Relazione Tecnica di Piano "Quadro progettuale".

I dati previsti tra il 2017 e il 2036 mostrano una crescita demografica che si concentrerà soprattutto nella cintura milanese, nelle direttive a sud (Milanese-Pavese) e ad est (Bergamo, Brescia, e l'area Gardesana), e nei due poli di sviluppo minori del sistema Comasco e del Varesotto. Al contrario, per i sistemi insediativi ad elevato carico insediativo della Brianza, del Sempione e dell'Ovest e Nord Milanese (in cui ricade il territorio in oggetto) si registrano valori stabili o in calo. Una controtendenza negativa è registrata anche in altri ambiti a nord e ai margini della Regione Lombarda, a testimonianza del fenomeno di accrescimento della popolazione nei centri urbani maggiori, a cui segue di pari passo il fenomeno di allontanamento dalle zone meno abitate delle comunità montane o dei comuni di seconda e terza cintura esterna. Il dato dell'Ato, mostrato in tabella, risulta essere in inferiore rispetto al confronto con la Regione:

Territorio	Pop. 2016	Ipotesi di scenario al 2036			Variazione percentuale (2017 - 2036)		
		Bassa	Centrale	Alta	Bassa	Centrale	Alta
Nord milanese	376.792	358.042	368.506	379.870	-5,0%	-2,2%	0,8%
Lombardia	10.019.166	9.899.243	10.284.270	10.722.503	-1,2%	2,6%	7,0%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018 pag.21

⁵ "Approfondimento sulle modalità di calcolo di fabbisogno e offerta abitativa in Lombardia, a supporto delle politiche per il contenimento del consumo di suolo (l.r. 31/2014)" Rapporto Finale promosso da Regione Lombardia nell'ambito del Piano delle Ricerche 2018



In merito invece alla stima di stock abitativo invenduto "immobili merce", l'approfondimento redatto dal POLIS Lombardia a livello di Ato consiste in stime puntuali a livello di singolo comune, operate mediante metodi standard di regressione multivariata, utilizzando come variabili indipendenti: il numero di transazioni totali lungo il periodo 2011-2016, la popolazione residente, le compravendite in rapporto allo stock del 2011 e il numero di famiglie residenti.

In merito alla dislocazione territoriale del fenomeno di stock abitativo invenduto, l'indagine per Ato evince una forte concentrazione di "immobili merce" nell'area milanese e lungo la direttrice Est-Ovest (Milano-Bergamo-Brescia). Il fenomeno, invece, risulta assolutamente marginale nelle aree montane settentrionali e meridionali. Per valutare la consistenza di stock invenduto nei contesti locali, tuttavia, è necessario implementare i metodi di analisi, mettendo in rapporto tra loro: la dimensione demografica, lo stock edilizio ed il volume di scambi sul mercato residenziale. In questo caso, si ottiene un parametro di stock calibrato per mille abitanti che, come in precedenza, evince valori molto elevati per l'est milanese (7,3 per mille) rispetto alla media regionale lombarda (3,8 per mille).

Per quanto riguarda l'Ato "Nord milanese" in cui si inserisce Cornaredo, la tendenza di stock abitativo invenduto ogni mille abitanti risulta essere superiore alla media regionale. Inoltre, nonostante il repentino calo dei prezzi del mercato immobiliare, i dati sugli immobili merce ancora invenduti nelle zone meno popolate ma più affini al turismo (zone montane e/o ai margini delle grandi città), mantengono comunque quotazioni alte per la vendita sul mercato libero.

Il dato di riferimento dell'Ato è confrontato con la stima totale della Regione e approfondito con le stime delle abitazioni occupate al 2011 e alle compravendite residenziali (2011-2016).

Codice Ato	Territorio	Superficie territoriale (km2)	Popolazione residente (31/12/2016)	Abitazioni occupate (2011)	Compravendite residenziali (2011-2016)	Beni Merce Abitazioni (2016)
21	Nord milanese	635	376.792	152.455	17.589	1.189
	Lombardia	23.870	10.019.166	4.092.948	457.610	38.267

Fonte: Stime su indagine campionaria CRESME da Rapporto POLIS Lombardia 2018 pag. 53

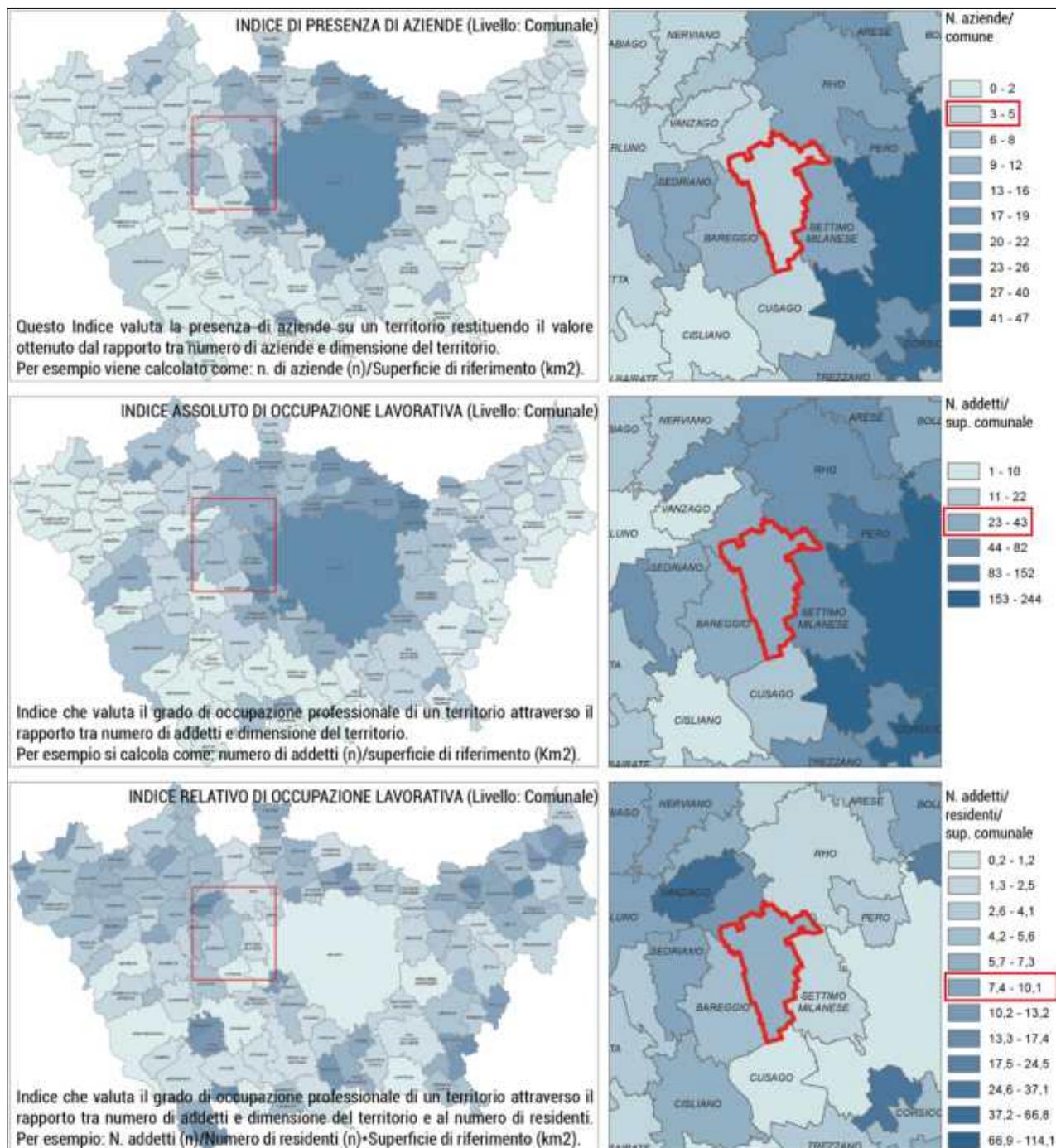
Vista e considerata la tendenza di crescita positivo della popolazione futura stimata per l'Ato di riferimento e l'ampio margine di abitazioni libere ancora invendute, le considerazioni derivanti dalle indagini riportate, rappresentano uno stimolo per lo sviluppo di politiche di recupero e rigenerazione del tessuto insediativo esistente, a fronte di una minor richiesta abitativa insorgente e dell'odierna dimensione demografica di Cornaredo pressoché stabile. Questi dati sono propedeutici per calibrare correttamente le scelte di Piano non solo in merito alle previsioni di trasformazione ma, soprattutto, per definire una adeguata insediabilità teorica per il comune di Cornaredo, facendo particolare attenzione alle previsioni di crescita dell'Ato di riferimento e, più in generale, dell'intero territorio Lombardo.



2.2. La dimensione del lavoro

L'analisi del trend delle Imprese e degli addetti

Con l'analisi di specifici indicatori sviluppati dal PTM della Città Metropolitana è possibile inquadrare la dimensione del lavoro della in termini di presenza di aziende e numero di addetti (assoluto e relativo) rispetto alla superficie territoriale comunale.



Gli indicatori della Città Metropolitana inerenti alla dimensione e agli addetti al lavoro

Fonte: http://www.cittametropolitana.mi.it/DeCiMetro/INDICATORI_INFOGRAFICA/

Si evince che rapporto tra il numero di aziende e l'indice occupazionale (assoluto e relativo) rispetto alla superficie comunale, colloca Cornaredo e alcuni dei comuni contermini in una fascia di valori medio-bassi.



In considerazione, invece, dell'ambito di riferimento "Nord-ovest milanese", la disponibilità dei dati ISTAT consente di approfondire l'analisi attraverso un confronto tra i dati delle imprese, distinti rispetto al numero di addetti e le unità locali del lavoro. Il confronto tra Cornaredo, i comuni dell'ambito di riferimento, Milano e la Città Metropolitana è finalizzato a mostrare l'andamento delle dinamiche del lavoro e la variazione occupazionale negli ultimi 10 anni (dal 2012 al 2022, ovvero il dato ISTAT più recente).

TERRITORIO	Numero di unità (imprese attive)			Numero di addetti (valori medi)		
	2012	2022	Variaz. %	2012	2022	Variaz. %
Bareggio	1.301	1.417	+ 8,9%	4.516	4.621	+ 2,3%
Cislano	284	327	+ 15,1%	709	700	- 1,2%
Cornaredo	1.472	1.637	+ 11,2%	6.776	7.259	+ 7,1%
Cusago	506	598	+ 18,1%	2.709	3.074	+ 13,4%
Pero	1.047	1.184	+ 13,0%	8.454	8.647	+ 2,2%
Pregnana Milanese	497	573	+ 15,2%	3.052	4.755	+ 55,8%
Rho	4.275	4.421	+ 3,4%	17.219	21.283	+ 23,6%
Sedriano	706	810	+ 14,7%	1.877	1.911	+ 1,8%
Settimo Milanese	1.855	1.960	+ 5,6%	9.370	8.669	- 7,4%
Vanzago	486	542	+ 11,5%	1.093	1.133	+ 3,6%
<i>Totale Ambito "Nord-ovest milanese"</i>	<i>12.429</i>	<i>13.469</i>	<i>+ 11,7%</i>	<i>55.775</i>	<i>62.052</i>	<i>+ 10,1%</i>
Milano	188.625	225.349	+ 19,5 %	780.285	977.925	+ 25,3 %
Città Metropolitana di Milano	326.111	375.076	+ 15,0 %	1.401.586	1.646.993	+ 17,5 %

Il confronto tra il numero di unità e addetti nell'ambito Nord-ovest Milanese (2012-2022)

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Unità locali e risorse umane – Classificazione ATECO 2007)

Nell'arco temporale d'indagine, in merito al numero di imprese, Cornaredo risulta essere in una fase di crescita (+ 11,21%), in linea con la media dell'ambito (+ 11,72%), così come per tutti i comuni indagati. Si riscontrano, oltremodo, ottimi margini di crescita per Città Metropolitana e il capoluogo lombardo. Per quanto concerne le variazioni del numero di addetti, si evince una crescita del livello occupazionale in quasi tutti i territori indagati (al netto di una leggera decrescita di Cislano), come evidenziato dalla variazione positiva dell'ambito (+ 10,13%) e dalla continua crescita dell'area milanese (Milano + 25,3% e Città Metropolitana +17,5%). A Cornaredo, il livello occupazionale è cresciuto del 7,1%.

Al 2022, il motore economico di Cornaredo è mosso prevalentemente da attività manifatturiere, dal commercio, delle costruzioni, da attività finanziare/assicurative e immobiliari, da quelle professionali e dai servizi di base e secondari.

COMUNE DI CORNAREDO Settori d'impresa	Numero di unità	Numero di addetti
	2022	2022
Attività manifatturiera	146	2.539
Forniture energia, acqua, reti fognarie e rifiuti	10	114
Costruzioni ed ingegneria civile	209	584

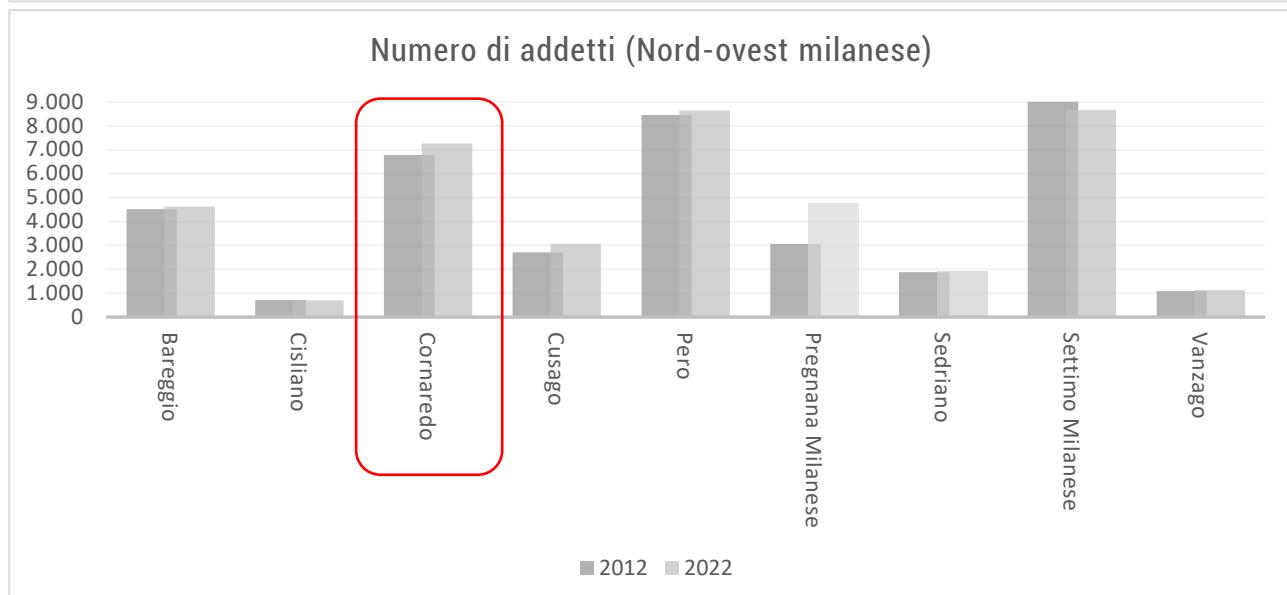
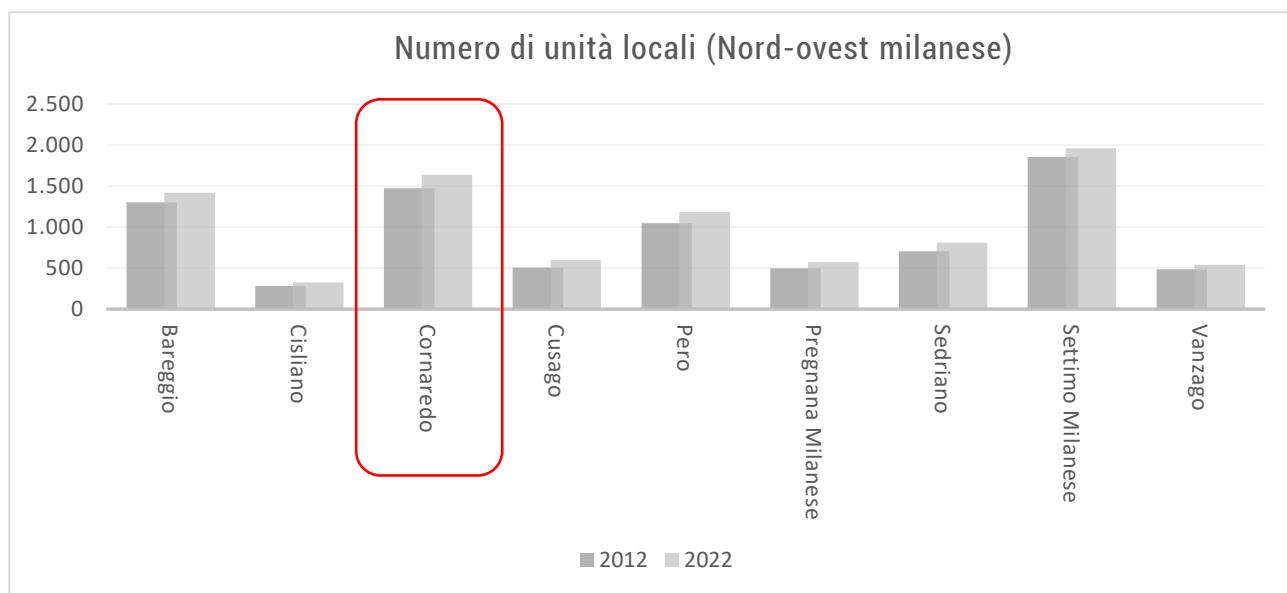


Commercio	336	1.304
Trasporto e magazzinaggio	91	476
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	70	304
Servizi di informazione e comunicazione	53	111
Attività finanziarie, assicurative e immobiliari	119	218
Attività professionali, scientifiche e tecniche	263	469
Servizi base e secondari	340	1.140
TOTALE	1.637	7.259

Il numero di unità d'impresa e il numero di addetti nel comune di Cornaredo al 2022

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Unità locali e addetti – Classificazione ATECO 2 cifre comunale)

La sintesi dei dati è mostrata attraverso i seguenti grafici, suddivisi tra la variazione del numero di unità locali d'imprese e la variazione del numero di addetti per Cornaredo e per i comuni dell'ambito "Nord-ovest milanese" (al netto del comune di Rho che, per via delle maggiori dimensioni territoriali non è assimilabile nel confronto grafico).



I grafici del numero di imprese e addetti dei comuni del Nord-ovest milanese tra il 2012-2022

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Unità locali e risorse umane – Classificazione ATECO 2007 e ATECO 2 cifre comunali)



3. Le dinamiche urbanistiche

A conclusione del quadro conoscitivo, segue il riassunto dell'evoluzione, dei caratteri storici e della pianificazione pregressa che hanno portato e condizionato la configurazione attuale del territorio di Cornaredo. Tali informazioni derivano (prevalentemente) da quanto redatto all'interno degli strumenti urbanistici pregressi e da ulteriori approfondimenti condotti.

3.1. L'evoluzione e i caratteri storici del territorio di Cornaredo

Ai fini della lettura storica del comune di Cornaredo, è necessario effettuare un breve excursus storico sui caratteri evolutivi del territorio, a partire da alcuni cenni storici fino allo sviluppo odierno.

Cenni storici

(fonte: sito web del comune di Cornaredo, testo di Graziano Vanzulli)

Le origini

Cornaredo, importante centro della Lombardia, fino ai recenti processi di urbanizzazione era caratterizzato dalla presenza di due distinti nuclei abitativi: il capoluogo e la frazione di San Pietro all'Olmo, circondati in modo irregolare da numerose cascine. Le due realtà si distinguevano sia per conformazione territoriale che per struttura sociale. San Pietro, favorito dalla presenza di risorgive naturali, godeva di terreni fertili e di una maggiore stabilità culturale, grazie alla presenza di una comunità di canonici agostiniani. Cornaredo, invece, era situato su terreni aridi e spesso coinvolto in dispute tra signorotti locali.

La prima menzione documentale di Cornaredo risale a prima dell'894 d.C., con la denominazione "Cornalede". Le rispettive chiese, dedicate a Sant'Ambrogio e a San Pietro, assunsero un ruolo di rilievo nel corso del Medioevo, con la chiesa di Cornaredo elevata a parrocchia nel XIII secolo, mentre quella di San Pietro servì una comunità religiosa fino al XV. Nel XIII e XIV secolo Cornaredo fu oggetto di contese tra le casate dei Torriani e dei Visconti, legate al controllo su Milano. Le confische (malexardie) e le rivalità territoriali influenzarono pesantemente la stabilità del borgo. I Balbi risultavano possessori di proprietà sia a Cornaredo che a San Pietro all'Olmo: dalla chiesetta privata di Santa Maria con beneficio dedicato a Sant'Apollinare, a edifici nobiliari e mulini. Il castello di Cornaredo, dotato di fossato, fu di proprietà dei Visconti e serviva come rifugio contro le incursioni degli Ungheri. Nel Trecento fu posseduto da Luchino Visconti, che lo donò nel 1399 alla Certosa di Garegnano per sostenere la costruzione del monastero milanese.

Nel Cinquecento emerse la famiglia Dugnani, che acquisì terreni fino a diventare la principale proprietaria con circa 4.000 pertiche, superando persino la canonica di San Pietro. I Dugnani entrarono presto in rivalità con i Serbelloni, famiglia nobile milanese legata ai Balbi per vincolo matrimoniale. A San Pietro all'Olmo, la canonica agostiniana chiuse alla fine del XV secolo a seguito della crisi vocazionale. La Santa Sede trasformò la prepositura in abbazia commendataria, affidandone le rendite a cardinali beneficiari. Sei anni più tardi, nel 1794, la famiglia Villa di Desio acquisì l'intero patrimonio mediante asta pubblica.



Nel corso dell'Ottocento, San Pietro all'Olmo e Cornaredo vissero trasformazioni profonde, sociali ed economiche. A San Pietro, la famiglia Gavazzi introdusse il primo opificio per la lavorazione della seta, segnando una svolta produttiva. In parallelo, un importante rinnovamento edilizio migliorò le abitazioni medievali, rispondendo al crescente aumento demografico. I Gavazzi e i Villa lasciarono il territorio a fine secolo, ma la loro impronta rimase. Cornaredo, invece, continuava a vivere le tensioni tra le famiglie Serbelloni e Dugnani, con quest'ultima indebolita dalle perdite economiche e dal declino nobiliare in seguito all'avvento napoleonico. Un cambiamento decisivo si ebbe con l'arrivo di Andrea Ponti, imprenditore cotoniero, che acquisì gran parte del territorio a seguito di un accordo finanziario con la contessa Crivelli. La sua azione si estese oltre il tessile, promuovendo innovazioni agricole, miglioramenti nelle abitazioni rurali e l'istituzione di servizi sociali come scuole e asili.

Nel Novecento, l'industria serica, un tempo fulcro dell'economia locale, declinò a causa delle fibre sintetiche. Le nuove generazioni migrarono verso la meccanica, che divenne il principale sbocco occupazionale, svuotando progressivamente le campagne. Con la fine della seconda guerra mondiale, si aprì una nuova fase storica, il cui valore è affidato al giudizio del tempo.

Sintesi dell'evoluzione storica del territorio (città antica e sistema insediativo)

(fonte: Relazione illustrativa (Ddp1) del PGT 2019 pubblicato sul BURL-SAC n.32 del 07/08/2019)

Cornaredo centro

Come anticipato dai cenni storici, il centro abitato di Cornaredo nasce attorno alla testa del fontanile Giardino, al limite fra la pianura asciutta ed irrigua. Storicamente è connotata dall'alternarsi al potere di grandi famiglie nobiliari milanesi, proprietarie terriere di palazzi e soprattutto di corti contadine nel centro storico, secondo il classico modello dei centri agricoli della pianura asciutta, con corti urbane contadine di grandi dimensioni a contatto con i campi agricoli di proprietà delle grandi famiglie ed in affitto ai contadini. Le due famiglie che maggiormente hanno inciso sull'organizzazione spaziale del centro nel '700 sono la famiglia Serbelloni e la famiglia Dugnani. In una stampa dei primi del '900, una veduta a volo d'uccello dell'intero complesso, ma anche le cartografie storiche, dal catasto teresiano in poi, evidenziano come il corpo centrale del palazzo fosse caratterizzato da un'ampia corte antistante, con padiglioni e un muro di cinta che comprendeva quasi per intero l'attuale piazza della Libertà.

Una svolta urbanistica e sociale si affaccia alla fine dell'800, anche a Cornaredo, con la cessione delle proprietà Serbelloni alla famiglia degli industriali Ponti, Andrea e poi Ettore. Fra fine '800 e primi '900 Cornaredo e San Pietro all'Olmo vivono la loro rivoluzione industriale, con l'apertura delle filande, ma anche una rivoluzione sociale ed urbanistica con la costruzione di un sistema di welfare privato, scuole, nuove residenze per contadini, cooperative di consumo, mutuo soccorso, forno sociale, latteria sociale, assicurazione mutua contro la mortalità del bestiame, ma anche una riforma del sistema produttivo agricolo, con l'introduzione di metodi innovativi di coltivazione (macchinari e concimi chimici). Oltremodo, finisce la grande proprietà indivisa e inizia una storia di frammentazione della proprietà delle grandi corte agricole, che innesca problemi di gestione ancora oggi evidenti.



La seconda famiglia che ha contribuito in misura sostanziale alla trasformazione di Cornaredo è la famiglia Dugnani nel che 1672 acquistò il feudo di Cornaredo che i governanti spagnoli avevano messo in vendita. Casa Dugnani è probabilmente coeva, presenta un corpo a C con affaccio principale su strada, una cappella sull'angolo meridionale con campanile/torre ed un edificio principale su due-tre piani con portale centrale e sviluppo simmetrico, dalle cartografie storiche si può individuare anche l'originario impianto del giardino che si sviluppava perpendicolarmente all'asse del fontanile e del parco di villa Serbelloni. La seconda proprietà Dugnani è l'attuale sede comunale, di probabili origini quattrocentesche in base alle tracce di affresco rinvenute, ma in larga parte riconfigurato negli anni '20 dalla famiglia Ponti e poi venduto al Comune nel '29 ed ora sede comunale.

Le trasformazioni più recenti del centro storico hanno visto il puntuale inserimento di edifici moderni di un certo impatto all'interno del minuto tessuto di corti agricole, che hanno preso il posto, prevalentemente, di porzioni di corti e di antichi opifici dismessi. Fra gli anni '50 e '70 questi interventi residenziali hanno compromesso in parte il paesaggio del centro storico, introducendo forme, volumi e materiali difficilmente armonizzabili con il contesto.

Seguono gli estratti della cartografia storica inerente al centro abitato di Cornaredo.

**Cornaredo centro. Catasto
Teresiano 1745**



**Cornaredo centro. Catasto
lombardo veneto 1854**



**Carta topografica di G. Brenna
1865**



La frazione di San Pietro all'Olmo

Il centro di San Pietro all'Olmo è nato lungo l'antica strada romana Novariensis" che collegava Milano da Porta Vercellina, a Novara, Vercelli, Ivrea, Aosta e da lì raggiungeva i valichi alpini del Piccolo e del Gran San Bernardo. È un punto di passaggio, quindi, lungo una strada fondamentale per la rete di relazioni commerciali e militari.

San Pietro è caratterizzato dalla presenza di risorgive e da terreni irrigati e fertili. Il nucleo si organizza attorno al cenobio degli agostiniani, che è stata storicamente proprietaria delle terre e di gran parte degli edifici del centro fino allo scioglimento dell'ordine religioso e alla vendita delle proprietà alla fine del '700 alla famiglia Villa di Desio. Come Cornaredo la storia dello sviluppo del borgo di San Pietro all'Olmo è orientata dalla presenza da alcune grandi famiglie: i Villa, i Busca, i Gavazzi, i Balossi e le famiglie che a loro si sono avvicinate nel tempo, e dalle relative ville, ampli parchi e corti contadine annesse. Il tessuto urbano di San Pietro si distingue per i tre grandi complessi di ville con relativi parchi che si organizzano lungo la antica strada.



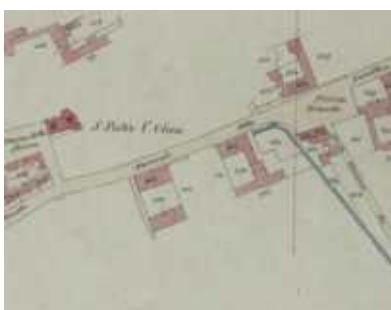
La struttura originaria di Villa Busca Dubini risale probabilmente ad un periodo antecedente al 1492, quando si hanno le prime notizie di un edificio realizzato dalla famiglia Balbi, ma viene riedificata alla metà del '700 secondo l'aspetto attuale dalla famiglia Busca. Nella mappa del catasto teresiano del 1745 l'area edificata della villa e la partizione in due del giardino corrispondono sostanzialmente all'assetto attuale, ma la definizione della planimetria non permette di definire il preciso assetto degli edifici. La villa è da alcuni decenni in stato di abbandono, ma mantiene ancora inalterata la qualità architettonica e paesaggistica del grande parco, e dei copri principali nobiliari, mentre le corti agricole sono state ampliamente modificate da interventi non sempre rispettosi dell'impianto originario. A sud del grande parco di villa Dubini si localizza un altro complesso, che probabilmente aveva una relazione stretta con la villa. Villa Grandazzi Zaja fu sede di un collegio di gesuiti per alcuni decenni.

Villa Gavazzi Balossi Restelli riedificata nel 1830 dalla famiglia Gavazzi, su un precedente edificio del 1737 che aveva le funzioni di Hostaria (era detta per l'appunto "Hostaria del Cervo"), ovvero di stazione di posta, lungo l'antica strada romana. Il complesso di Villa Balossi si struttura in più corpi realizzati in epoche diverse a partire dall'originario monastero agostiniano del '200. Soppressa nel 1788, tutti i beni dell'ex Abbazia commendata vennero messi all'asta e nel 1797 vennero acquistati dalla famiglia Villa di Desio. Nel corso dell'Ottocento, i Villa trasformarono il complesso in una vera e propria residenza di campagna. Attualmente la villa è proprietà di un ramo collaterale della famiglia Balossi. La "Casa Villa" che costituisce insieme al suo parco ciò che comunemente è definito come Villa e parco Balossi Restelli, ha il suo ingresso principale dalla piazza di San Pietro, affianco alla Chiesa vecchia di San Pietro. L'edificio principale di Villa Balossi Restelli presenta una pianta in linea e definisce con i suoi annessi una piccola corte aperta a nord della chiesa.

I primi del '900 vedono il moltiplicarsi della costruzione di nuovi villaggi operai, non seguendo più la tradizionale tipologia a corte, ma realizzando piccoli villaggi di edifici a schiera di due piani, con orto retrostante, sul modello dei villaggi operai anglosassoni. Se ne ritrovano ancora tre a San Pietro, variamente trasformati nel tempo, ma ancora ben riconoscibili: in via Filanda, in via Sant'Antonio e in via Cesare Battisti. Anche il centro storico di San Pietro vive profonde trasformazioni nella seconda metà del '900. La chiusura della linea tramviaria nel '57, la demolizione e la sostituzione di alcune cascine con nuovi condomini.

Seguono gli estratti della cartografia storica inerente a San Pietro all'Olmo e Cascina Croce.

**San Pietro all'Olmo. Catasto
lombardo veneto 1854**



**Cascina Torrette. Catasto
lombardo veneto 1854**



**Cascina Croce. Catasto lombardo
veneto 1854**





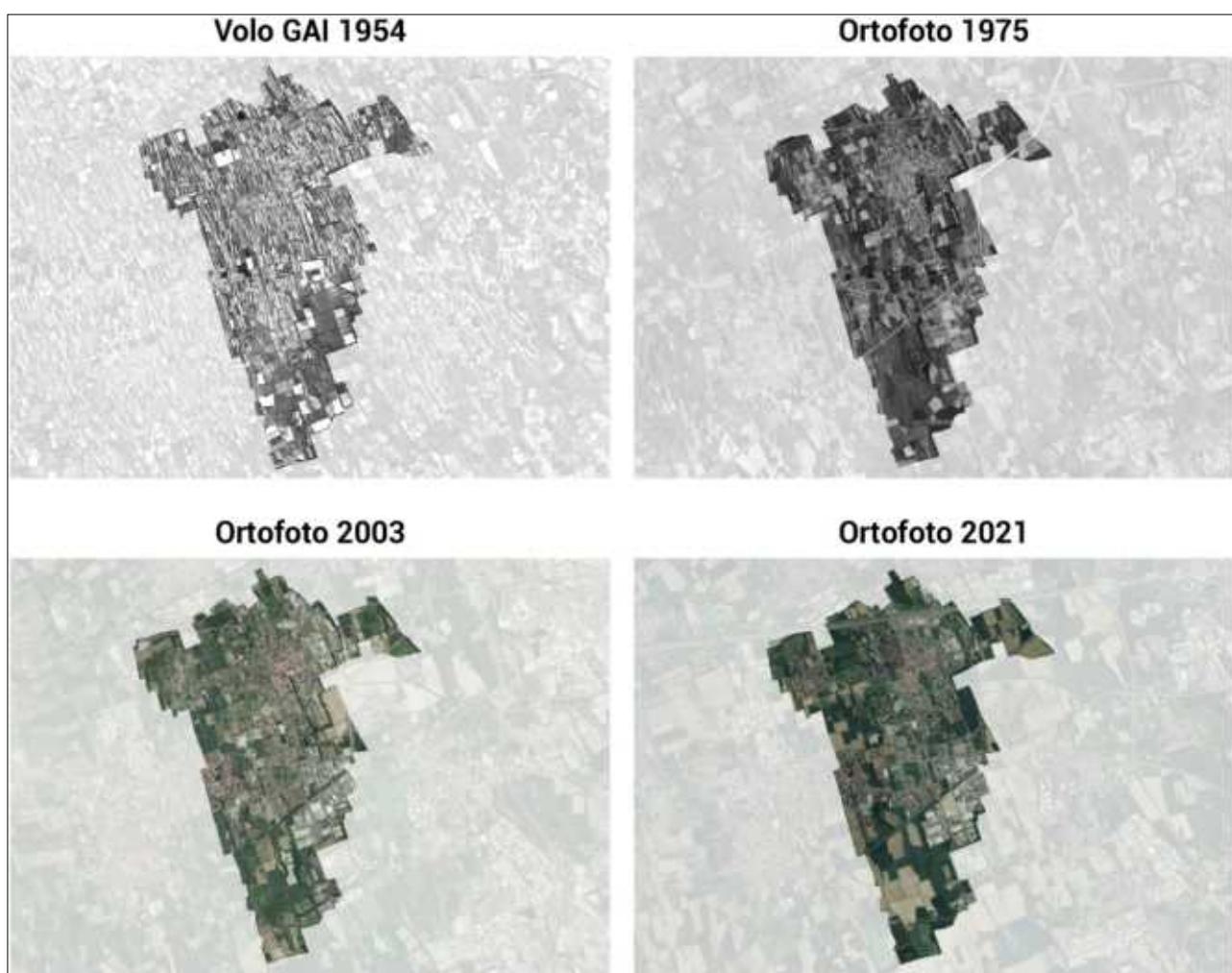
L'espansione urbana nel periodo più recente

In generale, invece, considerando il periodo storico più recente (dalla metà del XX secolo), si evince un consistente sviluppo urbano avvenuto a partire dal boom edilizio degli anni 50' e 60'. L'espansione edilizia dopo la seconda guerra mondiale è caratterizzata da un tessuto edilizio rado con una maglia rettangolare piuttosto regolare che si estende intorno al nucleo storico con prevalenza di edifici a corte o edifici plurifamiliari bassi (a due o tre piani).

Lo sviluppo urbano di San Pietro all'Olmo è stato più contenuto e si è attestato lungo i tracciati viari storici con tipologie che ricalcano in parte quelle preesistenti con edifici bassi a corte aperta e in prevalenza con un tessuto edilizio a bassa densità caratterizzato da case unifamiliari o edifici plurifamiliari a due o tre piani.

Osservando la soglia al 1975, si evince come una rilevante espansione dei comparti residenziali rispetto al 1954. Successivamente, l'espansione dei comparti produttivi a sud della SS11 completa la configurazione della strutturazione urbana del territorio comunale (già paragonabile allo stato attuale e riscontrabile nella soglia agli albori del nuovo millennio).

La sintesi dell'evoluzione più recente del territorio comunale di Cornaredo è riassunta nell'immagine seguente.



Lo sviluppo del territorio di Cornaredo in quattro soglie storiche e recenti: 1954, 1975, 2003 e 2021



3.2. Lo sviluppo della pianificazione

Per meglio comprendere la storia della strumentazione urbanistica che ha caratterizzato il territorio di Cornaredo è necessario evidenziare la cronistoria degli strumenti che, nel periodo recente, hanno determinato la conformazione morfologica del tessuto urbano locale.

Lo sviluppo della pianificazione pregressa del terrà conto degli strumenti che hanno regolato e governato il territorio nel nuovo millennio. Con l'ausilio delle informazioni redatte nel Documento di Piano del primo PGT (2010), sarà riportata la sintesi delle informazioni del Piano Regolatore Generale (PRG), ovvero la disciplina e lo stato d'attuazione inerente al vecchio strumento urbanistico.

Seguiranno poi le informazioni e gli aspetti del primo strumento di governo del territorio (PGT 2010) e le successive varianti del 2014 e 2019 (Varianti generali), a cui si aggiungono le varianti del 2017 (ai fini della realizzazione "Campo Pozzi") e quelle del 2021 e 2025 rispettivamente per rettifiche e correzione di errori materiali.

Il vecchio strumento urbanistico: Piano Regolatore Generale (PRG)

Prima dell'entrata in vigore della Lr. n.12/2005 "Legge per il governo del territorio", il comune di Cornaredo era dotato di un Piano Regolatore Generale (PRG) che, nel corso del tempo, è stato rettificato, integrato e modificato da svariate varianti (parziali e generali).

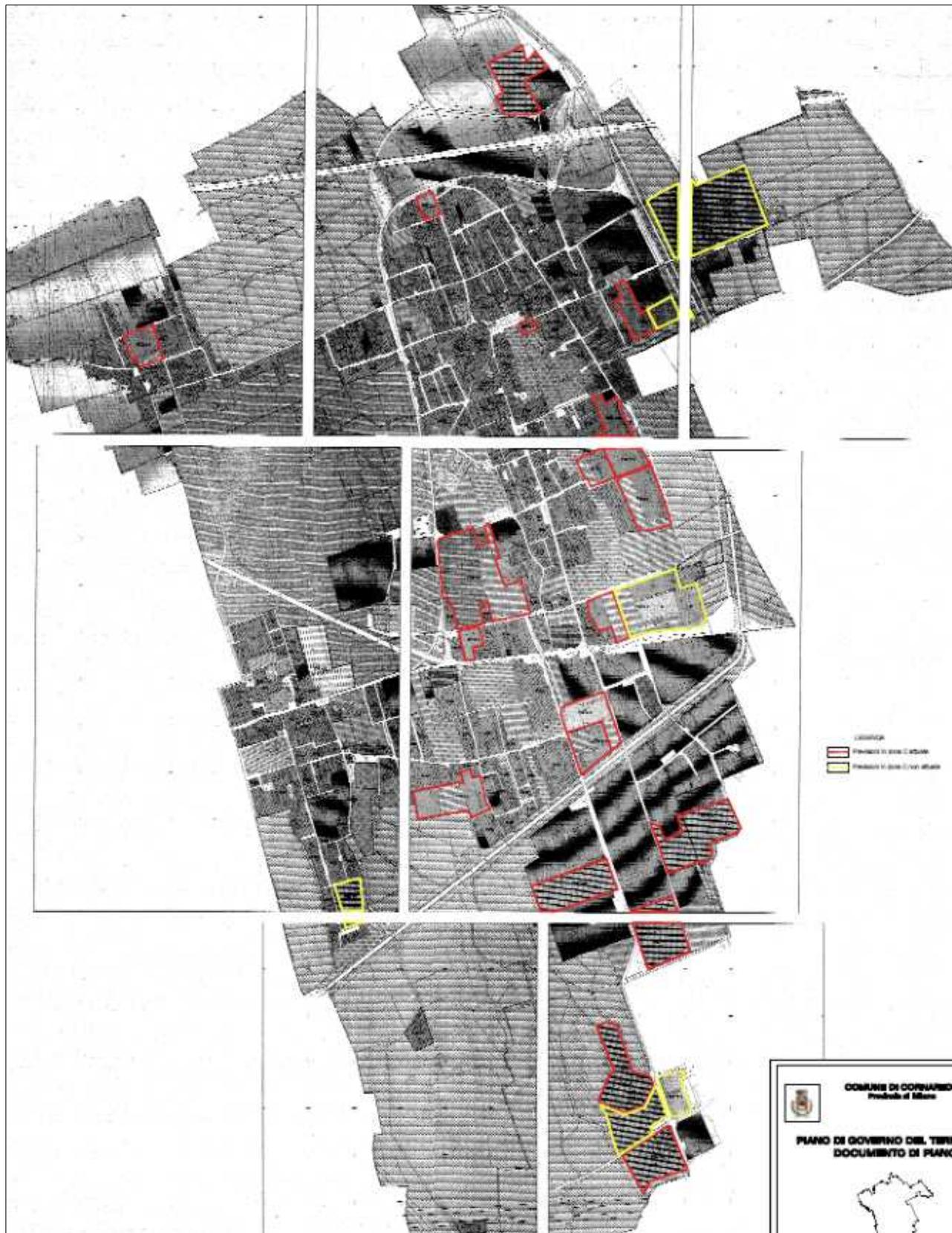
Come si evince dall'immagine seguente (sintesi e stato d'attuazione del PRG, estratti dalla cartografia del PGT 2010), per il pre-vigente PRG si evince la consueta suddivisione in zone omogenee del tessuto urbano consolidato e l'insieme delle previsioni per lo sviluppo della pianificazione (zona C).

Tali previsioni identificano, per lo più, lotti liberi di completamento, sia per quanto riguarda il tessuto residenziale che quello produttivo, posti ai margini del tessuto urbano consolidato, interessando, in alcuni casi, ampie porzioni di territorio (oltremodo, alcuni ambiti sono stati ereditati dal primo PGT).

In tal senso, il PRG si presenta già progettato nel cercare di mantenere una forma compatta dell'edificato, in particolar modo quello residenziale), al netto dei caratteri sovradimensionati di Piano rispetto alla realtà territoriale (consueta impostazione dei vecchi strumenti regolatori).

Tali condizioni, però, sono legati ad una pianificazione ancora non soggetta alle politiche di riduzione del consumo di suolo e del processo sostenibile. Dunque, sia dal punto di vista insediativo che da quello dei servizi, sarà poi compito del PGT evidenziare e trarre le trasformazioni sul territorio.

L'estratto della pagina seguente del PGT 2010 è riassuntivo degli ambiti di previsione (zona C) del vecchio PRG, attuate e non attuate.



Estratto della tavola 1.10 "Stato di attuazione del P.R.G. vigente"

Al PRG subentra il Piano di Governo del Territorio (PGT) del 2013, ovvero il nuovo strumento urbanistico di livello comunale basato su tre atti di programmazione ai sensi dell'art. 13 della Lr. n. 12/2005.



Il Piano di Governo del Territorio (PGT) e le successive varianti

Il ruolo assunto dal PGT è quello di ereditare i caratteri del PRG e approfondire gli aspetti legati alla disciplina del governo del territorio, soprattutto in merito alle previsioni e al dimensionamento di Piano e le limitazioni al consumo di suolo. Infatti, il percorso intrapreso dai PGT ha portato una verifica dell'attuazione delle previsioni di PRG, con particolare attenzione alle quantità di Piano, ed a una verifica delle volumetrie residue presenti nelle aree libere. Il primo PGT (2010) e, in continuità, le varianti successive, tendono a semplificare la suddivisione territoriale degli ambiti, sia per quanto riguarda il tessuto urbanizzato che l'ambiente circostante, distinguendo al meglio quali sono i caratteri di disciplina del Documento di Piano, quelli del Piano delle Regole e quelli del Piano dei Servizi: i tre atti costituenti lo strumento urbanistico. In particolare, vengono definiti una serie di obiettivi strategici e programmatici utili allo sviluppo sostenibile del territorio di Cornaredo. Oltremodo, viste e considerate le consolidate politiche di tutela dell'ambiente, di conservazione dei caratteri storici e di riduzione del consumo di suolo, è stata dedicata particolare attenzione all'aspetto paesistico del Piano, individuando all'interno del territorio comunale quali sono gli aspetti di maggior pregio ambientale e quali parti del territorio necessitano la conservazione per la memoria storica, a partire dalla tutela derivante dagli ambiti appartenenti al Parco Agricolo Sud Milano (PASM). Oltremodo, il connubio di questi aspetti e lo sviluppo della mobilità sostenibile (percorsi ciclopedonali e sentieri interni alle aree verdi e al PASM) concorrono alla costruzione del disegno della Rete Ecologica Comunale. Per quanto concerne l'impianto previsionale, il processo messo in atto dal PGT 2010 e dalle successive varianti ha provveduto ad ereditare alcuni degli aspetti derivanti dal vecchio PRG, migliorandoli e modificandoli ai fini della sostenibilità delle scelte di Piano. Rispetto alle azioni di espansione, contenimento e consolidamento del tessuto residenziale esistente previste dal PRG, gli ambiti di trasformazione del PGT alcune previsioni, con alcuni accorgimenti su modalità d'attuazione e sulla conseguente offerta pubblica di servizi, calibrata sia a supporto dei luoghi dell'abitare che dei luoghi di lavoro. Oltremodo, si evidenzia un primo approccio di recupero e riuso del tessuto urbanizzato esistente. In sintesi, il nuovo strumento urbanistico ha predisposto un quadro conoscitivo e programmatico molto ampio e articolato capace di fornire indicazioni specifiche per il perseguitamento degli obiettivi assunti. Successivamente al PGT 2010 (approvato con D.C.C. n.57 del 19/09/2009 e pubblicato sul BURL-SIC n.12 del 24/03/2010) sono intervenute le seguenti varianti:

- PGT 2014 (Variante Generale), approvato con D.C.C. n.7 del 03/04/2014 e pubblicazione sul BURL-SAC n.38 del 17/09/2014
- PGT 2017 (Variante per realizzazione "Capo Pozzi" ad uso potabile), approvato con D.C.C. n.22 del 09/05/2017 e pubblicato sul BURL-SAC n.27 del 05/07/2017;
- PGT 2018-2019 (Variante generale), approvato con D.C.C. n.13 del 04/04/2019 e pubblicato sul BURL-SAC n.32 del 07/08/2019;
- PGT 2021 e 2025 (Rettifica e correzione errori materiali), approvati rispettivamente con D.C.C. n.35 del 28/07/2021 e D.C.C. n.30 del 28/11/2024 e pubblicati sui BURL-SAC n.41 del 13/10/2021 e BURL-SAC n.1 del 02/01/2025.
- PGT 2025 (Correzione di errore materiale e rettifiche, ARU3 Exsignallux via Milano), approvato con D.C.C. n.31 del 16/06/2025 e pubblicato sul BURL-SAC n.31 del 30/07/2025.



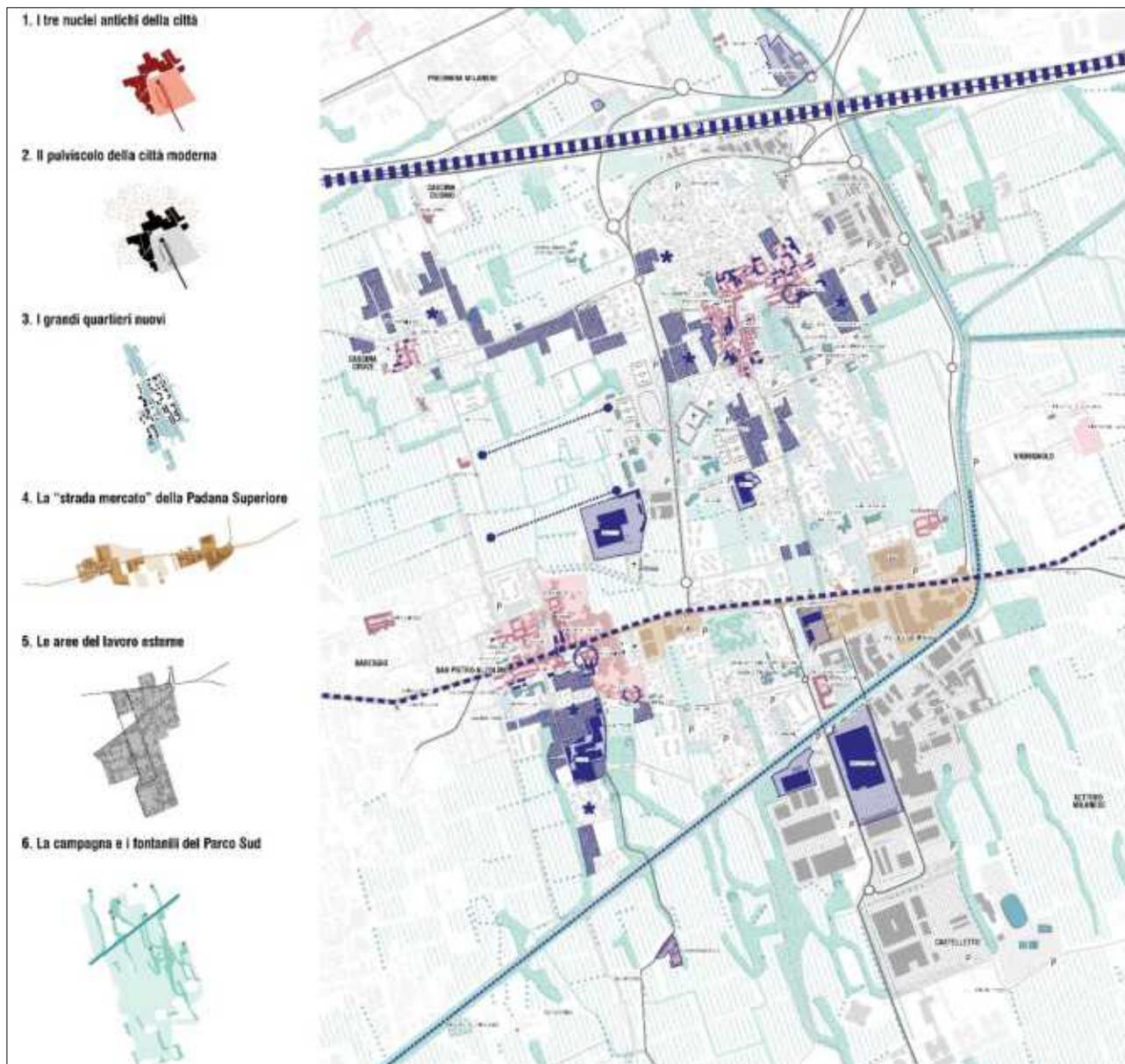
Si precisa che, a seguito della variante generale intervenuta nell'anno 2018-2019, le strategie e gli obiettivi del PGT 2010 (ripresi nella variante al 2014) sono stati aggiornati attraverso una chiave di lettura ancor più moderna e tendente ad una maggior sostenibilità di Piano.

In particolare, in ripresa di quanto redatto nella relazione illustrativa e negli elaborati cartografici del Documento di Piano del PGT 2018-2019, si evince che per fini conoscitivi e progettuali, il territorio di Cornaredo è stato distinto in n.6 diversi ambiti: 1) i tre nuclei antichi della città; 2) il pulviscolo della città moderna; 3) i grandi quartieri nuovi; 4) la "strada mercato" della Padana Superiore; 5) le aree del lavoro esterne; 6) la campagna e i fontanili del Parco Agricolo Sud.

Le immagini seguenti (estratti delle tavole 2a e 2b del DP), sono riassuntive di tale distinzione, degli elementi ordinatori del paesaggio (urbanizzato e non urbanizzato) e delle risorse ed invarianti che contraddistinguono il territorio di Cornaredo.



Estratto tavola DP_QC2a "Carta dei paesaggi di Cornaredo" del PGT 2018-2019



Estratto tavola DP_QC2b "Invarianti territoriali dell'ambiente-paesaggio. Risorse e criticità" del PGT 2018-2019

Oltremodo, si ricorda che i criteri di revisione del PGT 2014, assunti dal suddetto PGT 2018-2019, contenuti nella delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 15/03/2018, indicati come "veri e propri valori di riferimento" per costruire un nuovo progetto di città, si possono riassumere in: 1. sostenibilità; 2. partecipazione; 3. rigenerazione urbana; 4. valorizzazione; 5. semplificazione. Tali principi sono stati poi declinati nelle strategie e negli obiettivi di Piano (10 linee guida) del PGT 2018-2019.

Per il presente nuovo Documento di Piano e le conseguenti ed eventuali modifiche al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, si dà evidenza che saranno riprese le suddette strategie e gli obiettivi del PGT 2018-2019, ai fini della continuità con la pianificazione pregressa, a cui si aggiungono i dovuti aggiornamenti (si veda sezione 1 della Relazione di Piano "Quadro progettuale") in riferimento soprattutto alla riduzione del consumo di suolo, al recepimento delle strategie tematico territoriali del PTM e, in generale, le politiche di rigenerazione e sostenibilità del Piano.



3.3. Lo stato d'attuazione del PGT 2019

A partire da quanto previsto nel PGT 2019 (approvato con D.C.C. n. 13 del 04/04/2019 e pubblicato sul BURL-SAC n. 32 in data 07/08/2019) segue la ricognizione inerente alle trasformazioni attuabili e/o in via di attuazione sul territorio di Cornaredo. In considerazione delle previsioni del Documento di Piano, ambiti di trasformazione (AT), e del Piano delle Regole, ambiti di rigenerazione urbana (ARU), subordinate a pianificazione attuativa, si è provveduto alla verifica dello stato d'attuazione attraverso i dati forniti dall'Ufficio Tecnico (anno 2025).

NON ATTUATO	IN CORSO D'ATTUAZIONE
AT 1	AT 3
AT 2	AT 4
AT 5 (a, b, c)	
AT 6	
ARU 1	
ARU 2	
ARU 3	
ARU 4	
ARU 5	
ARU 6	
ARU 7	
ARU 8	

Segue l'estratto della Tavola DP03 "Carta delle istanze pervenute e dello stato d'attuazione del PGT 2019".

